



DOPO IL VOTO SI CERCA IL SUCCESSORE DI AMATO

«Sì», governo difficile

Ancora diviso il fronte referendario, controversa la candidatura Segni
Dc-Pds: è più vicina l'ipotesi istituzionale

ANALISI ANNUALE
La Cee invita l'Italia a nuovi «sacrifici»

COME TUTTO
VA PIÙ IN FRETTA,
AL GIURNO
D'OGGI!
GIÀ, UN TEMPO
PER LITIGARE
SI ASPETTAVANO
A LUNGO SETTE
DAL
«SÌ»!



ROMA — I dodici governatori Cee, nel loro rapporto annuale, ricordano che per l'Italia il tempo dei sacrifici è tutt'altro che concluso e che la mini-manovra di primavera rappresenterà solo un anticipo di ben più corposi interventi. I governatori Cee tornano a far presente che la velocità di azione messa in mostra dal governo italiano risulta insufficiente rispetto alle aspettative. Per questo, nel medio periodo, sarà necessaria «un'ulteriore stretta per raggiungere un adeguato risanamento del bilancio pubblico». Il governo Amato, a giudizio della Cee, non ha operato male, ma la congiuntura impone nuovi sforzi. Una richiesta che, secondo fonti del Tesoro, il governo ha già dimostrato di voler osservare anticipando a luglio la presentazione della Finanziaria '94. La finanza pubblica italiana è anche indagata dagli analisti americani dell'indice Moody's, anche se a quanto pare l'interesse è soprattutto diretto agli aspetti complessivi, alle possibili novità dopo la tornata referendaria. Intanto gli ultimi dell'Istat ribadiscono le difficoltà: anche nel quarto trimestre del '92 il prodotto interno lordo ha subito una riduzione (-0,6%) dopo la flessione dello 0,5% fatta segnare nel trimestre precedente.

In Economia

**Ma l'intesa non piace a Bossi
che vuole subito elezioni.
Da oggi la 'crisi' alle Camere,
venerdì o sabato l'incarico**

nulla di nuovo. Oggi pomeriggio il presidente del Consiglio ripeterà a Montecitorio quanto ha già anticipato ieri mattina ai ministri. Dirà che il tempo del suo governo è finito. Si augurerà un allargamento della maggioranza per il suo successore e c'è ancora chi pensa, come Pannella, che potrebbe essere lo

stesso Amato. Ma Pannella è solo. Così, senza neppure un voto di sfiducia, Amato andrà già giovedì sera a rassegnare le dimissioni. Si è detto di Segni. Occhetto non avrebbe obiezioni ad una sua corsa per Palazzo Chigi, ma tenta ancora la carta del governo istituzionale. Proporrà a Scalfaro una rosa di nomi:

Spadolini e Napolitano, ma anche personaggi come Elia o De Rita. Ma nel Pdse D'Alema respinge l'ipotesi «governo referendario» puntando a un'intesa con la Dc e dicendo in questo modo no a Segni. Un no secco a Segni viene pure dal Psi. Martinazzoli non sarebbe contrario a Segni ma lancia anche segnali distensivi al Pds. Bossi intanto ripete che vuole le elezioni subito, senza nemmeno approvare la nuova legge per la Camera. Il suo timore evidente è quello di una saldatura tra Dc e Pds sul nuovo governo. I giochi sono tutti aperti. E la soluzione è ancora lontana.

A pagina 2-3

IL REFERENDUM CHE HA DIVISO L'ITALIA

Accuse e soddisfazione dopo il voto sulla droga

ROMA — C'è stato realmente il cosiddetto «effetto trascendimento» sul referendum per la depenalizzazione sulla droga? E se c'è stato, quanto ha influito sul voto finale che ha visto il «sì» prevalere di stretta misura? E' questo il dubbio che prevale nei commenti sull'unico quesito referendario che ha diviso l'Italia e che avrà come principali conseguenze l'uscita dal carcere dei tossicodipendenti detenuti solo per «uso personale» e la liberazione delle procure della Repubblica da migliaia di procedimenti aperti.

Sul fronte cattolico sono in molti a lanciare accuse a Mario Segni. Il suo cambio di «barricata» all'ultimo minuto potrebbe infatti essere stato de-

cisivo. Anche se pochi pensano che forse la vittoria del «sì» è dovuta a un semplice pensiero: chi assume droga non può essere considerato un «criminale». Sul fronte opposto, sicuramente soddisfatti gli antiproibizionisti, i cui leader Marco Taradash e Luigi Manconi hanno voluto sottolineare l'importanza della vittoria del «sì» che reintroduce il principio della legalità: «Nessuno, in caso di uso personale, può d'ora in avanti essere accusato e condannato per un atto che non ha commesso, lo spaccio; mentre chi spaccia dovrà essere perseguito indipendentemente dalla quantità posseduta».

A pagina 4

A PAGINA 4

Ministero Agricoltura
Alfredo Diana: chi va a Bruxelles?
«Io per ora rimango al mio posto»

Ministero Turismo
Margherita Boniver ora ci ripensa
«Nell'attesa, io non mi dimetto»

Ministero Ambiente
Valdo Spini: «E' un grande momento»
Ora bisogna fare una superstruttura

POLEMICHE NEGLI USA

La strage a Waco «Buon lavoro», secondo Clinton



WASHINGTON — Non perderà il posto il ministro della Giustizia americano Janet Reno, che ha ordinato l'attacco contro la setta armata di Waco, finito con 86 morti. Il Presidente Bill Clinton si è assunto la «piena responsabilità» dell'accaduto e si è detto «solidale al cento per cento» con i suoi collaboratori che hanno deciso il ricorso alla forza. Ci sarà un'inchiesta, ma il risultato sembra scontato. La portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers, ha rivelato che l'altra sera, subito dopo il massacro, Clinton ha telefonato a Janet Reno per rassicurarla. «Dormi tranquillo — le ha detto — hai fatto un buon lavoro».

Ieri, in una conferenza stampa, il Presidente ha ribadito: «Il ministro della Giustizia mi aveva informato del piano. Le ho detto di fare quello che credeva giusto e che io ne avrei assunto la responsabilità». Ha espresso poi «apprezzamento per il

ministro e per gli agenti dell'Fbi impegnati in prima linea». Non potrà invece dormire sonni tranquilli il direttore dell'Fbi William Sessions. Per lui, Clinton non ha speso una parola. Sessions dovrà spiegare perché i suoi agenti hanno speso milioni di dollari in un assedio inconcludente, durato 51 giorni, e poi all'improvviso hanno tentato il tutto per tutto e mandato avanti i carri armati. «Nessuno di noi — ha ammesso Sessions — si aspettava una tragedia di queste proporzioni. Non avevamo previsto l'incendio e non credevamo alla possibilità di un suicidio collettivo». «Alla luce di quanto è accaduto — ha dichiarato il ministro della Giustizia — è evidente che abbiamo sbagliato. Ma ormai era chiaro che Koresh non si sarebbe mai dato per vinto e non potevamo aspettare all'infinito».

A pagina 9

ARRIVANO NUOVE RIVELAZIONI DALL'AUTISTA CHE HA TRADITO IL BOSS

«E Riina baciò Andreotti»

Altre accuse (e foto) anche da un poliziotto - Una sdegnata replica del senatore

RAID DI MALVIVENTI PRESSO VICENZA
Feroce rapina, agente ucciso
Bovalino: l'ex sindaco rapito e liberato in tre ore

VICENZA — Un poliziotto morto e un altro ferito in fin di vita: è questo il bilancio di una sanguinosa rapina compiuta da tre banditi incappucciati alla filiale della Banca Popolare Vicentina Olmo di Creazzo, un paese alle porte di Vicenza. Il poliziotto ucciso dai rapinatori si chiamava Loris Giazzi, 28 anni, di Povolara (Vicenza) era sposato e aveva un figlio di tre anni. L'agente ferito è Massimo Cesarotto, 26 anni, sposa-

to e padre di un bimbo di appena 15 giorni. Per entrare nella banca i banditi hanno utilizzato un furgone carico di travi di legno che hanno lanciato contro la vetrata dell'ufficio della direzione, sfondandola. Sarebbero entrati dentro la direzione e impadroniti di 30 milioni di lire.

A Bovalino il più breve sequestro della storia dell'Anonima: quello che ha subito Tommaso Mitica, professore di francese ed

ex sindaco democristiano di Bovalino, il paese italiano che conta il maggior numero di rapimenti. L'Anonima l'ha prelevato alle tre del pomeriggio, il vicequestore Marco Brasco l'ha liberato alle diciotto e cinque. In tutto, tre ore e cinque minuti di incubo, durante il quale Mitica ha pensato che sarebbe stato ucciso dalla furia scatenata dei componenti la banda.

A pagina 7

ROMA — Il capo di Cosa nostra Totò Riina «salutò con un bacio: Andreotti». E' la rivelazione-bomba di un «pentito importante»: Baldassare Di Maggio, l'autista di Riina che ha permesso la cattura del «boss dei boss». Cinque giorni fa ha chiesto di parlare con il procuratore capo di Palermo Caselli ed ha raccontato tutto quello che sa sui presunti legami tra Andreotti e la mafia. Ed ha così parlato di un incontro a Palermo (tra l'85 e l'89) tra Riina, Andreotti, Ignazio Salvo e Salvo Lima iniziato con il classico bacio di saluto in uso tra mafiosi. Rivelazioni sconcertanti, anche perché provengono da un «pentito» ritenuto molto attendibile.

«Reagirò
duramente».

**Il caso torna
oggi al Senato**

Ma c'è dell'altro. Un funzionario di polizia in servizio a Mazara del Vallo nell'agosto 1985 ha assistito in un albergo ad un incontro «riservato» tra Andreotti ed un boss mafioso locale. Sono state anche sequestrate addirittura delle foto (ben 26, a colori) scattate in una chiesa romana nel 1987. E' riconoscibile

l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti seduto in un banco insieme ai familiari di un boss, parente del parroco della chiesa in cui sono state scattate le foto. Questi i nuovi indizi raccolti dai giudici di Palermo ed inviati ieri alla giunta per le immunità del Senato. Andreotti nega di essersi incontrato con il boss: «sono gravissime calunnie dice. Oggi si difende davanti alla giunta del Senato e preannuncia che reagirà duramente a norma di legge. Le foto scattate in chiesa riguarderebbero i familiari del parroco. La Dc lascia libertà di coscienza sul voto per l'autorizzazione a procedere».

A pagina 6



Giulio Andreotti

LE NOSTRE
INTERVISTE

**Agostino
della Zonca:**

**Trieste sconta
cinquant'anni
di assistenza
da parte
dello Stato.
Tutto galleggia
nel vuoto:
prospettive
di corto respiro
nella politica locale**

RUMIZ
IN CULTURA



PER TRASFERIMENTO ATTIVITÀ
SCONTO

40%

SU TUTTI GLI ARTICOLI IN ARGENTO

L.M.
ARGENTERIA

VIA VITTORINO DA FELTRE 3/D
ang. via Donatoni
(a 100 m. piazza Perugino)
TRIESTE
BUS 5 e 19 - Tel. 948591

LE ARTIGLIERIE SPARANO ANCORA SU SREBRENICA

Altre violazioni serbe

Terminata l'evacuazione - Pressioni Usa per l'intervento

SARAJEVO — E' una tragedia senza fine quella che stanno patendo le popolazioni civili della Bosnia-Erzegovina, sottoposte ai martellanti bombardamenti delle milizie serbo-bosniache, appoggiate dall'esercito di Belgrado. Malgrado la mobilitazione internazionale e la maggiore determinazione del Presidente Clinton per un'iniziativa militare volta a far cessare l'aggressione serba, i miliziani di Milosevic stanno intensificando le operazioni belliche prima del 26 aprile, data in cui scatteranno le nuove sanzioni contro Belgrado.

Le forze serbe hanno ripetutamente violato

la tregua a Srebrenica, rendendo ancora più drammatica la condizione delle migliaia di civili musulmani che vivono nella città assediata. Le artiglierie appostate da mesi sulle alture che circondano la città bosniaca hanno aperto di nuovo il fuoco. I caschi blu dell'Onu sono impegnati nelle operazioni di smilitarizzazione dei civili musulmani ma la consegna delle armi procede a rilento. Intanto ieri altri convogli dell'Onu hanno raggiunto Srebrenica, completando l'evacuazione dei feriti. Ma il cannone spara anche su altri versanti della ex Jugoslavia. La radio croata ha reso noto che le

artiglierie della sedicente repubblica di Krajina filo-serba hanno aperto il fuoco contro alcuni villaggi dell'entroterra di Zara e contro Sebenico.

Su versante diplomatico, l'America continua ad esercitare pressioni per un intervento diretto contro i serbi. I non allineati si sono schierati a favore di bombardamenti aerei selettivi contro obiettivi serbi e per l'abolizione dell'embargo di armi per il governo bosniaco.

A pagina 8



La mappa.



Il tesoro.

Trovate illy al Caffè da Elda, Via Combi 14.

Illy. Il caffè perfettamente espresso.

OGGI ALLA CAMERA IL CONGEDO DI AMATO

Difficile un governo del sì

ROMA — Sulla crisi pesa incombente Mario Segni. E' lui il vincitore del referendum ed è lui che i partiti dovranno «rimuovere» dalla «pole position» in cui il risultato delle urne lo ha posto. Perché, stando a quel voto, Scalfaro tra venerdì e sabato dovrebbe chiamare il leader referendario al Quirinale e dargli l'incarico. Ma i partiti che pure lo hanno appoggiato non hanno, almeno al momento, alcuna intenzione di metterlo sul piedestallo del governo e tirarsi in disparte.

Così bisognerà seguire la liturgia fino in fondo. Ed essa comprende diversi passaggi.

Il primo è quello della parlamentarizzazione della crisi.

La vuole il capo dello Stato anche se non può rivelare nulla di nuovo. Oggi pomeriggio il presidente del Consiglio ripeterà a Montecitorio quanto ha già anticipato ieri mattina ai ministri. Dirà che il tempo del suo governo è finito. Si augu-

rerà un allargamento della maggioranza. Per il suo successore c'è ancora chi pensa, come Pannella, che potrebbe essere lo stesso Amato. Ma Pannella è solo e il dibattito, che seguirà il giorno successivo, lo confermerà. Così, senza neppure un voto di sfiducia, che potrebbe pregiudicare, si dice, eventuali future chiamate al Quirinale, Amato andrà già giovedì sera a rassegnare le dimissioni. Il resto è solo un ribollire di voci e un fiorire di nomi.

Toccherà al capo dello Stato capire, tra le indicazioni che gli verranno fatte, quale sia la soluzione migliore, in quanto la più praticabile.

Si è detto di Segni. Lui stesso, a quel che si dice, preferirebbe rimanere fuori dal gioco, e riproporsi al momento opportuno, dopo elezioni politiche. Occhetto non avrebbe personalmente, si dice, obiezioni di fondo ad una sua corsa per Palazzo Chigi. Sarebbe la



conseguenza logica del voto. Anche perché un governo guidato dal transfuga Segni, il vincitore, sarebbe una spina nel fianco alla Dc.

Il Pds ha le carte in regola, dal punto di vista referendario. Ma tenta ancora la carta del governo istituzionale, ripromettendosi di pro-

porre a Scalfaro una rosa di nomi che comprenda, oltre a Spadolini e Napolitano, anche personaggi istituzionali, attuali o del passato, come Elia (già presidente della Corte costituzionale) o De Rita, presidente del Cnel.

C'è infatti nel Pds chi, come D'Alema, respinge tout court la possibilità

di un governo «referendario» puntando evidentemente a un'intesa con la Dc, ma dicendo in questo modo no a Segni. Un no secco a Segni viene dal Psi. «Lo stimo, ha detto Benvenuto dopo la riunione della segreteria del partito, ha il grande merito di aver condotto con coerenza la battaglia per la riforma elettorale. Ma sono curioso di conoscere le sue idee sulla politica economica e sociale». In parole povere, discolpo rosso.

E la Dc? Martinazzoli, nell'incertezza della situazione, preferisce non scoprire tutte le carte. Di fronte alle ipotesi di governo istituzionale o di elezioni politiche subito di primo mattino preferisce astenersi. E «consigliare a tutti di guardare un po' dalla parte della gente e non avere un dialogo di nuovo stretto, spesso incomprensibile, tra i partiti».

Sembrerebbe un'apertura a Segni. Anche perché in un colloquio con

Rosy Bindi, la leader degli autoconvocati democristiani si è augurata un «reincontro» tra lui e Segni in una nuova «cosa bianca» rinnovata. Poi, in serata, intervistato dal Tg3, ha preferito lanciare un segnale distensivo al Pds. Politici lontani dal governo? Governo istituzionale? Mi sta bene, ha detto, non chiudo la porta. Le condizioni sono quelle di un aumento di autorevolezza del governo e che sia in grado di governare i fatti economici.

Resta Bossi. Da più giorni ripete che vuole le elezioni subito, senza nemmeno approvare la nuova maggioranza per la Camera. Il suo timore evidente è quello di una saldatura tra Dc e Pds sul nuovo governo. Il resto non conta. E il Pds ha per il leader leghista «in mano il mazzo di carte e bisogna spingerlo a scoprirle». I giochi sono tutti aperti. E la soluzione, qualunque sia, è ancora lontana.

IL COREL CANDIDA SEGNI

«Chi ha vinto deve governare»

Il trionfatore tace, ma i suoi invocano un incarico

ROMA — Un incontro, durato circa un'ora, con una delegazione di Moody's, l'agenzia americana che ha di recente declassato l'Italia in fatto di affidabilità economico-finanziaria internazionale, e un colloquio con il corrispondente romano del «New York Times»: questi gli impegni di Mariotto Segni (nella foto) il giorno dopo il terremoto referendario. Lo sbarramento protettivo è esteso alla moglie, Vicky, dalla quale vengono tuttavia le uniche indiscrezioni della giornata: «Mariotto è molto contento — dice lasciando la sede del Nazareno — ha ricevuto moltissimi telefonate e numerosissimi messaggi di congratulazioni».



numero due del Pds, Massimo D'Alema. Mario Segni, ha detto il presidente del gruppo della Quercia alla Camera, potrebbe essere un «candidato naturale» se si proponesse un «governo del sì». Ma, spiega D'Alema, non sarebbe una operazione corretta, in questo momento, «trasformare lo schieramento trasversale che ha vinto il referendum in una maggioranza politica». D'Alema non sembra cogliere la contraddizione tra quanto dice del ventilato governo Segni e la richiesta, avanzata con insistenza anche nelle ultime ore dalla Quercia, di un governo di transizione il più lontano possibile dai partiti, priva di una maggioranza contrattata e ufficialmente preconstituita.

L'ipotesi Segni è stata intanto trasformata in proposta dal segretario del Pri, Giorgio Bogi. E potrebbe nei prossimi giorni acquistare forza nel confronto con le altre che, dopo le vedute della Doxa, si sono rivelate assai meno forti di quanto era apparsa ai promotori alla vigilia del referendum. Nell'atmosfera, per certi aspetti sfocata e umbratile, in cui inizia il dibattito parlamentare sui destini dell'esecutivo, di quello in carica e di quello che gli deve succedere, il silenzio di Mariotto Segni potrebbe essere assai eloquente. Se soltanto durasse ancora un paio di giorni, dando modo alla sua candidatura non dichiarata di maturare grazie alla constatazione della imperscrutabilità di tutte le altre.

PER BOTTEGHE OSCURE E' L'UNICA SOLUZIONE AL DOPO AMATO

Esecutivo istituzionale, la Dc accetta

Bossi insiste per le elezioni anticipate e confida anche nell'appoggio del Pds

ROMA — Dopo la vittoria del «sì» e l'esaurimento, presto annunciato in Parlamento del governo Amato, non si intravede ancora il possibile nuovo autorevole esecutivo che la maggioranza dei partiti dichiara di volere.

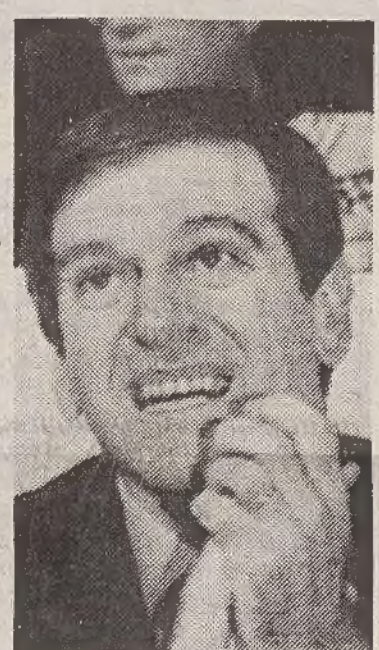
Il quasi-plebiscito sul referendum per il Senato non ha ricomposto divisioni e fugato incertezze nemmeno sulla riforma elettorale cui il nuovo governo dovrà essere per forza legato.

La novità più importante è che il segretario dc Mino Martinazzoli, assai parco, quasi taciturno nei commenti sulla vittoria referendaria, dichiara di non porre pregiudizi a un governo staccato dai partiti, insomma, a quel governo istituzionale che il Pds indica ancora una volta come suo unico obiettivo.

Il segretario dc spiega, in un'intervista al direttore del Tg3, che il nuovo governo deve collocarsi il più possibile agli interessi generali del paese, quindi dare «risposte puntuali alla domanda di cambiamento di regole, in particolare di regole elettorali», non essere insomma «neutrale» su questo nodo. Deve, per



Martinazzoli, Occhetto, Bossi e Benvenuto fra i protagonisti delle trattative per il dopo-Amato



autorevolezza e base rappresentativa capace di governare l'economia. «Non è per me una sfida intollerabile», afferma, «quando mi si dice un governo sganciato dai partiti. Se questo è il governo istituzionale, per me sta bene». Martinazzoli rivendica che anche con Amato la Dc ha tenuto un rapporto nuovo rispetto al passato, chiedendo per esempio ai ministri le dimissioni dal mandato parlamentare. «Se si tratta di aumentare questo tipo di rapporto con il governo», assicu-

ra, «io non ho difficoltà». Il leader dc non vede un rapporto immediato tra risultato referendario e cambiamento a palazzo Chigi, c'è però bisogno, a suo parere, di un «aumento di autorevolezza di questo governo, e quindi un governo nuovo che se esige sacrifici, li esige da parte di tutti». Per il Pds non ci sono dubbi: Amato deve sgomberare il campo.

«E' l'ora di un governo istituzionale», rilancia Botteghe Oscure, «e non ci sono subordinate». Già da mesi Amato aveva finito la benzina, adesso i

referendum gli hanno bucatato tutte e quattro le gomme», dichiara il coordinatore della campagna referendaria Fabio Mussi, mentre è ancora in corso la riunione della segreteria.

Il governo che vuole Occhetto, con uomini scelti liberamente dal presidente del Consiglio deve affrontare tre questioni: riforma elettorale, nel senso indicato dal voto (il Pds si batterà per il maggioritario a doppio turno), questione morale, con concessione di tutte le autorizzazioni procedurali, emergenza

economica. Poi, nel più breve tempo possibile, nuove elezioni.

Il capo dello Stato, ha sottolineato il presidente dei deputati pidessini Massimo D'Alema, deve poter decidere a chi affidare l'incarico «senza pregiudizi e senza condizioni». D'Alema ha risposto così a quanti, soprattutto nella Dc, si oppongono alla possibile scelta del presidente della Camera Giorgio Napolitano per la guida del governo. Ma Umberto Bossi sostiene che al Pds non dispiacerebbero le elezioni anticipate, così Dc e Psi non avrebbero molto tempo di riciclarli, di cambiare faccia.

«A naso», dice il leader della Lega Nord, credo che il Pds voglia lasciare Amato dov'è per fare la campagna elettorale sulle difficoltà del governo e dei partiti che lo appoggiano. «Adesso», insiste, «per il governo le carte in mano ce l'ha il Pds».

Quanto alla Lega, «non ha paura» di chiedere elezioni senza approvare la nuova legge elettorale. I repubblicani sono d'accordo col Pds nel no ad un Amato-bis e anche il Pds chiede di «andare oltre» Amato e verso un accordo tra i partiti di sinistra.

Ma il segretario socialista Giorgio Benvenuto dice di essere preoccupato per i rapporti col Pds. «mi sento una Penelope, di giorno uno fa la tela poi qualcuno di notte la disfa. Questo è un vero guaio perché indebolisce molto». Per Benvenuto il polo progressista è il più diviso di tutti, il più frantumato. Addirittura, non ci si parla. «Non siamo riusciti a fare un discorso costruttivo o di denuncia», neppure per la preparazione delle amministrative di giugno.

LA BUFERA DI TANGENTOPOLI

Campidoglio allo sbando

La resa di Carraro

ROMA — Alla fine Carraro si è arreso. La raffica di manette fatte scattare dai giudici di «mani pulite» è stata decisiva per decretare la fine della giunta. E il consiglio comunale di Roma, ieri pomeriggio, alla fine ha avviato le procedure per l'autoscioglimento. Di Pietro dunque è riuscito a dare il colpo di grazia al Campidoglio. Il «Carraro Ter», la giunta laico-socialista che aveva ottenuto l'appoggio esterno della Dc, nato alla vigilia di Pasqua è durato appena sedici giorni. Sono state due settimane di fuoco, scandite da dimissioni a tempo di record, giochi di equilibrio, trattative frenetiche, ipotesi di salvataggio. Tutto per scongiurare il commissario prefettizio. Le elezioni. Ma è stato tutto inutile, i colpi della

magistratura hanno posto fine alla lenta agonia di quello che in molti avevano definito soltanto «un pateracchio». Per la resa ha firmato anche lui, Franco Carraro, il sindaco socialista arrivato a Roma nell'89 all'insegna dell'operosità, dell'efficienza. In una lettera inviata nel pomeriggio ai 79 consiglieri comunali ha spiegato: «mi assumo la responsabilità di consegnare al segretario generale la mia personale firma per l'autoscioglimento del consiglio considerando che ogni ulteriore indugio costituisce una inutile perdita di tempo». Insomma, lo scioglimento secondo il primo cittadino di Roma è l'unica soluzione possibile. Ora toccherà al prefetto nominare il commissario che governerà fino alle

elezioni. A sedere sul Campidoglio sarà poi il primo sindaco scelto direttamente dai cittadini. Il giorno più lungo per Franco Carraro è arrivato quasi insieme ai risultati del referendum. E mentre gli italiani dicevano otto «sì» i giudici di Milano colpivano in alto, sul colle. Sono caduti un assessore regionale, il capogruppo socialista in Comune e un ex assessore Dc uomo di punta delle ultime cinque giunte. Di fronte alla raffica di ordini di custodia cautelare Franco Carraro ha deciso di mollare: «la partita è chiusa», ha detto lunedì sera. Poi la situazione si è complicata, qualcuno non voleva rinunciare alla poltrona in Campidoglio. Ma il sindaco del Garofano ha dato per la sua strada.

Daniela Luciano

COMMENTI SINDACALI

Il nodo delle competenze Usl

Necessarie risposte rapide ai vuoti che si sono creati

ROMA — L'andamento dei risultati dei referendum è ancora al centro dei commenti del mondo sindacale, ed offre spunto per riflessioni sulle conseguenze che avrà ognuno dei referendum. Il responsabile nazionale della Funzione pubblica Cgil medici, Norberto Cau, commentando il risultato del referendum ambientale, ha rilevato che avrà conseguenze «disastrose sulla tutela della salute umana ed animale, e lo scor-

poro delle competenze rischia di duplicare personale e servizi con notevoli costi aggiuntivi per le casse dello Stato», e ha proposto da costituzione di un'agenzia nazionale per l'ambiente, con compiti di indirizzo e coordinamento tecnico-scientifico.

La Federazione italiana autonoma dei lavoratori della Sanità (Fials), promotrice del sì, rileva che «è sufficiente la consapevolezza di avere lottato per restituire ai cit-

tadini ed ai lavoratori la dignità e l'armonia del vivere civile nella solidarietà di un popolo libero».

Il presidente dell'Italquadrati (Federazione delle associazioni professionali dei quadri), Umberto Grassi, ha sottolineato che «occorre dare subito risposte visibili alla gente. Solo così si creeranno le condizioni per ricostruire il prestigio delle istituzioni e rilanciare davvero la competitività del paese».

«UN SI' PER CAMBIARE»

Soddisfazione del Vaticano

Radio vaticana: «Si chiude l'era della partitocrazia»

CITTA' DEL VATICANO — «Soddisfazione» per i risultati di un voto referendario, letto soprattutto come voglia di «cambiamento», è stata espressa oggi sia dalla Radio vaticana sia da ambienti della Conferenza episcopale italiana. L'«Osservatore romano» ha invece dedicato al referendum solo un articolo di cronaca, anche se evidenziando in prima pagina.

Quello del referendum è stato — ha spiegato in un editoriale il direttore dei programmi

della Radio vaticana, padre Federico Lombardi — «un sì pesante, per cambiare e considerare definitivamente chiuso un periodo della nostra storia che si è andato esaurendo, tristemente soffocato dalle spire della partitocrazia». Dal nuovo governo che dovrà adesso essere formato ci si aspetta — prosegue la Radio vaticana — «autorevolezza, competenza, libertà dalle logiche di partito, efficacia nel rispondere alle questioni più importanti. Il

Paese, già disorientato, non deve essere lasciato allo sbando». Dai partiti ci si aspetta «l'abbandono definitivo delle illusioni di recuperare le forme passate di esercizio scorretto e spesso corrotto del potere» e la «ricerca di nuove vie di rapporto vitale con la gente: non operazioni di facciata, insomma, ma una vera rigenerazione, non tanto organizzativa quanto di modo di essere, di idee e di persone concrete capaci di incarnarle».

I COMMENTI DALL'ESTERO

La stampa Usa: per l'Italia un risultato storico

NEW YORK — «Gli italiani aboliscono il loro sistema elettorale». Così il «Washington Post» titola oggi la corrispondenza inviata da William Brodizac da Roma. «Con un sensazionale ripudio del loro sistema politico», scrive Brodizac — la schiacciante maggioranza degli elettori ha espresso il proprio appoggio al piano di smantellare un sistema elettorale che molti ritengono responsabile della corruzione cronica e della instabilità politica di un paese che dalla fine della

seconda guerra mondiale ha avuto 51 governi «a porta girevole». Il «Washington Post» definisce «storico» il risultato del referendum. «Gli italiani», scrive il giornale — vogliono riforme profonde, la elezione diretta dei loro rappresentanti e farla finita con il finanziamento pubblico dei partiti. Più cauto è il «New York Times», il cui corrispondente da Roma, Alan Cowell, scrive che il risultato dei referendum ha liquidato la leadership politica degli ul-

timi quarantotto anni, ma non ha risolto le incertezze del futuro. Il risultato ha assunto il significato di un ripudio di massa del sistema politico italiano. Mentre alcuni partiti tradizionali, come la Democrazia cristiana e gli ex comunisti, sopravviveranno probabilmente al processo di riforma — scrive sempre il giornale — i più piccoli e il discredito Partito socialista forse scompariranno. E osserva: «Pochi minuti dopo le prime proiezioni, gli stessi personaggi politici che era-

no stati bocciati dal risultato, sono tornati ai loro caratteristici bisticci promettendo così invece che un rinnovamento, la ripresa delle faide e dei mercanteggiamenti che hanno umiliato il Parlamento». Dello stesso tenore il giudizio del «Wall Street Journal», secondo il quale il risultato di lunedì mette sotto accusa «45 anni di politica dominata dai partiti». Il giornale mostra stupore per l'alta partecipazione al voto, ben superiore a quelle

che di solito si registrano alle elezioni presidenziali americane, e avverte che il prossimo governo avrà «il difficile compito di riconquistare la fiducia del pubblico e di misurarsi immediatamente con molti seri problemi economici: accelerare il programma delle privatizzazioni, ora in stallo, e fronteggiare una crescente disoccupazione». Infine la «Associated Press», ripresa da gran parte dei giornali minori della East Coast: «Nel tentativo di liquidare un sistema politico che ha

prodotto corruzione e paralisi», scrive l'agenzia — gli italiani hanno votato in massa per la riforma del sistema elettorale». E riporta una dichiarazione di Willer Bordon, di Alleanza democratica, secondo il quale il risultato «non è stato solo una grande vittoria, ma un grido di liberazione».

In un editoriale intitolato «L'Italia vuole la rivoluzione», il britannico «The Independent» scrive intanto che il netto margine del voto per il

cambiamento ha un suo proprio impeto e aggiunge: «Nessuno sa esattamente cosa si può fare, ma tutti sono consapevoli che qualcosa deve essere fatta e che questo mare di rabbia è irresistibile». Secondo il «Guardian», «i risultati del referendum... presentano un'Italia con la possibilità, senza precedenti, di creare un sistema politico all'altezza dell'energia imprenditoriale del paese e del suo enorme senso dello stile».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMIS

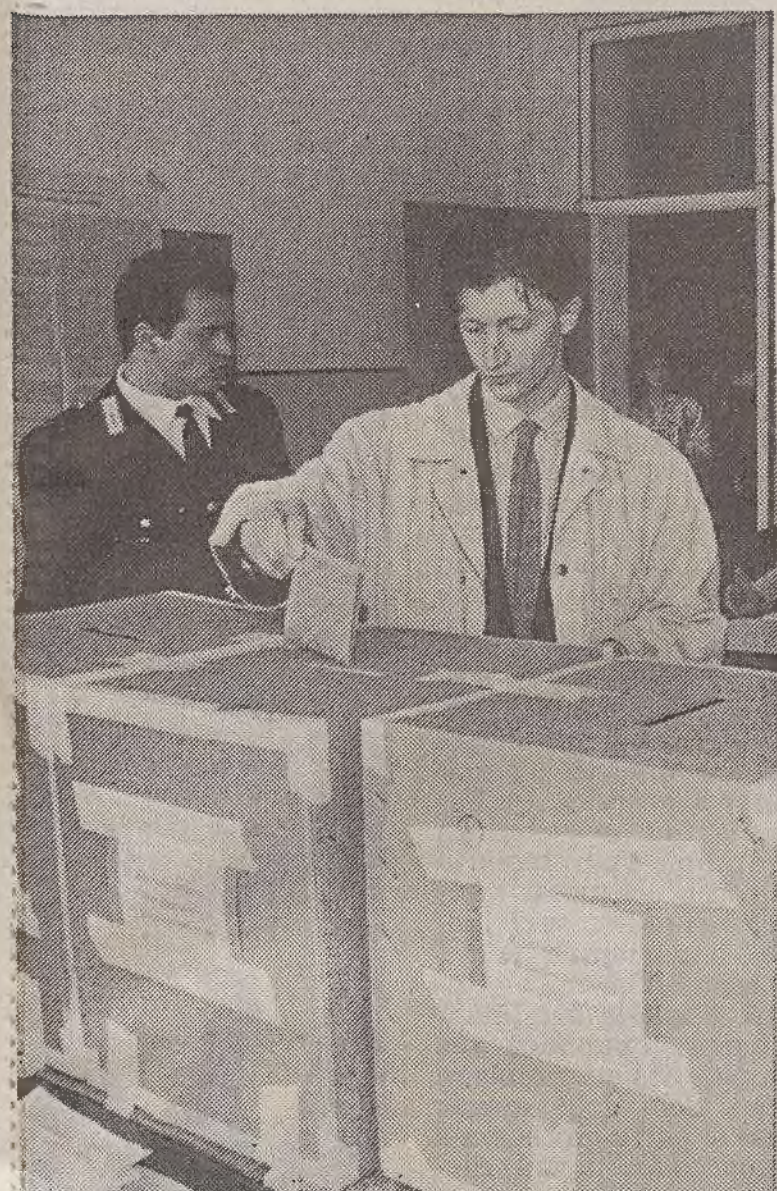
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABONNAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prefazione e consegna decisa posta: annuo L. 795.000;
semestrale L. 397.500; trimestrale L. 200.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 35.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 annali)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, Fax 040/266046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (flessibile), posizione e data stabilita L. 264.000 - Redaz. L. 231.000 (flessibile) L. 277.200 - Pubb. L. 340.000 (flessibile) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (flessibile) L. 396.000
Legati L. 200 al cm altezza (flessibile) L. 9.900 - Necrologio L. 5.000-10.000 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 8.500-12.200 per parola)
La tiratura del 20 aprile 1993 è stata di 75.250 copie
Certificato n. 2160 del 17.12.1992
© 1989 O.T.E. S.p.A.

MESSA IN SOFFITTA DALLA GENTE LA FEDELTA' ALLE INDICAZIONI DEI PARTITI

Ha trionfato la protesta



Nel segreto dell'urna molti elettori hanno tradito le indicazioni dei rispettivi partiti.

ROMA — L'analisi degli otto voti referendari di lunedì, effettuata in base alle aree geografiche, al tipo di referendum, al partito per cui il campione interviene alla Doha all'uscita dei seggi dichiarava di aver votato nel 1992, indica con straordinaria evidenza alcuni dati che sembrano non piacere ora agli alfieri del sì, ora a quelli del no.

Il primo dato che balza agli occhi rivela come, considerando le percentuali dei sì espressi in tutti i referendum, queste crescano linearmente dal Sud al Nord e, con riguardo a quei temi che l'opinione pubblica percepisce come più direttamente connessi alla partecipazione statale (finanziamenti statali, nomine bancarie), ciò conferma indirettamente anche quell'effetto di trascinamento che ha travolto i controlli ambientali delle Usl, il ministero del Turismo e dello spettacolo, il ministero dell'Agricoltura.

Significativamente, poi, il trascinamento del sì antipartitico ha indiscriminatamente cancel-

lato forme di centralismo — come quella del ministero dell'Agricoltura e delle Ppss — ma anche forme di decentramento, come quella delle competenze ambientali attribuite alle Usl. Non solo: ha cancellato le competenze centrali in materia di turismo, rivendicate dalle Regioni, travolgendo anche l'unico possibile sostegno centrale al cinema, al teatro, alle compagnie di danza.

L'evidente tendenza anti-partitocratica che ci rivela è ulteriormente confermata da recenti sondaggi da cui emerge come l'80 per cento dei cittadini si dichiara fortemente insoddisfatto dell'attuale sistema partitico, è inoltre confermata dall'«Exit poll» della Doha, che mostra come l'irresistibile valanga dei sì abbia travolto le stesse indicazioni di tutte le forze politiche.

Ciò non è però piaciuto a molti leaders dei tradizionali partiti che hanno cavalcato l'onda del sì per il referendum, e neppure, per ironia della sorte, a taluni referendari antipartitocratici. Fra questi, Marco Pannella, che al Maurizio Costanzo

Show dell'altra notte è arrivato al punto di prendersela con sociologi e studiosi dell'opinione pubblica. Non diversamente l'hanno presa esponenti del Pds, del Psi, della Dc, del Pli, inebriati dal trionfo del sì. Singolare masochismo, questo: come se non fosse chiarissimo che si tratta di un trionfo della protesta «contro» i partiti.

Che di questo si tratti, lo dimostra ancora il fatto che persino le indicazioni di movimenti nuovi, come la Rete, sono state travolte da elettori che, pure, alle elezioni politiche si erano pronunciati per il partito di Orlando. Questi ha certo ottenuto una brillante performance del no (al referendum elettorale) a Palermo; ma lo ha pagato a caro prezzo, testimoniando che il suo partito è piuttosto un'aggregazione palermitana che non un grande movimento nazionale. Clamoroso è poi il tradimento delle segne perpetrate dagli elettori neocomunisti. Quasi il 58 per cento di essi ha votato per il sì, violando la disciplina di partito, che, per i comu-

nisti, si riteneva fosse un valore supremo. Inoltre, addirittura il 40 per cento di essi ha votato no al referendum sulla droga.

Insomma, la fedeltà alle indicazioni dei partiti è stata messa in soffitta; per colpire i partiti, tutti i partiti, si è arrivati al punto di fare dell'Italia l'unico Paese europeo senza un ministro dell'Agricoltura, sicché un qualche spaurito funzionario romano dovrà vedersela con gli undici ministri della comunità che a Bruxelles fanno la politica agricola europea. Per contestare poi l'occupazione del potere, da parte dei partiti, anche a livello locale, si è scelto di abrogare di fatto ogni controllo ambientale; le Usl effettuavano infatti tali controlli con relativa efficienza.

In conclusione, la valanga del sì ha un unico, chiarissimo significato: i partiti devono fare non uno, ma cento passi indietro. Che però di questa valanga siano i segretari dei partiti a compiacersi, fa dubitare che il messaggio sia stato pienamente compreso.

Gianni Statera

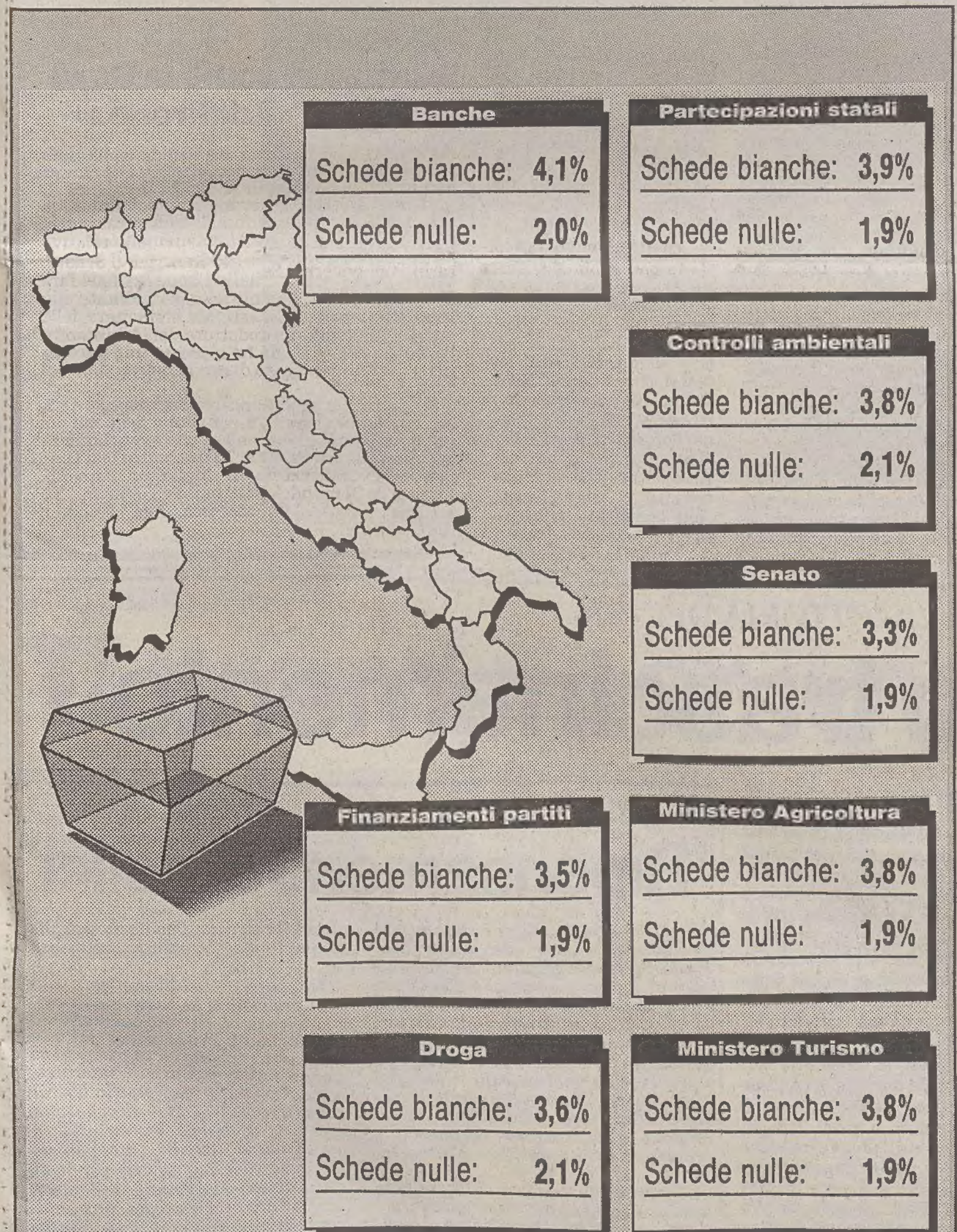
RIEPILOGO DEL VOTO

I responsi definitivi

REFERENDUM '93	Votanti	SÌ	NO
1. Controlli ambiente no all'Usl SCHEDA BIANCA	34.640.204 76,9%	28.567.412 82,5%	6.072.792 17,5%
2. Abolisce carcere ai drogati SCHEDA ARANCIO	34.756.386 77,0%	19.225.638 55,3%	15.530.748 44,7%
3. Non più soldi ai partiti SCHEDA MARRONE	34.871.713 77,0%	31.492.808 90,3%	3.378.905 9,7%
4. Nomine Casse Risparmio SCHEDA ROSA	34.573.666 77,0%	31.058.460 89,8%	3.515.206 10,2%
5. Elimina ministero PPSS SCHEDA GRIGIA	34.667.766 76,9%	31.242.854 90,1%	3.424.912 9,9%
6. Nuovo sistema al Senato SCHEDA GIALLA	34.976.284 77,1%	28.937.375 82,7%	6.038.909 17,3%
7. Elimina ministero Agricoltura SCHEDA VIOLA	34.702.373 77,0%	24.334.875 70,1%	10.367.498 29,9%
8. Elimina ministero Turismo SCHEDA BLU	34.700.014 76,9%	28.512.168 82,2%	6.187.846 17,8%

MA GLI SARA' RICHIESTA UNA DIVERSA ATTENZIONE PER LA POLITICA

E ora comanda l'elettore



ROMA — Il passaggio è nell'aria. Si stanno verificando i presupposti (nuova legge sul sindaco, referendum) perché i partiti cessino di essere, per l'elettore, elementi di guida, mediatori di fiducia e strumenti di riduzione della complessità delle scelte. Gli elettori saranno chiamati a valutare in forma più diretta la capacità delle persone di rappresentare e amministrare le risorse per il bene comune.

E' la rottura di un dettato costituzionale che affida ai partiti la rappresentanza e una delega quasi assoluta? Certamente no. I partiti riassumeranno semplicemente il ruolo che costituzionalmente compete loro: saranno strumenti di elaborazione progettuale e di idee-guida, un'aggregazione su valori omogenei che si tradurranno in proposte di progetto per l'intera società.

All'elettore verrà chiesta invece una diversa attenzione alla politica, sarà chiamato all'informazione e alla partecipazione in forma più diretta, dovrà assumersi responsabilità che una volta delegava, con rapporto di fiducia, al partito scelto. E' un passaggio molto delicato perché i Paesi che utilizzano già da tempo le elezioni dirette sono quelli che presentano minori adempimenti di delega indifferente. Il passaggio dalla mediazione del partito a una responsabilità dev'essere accompagnato quindi dalla creazione di spazi nuovi di contatto tra rappresentanti e rappresentati, da forme di rapporto più immediate e dirette.

Da alcune parti si teme che l'elettore sarà in balia dei mass-media, che eleggerà le persone del quiz, coloro i quali calcano più frequentemente gli schermi televisivi. Non credo in questa presunta immaturità, come se i cittadini non fossero capaci di discernere tra un amministratore onesto e un venditore di detestabili. Il pericolo ovviamente c'è, ma qui i partiti potrebbero utilmente ricordarsi di essere associazioni a carattere progettuale, luoghi di dibattito e di incontro di idee.

Dovremo dare per scontata una fase di formazione di incertezza, sulla strada dell'orientamento a una nuova sensibilità politica. Molti sondaggi, non ultimo quello portato a termine da Ls Laboratorio sociologico nella provincia-campione di Mantova, mostrano come risultato che un'area dell'elettorato superiore al 50% è composta soprattutto da donne e ancora incerta e insicura sulla scelta di voto, ma dichiara con certezza che non voterà il vecchio partito, e che è disposta a prendere in considerazione non tanto nomi precisi quanto invece profili a cui dovranno corrispondere i candidati.

Si sta formando, in queste prime indagini, l'identikit del nuovo politico (una specie di superuomo) che dovrà adeguarsi ai modelli che il nuovo elettore sta costruendo al di là dei partiti. L'alternativa più accreditata sta tra il rispolverare vecchi personaggi che in passato hanno fornito buone prove amministrative e la ricerca nel mondo delle professioni e del volontariato più attivo. L'elettore incerto diventa in questo momento il più produttivo: è esigente, non si fida di nessuno e disdegna un candidato lunare, senza difetti. In questo modo disegna però un modello al quale i partiti sono finalmente costretti ad adeguarsi senza giochi di bottega.

E' in questa richiesta di purezza, assoluta quanto improbabile, che si assiste a una storica inversione. Gli elettori si fermano, propongono l'impossibile e i partiti sono costretti ad affannarsi e perciò a cambiare, a cercare di capire le persone, a confrontarsi. A fare, cioè, tutto quanto non hanno fatto in questi decenni: lavorare in umiltà sulle idee, aggregare sui valori, proporre una scuola di coerenza e di dignità.

Paolo Poletti (sociologo della Regione Lombardia).

PADOVA Seggio «off-limits» per gli amici dei cani

PADOVA — Vietato votare in compagnia del proprio cane. Tra le mille stranezze che si sono verificate durante le votazioni per i referendum c'è da registrare anche questa: Sergio Celini, capogruppo della lista «Obiettivo Verde» in consiglio comunale, ha scritto una lettera al prefetto per protestare contro un cartello affisso all'ingresso del seggio allestito alla scuola elementare «Tommaso» di Ponte di Brenta che recitava perentorio: «Non si possono introdurre cani».

Celini s'è indignato: «Nel regolamento del voto referendario non esiste alcun divieto per gli animali — afferma — se un cittadino non avesse saputo dove lasciare il suo cane? E se il cane fosse stato l'accompagnatore di un non vedente, come la mettiamo?».

ROMA Referendum: un volume coi risultati provvisori

ROMA — Anticipando i volumi sui risultati elettorali o referendari ufficiali — editi, come di consueto, dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato — la Direzione centrale per i servizi elettorali del ministero dell'Interno ha inaugurato ieri una nuova serie di volumi contenenti i risultati «provvisori» degli otto referendum del 18 aprile.

Il lavoro si propone come strumento di più agile ed immediata consultazione dei dati provvisori, così come sono stati acquisiti dagli uffici del Viminale attraverso i propri canali di informazione diretta (Comuni e Prefetture), durante e a conclusione delle fasi di votazione e di scrutinio.

Il volume presenta, per ciascun referendum, le sezioni relative a elettori e votanti, i voti non validi e le schede bianche, i voti favorevoli e quelli contrari.

VOTAZIONI Ciechi «dimenticati» se mancano le preferenze

ROMA — Anche questa volta, come sempre accade quando si tratta di referendum, non c'è stata la tradizionale «cacca» al voto dei ciechi, che invece si scatenano quando è in gioco il voto di preferenza. Di «filantropi» se ne sono visti pochi: ad accompagnare ai seggi i ciechi sono stati quasi esclusivamente i familiari.

Quello dei non vedenti è un serbatoio di voti che fa gola a molti: in tutto si tratta di 600 mila aventi diritto al voto, 200 mila ciechi totali e 400 mila «povedenti». I ciechi continuano a sentirsi elettori di serie B, gli unici a non aver diritto al voto segreto. Il presidente dell'Unione nazionale ciechi, Tommaso Daniele, da anni si batte inutilmente per ottenere il diritto alla segretezza del voto.

IMPREVISTI E DIFFICOLTA' «DIETRO LE QUINTE»

Anziano in carrozzella: non può votare

ROMA — In apparenza sembra che tutto si sia svolto senza intoppi. In realtà, invece, sono state mille le piccole difficoltà e gli imprevisti dell'ultima ora che i referendari hanno dovuto affrontare «dietro le quinte». Elettori «dimenticati», elettori «arrabbiati», scrutatori non del tutto in regola con la legge: non sono state solo le schede «carta carbone» ad aver turbato la serenità di questa consultazione referendaria.

Per gli abitanti di un'intera isola ad esempio non è stato possibile recarsi alle urne: i 36 cittadini che vi-

vono a Ginostra, una frazione di Stromboli, non sono potuti andare a votare perché gli orari degli aliscafi non gli hanno consentito di andare e tornare in giornata a Stromboli dove era stato allestito il seggio.

Non è riuscito a votare anche un anziano di Mezzocorona, Giuseppe Maines di 79 anni. Tutta colpa della carrozzella a bordo della quale gli assistenti della casa di riposo, nella quale soggiorna, avevano deciso di portarlo al seggio. Presidente e scrutatori, che hanno scambiato la sua fatica a camminare

per inabilità, hanno impedito a Maines di votare perché non in possesso di un certificato Usl che ne attestasse l'invalidità. E il pensionato è dovuto tornare alla casa di riposo senza aver espresso il voto. Il giorno dopo, quando si sono accorti dell'errore, i responsabili hanno chiesto scusa a Maines che però non è più voluto andare al seggio per l'umiliazione subita il giorno prima.

Ma la macchina referendaria ha dimenticato anche altri due anziani: Maria Annovazzi e Michele Fumagalli. I due coniugi ottantenni, che vivono

isolati con i loro animali in una casa di campagna a Lecco, non hanno ricevuto i certificati elettorali e quando il messo comunale se n'è accorto, i seggi erano ormai chiusi. «Avremmo voluto votare — ha detto Maria Annovazzi — ma si sono dimenticati di noi, si vede che non servono più a nulla, nemmeno a votare».

Elettori «dimenticati», ma anche elettori «arrabbiati». E' il caso di un cittadino livornese di 30 anni che, dopo aver votato, ha fatto pipì dentro al seggio. Per questo gesto, probabilmente di protesta, il gio-

vane è stato denunciato a piede libero dalla polizia.

Imprevisti non sono mancati anche a Torino: uno scrutatore è stato sorpreso, dopo la chiusura del seggio, a spacciare droga. Quando è stato arrestato, Nunzio Marchese, 32 anni, è stato trovato in possesso di dieci grammi di eroina, sei milioni di lire e mezzo chilo d'oro. Sempre a Torino, un «disertore» ha preferito rischiare il carcere militare pur di esprimere il proprio voto. Ma, riconosciuto, è stato arrestato appena uscito dal seggio.

L'EUFORIA PER I RISULTATI REFERENDARI

E il sesso... ne fa le spese

ROMA — Il sesso fa le spese dell'euforia referendaria. Se l'altra notte qualcuno dovesse aver avuto difficoltà sessuali non deve preoccuparsi: è un fatto passeggero.

L'eccitazione e la soddisfazione per il successo dei referendum non fa bene al sesso, spegne il desiderio perché si ha l'esigenza di «spartire

l'euforia» che limita un immaginario erotico particolarmente vivace. E' l'opinione della sessuologa Chiara Simonelli, che mette in guardia dalle difficoltà sessuali della giornata del «sì».

«L'euforia di lunedì — ha spiegato la Simonelli — è stata spartita non in un rapporto a due ma a festeggiare con gli amici, o al tele-

fono o andando a cena fuori. Tutte situazioni attinenti a questa eccitazione che preme da dentro e che quindi si vuole condividere, come è successo in altri momenti importanti della nostra storia nazionale. Insomma la soddisfazione si traduce in solidarietà pubblica piuttosto che in appuntamento galante o nella ricerca di un rapporto sessuale.

«Se si dovesse fare una statistica di quanti rapporti sessuali ci sono stati l'altra notte rispetto a una settimana fa — ha concluso la sessuologa — certamente si noterebbe una tendenza negativa, tenendo conto anche del fatto che si era di lunedì, un giorno per tutti di solito altamente depressivo».

PARLA IL TITOLARE DELL'AGRICOLTURA, DA LUNEDÌ SENZA MINISTERO

Diana: «Per ora rimango»



Alfredo Diana

ROMA - Il giorno dopo di Alfredo Diana si è consumato tra un rapido Consiglio dei ministri (forse l'ultimo della sua breve esperienza politica) e un viaggio a Strasburgo dove ieri è iniziata la consueta maratona sui prezzi agricoli. Una missione, quella a Strasburgo, vagamente surreale per Diana, che era presente nella veste di ministro, di un governo che domani potrebbe non esserci più, a capo di un dicastero che un referendum ha già cancellato. All'uscita del consiglio dei ministri il ministro Diana racconta come si sente.

- Deluso, signor ministro, per l'esito del referendum?

«Mah, no. Direi che me lo aspettavo. Anzi mi pare che dalle urne emerga che circa 10 milioni di italiani continuano a considerare utile la presenza di un ministero che si occupi di agricoltura e foreste. E questo mi sembra un dato importante. Dopo il referendum sulla droga quello sull'agricoltura è stato quello con la percentuale maggiore di sì, quasi il 30%».

- Ma la sua valutazione sugli effetti del referendum qual è?

«Prendo atto della decisione dell'elettorato e resto della mia idea che ho ampiamente illustrato nel corso della campagna referendaria. Il ministero serve e rappresenta un indispensabile coordinamento delle politiche agricole nazionali».

- In sede Cee come è stata accolta la decisione italiana?

«La Cee non entra mai nel merito di consultazioni di questo tipo. Comunque che per quanto riguarda la presenza del nostro Paese in sede comunitaria qualcosa andrà studiato. Quel che è certo è che la poltrona italiana non potrà essere una poltrona vuota. Non è ammissibile».

- E quindi?

«E quindi finché non ci sarà qualcun altro che prenderà il posto del ministro dell'Agricoltura presso la Cee, il ministro dell'Agricoltura continuerà a rappresentare gli interessi degli agricoltori italiani a livello comunitario. Oggi (ieri n. d. r.) a Strasburgo sarò io. Domani qualcuno che mi succederà».

Paolo Tavella

VERSO LA COSTITUZIONE DI UN'AGENZIA - «RIORGANIZZARE» E' LA PAROLA D'ORDINE

Spini vuole un superministero dell'Ambiente

ROMA — Adesso la sfida si chiama «Agenzia per la protezione dell'ambiente». Dopo la schiacciante vittoria del sì referendario che cancella il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e strappa alle Usl i controlli sull'ambiente, per il dicastero guidato da Valdo Spini è arrivato il «grande momento dello sviluppo». Spini non ha perso tempo: già venerdì scorso aveva presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge («Non era possibile fare subito un decreto in questo particolare momento politico — sostiene — ma non è detto che si possa trasformare in seguito») per un aumento del personale del ministero dell'Ambiente «in vista di un accrescimento delle sue competenze».

E così è stato. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge, fissando al 30 giugno prossimo il termine ultimo per le procedure di

inquadramento per chi ha fatto domanda per il ministero: «Spero — ha commentato — che il Parlamento approvi entro giugno il disegno di legge. Anche perché, in caso contrario, si avrebbe la "desertificazione" del ministero stesso».

Entro la fine del '93 l'assetto dell'Ambiente subirà una vera e propria rivoluzione, con l'avvio di tutte le procedure di mobilità del personale e quelle relative ai comandi e ai distacchi.

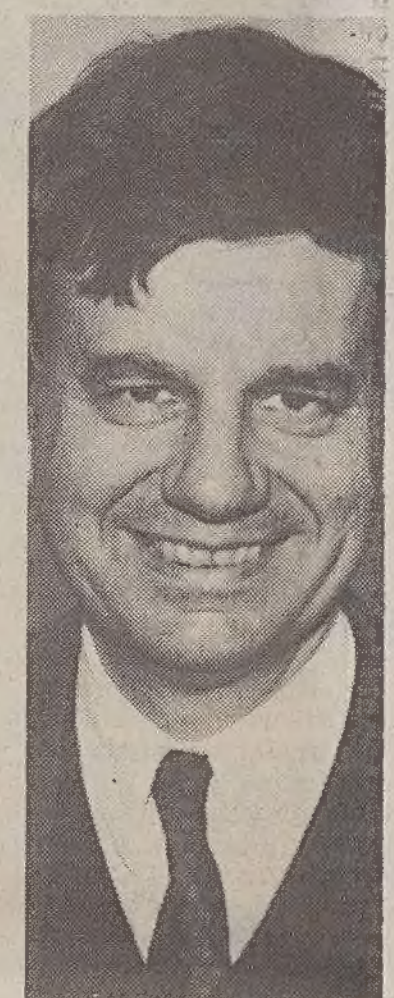
La parola d'ordine di Spini sembra essere: «Prima di tutto riorganizzare». Ma la grande sfida è un'altra, e si chiama «Agenzia per la protezione dell'ambiente». «Si tratterà — spiega Spini — di un'agenzia nazionale che lavorerà in continuo collegamento con quelle europee già esistenti. Perché è necessario fare una politica sempre più europea a livello d'ambiente. Ci metteremo a lavorare sia sul

disegno di legge presentato da Rosa Filippini a questo proposito (che istituisce un "servizio nazionale per la protezione dell'ambiente") che su una nuova proposta formulata dallo stesso ministero».

Spini ha letto come «buon auspicio» l'approvazione del dal sull'aumento dell'organico all'Ambiente, una sorta di placet del Consiglio dei ministri alla sua nuova e futura politica ambientale. E non nasconde un'altra, ambiziosa, aspirazione: il passaggio delle competenze dell'ormai ex ministero dell'Agricoltura e Foreste al suo dicastero. L'Ambiente — spiega — non deve rimanere solo uno strumento burocratico che decreta il riconoscimento delle associazioni ambientali. E mi sembrerebbe naturale inglobare nell'Ambiente ciò che resta di nazionale nel ministero dell'Agricoltura, anche in vista

della formazione della nuova agenzia. Di fatto, a chi dovrebbero andare queste competenze dell'Agricoltura? Forse al ministero dell'Interno? Non mi sembrerebbe proprio il caso. Insomma, un nuovo ministero dell'Ambiente «grande volano della politica ambientale italiana», in collegamento con le strutture dei parchi e foreste e con il passaggio delle attuali Guardie forestali sotto la sua giurisdizione con il nuovo nome di «Guardie ecologiche».

Ma quanto tempo occorrerà per rendere operativo tutto questo progetto? Spini ha ben presenti i tempi della politica: «Innanzitutto — spiega — sarà necessario attendere la proclamazione dei risultati del referendum da parte della Cassazione; e per questo occorreranno circa 15 giorni. Poi ci è data facoltà di prendere due mesi per il provvedimento legislativo conseguente,



Valdo Spini

cosa che faremo. Poi, il via definitivo. A livello regionale, comunque, non cambierà nulla, visto che i dipartimenti ambientali sono già stati attivati».

Elena G. Polidori

PER UN CAVILLO

Le Banche del Monte restano ancora «sotto» il ministero del Tesoro

ROMA — L'esito referendario che ha tolto all'esecutivo il potere di nomina nelle casse di risparmio avrebbe — affermano fonti bancarie — una «falla»: resta infatti, almeno per il momento, al ministro del Tesoro il potere di nomina di presidenti e vicepresidenti delle sette banche del monte di prima categoria, tradizionalmente assimilate alle Casse.

Di queste sette banche, infatti, non si fa menzione nell'articolo legislativo oggetto di referendum. La domanda referendaria — rilevavano fonti bancarie — riguardava soltanto l'art. 2 del regio decreto legge 24 febbraio 1938 n. 204, il cui testo concerne esclusivamente la nomina dei presidenti e dei vicepresidenti delle sette banche di risparmio. Senza accenni alle banche del monte (eredi degli antichi monti di pietà) che sono intitolate a Lucca, Lugo, Lombardina, Parma, Rovigo, Faenza e Bologna, per le quali dovrebbe quindi restare in vigore il vecchio meccanismo di nomina pubblica. Ma è già avviato l'iter parlamentare del disegno di legge varato dal governo proprio per creare un meccanismo alternativo di nomina non solo alle casse ma esplicitamente anche nelle banche del monte.

La proposta del governo — che supererebbe l'impasse aperta dall'a-

brogazione referendaria e che ha già avuto il consenso del Senato — prevede il trasferimento delle competenze di nomina dei vertici delle «fondazioni» (gli enti pubblici che da qualche tempo controllano le aziende bancarie delle casse) alle assemblee delle fondazioni stesse. I membri delle assemblee dovrebbero essere nominati dagli enti locali, da enti culturali, camere di commercio, ordini professionali e così via.

E in attesa della riforma cosa accadrà? Il problema è evidente ma sembra per ora di portata relativamente limitata: il mondo delle casse di risparmio è composto da un'ottantina di istituti, ma le prime nomine a venire in scadenza saranno nel giugno prossimo solo due, relative alla presidenza e alla vicepresidenza della Carical (cassa di risparmio di Calabria e Lucania) rispettivamente rappresentate da Rinaldo Chidichimo e Cesare Marini. Per tutte le altre casse di risparmio il problema non si pone a breve termine, dal momento che le prime scadenze matureranno soltanto nel '97-'98, essendo stata realizzata proprio negli ultimi tempi una vasta «informativa» di nomine alle casse di risparmio che ha praticamente esaurito il vasto accumulo di vertici in prorogatio o vacanti che si era andato formando negli anni passati.

PROPOSTA

Funari: «Un referendum contro la legge Mammi»

ROMA - «Dopo tanti referendum potremmo raccogliere le firme anche per abolire la legge Mammi». L'idea è del conduttore televisivo Gianfranco Funari, che la lancia in un'intervista che uscirà sul prossimo numero dell'«Europeo» (di cui è stata anticipata una sintesi). «Primo principio di democrazia — dice Funari — è che acqua, aria e luce sono di tutti. Tranne che in Italia, dove sono in mano al monopolio a due teste di Rai e Fininvest».

Secondo il presentatore, in primo luogo bisognerebbe eliminare «gli spazi pubblicitari per i politici». «Il giorno in cui tutti i politici, indipendentemente dal proprio peso elettorale o economico avessero gli identici spazi — aggiunge — il volto dell'Italia cambierebbe». Nell'intervista Funari afferma che ormai non tornerebbe più alla Fininvest, e parlando di Berlusconi, dice: «Temo che abbia preso una strada in discesa. Ha accettato i troppi condizionamenti di Letta, Galliani, dei tanti Richelieu della Fininvest». Funari esprime invece apprezzamento per il numero due della Fininvest, Fedele Confalonieri, che, fra l'altro, gli avrebbe suggerito il nome della sua attuale trasmissione, «Zona franca» (in onda su alcune emittenti locali). «Ero ancora in Fininvest — ricorda il presentatore — durante una riunione disse che il mio spazio sarebbe dovuto rimanere sempre una zona franca».

IN ATTESA DEL PASSAGGIO DEI POTERI ALLE REGIONI

Boniver «abrogata», ma resta in carica

Il dicastero del Turismo e dello spettacolo non è ancora morto, anzi potrebbe rinascere sotto un altro nome



Margherita Boniver

«Mi aspettavo questo risultato. Sono già stata la scorsa settimana dal presidente della Repubblica e dal presidente del Consiglio, dicendo che il mio mandato è a disposizione. La loro risposta è stata quella di aspettare per studiare le procedure da mettere in piedi in questi 60 giorni di vuoto». Margherita Boniver, con questa dichiarazione, ha ribadito di ritenersi ancora, a pieno titolo, a capo del ministero del Turismo e dello spettacolo, cancellato domenica dal «sì» di 28 milioni e mezzo di italiani, e in tale veste ha partecipato alla riunione di ieri pomeriggio del Consiglio dei ministri. «A prescindere dall'abrogazione, che deve essere formalmente promulgata dalla Cassazione — ha spiegato — ci sono degli atti di ordinaria amministrazione che comu-

que spettano al ministro abrogato». Ma prima o poi il ministero dovrà sparire: i referendum, è stato autorevolmente ricordato nelle ultime ore, non sono un sondaggio di opinione. A chi passeranno i poteri del dicastero? «Io penso che ci sarà senz'altro un coordinamento nazionale di qualche specie o natura — ha risposto Margherita Boniver — gli autorevoli pareri di Giannini e Casese rafforzano l'ipotesi di un nuovo ministero con un nome cambiato. Il futuro governo potrebbe però decidere di passare tutto alle regioni». Nel caso prevaleva la seconda ipotesi i 1.100 miliardi di finanziamenti gestiti fino ad oggi dal ministero del Turismo e dello spettacolo verranno trasferiti ai governi regionali che li gestiranno a livello locale. Saranno le

regioni a concedere sovvenzioni, licenze alberghiere, contributi e a occuparsi di promozione turistica. Ma non è ancora detto che si vada in questa direzione. Il ministro Boniver poco prima che gli italiani bocciassero il suo dicastero aveva presentato un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, che istituiva un organo di coordinamento tra le venti regioni battezzato «ministero delle Attività artistiche e del tempo libero». Nel «day after» del terremoto referendario c'è chi crede che il provvedimento potrebbe seguire il suo iter parlamentare. Altri propongono lo scorporo immediato delle competenze sul turismo, da concentrare nella presidenza del Consiglio, e il passaggio dell'area sport-spettacolo ad un nuovo ministero «ad hoc». Ma il presi-

dente del CONI, Arrigo Gattai, ha messo le mani avanti. «Il risultato referendario — ha dichiarato commentando l'esito del referendum per il ministero del Turismo e dello spettacolo — non modifica in nessun modo il regolare svolgimento dell'attività sportiva in quanto il ministero non ha competenza in materia di sport ma espletta soltanto la vigilanza sull'attività amministrativa del CONI come ente pubblico». Con la soppressione del ministero non si creerà, secondo Gattai, alcun vuoto legislativo «in quanto tornerà subito operante la disciplina normativa previgente alla istituzione del ministero stesso, che sottoponeva il CONI alla vigilanza della presidenza del Consiglio dei ministri».

Salvatore Arcella

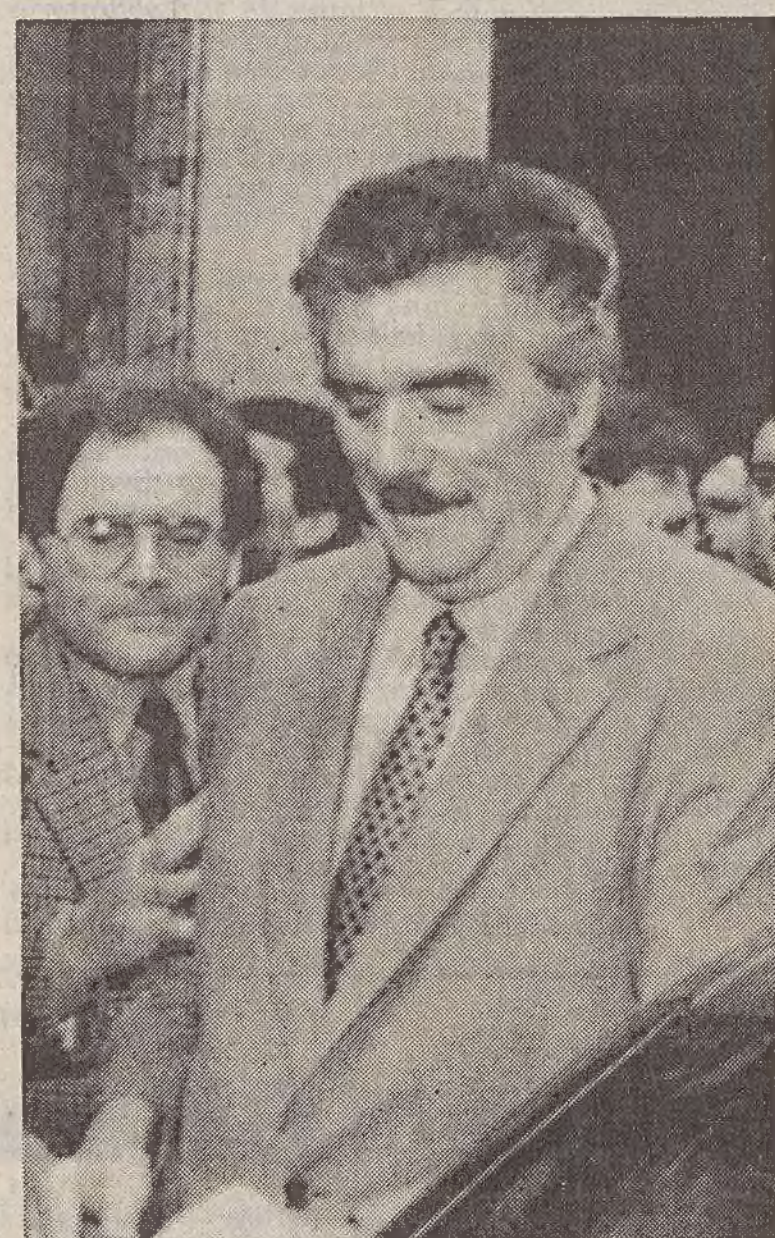
SEGNÌ SAREBBE STATO DETERMINANTE PER LA VITTORIA DEL «SÌ»

Droga, «effetto trascinamento»

ROMA — C'è stato realmente il cosiddetto «effetto trascinamento» sul referendum sulla depenalizzazione della legge Jervolino-Vassalli sulla droga? E se c'è stato, quanto ha influito sul voto finale che ha visto il «sì» prevalere di stretta misura con il 55,3 per cento contro il 44,7 per cento? Se si fosse votato solo su questo quesito gli italiani avrebbero davvero fatto vincere la tesi contraria a considerare un reato l'uso personale di sostanze stupefacenti? E' questo il dubbio che prevale nei commenti del giorno dopo sull'unico quesito referendario che ha effettivamente diviso l'Italia e che avrà come principali conseguenze l'uscita dal carcere dei tossicodipendenti detenuti solo per «uso personale» (anche se il ministro Jervolino continua a dire che non ce ne sono) e la liberazione delle procure della Repubblica di migliaia di procedimenti aperti.

Alla vigilia del voto i sondaggi inserivano in questo referendum il maggior numero di indecisi. Anche perché solo due partiti avevano dato precisa indicazione di voto per il «no», la Dc e il Msi.

Cosa avrà spinto allora la maggioranza degli indecisi a pronunciarsi per il «sì»? Sul fronte cattolico, a cominciare dal portavoce della segreteria della Dc Pierluigi Castagnetti, sono in molti a



Vincenzo Muccioli, che si era schierato con il fronte del «no», si è detto amareggiato e fortemente preoccupato per una probabile proliferazione di piccoli spacciatori.

lanciare accuse più o meno ufficiali a Mario Segni. Il suo cambio di «barriera» all'ultimo minuto potrebbe infatti essere stato decisivo. Dopo aver ventilato una sua scelta per il «no», si sarebbe fatto convincere a cambiare idea. Artefice di questa trasformazione

è stato don Luigi Ciotti, fondatore e anima del Gruppo Abele di Torino e strenuo sostenitore del referendum, che con l'aiuto di Romano Prodi ha sensibilizzato a favore Segni. E non è un caso che quest'ultimo quando ha annunciato in televisione il suo «sì» ha spiegato che a convincerlo

erano state proprio le tesi di don Ciotti.

Molto importanti sembrano essere state anche le posizioni assunte dalla maggior parte delle Comunità che alla fine si sono schierate per il «sì» per arrivare così ad una modifica di quella legge Jervolino-Vassalli che non ha mai convinto appieno gli operatori. E questi si attendono molto da quello che potrà essere deciso d'ora in avanti soprattutto sul fronte della prevenzione. Ma tra le comunità c'era anche il «fronte del no», guidato proprio da Vincenzo Muccioli che si dice ora amareggiato e fortemente preoccupato di una probabile proliferazione di piccoli spacciatori e da don Oreste Benzi che vede comunque un segnale positivo nel fatto che gli italiani avrebbero preso coscienza del problema-droga.

Sicuramente soddisfatti sono gli antiproibizionisti i cui leader Marco Taradash e Luigi Manconi hanno voluto sottolineare l'importanza della vittoria del «sì» che reintroduce il «principio della legalità». «Nessuno, in caso di uso personale, può d'ora in avanti essere accusato e condannato per un atto che non ha commesso, lo spaccio; mentre chi spaccia dovrà essere perseguito indipendentemente dalla quantità posseduta».

Valerio Pietrantoni

IL PARERE DEL SOCIOLOGO

'Ripensamenti drastici'

MILANO — Se l'Italia si è spaccata in due sul referendum «droga che fare» credo che ciò sia accaduto per tre motivi principali e cioè perché gli elettori sono stati tentati di estendere il loro giudizio dal quesito referendario a tutto il problema droga e dalla relativa legislazione perché sono state evocate da quel «sì» o da quel «no» due immagini contrapposte di drogati e perché le modifiche della legge 162 lasciano sospesi irrisolti o addirittura rendono più complessi alcuni problemi di intervento.

Chiamare la gente a valutare l'opportunità o meno di uno strumento punitivo comporta immediatamente la necessità di giudicare chi ha compiuto quel determinato comportamento; drogarsi, si sono chiesti in molti, è un atto definito illecito dalla nostra società ma chi viola la norma e quindi commette il reato deve essere punito in quanto considerato pienamente responsabile e consapevole delle proprie azioni oppure deve essere valutato non punitivo in quanto persona fragile e immatura da aiutare e sostenere nel suo recupero sociale? Evidentemente tanto più il cittadino considera responsabile o irrecuperabile il soggetto che consuma droga tanto più tenderà a sostenere il «sì» della punizione e viceversa faranno gli altri. Ma molti di quelli che hanno votato «sì» sono andati al di là di questa impostazione del problema e si sono chiesti se sia compito dello Stato indicare ciò che è giusto o no fare per quanto riguarda le sostanze stupefacenti e di conseguenza se la scelta di assumere o no droga non rientri nella esclusiva scelta personale dell'individuo così come accade per il consumo dell'alcol del tabacco e per l'uso o l'abuso di tanti farmaci.

Ancora alcuni di coloro che hanno votato «sì» hanno inteso indicare la loro volontà di modificare tutta la legislazione vigente essendo favorevoli alla funzione di droga controllata dalle istituzioni pubbliche così da disin-

centrare il mercato illegale e controllare meglio la piccola criminalità dilagante.

Ma altrettanto diversificata è con ogni probabilità la posizione di chi ha votato «no». Molti sono quelli che si sono detti preoccupati del fatto che escludere la pena carceraria per i consumatori potesse essere interpretato come il primo passo verso la liberalizzazione dell'uso delle droghe dando così un messaggio diseducativo alle giovani generazioni. La non punizione potrebbe infatti significare per qualcuno accettazione sociale, tolleranza o addirittura permesso del consumo, disimpegno e indifferenza di fronte all'assunzione.

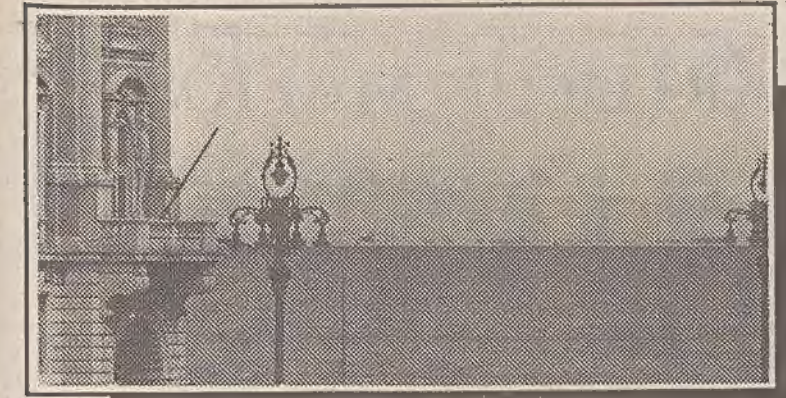
Abolita la modica quantità della legge 685 del 1975 e abolita la quantità media giornaliera della legge 162 del 1990 non rimane alcuna indicazione normativa, ma solo il buon senso per capire se un soggetto rientra o no nella possibilità della punizione carceraria. D'altra parte quanti saranno i puri consumatori che potranno trarre vantaggio dall'abolizione della pena sancita dal referendum? Pochi, pochissimi dato che la maggioranza assoluta di essi è anche piccolo spacciatore, è anche scippatore, è anche ladrocinco e quindi è escluso dalla modifica del provvedimento. Non parliamo dei medici di base che, se potevano essere eccessivamente responsabilizzati dalla legge 162, ora corrono il rischio di diventare o conviventi con i consumatori o superficialmente indifferenti di fronte al dilagare della droga. Per tutti questi motivi credo che i risultati del referendum non abbiano portato ad una soluzione. La legge 162 che avrebbe dovuto essere rivista entro tre anni necessita a questo punto ripensamenti ben più drastici e ben più difficili vista la divisione netta dell'opinione pubblica.

Bianca Barbero Avanzini
(docente di Sociologia dell'educazione
Università Cattolica di Milano)

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 14

E tutto galleggia nel vuoto

Agostino della Zonca: crollano i pilastri della città, e manca un progetto serio



Intervista di Paolo Rumiz

Oggi a Trieste il clima è favorevole agli investimenti?

«Non direi. Soprattutto perché viviamo una cultura di imprenditorialità assistita e tutelata. Questo vale per le Partecipazioni Statali, ma anche per i privati. Persino i sindacati sono più trincerati a difesa dell'esistente che proiettati sul nuovo. Tutti, scontiamo cinquant'anni di assistenza da parte dello Stato».

Un brusco risveglio?

«Per mezzo secolo le aziende Iri hanno rallentato il declino, hanno creato anche molto indotto, un indotto privilegiato. Oggi, il crollo delle Partecipazioni Statali lascia improvvisamente un vuoto, lascia imprenditori ma anche lavoratori in piena crisi di adattamento».

Negli ultimi dieci anni ha notato una forte involuzione?

«Più che un'involuzione direi una caduta verticale. Una caduta che è in primo luogo politica. Una caduta di tensione, di aspirazione, di pulsione verso il nuovo e il rischio».

Di chi sono le responsabilità?

«So benissimo di chi sono le responsabilità, ma non è il caso che qui ne facciamo una questione di nomi. Basti dire che le colpe esistono, sono precise; e ognuno deve farsi un esame di coscienza. Anche gli imprenditori».

Qualcuno ha nostalgia del Muro?

«Tutti quelli che vivono di benefici hanno ovviamente nostalgia del muro. Questo frena la città. Così, Trieste fatica a staccarsi dalla logica della lamentazione, e della richiesta di aiuti. Della serie: 'vedrai nel mar che mormora l'eco dei suoi lamenti'...».

Il vecchio arroccamento dunque...

«Qui c'è il terrore dei nuovi venuti. Persino gli estriani danno un po' di fastidio, sono visti come dei privilegiati. E invece guai se non fossero venuti. Hanno portato nuova linfa, la voglia di lavorare di chi deve ripartire da zero».

Avverte, nonostante

tutto, il germinare di idee nuove?

«Sono idee ancora vaghe e abbozzate. Ma si sta diffondendo la certezza che siamo a un bivio storico, tra gestire il decadimento e saltare sull'ultimo treno per lo sviluppo».

Prendere o lasciare dunque. Ma che cosa?

«E' difficile dirlo. Non esistono soluzioni nette, certe, preconfezionate. L'unica certezza è che bisogna creare le condizioni globali perché nascano le iniziative. Invece qui siamo spesso in una posizione di attesa messianica di qualcosa che deve piovere dall'alto».

Per esempio?

«L'Off shore. Parlarne ci ha quasi drogato. Era come il toccasana. E oggi che probabilmente l'Off shore non verrà, ci troviamo senza un modello... Siamo privi di punti di riferimento, di un quadro di sviluppo in cui inserire per esempio le strategie portuali o la difesa del Lloyd».

E allora?

«Allora tutto galleggia come nel vuoto. Nelle

prospettive di cortissimo

respiro della politica locale. Prospettive tanto più corte quanto più vicine sono le elezioni. Con gli uomini di partito disposti a cavalcare qualsiasi cosa pur di farsi eleggere».

Tracci un quadro della Trieste futuribile.

«Una cosa è certa. Nel breve termine le cose peggioreranno, comunque sia. Lloyd, Ferriera, Arsenale: crolleranno uno dopo l'altro i pilastri della sicurezza locale. E non ci sarà niente da fare, i tempi dell'assistenzialismo sono finiti; basti pensare che persino l'agenzia per il Mezzogiorno è stata cancellata».

Sarà difficile gestire questa fase senza conflittualità...

«Il vero problema è la strumentalizzazione politica dell'insoddisfazione sindacale. E' molto più facile urlare 'Ci hanno abbandonato' che dire 'Facciamo qualcosa'. Così, cavalcare elettorale la rabbia può diventare un freno supplementare al nuovo che de-

«Non c'è più voglia di rischio, né stimoli nati dal sacrificio; gli uomini di partito pur di farsi eleggere 'cavalcano' politiche di corto respiro...».

ve nascere per forza dalle

macerie del vecchio».

E allora, come venire fuori?

«Forse per capire che bisogna cambiare, bisogna andare ancora più a fondo».

Quando sarà possibile recuperare un rapporto con l'Internazionale?

«Per la Slovenia ci vorranno sei-sette anni. Per la Croazia indubbiamente di più. E' importante che ricominci un afflusso di persone da questo retroterra, perché nella sua storia Trieste è stata costruita più da stranieri che da italiani. Del resto, ancora oggi i triestini passano la domenica assai più in Istria che in Friuli».

C'è chi vuole ridiscu-

tere i confini...
«Qui è appena il caso di ripetere che non si conquista di sola spada. La Dalmazia è diventata veneta grazie a una spinta culturale e commerciale, non certamente militare. Ed è curioso notare che l'unica città dell'Adriatico orientale che non si è data a Venezia è proprio Trieste... la quale ha preferito l'Austria. Per motivi di denaro».

Rischiamo di farci

by-passare dalla Slovenia?
«La Slovenia potrebbe diventare una grande area di import-export. Non ha grandi industrie, ma ha una certa abilità mercantile e un ordine tutto austriaco. Inoltre è molto bene inserita con

l'Austria».

Concorrenza in vista, dunque...

«Tra un anno, per cominciare, le vendite al dettaglio agli stranieri che hanno fatto ricca Trieste potrebbero spostarsi a Lubiana. Certo, se la Slovenia entrasse nella Comunità, sarebbe facile anche per noi spostarci a investire verso Est, in modo da non perdere la clientela».

Le fortune del piccolo commercio hanno

inibito scelte alternative?
«Il piccolo commercio ha dato molta ricchezza alla città. Ma è stata una ricchezza effimera, che non ha messo radici. E che ha spento il desiderio di rischiare».

Siamo abituati trop-

po bene?

«Io spesso mi chiedo come mai il piccolo coltivatore veneto riesca a diventare imprenditore, mentre il piccolo commerciante triestino non ce la fa. Forse il primo parte da una vita più dura e quindi da una maggior voglia di riscatto e da un maggiore spirito di sacrificio. Chi perde la capacità di sacrificio perde anche qualsiasi stimolo...».

C'è la stessa differenza anche fra noi e il Friuli?

«I friulani hanno avuto un aiuto enorme dalle provvidenze del terremoto, ma è un fatto che quei soldi li hanno spesi bene e ne hanno fatto un volano per l'economia. Se invece del Friuli il terremoto avesse colpito Trieste, e se noi avessimo avuto le stesse provvidenze, come li avremmo spesi quei soldi? Onestamente di sicuro, qui la gente non ruba una lira. Ma produttivamente ho dei dubbi. I friulani hanno creato industrie. Noi avremmo forse investito in Bot...».

Se avesse poteri as-

soluti su questa città, quali sarebbero le sue prime mosse?

«Prima di tutto varerei un New Deal di opere pubbliche, per colmare il vuoto determinato dal crollo delle aziende statali. Lavorare su Città Vecchia, sulle Rive, sui parcheggi, potrebbe essere un forte ammortizzatore della crisi».

E poi, quali investimenti?

«In secondo luogo, investirei sul porto, perché il porto è bene o male la prima azienda cittadina. Va assolutamente migliorato il collegamento con i grandi flussi dei traffici. Va completata l'autostrada, va migliorata la rete ferroviaria. Bisogna rendere efficiente, rapida e a buon mercato la bretella da qui all'asse Reno-Meno-Danubio».

Un Casinò non basta dunque...

«Tutto quello che porta soldi va bene, e il turismo è importantissimo. Ma forse ci sono altre priorità».

L'industria ha un futuro?

«Non è importante che

ci sia una grande vocazione industriale perché un'industria funzioni. Perché la Illy Caffè funziona così bene? Evidentemente perché sa lavorare, sa progettare. Perché non è vero che 'no se pol'. In fondo, che cos'ha Ravenna di più di Trieste? Eppure a Ravenna è cresciuto l'impero di Ferruzzi. E senza aiuti dallo Stato...».

Dove sono gli uomini nuovi in grado di pilotare il cambiamento?

«Quegli uomini esistono certamente. Vedo molti giovani, vedo tecnici molto bravi e di grande onestà intellettuale. Ma è centrale che prima si demoliscano certi miti. Qui la stampa è determinante, deve farsi promotrice del nuovo. Se le idee ci sono, solo i mass media ne possono decretare il successo. Staremo a vedere che cosa accadrà dopo questa rivoluzione politica».

Non è un po' triste aspettare che la rivoluzione la facciano i giudici?

«L'essere riusciti a fare una rivoluzione, a innescare un ricambio del genere senza morti ammazzati credo che sia un fatto importante per il nostro Paese. Il presidente americano ci ha dedicato tre minuti in un suo recente discorso, plaudendo alla nostra opera di rigenerazione democratica. Credo che comincino un po' a invidiarci all'estero...».

Si aspetta un ritorno di fiducia per il sistema Italia?

«Sì, me lo aspetto, e credo che anche il cambio della lira migliorerà. I politici sono ancora inchiodati sui vecchi schemi, ma il Paese reale ha risorse immense».

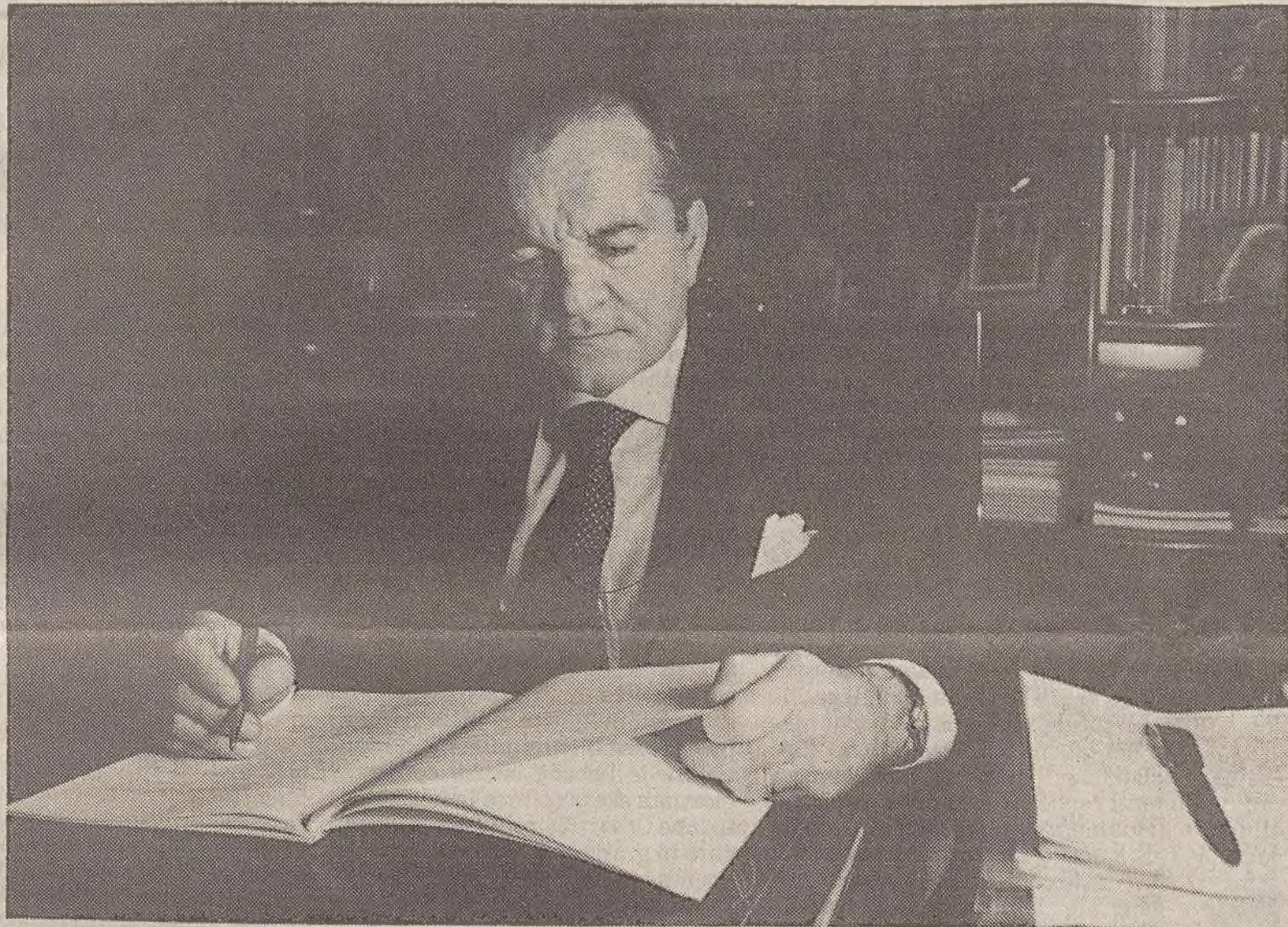
Servirà il nuovo sistema maggioritario?

«Solo con un sistema nuovo si potrà cambiare. Qui si gioca la fine dello Stato assistenziale e l'inizio dello Stato sociale. E' un passaggio che non vuol dire taglio delle pensioni o dell'assistenza, ma eliminazione di tutti gli spazi di improduttività».

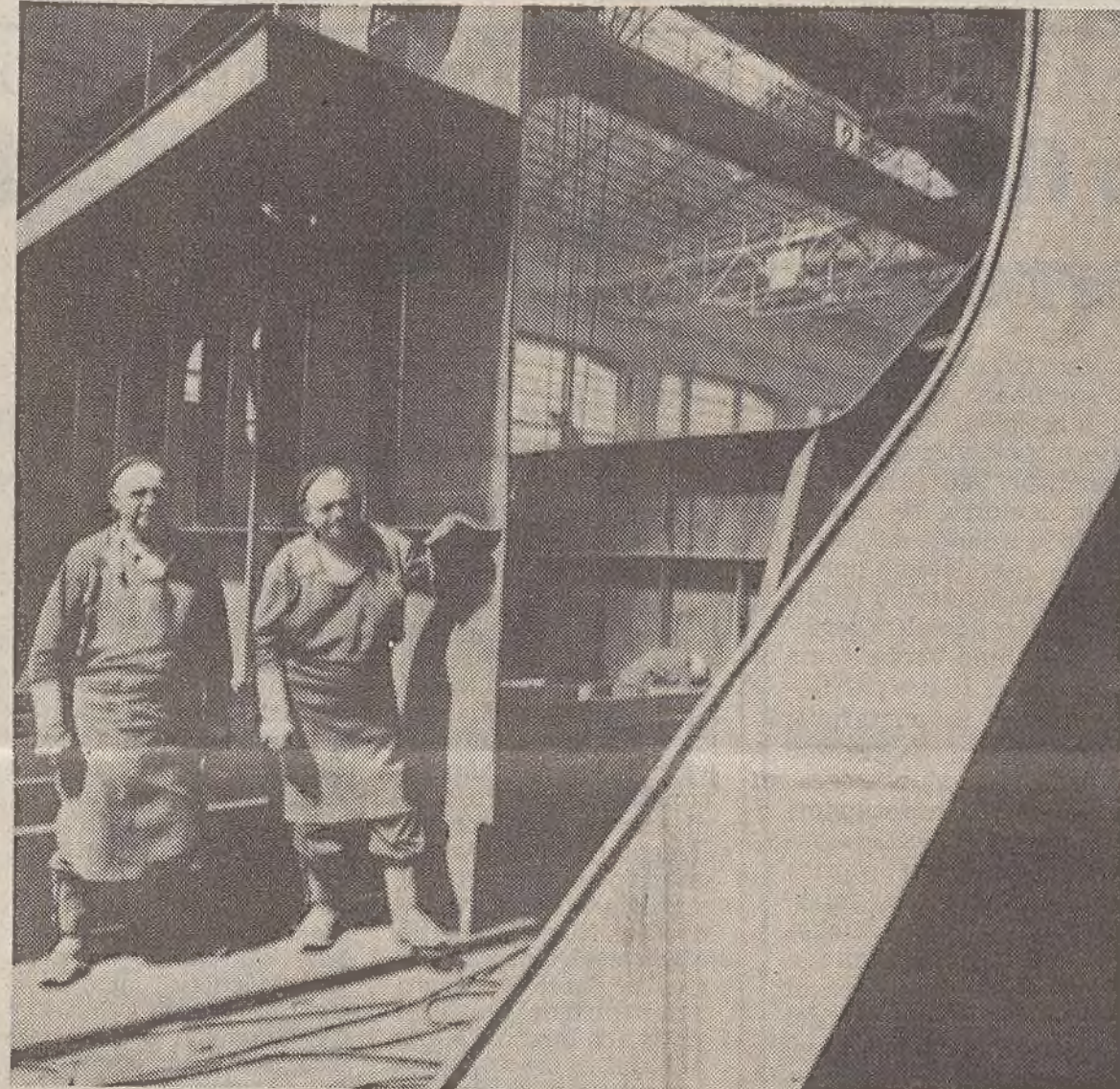
E ottimista?

«Sono certo che l'Italia tornerà forte. Il problema per Trieste è di restare al passo».

(Fine)



«Se potessi, varerei un New Deal di opere pubbliche per colmare il vuoto determinato dal crollo delle aziende statali: lavorerei su Città Vecchia, sulle Rive, sui parcheggi, sul porto, sulle strade...» dice Agostino della Zonca (nella foto di Marino Sterle), che aggiunge: «L'Italia tornerà forte, il problema per Trieste è restare al passo». Accanto, i cantieri navali di Monfalcone nell'obiettivo di Gianni Berengo Gardin (1977).



ETOLOGIA / SAGGIO

Ti prendo per il naso, ti amo un po'



Recensione di Fabio Pagan

No, non è vero che Isabella Lattes Coifmann scrive di soli animali. Parla di quello stakanovista del sesso che è il leone, e strizza l'occhio all'uomo. Accenna al tasso di divorzi tra i pinguini e uno pensa subito ai propri guai familiari. Umanizza gli animali alla Walt Disney, insomma. E questo non piace agli etologi di professione. Ma lei evita le stucchevolezze, sa come dosare lo humour. E' il segreto di questa elegante signora, zoologa di mestiere in gioventù e poi transitata alla divulgazione: articoli e rubriche sulla «Stampa», sull'«Europeo», su «Airone», oltre a una decina di libri. Protagonisti, sempre, gli animali.

Nelle sue storie il sesso ha un ruolo privilegiato. E questo suo ultimo libro, «Le libellule hanno anche un cuore» (Rizzoli, pagg. 266, lire 29 mila), è addirittura un kamusutra di amori e perversioni dei nostri compagni di viaggio sulla Terra. Ma non si tratta di un libro di sesso, più che di piacere, resta finalizzato alla riproduzione della specie. Un milione e mezzo sono le specie animali conosciute. E ciascuna si accoppia e si riproduce a modo suo, con le strategie e i giochi sessuali più incredibili.

«Gratta, gratta, c'è sempre la chimica alla base del comportamento amoroso», scrive Isabella Lattes Coifmann. In

Il leone è uno stakanovista, il coccodrillo molto prepotente, le cicogne sono infedeli, i pinguini divorziano: divulgatrice sapiente e gradevolissima, Isabella Lattes Coifmann descrive nell'ultimo libro il «kamusutra» degli animali. Corteggiamento, violenza, passioni e perversioni: ma solo per far figli.

campagna o in montagna odori, secrezioni, feromoni attraversano l'aria che respiriamo, veicoli vibranti di richiami sessuali, di emozioni, di tremori e di seduzioni. Tanti fili d'Arianna carichi di sex appeal di cui l'uomo è spesso invidioso. In Oriente l'afroditeo più ricercato è una secrezione del mosco moschifero, stretto parente dei nostri cervi. Il liquido vischioso, dal forte odore di muschio, prodotto da una ghiandola genitale, è venduto a un prezzo quadruplo di quello dell'oro.

Attrazione e seduzione sono istinti prepotenti. Le competizioni per conquistare il partner sono un affare serio. «Con buona pace dei masochisti — osserva con una punta di malizia la Lattes Coifmann — nel mondo animale è quasi sempre la femmina che sceglie il compagno, che ha una posizione chiave nel corteggiamento e nell'accoppiamento». E ancora: «In generale, i maschi corrono allegramente la cavalcina, mentre le femmine si concedono poche avventure sentimentali. Sono virtuose? No, solo calco-

latrici. Operano con la massima cautela e pretendono garanzie prima di concedersi a un maschio. Le uova, prodotte di solito in numero limitato con un forte investimento energetico, vanno collocate al meglio e non a casaccio. Il maschio invece produce milioni di spermatozoi, che sono piccolissimi investimenti energetici, ma, data la loro enorme quantità, la sua politica sessuale è diversa. Gli conviene accoppiarsi con tutte le femmine che incontra per mettere al mondo il maggior numero di figli possibile. Gli interessi dei due sessi sono in evidente contrasto». Ma proprio solo tra gli animali? vien da chiedersi.

Se i matrimoni d'interesse sono la norma, anche gli animali possono cader preda della freccia di Cupido. Ma a volte ci sarebbero gli estremi per un'accusa di stupro. Che dire della lontra marina? La femmina viene addentata per il naso dal maschio, trascinata in un folle girotondo subacqueo e costretta ad accoppiarsi con le buone o le cattive. Il maschio dell'anatra, poi, è un vero maniaco sessuale. E di

inaudita prepotenza è l'accoppiamento del coccodrillo.

Isabella Lattes Coifmann sembra divertirsi a distruggere credenze ingenui e radicate. Perché mai — sembra chiedersi — la cicogna è assunta a simbolo di fedeltà coniugale? «Tutte fan donie. Il signor cicogna è di gusti volubili. Al maschio non importa un bel niente che la moglie sia sempre la stessa. Quel che conta è che sia una femmina matura. Il signor cicogna va al sodo. Non si perde in romantiche. E del resto lei fa altrettanto: vuole un maschio della stessa specie disposto a impalmarla. Punto e basta».

Omosessuali, travestiti, incestuosi esistono anche nel mondo animale. Ma la «dark lady» per eccellenza è lei, la mandrie religiosa dalle zampe anteriori unite in atto di preghiera. E con queste diaboliche tenaglie che afferra il maschio attratto dai suoi feromoni. Zacc! Come una sciacchola, la zampa taglia la testa del malcapitato, mettendo fuori gioco il ganglio nervoso che inibisce l'emissione dello sperma. Così la femmina si accoppia con il decapitato e nel contempo si nutre del suo corpo: un pasto ricco di proteine, prezioso per lo sviluppo delle uova nell'organismo femminile. «Il maschio — annota con un tocco di sadismo la Lattes Coifmann — fa contemporaneamente da padre e da bistecca ai figli nascituri». Altro che luna di miele!

ETOLOGIA / DIZIONARIO

Giovane scienza chiusa in 443 parole-chiave

Chi si è divertito alle pagine della Lattes Coifmann ma voglia approfondire il significato del comportamento animale, può leggere, sfogliare e consultare il bellissimo e maneggevole «Dizionario di etologia» pubblicato da Einaudi (pagg. 896, lire 65 mila) con la supervisione del più noto specialista italiano del settore, Danilo Mainardi, da poco approdato all'Università di Venezia per insegnare nel primo corso di laurea in scienze ambientali istituito in Italia. Un fitto catalogo di 443 lemmi-chiave, da acclimatazione a zoosemeiotica, frutto dell'opera di 40 studiosi italiani (tra i quali il triestino Pietro Brandmayr) e un inglese.

Etologia è parola di origine settecentesca (1762, Accademia francese delle scienze). Ma indica una disciplina tuttora giovane, «in progress», descrittiva e sperimentale insieme, strettamente correlata alla fisiologia, alla genetica, all'anatomia comparata. Fu Darwin il vero ideatore dell'etologia, nel celebre viaggio sul brigantino «Beagle» da cui trasse le tesi evoluzionistiche, come Mainardi ricorda nell'introduzione. Ma in senso moderno l'etologia si è concretizzata negli anni Trenta grazie a Lorenz, Tinbergen e von Frisch, che ottennero un insolito Nobel per la medicina giusti vent'anni o sono (tutti e tre ebbero vita lunghissima: studiare e amare gli animali fa dunque bene alla salute?).

Uno dei risultati più belli e importanti acquisiti dall'etologia viene dagli studi sull'istinto: gli animali non sono tabula rasa ma possiedono conoscenze a priori, manifestano comportamenti geneticamente programmati anche in assenza di esperienze specifiche. Ma molti altri sono i lemmi di invitante lettura (anche se talvolta non è agevole rintracciare i temi desiderati): le intriganti ipotesi in termini evolutivi sull'altruismo negli animali; la messa in guardia sull'antropomorfismo; le pagine dedicate al rapporto uomo/animali sotto il profilo etico; fino alla sociologia fondata nel '75 da E.O. Wilson, che interpreta le società animali (e quella umana) in termini di sopravvivenza di geni: innescò polemiche che hanno sconfinato nell'economia e nella politica.

f. pag.

ASTA

Le carte di Hitler

NEW YORK — Una serie di quattordici documenti del governo della Germania nazista, tutti recanti la firma di Hitler, sono andati all'asta a New York per 53 mila dollari (82 milioni di lire). Il prezzo più alto è stato ottenuto dal documento che riporta nei dettagli il suicidio segreto commesso dal maresciallo Erwin Rommel.

La famosa «Volpe del deserto» fu costretto a togliersi la vita per sfuggire al disonore di un processo pubblico dopo avere partecipato al fallito complotto contro Hitler nel 1944. Rommel si uccise il 14 ottobre dello stesso anno, ma la versione ufficiale fu che morì per le ferite riportate sotto un bombardamento aereo e fu glorioso tributo funebre di Stato.

Il gruppo di documenti fu trovato da un anonimo militare americano in un ufficio di Berlino dopo la fine della guerra ed è in ottimo stato, senza neanche una piegatura. Il soldato li aveva venduti di recente a un collezionista. L'asta, battuta dalla casa Herman Darvick, ha coinciso con il cinquantesimo anniversario dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia, ma gli organizzatori parlarono di «coincidenza».

In alto, Isabella Lattes Coifmann (foto di Gianni Minichetti); sotto, un'ironica illustrazione sugli animali «umanizzati».

IN VENTISEI FOTO ANDREOTTI APPARE SEDUTO IN UNA CHIESA VICINO AI FAMILIARI DI UN MAFIOSO

Il «bacio» di Riina a Giulio

ROMA - Il capo di Cosa Nostra Totò Riina «salutò con un bacio tutte e tre le persone: Andreotti, Lima e Salvo». E' la rivelazione-bomba di un «pentito» importante: Baldassarre Di Maggio, l'autista di Totò Riina che ha permesso la cattura del «boss dei boss». Cinque giorni fa ha chiesto di parlare con il procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli ed ha raccontato tutto quello che sa sui presunti legami tra Giulio Andreotti e la mafia. Ed ha così parlato di un incontro a Palermo (tra l'85 e l'89) tra Riina, Andreotti, Ignazio Salvo e Salvo Lima iniziato con il classico bacio di saluto in uso tra mafiosi. Rivelazioni sconcertanti, anche perché provengono da un «pentito» ritenuto molto attendibile. Ma c'è dell'altro. Un funzionario di polizia in servizio a Mazara del Vallo nell'agosto 1985 ha assistito in un albergo ad un incontro «riservato» tra Andreotti ed un boss mafioso locale. Sono state anche sequestrate addirit-

tura delle foto (ben 26, a colori) scattate in una chiesa romana nel 1987. E' riconoscibile l'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti seduto in un banco insieme ai familiari di un boss, parente del parroco della chiesa in cui sono state scattate le foto. Questi i nuovi indizi raccolti dai giudici di Palermo ed inviati ieri alla giunta per le immunità del Senato che deve decidere sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro Andreotti per appartenenza ad associazione di stampo mafioso. Le nuove accuse (vi sono anche le dichiarazioni di Ignazio Salvo che Andreotti ha detto di non aver mai conosciuto) vanno ad aggiungersi alle altre rivolte ad Andreotti dai «pentiti» Tommaso Buscetta e Marino Mannoia. I magistrati siciliani traggono una conclusione che solleva altri inquietanti interrogativi. Il presunto ruolo di Andreotti nei confronti della mafia, dicono Caselli e gli altri magistrati, «non può ri-

Sconcertanti

le rivelazioni

dell'ex autista

del boss Totò

tenersi esaurito negli aspetti riguardanti il condizionamento dei processi giudiziari, ma ci potrebbero essere altri aspetti «non ancora concretamente definibili». In tale ambito appare indispensabile valutare «le modalità» con le quali, come capo di una corrente della DC, il sen. Andreotti avrebbe potuto fornire a Cosa Nostra quel «contributo non occasionale» che costituisce oggetto dell'inchiesta giudiziaria. Baldassarre Di Maggio, nella sua deposizione, ha raccontato che Totò Riina lo aveva incaricato di chiedere ad Ignazio Salvo di procurargli un appuntamento,

tramite Salvo Lima, con il «comune amico» Giulio Andreotti per discutere i problemi del maxi-processo contro la mafia. L'incontro ci fu (tra il 1985 e l'89) in casa di Ignazio Salvo che in quel periodo era agli arresti domiciliari. In quell'occasione Totò Riina salutò Andreotti baciandolo. Ma Riina non gli disse mai che Andreotti e Lima fossero «uomini d'onore». Le 26 fotografie a colori, sequestrate il primo aprile in casa del mafioso Vincenzo Sinacori di Mazara del Vallo, erano state scattate a Roma il 28 novembre 1987 durante l'inaugurazione della Chiesa «Cristo Re» (nel quartiere di Casal Morena) di cui è parroco Baldassarre Pernice, parente del Sinacori. Nelle foto Andreotti compare seduto tra i genitori e la zia di Vincenzo Sinacori e mentre stringe la mano ad un altro zio del mafioso. Secondo un rapporto di polizia, inoltre, a Mazara del Vallo il 19 agosto 1985 il sovrintendente della polizia di Stato

Stramandino vide Andreotti appartarsi nella saletta dell'Hotel Hopps con Andrea Manciaracina (oggi latitante) appartenente alla famiglia mafiosa di Mariano Agate. La nuova documentazione pervenuta al Senato contiene anche una dichiarazione di Ignazio Salvo del giugno 1986 con la quale l'esattore siciliano sosteneva di aver messo le sue auto blindate a disposizione di Andreotti «e di altri ministri» quando arrivavano a Palermo. E' allegata infine una dichiarazione rilasciata da Tommaso Buscetta al giudice Giovanni Falcone nel dicembre 1984. Il «pentito» conferma di essere stato contattato in carcere nel 1978 dal detenuto Ugo Bossi che lo invitò a sollecitare un intervento dei brigatisti rossi detenuti per ottenere la liberazione di Aldo Moro. Bossi disse di essere stato incaricato «da certo Vitalone e da certo Formisano».

Elvio Sarrocco



Giulio Andreotti

«Si tratta di un complotto organizzato in America»

ROMA — Una «gravissima calunnia». Giulio Andreotti respinge l'accusa del «pentito» Baldassarre Di Maggio di essersi incontrato a Palermo con il capo di Cosa Nostra Totò Riina e con Ignazio Salvo. Ed annuncia che reagirà «duramente» a norma di legge «contro tutti i calunniatori». Questo pomeriggio l'ex presidente del Consiglio sarà nuovamente ascoltato dalla giunta per le immunità del Senato che dovrà decidere (probabilmente giovedì o martedì) sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro di lui presentata dai giudici di Palermo. Replicherà punto per punto alle gravissime affermazioni dei «pentiti» che lo hanno accusato di essere stato legato alla mafia. E consiglierà alla giunta una nuova memoria difensiva.

Andreotti continua a

sostenere di essere vittima di una manovra dei giudici palermitani e dei mafiosi «pentiti» che lancerebbero false accuse contro di lui. «Debo denunciare — ha affermato ieri in una dichiarazione rilasciata dopo che il Senato ha reso nota la nuova documentazione inviata dalla Procura di Palermo — la gravissima calunnia di una mia presenza in casa di Ignazio Salvo, che era agli arresti domiciliari, per incontrarmi con il superlatitante Salvatore Riina, con il quale mi sarei addirittura baciato». Andreotti ha spiegato poi che le persone ritratte insieme lui nelle foto scattate in una chiesa romana, sono i parenti del parroco, «una umile famiglia venuta, per l'occasione, dalla Sicilia, a gioire del successo del loro congiunto. Scambiai con loro parole di circo-

stanza — ha ricordato il senatore a vita — e non li ho più rivisti». «Non meno sciocca e malevola — ha aggiunto Giulio Andreotti — è la presentazione di una mia visita ufficiale a Mazara del Vallo, per attuire, come ministro degli Esteri, l'emozione suscitata in quei pescatori da una grave incidente con la Tunisia in materia di violazione delle acque territoriali». «Quello che mi offende e sorprende — è la sua conclusione — è la sua conclusione — è la pertinenza nel voler accreditare che io conoscessi Salvo e ora, addirittura, Riina». Nella sua rubrica «Bloc notes» sull'«Europeo», Andreotti si pone una domanda: «Vogliono far fuori me o il sistema?». E torna a denunciare l'esistenza di un complotto contro di lui preparato in America. E.S.

DISCARICHE NAPOLETANE

Un nuovo filone e nuovo arresto

NAPOLI — Una nuova ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal Gip Fausto Izzo, su richiesta dei sostituti Giuseppe Narducci, Giovanni Molillo e Aldo Polcastro, nei confronti dell'ex assessore provinciale all'Ecologia, Raffaele Perrone Capano, del Pli, nell'ambito dell'inchiesta su tangenti pagate ad esponenti politici e a camorristi per il controllo delle discariche di rifiuti nel napoletano. Perrone Capano, 51 anni, è stato arrestato dai carabinieri del gruppo «Napoli uno» nella sua abitazione, dove era già agli arresti domiciliari per la stessa indagine, e condotto al carcere di Poggioreale. Un altro provvedimento restrittivo è stato eseguito nei confronti di un ispettore del servizio di Nettezza Urbana al Comune di Torre del Greco, Michele Germano, di 38 anni. Perrone Capano e Germano sono accusati di corruzione aggravata. I carabinieri hanno inoltre arrestato un pregiudicato, Franco Pesce, di 26 anni, il quale era ricercato dal 30 marzo scorso nell'ambito dell'inchiesta sulle discariche.

Il nuovo «filone» dell'indagine si inserisce nell'operazione «Adelphi» che portò nelle scorse settimane all'arresto di 116 ordinanze di custodia cautelare, una delle quali nei confronti dello stesso Perrone Capano. Proseguendo gli accertamenti, gli inquirenti hanno appurato che l'ex assessore liberale avrebbe personalmente ottenuto tangenti per centinaia di milioni di lire dai trasportatori della società «Italfriuti» di cui è titolare a Montecatini Terme Mario Fornaciari, anch'egli arrestato il 30 marzo.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CAPELLI CHE CADONO? EUPHIDRA G2 AFFRONTA IL PROBLEMA ALLA RADICE

Il nuovo preparato cosmetico della Zeta Farmaceutici sfrutta le proprietà della Ginkgo Biloba per aiutare a ridurre vitalità al bulbo del capello.

EUPHIDRA G2 lozione in fiale, l'unica con estratti di Ginseng e Ginkgo Biloba, stimola la crescita attiva dei capelli e riduce l'intensità della caduta perché aiuta a normalizzare l'attività fisiologica del bulbo. E' distribuito dalla Zeta Farmaceutici in farmacia ed è stato testato clinicamente. Per completare al meglio il trattamento è oggi disponibile il nuovo SHAMPOO EUPHIDRA G2. In caso di non reperibilità dei prodotti telefonare per informazioni al 0444/659811.

scorso. Le somme di danaro sarebbero state versate al di là dell'accordo stipulato in precedenza da imprenditori ed esponenti della camorra, secondo il quale le aziende del settore che intendevano portare nel napoletano i rifiuti provenienti da altre regioni, dovevano versare una tangente di 25 lire per chilogrammo di materiale, poi suddivisa tra Perrone Capano e la malavita organizzata. Gli investigatori ritengono che l'ex assessore abbia agito «in proprio» con la «Italfriuti», grazie alla mediazione di Michele Germano, residente a Torre del Greco, città di origine del presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Napoli, Pasquale Accardo, destinatario nelle scorse settimane di una informazione di garanzia nell'ambito della stessa inchiesta.

ROMITI SI PRESENTERA' SPONTANEAMENTE A DI PIETRO - L'INTERROGATORIO IN UNA CASERMA

Fiat: il momento della verità

INCHIESTA CASERME E' un uomo di Segni l'indagato di Ancona

ANCONA - Luigi Fabri, ex vicesindaco dc di Ancona e poi coordinatore regionale dei «Popolari per la riforma» di Mario Segni, risulta indagato con l'accusa di turbativa d'asta nell'inchiesta condotta dalla Procura di Ancona che ipotizza irregolarità nell'assegnazione di una serie di appalti per la costruzione di caserme nelle Marche. L'interrogatorio di Fabri è fissato nell'ufficio del sostituto Vincenzo Luzi. La «Gp» di Fabri in associazione temporanea d'impresa con l'impresa romana «Baglioni Impianti» — il cui titolare è indagato con le stesse accuse —

ha partecipato alla costruzione della caserma della Polizia di Stato a Fabriano (Ancona). Le indagini, in cui sono coinvolti numerosi imprenditori, riguardano la realizzazione di altri cinque edifici militari, ad Ancona, a Senigallia, a Pesaro, ad Ascoli Piceno. Ieri Luzi ha riascoltato l'ex provveditore alle opere pubbliche delle Marche, Francesco Giachetti, attualmente in carica a Perugia; Giachetti era stato arrestato per concussione e abuso d'ufficio il 27 marzo scorso e subito rimesso in libertà per la collaborazione fornita agli inquirenti.

MILANO — Per un'ora e mezzo gli avvocati della Fiat e i giudici milanesi di Manipulite si sono ritrovati ieri mattina attorno a un tavolo a Palazzo di Giustizia per mettere a punto gli ultimi dettagli della «grande tregua». Da una parte c'erano gli avvocati Gian Domenico Pisapia e Vittorio Chiusano, dall'altra il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli e i pubblici ministeri Antonio Di Pietro, Pier Camillo Davigo e Gherardo Colombo. L'incontro è terminato poco dopo le 14. Non è stata fatta alcuna comunicazione né da parte dei legali del gruppo Fiat né da parte dei giudici. «Nessuna dichiarazione», ha esclamato l'avvocato Chiusano allontanandosi velocemente insieme al collega Pisapia. Riserbo totale anche da parte dei magistrati che nei giorni scorsi hanno sempre escluso l'esistenza di qualsiasi trattativa su provvedimenti restrittivi agli presi. I giudici alludono ovviamente agli ordini di custodia cautelare già spiccati nei confronti di 4 dirigenti di corso Marconi tuttora latitanti, il direttore generale dell'attività industriale Giorgio Garuzzo, Mauro Bertini e Paolo Torricelli, entrambi ai vertici della Fiat Iveco e Massimo Aimetti dirigente della Fiat Iveco.

Certamente però dopo la svolta dei giorni scorsi con la disponibilità della Fiat a colla-

borare pienamente con i magistrati, negli incontri si è parlato anche delle modalità della resa dei dirigenti ricercati. E' più difficile capire se gli avvocati della Fiat hanno consegnato ai giudici documentazione circa affari in odor di tangenti compiuti dalle società del gruppo. Secondo alcune voci, peraltro non confermate, una nuova documentazione esisterebbe e sarebbe già al vaglio dei magistrati che ieri pomeriggio alle 18 si sono riuniti per un summit in procura. Secondo altri invece la documentazione sarà prodotta dagli stessi dirigenti colpiti dagli ordini di custodia cautelare, una volta che saranno rientrati in Italia. Comunque sia si tratta di una fase estremamente delicata dell'inchiesta e i giudici per non compromettere il buon esito hanno deciso di tenere le bocche cucite con la stampa. In giornata si era diffusa la notizia, poi smentita, che Cesare Romiti fosse già stato interrogato in gran segreto dai magistrati. In realtà il numero 2 di corso Marconi si presenterà spontaneamente oggi o domani. E' molto probabile che i giudici decidano di interrogarlo in gran segreto in una caserma dei Carabinieri o della Finanza, evitandogli la ressa di giornalisti e fotografi nei corridoi del Palazzaccio.

Intanto ieri è stato arrestato in Svizzera, e subito dopo rimesso in libertà per motivi di salute, l'industriale Riccardo Gavazzi, 60 anni, presidente della Carlo Gavazzi Systems Spa, un'impresa il cui nome era già emerso alcuni mesi fa per il pagamento di tangenti a personaggi politici nel filone dell'inchiesta sulle bustarelle dell'Azienda Energetica Municipale di Milano. Gavazzi era colpito da un ordine di cattura internazionale dal 15 febbraio scorso, giorno in cui si costituì ai magistrati milanesi l'amministratore delegato della industria, Francesco Da Monti. Anche la magistratura di Monza aveva emesso un provvedimento di cattura nei confronti di Gavazzi per un appalto da 2 miliardi ottenuto nel '91 per il telecontrollo delle centraline dell'Azienda Municipalizzata dell'acqua e del gas di Monza.

Ha ottenuto invece la libertà l'amministratore delegato della Techint, Paolo Scaroni, che era stato arrestato l'altro ieri per una tangente di 400 milioni pagata al Psi per lavori di costruzione del nastro trasportatore del carbone dal porto alla nuova centrale termoelettrica di Brindisi dell'Enel.

Luca Belletti

L'ANNUNCIO UFFICIALE A GINEVRA

Nuova quota per l'Everest Ora è più basso di 2 metri



L'Everest, la montagna più alta del mondo. Una spedizione italo-cinese ha «ritoccato» la quota: adesso misura 8864,10 metri.

GINEVRA — Il Monte Everest è dunque di oltre due metri più basso rispetto a quanto fino ad ora calcolato: questo il responso delle misurazioni effettuate con una spedizione compiuta da un gruppo di scienziati italiani, tra i quali alcuni triestini e udinesi, con dati trasmessi dai satelliti artificiali e con tecnologie al laser.

In una conferenza stampa ieri a Ginevra, gli studiosi hanno riferito che l'altitudine della montagna più alta del mondo è di 8.864,10 metri sul livello del mare, ossia 2,03 metri in meno rispetto all'ultima misurazione, effettuata da una missione di scienziati cinesi nel 1974.

Questi ultimi rilevamenti risalgono al 29 settembre scorso, e sono stati effettuati da due gruppi di scienziati, su due diversi versanti della montagna, prendendo le misure sugli attrezzi piantati sulla cima dell'Everest dagli alpinisti Benoit Chamoux e da Agostino da Polenza.

Mentre tecnici cinesi rilevavano le misurazioni da tre diversi punti di av-

vistamento sul versante tibetano dell'Everest, sul versante nepalese del massiccio lavorava un'altra squadra diretta da Giorgio Poretto, docente all'Università di Trieste, anch'essa operando da tre distinti punti di avvistamento, servendosi di un congegno che puntava raggi laser su alcuni prismi su un tripode in vetta alla montagna. Nella misurazione del ritorno del raggio laser riflesso dallo strumento, ha spiegato Poretto nella conferenza stampa odierna (organizzata dalla Baume et Mercier, la società che ha fornito gli strumenti di precisione e finanziato la spedizione), si è tenuto conto delle temperature, della densità dell'aria e della forza di attrazione gravitazionale.

L'onore dell'annuncio è stato lasciato ad Ardito Desio, il 96enne professore emerito dell'Università di Milano, con un collegamento telefonico con la sede della conferenza stampa ginevrina. Desio ha spiegato che la nuova misurazione è effettuata da un'approssimazione di 39 centimetri in più o in meno.

NAPOLI Violenza in ambulanza Arrestati i barellieri

NAPOLI — Due barellieri volontari sono stati fermati dai carabinieri del gruppo Napoli Uno con l'accusa di aver ripetutamente violentato una minorenne di 17 anni mentre l'accompagnavano in ambulanza all'ospedale «Cardarelli», dopo averla condotta ad eseguire un esame specialistico in un centro privato. I due, Vincenzo Giacometti, di 21 anni e Giancarlo Fedele, di 20, sono entrambi pregiudicati e tossicodipendenti. Erano stati incaricati dall'associazione di protezione civile e pronto soccorso «San Leonardo», dove prestano servizio, di eseguire il trasporto della ragazza, che era ricoverata al «Cardarelli» per cefalea.

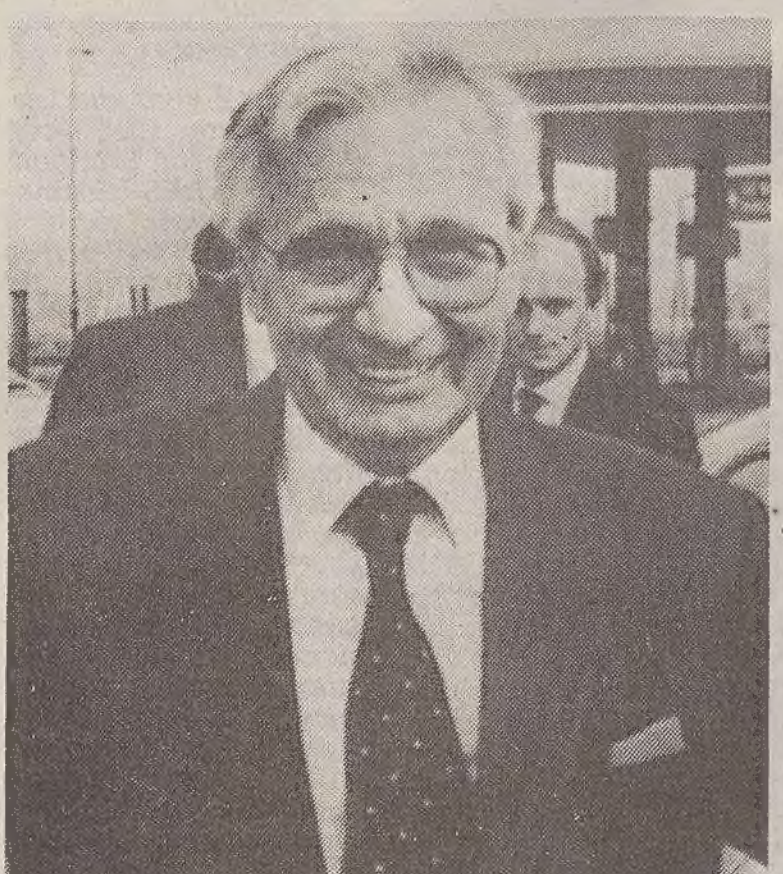
La vicenda risale a venerdì scorso ma solo ieri è stata accertata la violenza subita dalla ragazza. Nei giorni scorsi Carla, di 17 anni, era stata ricoverata nel reparto di neurochirurgia del Cardarelli perché soffriva da tempo di mal di testa di origine non ancora accertata. Il 16 aprile scorso i medici disposero per la ragazza un esame specialistico da eseguire nel centro di risonanza magnetica «Rmrca», un istituto privato situato nel quartiere Bagnoli, alla periferia occidentale di Napoli. Del trasporto di Carla fu incaricata l'associazione «San Leonardo», convenzionata con la stessa «Rmrca». Insieme con la ragazza venne condotta al centro anche un'altra minorenne, quest'ultima accompagnata dalla madre. Dopo gli esami le due donne rimasero nella struttura diagnostica per ulteriori accertamenti mentre Carla salì sull'ambulanza per tornare al Cardarelli. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, durante il tragitto, Fedele, che era alla guida del mezzo, fermò l'ambulanza in una piazzola della tangenziale di Napoli per permettere al collega di violentare la ragazzina.

DALLE BANCHE SVIZZERE INTERESSI MILIARDARI

Pioggia d'oro su Gelli

Aperta un'inchiesta sui pagamenti giunti dai conti sequestrati

FIRENZE - Licio Gelli, i suoi misteri e i suoi denari. Non sono però gli affari di un tempo ad aver fatto nasere i sospetti più recenti sul Gran Maestro della P2. Questa volta si tratta di transazioni per miliardi. Tanti miliardi. Una ventina, secondo gli investigatori di Arezzo che da un anno stanno seguendo le numerose operazioni compiute dal Gran Maestro. Miliardi transitati nelle filiali di alcune banche aretine e utilizzati da numerose società per ottenere ulteriori finanziamenti. Società come la Compagnia generale finanziaria di Roma, in cui saltano fuori, qui e là, fratelli massoni iscritti alla P2. Ma da dove provengono questi miliardi? Secondo le indagini svolte dalla Procura di Arezzo e dalla questura aretina sono gli interessi maturati sui depositi in Svizzera. Quando scoppiò il caso Banco Ambrosiano i giudici milanesi scoprirono che nelle tasche del capo della P2, dopo un intricato giro attraverso varie finanziarie, sparse in varie parti del mondo, erano finiti diversi milioni di dollari. Su un conto presso l'UBS (l'Unione delle banche svizzere), lo stesso istituto di credito che ha gestito il conto «Protezione», c'erano qualcosa come 70 milioni di dollari, in parte in contanti e in parte in oro. Altri beni si trovavano presso banche del Liechtenstein. I magistrati chiesero ed ottennero il blocco della montagna di soldi che si tro-



Licio Gelli

vava su quei conti e di cui ora Licio Gelli spera di tornare in possesso come va dicendo in giro. I banchieri d'Oltralpe, ligi ai loro principi di difesa dei diritti dei «clienti», specialmente quando si tratta di quattrini, sembrano essere stati molto munifici nei confronti del Venerabile di Arezzo, facendogli pervenire gli interessi maturati su quei depositi, venti miliardi. Somma finita poi nelle filiali delle banche aretine e utilizzate da finanziarie e società. La storia di queste operazioni condotte dal Gran Maestro sono emerse solo ad agosto dello scorso anno. Ma Licio Gelli non ha atteso tanto per ri-

mettersi in moto, riprendere in mano la situazione.

Appena rientrato in Italia ha ripreso la sua attività di «banchiere senza licenza». La filiale aretina della Banca Toscana, l'istituto di credito controllato dal Monte dei Paschi, viene subito scelta da Gelli. I primi versamenti compiuti dal legale del capo della P2, avvocato Rodolfo Giorgetti, risalgono al 1988. Ma a nessun funzionario è venuto in mente di segnalare alla questura o alla magistratura. Fino al 1991, quando è stata emanata la legge anticiclaggio non esisteva alcun obbligo in tal senso. La segnalazione però non c'è stata neppure do-

po tale data. Ci si è limitati ad annotare le operazioni, ma nessuna informativa è stata inviata al questore di Arezzo, come invece prescrive, seppure con una formula un po' vaga, la legge anticiclaggio. Eppure non si trattava di versamenti e di acquisti di titoli di credito di poche decine di milioni. Complessivamente in questi anni dalla filiale aretina della Banca Toscana sono transitati circa 11 miliardi. Possibile che nessuno ai vertici dell'istituto di credito presieduto dall'ex ministro democristiano Giuseppe Bartolomei, sapesse niente? Quando a Castiglion Fibocchi saltarono fuori le liste della P2 tra gli affiliati c'erano anche il direttore generale dell'epoca, della Banca Toscana, il socialista Fosco Buccianti, mentre un altro fratello, il democristiano Giovanni Cresti era il «provveditore» della controllante il Montepaschi.

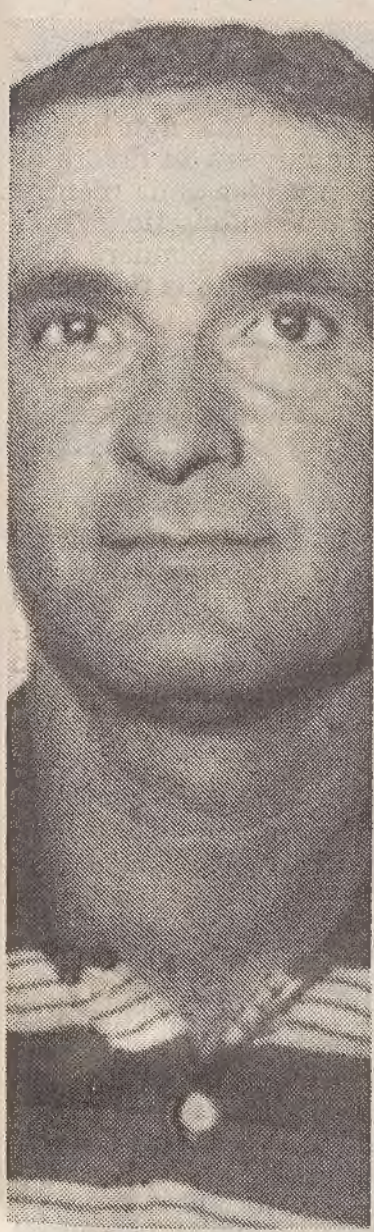
Quando gli agenti della Digos di Arezzo si sono presentati nella filiale della Banca Toscana, i vertici fiorentini dell'istituto di credito sono stati costretti ad attivarsi. In fretta e furia è stata ordinata una ispezione interna. Il responsabile di questi comportamenti omissivi sembra sia stato individuato nel direttore dell'agenzia, che è stato trasferito alla filiale di Roma con un congruo incentivo, stimato intorno ai 60 milioni.

Serena Sgherri

L'EX SINDACO DI BOVALINO SALVATO DALLA POLIZIA

Rapito e subito liberato

Tommaso Mittiga, era stato «parcheggiato» dai banditi in un pozzo



Tommaso Mittiga

BOVALINO — E' il più breve sequestro della storia dell'Anonima sequestri quello che ha subito Tommaso Mittiga, professore di francese ed ex sindaco democristiano di Bovalino, il paese italiano che conta il maggior numero di sequestri di persona. L'Anonima l'ha prelevato alle tre del pomeriggio, il vicequestore Marco Bracco l'ha liberato alle diciotto e cinque. In tutto, tre ore e cinque minuti di incubo.

Mittiga è stato trovato da una pattuglia della polizia all'interno di un pozzo, in una campagna nel territorio del comune di Benestare, un centro poco distante da Bovalino lungo le prime propaggini dell'Aspromonte.

Secondo quanto riferito dal questore di Reggio Calabria, Aldo Gianni, Mittiga era stato molto probabilmente «parcheggiato» dai suoi rapitori nel pozzo in attesa che si allentasse la morsa di polizia e carabinieri, che fin dall'immediatezza del fatto avevano fatto scattare un imponente

sistema di sicurezza, con centinaia di uomini attorno a Bovalino. Il trasferimento definitivo nelle prigioni dell'anonima avrebbe fatto seguito proprio all'allentamento dell'attività investigativa particolarmente intensa nelle prime ore.

Il Questore ha precisato che il pozzo in cui Mittiga è stato trovato incatenato si trova in contrada «Belloro» di Benestare. L'uomo è stato trovato incrociato e con le catene al collo e con «segni evidenti» ha precisato Gianni «della colluttazione avuta con i sequestratori, anche se ora complessivamente sta bene». Per Gianni è indubbio che si sia trattato di un sequestro di persona.

La ricostruzione, fatta anche con l'aiuto di Mittiga, ha consentito di accertare che poco dopo le 15.30 la moglie dell'ex sindaco di Bovalino si è recata nell'appartamento di contrada «Biviera», preoccupata del ritardo nel ritorno a casa del marito.

La donna ha ricono-

sciuto, in una stradina interpodereale che corre nei pressi dell'aspezzamento, una ruota di scorta ed un contenitore in plastica che il marito custodiva all'interno del bagagliaio della «205». Il particolare induce gli inquirenti a ritenere che Mittiga sia stato caricato nel bagagliaio dell'automobile per essere trasferito altrove.

Il momento più drammatico — racconta l'esponente dc — è stato all'inizio. Dopo l'iniziale colluttazione mi sono saltati addosso e mi hanno steso a faccia a terra. Uno mi teneva il ginocchio sopra puntandomi la pistola alla testa e gridava in modo isterico che era meglio ammazzarmi subito. «Che ci importa del denaro, spariamogli», ripeteva come un forsennato. Ho pensato che lo avrebbe fatto. Poi, per fortuna, un altro ha cominciato a svuotare il portabagagli della mia auto, mi hanno ficcato dentro. Poi il ritrovamento dell'uomo e la sua liberazione.

INDAGINI A MILANO

Il furto dei lingotti d'oro Sparito un altro uomo

MILANO — Il nome di un italiano, Vito Ghielmetti, residente a Bizzarone (Como), è comparso nell'inchiesta di magistratura e polizia svizzera sul clamoroso furto di 1.260 chili di lingotti d'oro, scoperto il 16 aprile nella filiale di Chiasso della Unione di Banche Svizzere. Anche Ghielmetti risulterebbe irreperibile da allora, come lo è il principale indiziato: l'impiegato della stessa Ubs Giuseppe Sogari, originario di Carpi (Modena) ma divenuto cittadino svizzero. Ghielmetti è un commerciante di metalli preziosi con ufficio a Chiasso. E' risultato che lui e Sogari si conoscevano bene.

Vittorio («Vito») è il soprannome con cui è comunemente cono-

sciuto) Ghielmetti, ha 46 anni e risulta essersi trasferito da poco a Bizzarone, comune comasco attaccato al confine con la Svizzera, da Olgiate Comasco, dove viveva in precedenza e dove ha tuttora una vistosa villa. Egli iniziò l'attività come contrabbandiere di sigarette: una decina di anni fa ebbe una condanna in seguito alla scoperta di un ingente quantitativo di sigarette in un deposito in provincia di Milano.

In seguito Ghielmetti passò al commercio di metalli preziosi, aprendo un ufficio a Chiasso. A lui, come sospettano i carabinieri, si rivolgerebbero anche coloro che hanno interesse a trasferire capitali in Svizzera.

NEL CORSO DI UN SANGUINOSO «COLPO» AI DANNI DI UNA BANCA NEL VICENTINO

Rapinatore uccide un poliziotto

Gli spari dei banditi hanno ferito anche un altro agente - Fuga con ostaggi - Colpite anche auto

VICENZA — Un poliziotto morto e un altro giace in fin di vita, è questo il bilancio di una sanguinosa rapina compiuta da tre banditi incappucciati alla filiale della Banca Popolare Vicentina Olmo di Creazzo, un paese alle porte di Vicenza. Il poliziotto ucciso dal rapinatore si chiamava Loris Giazzone, 28 anni, di Polvolaro (Vicenza) era sposato e aveva un figlio di tre anni. L'agente ferito gravemente è Massimo Cesarotto, 26

anni, sposato e padre di un bimbo di appena 15 giorni. Cesarotto, colpito dai banditi in fuga i quali sono riusciti a far perdere le tracce, si trova ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Vicenza.

Per entrare nella banca i banditi hanno utiliz-

zato un furgone carico di travi di legno che hanno lanciato contro la vetrata dell'ufficio della direzione, sfondandola. Sarebbero entrati dentro la direzione e impadroniti di 30 milioni di lire.

Sul posto è accorsa la polizia.

Secondo quanto si è appreso gli agenti sono rimasti colpiti da alcune decine di proiettili che i banditi hanno esploso all'impazzita uscendo dalla banca dopo aver compiuto la rapina.

Per coprirsi la fuga, i tre rapinatori hanno preso in ostaggio in un primo momento il direttore della banca Claudio Retis e un impiegato, Gianico «Amabile». Con i due ostaggi i malviventi sono fuggiti su una Fiat Uno di colore rosso. I due dipendenti della banca rapina-

ta sono stati rilasciati poco distante dalla sede dell'istituto di credito.

I poliziotti coinvolti nella sparatoria erano impegnati insieme con un collega, Giuseppe Giudice, in un normale servizio di controllo, a bordo di un Alfa Romeo quando sono stati avvertiti via radio che era in corso una rapina. Si sono quindi diretti verso la banca ma quando vi sono giunti uno dei tre malviventi, che faceva da «pallo», si è accorto della loro presenza ed ha cominciato a sparare. Gli agenti hanno risposto al fuoco ma si sono fermati quando hanno visto che i banditi avevano degli ostaggi, i due dipendenti della banca.

I rapinatori hanno invece continuato a sparare con una mitra «kalash-

nikov», e una pistola calibro 7, 65, colpendo Giazzone e Cesarotto che erano all'esterno dell'Alfa. Giudice è rimasto illeso. Vano il tentativo di un commerciante che ha cercato di bloccare con un furgone l'auto dei banditi.

Durante la fuga i malviventi hanno continuato a sparare all'impazzita con mitra e pistole colpendo molte auto. Oltre a queste una Fiat Panda con due donne a bordo, Maria Fin, 45 anni di Solizzo (Vicenza) e sua madre Angela Scodro di 85 anni. Le due donne sono rimaste miracolosamente illese. I tre rapinatori hanno abbandonato la Uno rossa davanti ad un salone di autoveicoli di Atavilla vicentina, un paese vicino a quello dove è avvenuta la rapina.

UN «GIALLO» A LIVORNO Giovane motociclista freddato da un agente

LIVORNO — Maurizio Tortorici un giovane motociclista di 22 anni è stato ucciso da un poliziotto in circostanze non ancora del tutto chiarite. Dopo essere stato fermato dalla pattuglia, il giovane è stato inseguito e ha proseguito la sua corsa; la pattuglia ha esploso un colpo in aria e a questo punto il giovane sarebbe caduto. Successivamente — secondo quanto ha riferito la questura — Maurizio Tortorici, che non era armato, si è rialzato e non ha tentato una nuova fuga a piedi, anzi ha sollevato le braccia in senso di resa. E' a questo punto che dalla pistola dell'agente che lo fronteggiava è partito un colpo che lo ha raggiunto al petto. Il giovane è stato soccorso, ma è morto all'ospedale. Gli investigatori non riescono a spiegarsi i motivi della fuga: Tortorici non aveva precedenti penali, indossava il casco e nello zainetto non aveva nulla di «compromettente». Una piccola folla si è radunata attorno al luogo della sparatoria insultando gli agenti.

FORSE RISCHI PER MADRE E NASCITURO

«Troppi» i parti cesarei: il ministro Costa indaga

ROMA — Il ministro della Sanità Raffaele Costa ha dato il via a un'indagine per scoprire perché in Italia si ricorre al parto cesareo più spesso che nel resto d'Europa. Lo ha reso noto ieri in un comunicato lo stesso ministero della Sanità.

Scopo dell'inchiesta è anche di verificare se sia possibile evitare il taglio cesareo senza pericoli per la madre e per il nascituro e se nelle cliniche private vi si ricorra più spesso «per prevalenti fini economici».

Sulla base di recenti dichiarazioni di ostetrici, il ministro ha invitato gli uffici ministeriali ad approfondire tutti i dati in loro possesso. Risulta infatti che sul totale dei parti la percentuale dei tagli cesarei dal 1980 al 1989 è salita dall'11,2 al 20,2 %, con un incremento costante (13,2 nel 1982, 15,7 nel 1984, 17,5 nel 1987). Il ministro in una dichiarazione ha rilevato che «secondo gli ultimi dati disponibili, su 288.739 nascite ben 58.389 sarebbero avvenute attraverso il parto cesareo».

Le percentuali di tagli cesarei sul totale dei parti presentano notevoli differenze tra una regione e l'altra e tra le diverse strutture sanitarie sia pubbliche sia private. Secondo il ministero della Sanità i parti cesarei sono stati il 12,3 % in Sicilia,

il 13 % in Campania, il 13,4 % in Sardegna, contro il 21,9 % del Molise, il 22,2 % del Piemonte, il 23,6 % del Lazio, il 23,7 % della Basilicata e addirittura il 24,4 % dell'Umbria.

Ancora più rilevanti, le differenze delle nascite chirurgiche tra un ospedale e l'altro e tra una clinica e l'altra e in alcune strutture sanitarie viene addirittura sfiorato «l'incredibile tetto del 50 % di tagli cesarei sul totale dei parti».

A difesa di questo stato di cose si afferma spesso che il taglio cesareo offrirebbe al medico una maggiore sicurezza soprattutto in relazione ad una maggiore tranquillità in funzione di eventuali responsabilità penali in caso di parti non riusciti. Secondo il comunicato ministeriale «è possibile che ciò sia vero, ma dev'essere giocata anche altra elemento — soprattutto di carattere economico — se è vero che per le singole regioni esistono variazioni così notevoli da non trovare plausibili spiegazioni, tanto che si pongono seri dubbi sul reale beneficio di tale pratica».

I parti cesarei, negli Stati Uniti, erano il 5 % nel 1965 e il 25 % nel 1987. In Italia, dal 1980 al 1989 sono cresciuti dall'11,2 al 20,2 %.

Per spiegare questa inversione di tendenza, sostiene il rapporto, il credito maggiore viene dato ad una possibile diminuzione negli ultimi anni dell'infezione da Hiv tra i tossicodipendenti con conseguente ad un minor uso di siringhe in comune. Nonostante questa diminuzione la tendenza complessiva dei casi «continua a mostrare un incremento dei nuovi casi anche se le stime iniziano a far vedere una tendenza alla stabilizzazione».

La donna ha ricono-

Diminuiscono i casi di Aids tra i giovani che si drogano

ROMA — Per la prima volta si registra una diminuzione dei casi di Aids fra i giovani tossicodipendenti e in particolare nella fascia di età compresa tra i 20 e i 24 anni. Lo afferma l'ultimo rapporto Aids presentato ai componenti della commissione nazionale a cura dell'Istituto superiore di sanità. A fronte di 16.860 casi di Aids registrati fino ad ora (1080 casi in più rispetto a dicembre) quelli in età compresa tra i 20 e i 24 anni «sono andati progressivamente dimi-

nuendo sia in percentuale sia in termine di numeri assoluti passando da un massimo di 285 casi nell'88 ai 179 dell'91».

Questa diminuzione, afferma l'indagine, non è rilevabile in nessun'altra classe di età, neanche tra i casi compresi tra i 15 e i 19 anni. Inoltre gli studi dell'Iss sostengono che tale diminuzione del numero dei casi riguarda esclusivamente i tossicodipendenti mentre tra i casi a trasmissione sessuale «si registra un lento e costante aumento».

Tra le ipotesi formula-

†
Serenamente ha raggiunto il Signore

Leonilda Delise in Sperandio

Ne danno il triste annuncio la moglie OLIMPIA, le figlie RITA con il marito SILVIO, RENATA e DERBY. I suoi adorati nipoti LIVIANA, LEILA, CHRISTIAN, JENNIFER, la sorella NOVELLA con il marito PINO, i cognati CLAUDIA e ALFREDO, la zia ONDINA e parenti tutti.

Un particolare grazie al dottor SPETZ e all'amica RINA per le cure e l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Borgo San Mauro Sistiana.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano la cognata ANITA e i nipoti GIANNINA, FRANCO e famiglie.

Trieste, 21 aprile 1993

Sono vicini a RITA e famiglia: FERDINANDO e MARIA, GIANFRANCO e ALIDA, CLAUDIO e CINZIA, ENNIO e FABIOLA.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al dolore MONICA e famiglia.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Il giorno 19 aprile si è spento

Attilio Vittori

di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia EDINA, il genero ALESSANDRO, il nipote PAOLO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1993

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Modesto Giagodi

Ne danno il triste annuncio la moglie OLIMPIA, le figlie RITA con il marito SILVIO, RENATA e DERBY. I suoi adorati nipoti LIVIANA, LEILA, CHRISTIAN, JENNIFER, la sorella NOVELLA con il marito PINO, i cognati CLAUDIA e ALFREDO, la zia ONDINA e parenti tutti.

Un particolare grazie al dottor SPETZ e all'amica RINA per le cure e l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Borgo San Mauro Sistiana.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al dolore le famiglie FUMO ROCCO, PIZZIN e MERSON.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al dolore la famiglia BONIN e tutti gli amici del Bar ARENA.

Trieste, 21 aprile 1993

Si associano al lutto le famiglie CALLINI.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Si è spenta nella pace del Signore

Maria Calcina ved. Macor

Lo annunciano i figli, le nuore, i nipoti, i fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1993

Ciao nonna, PARIDE.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Il 16 aprile ci ha lasciati improvvisamente nella più profonda angoscia

Ofelia Faraguna nata Tonkovic

Ad esequie avvenute ne diamo l'annuncio e la ricordiamo a quanti la conobbero e le vollero bene.

Le nostre anime non morranno mai, per sempre unite. Con infinito amore a mia madre SILVA e alla mia sposa.

— GIOVANNI

Con rimpianto e amore GIANNI, FRANCESCA, VISSA e GIOVANNI jr.

Trieste-Ragusa, 21 aprile 1993

Con profonda partecipazione e tanto affetto:

— GIORGIO, NELLY e NINO

— STELLA, GIANNI

— ROSELLINA

— FRANCO, LUCIA, ERVINA

Trieste-Melbourne

Alessandria-Cagliari

Torino-Pola,

21 aprile 1993

Profondamente addolorati partecipano la zia ERVINA e i cugini LUCIA e FRANCO.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano ENZIO e PAOLO VOLLI, le colleghe e i collaboratori di studio.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Prematuramente ci ha lasciati

Tiziano Colautti

Ne danno il triste annuncio la zia ANNA, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 22 aprile alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1993

Ciao nonna, PARIDE.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Ci ha lasciati

Marcello Cova

Ne danno il triste annuncio la moglie DORI, i figli BRUNO, MARIO e MARIA, il nipote MARCO, CRISTINA, LORELLA, LUIGIA e SILVO.

Il funerale partirà dalla Cappella di via Pietà giovedì 22 alle ore 11.15 per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 aprile 1993

Il direttore, i medici e il personale tutto dell'Istituto di Radiologia partecipano con commovente dolore dell'aiuto dottoressa MARIA COVA per la scomparsa del padre.

Trieste, 21 aprile 1993

Piangono il carissimo

Marcello

zia MARIA, SILVANA e MARCELLO.

Trieste, 21 aprile 1993

GIANNI TORRENTI, COSETTA ed EDOARDO ricordano

Marcello Cova

caro amico e prezioso collaboratore.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al dolore della famiglia ERNESTO, ZITA e ALESSANDRO CATTARUZZA.

Trieste, 21 aprile 1993

CLAUDIO e MARIALUISA TORRENTI partecipano commossi al dolore della famiglia dell'amico

Marcello Cova

Trieste, 21 aprile 1993

La LEONCINI Snc partecipa al lutto della famiglia.

Colà di Lazise, 21 aprile 1993

Sgomenti vi siamo vicini nel dolore ricordando

Marcello

Famiglie PRELAZZI, CAUDEK.

Trieste, 21 aprile 1993

La LEVONI Spa partecipa al dolore della famiglia.

Castelluccio, 21 aprile 1993

†
Non è più con noi

Edoardo Caenazzo (Angelo)

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, il figlio GIORGIO con FULVIA, i nipoti CHRISTINA e ROBERTO, il fratello ALBERTO con MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano costernate le famiglie GODINA PITTERI.

Trieste, 21 aprile 1993

Ciao

Angelo

amico fraterno da una vita.

— ALDO

— OTTAVIO

— RINO

Trieste, 21 aprile 1993

†
Si è spento serenamente il nostro caro

Francesco Zupancic

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO e ADELIA, nuora, genero, nipoti.

Un sentito grazie alla casa di riposo IERALLA.

I funerali seguiranno giovedì 22 aprile alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1993

Profondamente addolorati ricordano l'amico

Demetrio Gregorio

GIANNI, ANNA, TONINO.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al lutto ELIO e famiglia.

Trieste, 21 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Bruno Isipiro

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

NELLA, GIANPAOLO DONATELLA e familiari

Trieste, 21 aprile 1993

†
Ha raggiunto il suo amato CARLO la nostra cara

Maria Narducci ved. Paccione

Con infinito dolore lo annunciano i figli MIMINA e MICHELE con SARO e VANNA, i nipoti FRANCO, LUCA, MATTEO e MARTINA, la sorella PINA con UCCIO e parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e al personale della I Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì 22 ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1993

Cara

nonna

il tuo posto è sempre in mezzo a noi.

— FRANCO e LUCA

Trieste, 21 aprile 1993

Quando ci parleranno di te sapremo del tuo grande amore per noi.

— MATTEO e MARTINA

Trieste, 21 aprile 1993

Ciao

zia

Non ti dimenticheremo mai — FRANCO, MAURIZIO, RENATA e FRANCA

Trieste, 21 aprile 1993

Zia

Maria

ti ricorderemo sempre. — GIANNINA, FRANCO, DONALD, STELLA e figli

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano con dolore alla scomparsa di zia

Maria

i nipoti MICHELE e ANTONIO con le mogli.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipano al dolore IGOR e fam. BONAT.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Il 17 corrente ci ha lasciati la nostra cara

Giovanna Barzelatto (Gina)

Con infinita tristezza ne danno l'annuncio la sorella RINA, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico della Clinica Salus.

I funerali avranno luogo giovedì 22 c.m. alle ore 12.30 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio).

Trieste, 21 aprile 1993

Con dolore partecipa al grave lutto MARGHERITA MORIN.

Trieste, 21 aprile 1993

Partecipa al lutto famiglia PARCO.

Trieste, 21 aprile 1993

†
Il 19 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Menden

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NERINA, la figlia NADIA, il figlio DIEGO, la cognata BIANCA, la nuora PAOLA, i nipoti CLAUDIO e ALBERTO, MARIUCCIA, ANNA, PAOLO e ILARIA, i nipotini ALICE, MAURO e DAVID.

I funerali avranno luogo giovedì 22 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Dorotea Martinuzzi in Michelazzi

Ne danno il triste annuncio il marito GUGLIELMO, i figli ADRIANO, LUCIA e BRUNO, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 aprile 1993

Gli amici e colleghi della OLIVETTI di Trieste si associano commossi al lutto della famiglia di

Gianni Bonifacio

Trieste, 21 aprile 1993

†
E' andato a raggiungere la sua ANNA

Antonio Pavatich da Cittanova d'Istria

Lo piangono i figli LUCIANO con LAURA, ANDREJ e MARA, ANTONIA con ROCCO, PAOLO e MARCO, GIULIANA con ENZO, LAURA e MARCO, RITA con GIULIO, SARA e SPARTACO, LORETTA con GINO e STEFANIA, il carissimo nipote GIANNI con MARINELLA, ALESSIA e FRANCESCO, i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al dottor HRO

BALCANI / DI FRONTE ALL'AGGRAVARSI DELLA CRISI BOSNIACA

Clinton minaccia la forza

Convocati i consiglieri - All'Onu i non-allineati chiedono l'intervento

BALCANI / SOLIDARIETÀ E i parlamentari russi corrono da Milosevic

BELGRADO — Quando mancano cinque giorni alla scadenza dell'ultimatum posto dal Consiglio di sicurezza dell'Onu, i serbi non danno ancora segno di voler firmare il piano per la pace in Bosnia-Erzegovina e — come se ciò non fosse sufficiente — ieri hanno ricevuto la sostanziale solidarietà di una delegazione d'alto livello del parlamento russo.

La delegazione — che è diretta dal presidente della commissione esteri, Evgeni Ambarzumov — si trova a Belgrado, dove ieri pomeriggio ha incontrato separatamente i presidenti della Repubblica federale (serbo-montenegrina), Dobrica Cosic, e della Serbia, Slobodan Milosevic.

La solidarietà che — secondo fonti informate — è stata data da Ambarzumov a Belgrado non trova del tutto d'accordo il presidente russo, Boris Eltsin, ed è in netto contrasto con la posizione degli occidentali. Ma — anche se praticamente isolati e condannati dalle cronache e dalle immagini provenienti dalla Bosnia — i serbi rifiutano ancora il piano di pace Onu-Cee.

Tuttavia, se essi non accetteranno il piano entro lunedì, verranno colpiti da nuove sanzioni, già approvate lo scorso fine-settimana dal Consiglio di sicurezza.

Il piano Onu-Cee prevede una Bosnia-Erzegovina unita e formata da dieci regioni con caratteristiche nella sostanza etniche. Ma i serbi — pur venendo considerati i «campioni» della cosiddetta «pulizia etnica» — si oppongono al piano, sostenendo che esso comporterebbe lo «spostamento» forzato di circa 300 mila persone. Secondo il loro leader Radovan Karadzic, meno drammatica da realizzare sarebbe una divisione della Bosnia-Erzegovina in tre regioni, una musulmana, una serba e una croata. Ma molti sospettano che una soluzione del genere tenda in realtà a portare sotto il controllo dei serbi tutta l'area orientale, che in un secondo tempo potrebbe venire annessa alla confinante Serbia di Milosevic, cui spera di essere collegata anche la Krajina, o regione dei serbi della Croazia.

Proprio ieri, il parlamento della Krajina, riunito a Okucani, ha fatto sapere che i suoi membri si riuniranno sabato prossimo assieme ai loro colleghi della «Repubblica serba» della Bosnia per decidere l'unificazione, una iniziativa che avvicina il disegno della «grande Serbia» e che contrasta con il piano di pace Onu-Cee.

Per tentare di evitare un ulteriore peggioramento della crisi, giungerà oggi a Belgrado Lord Owen, co-presidente della Conferenza sulla ex Jugoslavia. Alcune fonti non hanno escluso che possa anche arrivare — per la terza volta in due settimane — l'inviato di Eltsin, Vitali Ciurkin.

Mosca è particolarmente interessata a quanto accade qui, perché il tema serbo potrebbe avere un peso sul risultato del cruciale referendum in programma domenica in Russia. Dopo l'incontro con Milosevic, la delegazione russa guidata da Ambarzumov ha assicurato, in una conferenza stampa, che se al Consiglio di sicurezza si voterà sull'opportunità di un intervento armato contro i serbi, «scatterebbe il veto russo».

Alberto Piazza

WASHINGTON — Il peggioramento della situazione nella Bosnia-Erzegovina potrebbe rendere necessario un intervento con il ricorso alla forza militare da parte degli Stati Uniti. Lo ha dichiarato il segretario di Stato americano Warren Christopher in una audizione alla Commissione Esteri del Senato degli Stati Uniti, alla quale è stato rampognato dai parlamentari, che hanno manifestato viva impazienza per la insufficienza della risposta statunitense all'aggressione dei serbi bosniaci.

Mentre Christopher ha continuato a dichiarare cautamente che il ricorso alla forza militare nella Bosnia «potrebbe essere un'opzione» per Washington, il senatore (democratico) Joseph Biden ha tuonato che la città di Srebrenica sta soccombendo sotto l'offensiva serba «perché noi non abbiamo fatto un accidente di niente».

Christopher ha spiegato che anche il Presidente Bill Clinton sta adesso prendendo in considerazione l'opportunità di attacchi aerei e di altre

possibilità di intervento militare, che aveva escluso prima che si sviluppasse «il peggioramento della situazione» nella guerra di Bosnia-Erzegovina. Rimane tuttavia esclusa dalle possibili opzioni militari statunitensi solo una spedizione di forze di terra, a meno che non sia inquadrata in una forza di pace multinazionale.

Bosnia all'ordine del giorno anche in una riunione alla Casa Bianca: Clinton ha convocato i consiglieri di politica estera per discutere una risposta a quella che il governo ha definito «una situazione molto grave». Alla riunione hanno partecipato il segretario di Stato Warren Christopher, il capo del Pentagono Les Aspin e Colin Powell, capo degli stati maggiori riuniti.

«Clinton continua a discutere le sue opzioni, sta consultandosi attivamente con i consiglieri di politica estera e con i leader stranieri», ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers.

Intanto le nazioni

non-allineate che fanno parte del consiglio di sicurezza dell'Onu hanno predisposto una bozza di risoluzione che auspica un intervento militare in Bosnia per fermare i serbi e l'abolizione dell'embargo sui rifornimenti di armi limitatamente alle forze governative bosniache. Tra gli europei, Germania e Austria si sono espresse fondamentalmente a favore.

Durissimo è stato l'intervento dell'ambasciatore tedesco Detlev Graf Zu Rantzau. Il diplomatico ha ribadito che «il gioco serbo» di menzogne non può essere più a lungo tollerato e ha fatto appello perché finisca «il massacro». L'inviato di Bonn ha sottolineato che «la sicurezza fisica e la sopravvivenza politica della comunità musulmana nella regione devono essere assunte dall'Onu come una priorità assoluta». L'ambasciatore ha accusato senza mezzi termini Belgrado di essere «il quartier generale della guerra di conquista in Bosnia» e la principale responsabile dello sterminio etnico in atto. E ha

concluso che se i serbi non sono pronti a una soluzione politica, non si può più nemmeno prestare fede alle loro promesse.

Intanto, per il quinto giorno consecutivo, sono infuriate intense battaglie fra i miliziani croati bosniaci e le forze musulmane del governo della Bosnia-Erzegovina. I combattimenti si sono estesi dalla Bosnia centrale alle regioni sud-occidentali della martoriata repubblica ex jugoslava. Questi combattimenti hanno già ucciso 200 persone nei giorni scorsi.

Attorno a Srebrenica, invece, si registrano violazioni limitate della tregua d'armi vigente da tre giorni, imposta dalle forze di pace dell'Onu, che hanno praticamente costretto i difensori musulmani della città a cedere il campo alle preponderanti forze attaccanti dei serbi bosniaci. Le autorità dell'Onu denunciano solo il fuoco sporadico di armi di piccolo calibro. Tacciono invece le artiglierie pesanti dei serbi, che per quasi un anno hanno devastato la città.

SE DOMENICA VINCE IL «NO»

Rutskoi si candida a sostituire Eltsin

MOSCA — A cinque giorni ormai dalla consultazione popolare dal cui esito dipenderà il futuro delle riforme democratiche in Russia, i principali protagonisti di questa infiammata campagna elettorale giocano le ultime carte nel tentativo di attirare dalla propria parte la massa di elettori ancora indecisi.

Mentre infatti il Presidente Boris Eltsin ha annunciato che saranno restituite alle varie confessioni religiose tutti i templi requisiti in passato dal potere comunista e ha promesso più sostanziosi sussidi per le madri bisognose, il suo vice (e avversario al tempo stesso) Aleksandr Rutskoi ha ribadito pesanti critiche alla politica economica del leader del Cremlino, annunciando la sua intenzione di presentarsi candidato in eventuali nuove elezioni presidenziali.

Da parte sua, il capo del parlamento Ruslan Khasbulatov — impegnato in un giro elettorale nella città meridionale di Voronezh — non ha esitato a parlare di una presidenza «controllata da elementi criminali», pronosticando una vittoria referendaria di Eltsin ottenuta grazie a «imbrogli e pressioni».

Intanto si parla già di un nuovo Congresso straordinario dei deputati del popolo, che potrebbe essere convocato all'indomani del referendum del 25 aprile.

In dichiarazioni al giornale progressista «Komsomolskaia Pravda», Rutskoi — che nei giorni scorsi aveva apertamente accusato di corruzione numerosi membri del governo — ha annunciato che voterà «no» al quesito (il secondo) sulla fiducia alla politica econo-

mica di presidente e governo, politica, ha detto, «con la quale sin dall'inizio sono stato in disaccordo». Egli ha aggiunto che si pronuncerà in favore di nuove elezioni presidenziali, mentre per ragioni che ha definito «etiche» non ha voluto dire come risponderà alla prima domanda, relativa alla fiducia al presidente.

A Rutskoi — che nei giorni scorsi è stato privato della «Mercedes» di servizio e di buona parte delle sue guardie del corpo — si è riferito il vicepremier Anatoli Ciubais, che nel governo è responsabile per il programma di privatizzazioni. In un'intervista a «Interfax», Ciubais si è detto convinto che Rutskoi con tutta probabilità è destinato a diventare il leader di una opposizione forte e organizzata a Eltsin. Anche se — ha aggiunto — in caso di uno scontro in future elezioni sarebbe l'attuale presidente a spuntarla.

In difesa del Presidente — che ieri ha visitato una fabbrica di biscotti, ha inaugurato una nuova associazione per la collaborazione internazionale e ha ricevuto al Cremlino i capi delle varie religioni — è intervenuto il capo dello staff presidenziale.

Parlando con i giornalisti, Filatov si è detto preoccupato per il tono e il carattere apertamente provocatori che negli ultimi tempi hanno assunto a suo avviso le azioni dell'opposizione. «Non è un caso — ha sottolineato — che il vicepresidente Rutskoi abbia lanciato proprio ora le sue accuse di «corruzione» a vari esponenti del governo».

a. a.

MENTRE IL CAIRO «RIAGGANCI» LA GIORDANIA

Il ministro egiziano dell'informazione sfugge a un attentato degli islamici

FAIDE

In Libano si è spaccato il gruppo di Abu Nidal

BEIRUT — Scissione in seno al gruppo palestinese «Fatah-Consiglio rivoluzionario» (Fcr) guidato dal presunto terrorista internazionale Abu Nidal, nome di battaglia di Sabri Al-Banna. Fonti politiche libanesi hanno reso noto che diversi elementi di «Fcr» hanno annunciato il loro distacco dal gruppo denunciando le posizioni di Abu Nidal all'epoca della crisi del Golfo e la faida interpaletinese da anni in corso in Libano con «Al Fatah», la principale componente dell'Olp di Yasser Arafat.

Il nuovo gruppo — denominatosi «Primo distretto di Fatah-Cr» — organizzazione del martire Abu Ali Ayyad — sostiene di avere il suo comando in Iraq, nonché «residenze ed uffici in Kuwait, Arabia Saudita ed Egitto» ed è guidato da Abu Hussam, nome di battaglia di Abdel Karim Al-Banna, cugino di Abu Nidal.

In un comunicato dai toni filo-iracheni, la nuova formazione accusa il gruppo di Abu Nidal di avere «per motivi finanziari» assunto una posizione neutrale durante la crisi del Golfo, evitando di schierarsi dalla parte dell'Iraq che aveva invaso il Kuwait.

IL CAIRO — Il ministro egiziano dell'informazione Safwat El Sherif è sfuggito ad un attentato — nel quale la sua guardia del corpo e l'autista sono rimasti feriti — che sarebbe stato rivendicato dalla «Jamaa Islamiya», l'organizzazione integralista clandestina che ha firmato attentati contro il turismo, con una telefonata ad un giornalista di Assiut, il quale ha chiesto l'anonimato.

Secondo un comunicato del ministero degli Interni, il ministro era appena salito in macchina davanti alla sua abitazione nel quartiere residenziale di Heliopolis, alle 11.30, e si accingeva a leggere il giornale, quando alcuni sconosciuti — cinque uomini tra i 25 e i 30 anni, secondo testimoni oculari — che si trovavano a bordo di due auto hanno aperto il fuoco sulla macchina governativa.

El Sherif si è subito abbassato riuscendo ad evitare i proiettili, cavandosela con leggere ferite alla mano provocate da schegge di vetro del finestrino. La guardia del corpo, che ha ingaggiato una breve sparatoria con gli attentatori che sono riusciti a fuggire, è stato colpito al petto e le sue condizioni sono critiche.

L'autista, con una pallottola nella gamba, ha proseguito la corsa in macchina ed è riuscito ad arrivare all'ospedale, dove il ministro è stato medicato prima di fare ritorno nel suo ufficio. Immediatamente le forze dell'ordine hanno cominciato a passare al setaccio il quartiere alla ricerca dei fuggitivi.

In serata El Sherif ha detto ai giornalisti che gli integralisti tentano di terrorizzarlo perché sconsigliano alcuni programmi televisivi. Nella telefonata che il giornalista di Assiut afferma di aver ricevuto, il portavoce della «Jamaa» avrebbe

dichiarato che l'attentato «è la risposta a una recente dichiarazione del ministro, secondo la quale occorre «combattere l'estremismo tramite i media».

El Sherif, in carica dal 1982, ha in questi anni fatto notevolmente aumentare lo spazio televisivo per le trasmissioni religiose — attualmente circa il 30 per cento dei programmi — attirandosi critiche dagli intellettuali laici. Con questo attentato gli integralisti — se di loro si tratta — hanno probabilmente voluto far sentire la loro presenza, dopo la destituzione del ministro degli Interni Abdel Halim Mussa e la nomina al suo posto del governatore di Assiut, il gen. Hassan Al Alfi.

In un comunicato pervenuto per fax al quotidiano arabo «Al Hayat», la «Jamaa» afferma che «la destituzione di Mussa non cambierà nulla» e che il suo nome è ancora sulla lista delle personalità da assassinare, perché il ministro degli Interni, in Egitto, non è che uno strumento per l'applicazione di una politica repressiva contro i musulmani disarmati.

L'ultimo attentato ad uomini politici fu quello contro il presidente del parlamento Riifat-El Mahgub, ucciso nel 1990 da integralisti islamici.

Per la prima volta dalla guerra del Golfo, infatti, il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa si è recato ad Amman per discutere con gli interlocutori giordani un piano che dovrebbe portare allo sblocco dei negoziati di pace, che avrebbero dovuto riprendere a Washington ieri e che sono — almeno per il momento — slittati di una settimana. Mussa, secondo quanto riferiscono funzionari d'alto rango egiziani, è latore di un messaggio personale del presidente Hosni Mubarak a Re Hussein.

«Via» ai negoziati Arabi d'accordo

DAMASCO — I ministri degli Esteri di Egitto, Giordania, Libano, Siria e il rappresentante dell'Olp hanno raggiunto un accordo sulla ripresa dei negoziati bilaterali con Israele, prevista originariamente per ieri e rinviata di una settimana d'intesa con i comediatori Usa e Russia. Lo ha reso noto il ministro degli Esteri libanese Fares Buez. A quanto pare, l'accordo è stato propiziato dal colloquio privato svoltosi l'altra sera nel porto siriano di Laidicea fra il leader dell'Olp Arafat e il ministro degli Esteri siriano Sharaa.

Ieri, intanto, il presidente dell'Olp Yasser Arafat si è recato ad Amman per colloqui con membri del comitato esecutivo dell'Olp, mentre vi è atteso il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa, latore di un messaggio del presidente Hosni Mubarak per Re Hussein. Dopotutto, Mussa si recherà a Damasco, dove ieri sera si sono riunite le parti arabe interessate ai negoziati per decidere una posizione comune con la quale presentarsi a Washington.

OLOCAUSTO / NEL CAMPO DI STERMINIO IL PREMIER ISRAELIANO

Il pianto di Rabin ad Auschwitz

AUSCHWITZ — «Dopo 50 anni le loro grida lacerano ancora le nostre orecchie. Anche se il lago di lacrime si è ormai seccato, noi non dimentichiamo, noi non perdoniamo». Visibilmente commosso fino alle lacrime, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha varcato il cancello del campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau sul quale troneggia tuttora la scritta «Arbeit macht frei» (il lavoro rende liberi), nel quale tantissimi ebrei trovarono una tragica fine.

Prima di lui, dalla creazione dello Stato di Israele, solo il presidente Chaim Herzog aveva potuto rendere omaggio ad Auschwitz alle vittime del nazismo. In un accorato discorso, il premier ha manifestato la tristezza per il fatto che quelle vittime non avevano potuto assistere al grande evento della nascita dello Stato di Israele: da storia è stata molto crudele con voi, per voi lo Stato di Israele è nato troppo tardi».

Accompagnato dalla moglie e da una delegazione di superstiti dei campi di sterminio, Rabin ha visitato prima i padiglioni quattro e cinque, dove vengono conservati alla rinfusa gli oggetti personali delle vittime (occhiali, scarpe), quindi il padiglione undici (il «padiglione delle morti»), dove i prigionieri condannati alla fucilazione passavano le ultime ore.

Presso il muro della morte, luogo di tanti eccidi, Rabin ha deposto un mazzo di fiori, e lo stesso ha fatto su una pietra tombale che simbolizza le vittime di Auschwitz.

«Ricordiamo
la tragedia
senza poter
perdonare»

Birkenau. Infine il premier israeliano ha visitato la mostra che documenta l'enormità del genocidio nazista.

Nel discorso tenuto a Birkenau, Rabin ha collegato spiritualmente il significato del martirio di 50 anni fa con l'epoca presente: «La nazione di Israele è nata dalle ceneri delle vittime e abbiamo costruito uno Stato di alta morale, di cultura, di spirito e di forza militare». «Questa terribile

tragedia non si ripeterà più — ha concluso — e noi difenderemo ogni ebreo, ovunque esso sia e a qualsiasi prezzo».

Fra alcune decine di superstiti dell'Olocausto che hanno accompagnato il premier nella sua visita, c'era Josef Kleinman, che nel 1944 fu portato ad Auschwitz insieme alla madre e alla sorella dal ghetto di Terezin, in Cecoslovacchia. I due finirono nelle mani di Mengele e si persero di vista. Da allora Josef cerca sua sorella: in questo viaggio, il terzo da lui fatto finora, è riuscito ad avere la sua matricola: (A4931).

Per Schmuel Gogol, la salvezza da morte certa gli venne da un'armonica a bocca. Il fatto di saper suonare lo strumento convinse le Ss a sfruttarlo come musicista nell'orchestra dei prigionieri del campo.

Hanno reso omaggio alle vittime di Auschwitz tre generazioni di ebrei: quelli che hanno combattuto e sono sopravvissuti, quelli che hanno costruito lo Stato di Israele, e la giovane generazione, che ha organizzato la «Marcia dei vivi 1993», cui hanno partecipato centinaia di giovani ebrei provenienti da tutti il mondo.

Uno di essi, riprendendo un pensiero espresso da Rabin, ha detto: «Non vogliamo dimenticare e non vogliamo perdonare».

Infine, per Sarah, giovane ebrea venuta da Londra, la realtà vista ad Auschwitz supera di gran lunga tutto quello che fino ad oggi ho studiato sui libri».

a. a.

OLOCAUSTO / DOMANI CLINTON INAUGURA L'ESPOSIZIONE: POLEMICHE

Quel museo è il kitsch dell'orrore

WASHINGTON — Perché a Washington e non a Berlino? Il Museo dell'Olocausto apre i battenti nel centro della capitale, preceduto da polemiche e recriminazioni su uno degli episodi più sconvolgenti della storia del mondo. Taglierà il nastro, domani, il Presidente Bill Clinton. Col suo carico di orrori, di testimonianze, di personalità e di collettive tragedie, la nuova aggiunta al «Parco musei» della città sorge a pochi passi dalla Casa Bianca, a 300 metri dal maestoso monumen-

to a George Washington, a un chilometro dalle candide scalinate del Congresso: un «Museo del male», come è stato subito soprannominato, accanto ai mausolei che celebrano le conquiste della democrazia e del genio americano.

Sempre meno numerosi, i sopravvissuti ai lager hanno superato la soglia dei 70. Hanno sentito la necessità di raccontare e di aprire il portafogli «perché nessuno dimentichi»: per il museo, costruito intera-

mente con donazioni private della comunità ebraica, hanno creato un fondo da 168 milioni di dollari. I loro figli però li contestano. Jonathan Rosen, direttore del settimanale ebraico «The Forward» ha criticato l'«americanizzazione dell'Olocausto». Gli fa eco lo scrittore Melvin Jules Bukiet, disgustato per il «kitsch hitec» dell'esposizione: «Fa vivere al turista il brivido del c'ero anch'io».

Le polemiche sul museo hanno scavalcato

l'Atlantico. I tedeschi snobberanno l'inaugurazione perché gli organizzatori hanno rifiutato «milioni di dollari» per allestire una esposizione parallela sulla Germania del dopo-nazismo. Assenti, nella lista degli invitati, i leader della Serbia, della Macedonia, del Kosovo: «Ma che ci sta a fare Feanjo Tujman?», si chiede «New Republic». In un libro recente — ricorda il settimanale — il Presidente croato ha sostenuto che «le cifre sull'Olocausto

sono state gonfiate dagli ebrei per propaganda».

Metafora universale delle sofferenze umane? Lezione perenne all'umanità? Rivendicazione della forza della comunità ebraica sopravvissuta alle camere a gas? «L'unico motivo per cui mi piace — proclama Bukiet — è perché fa vedere come siamo diventati importanti: è un omaggio al Jewish power, una manifestazione di potenza allo stato puro».

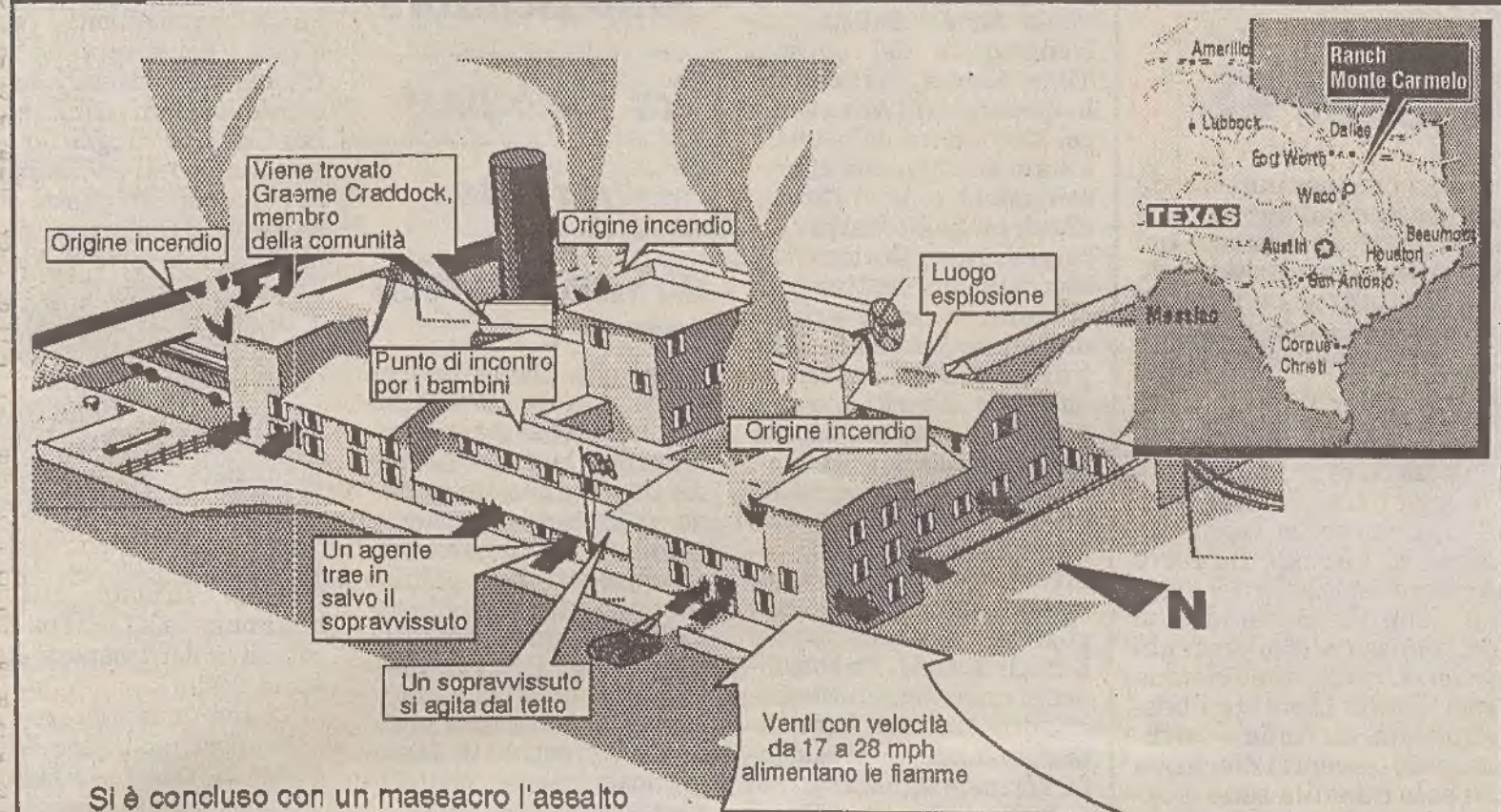
Alessandra Baldini

WACO / LA DRAMMATICA FINE DELL'ASSEDIO RICOSTRUITA DALL'FBI

Koresh ha voluto tutti quei morti

Chi cercava di fuggire dalle fiamme scatenate dai «davidiani» veniva abbattuto dagli altri seguaci

Assalto alla fattoria di Waco



Si è concluso con un massacro l'assalto finale dell'Fbi al ranch di Waco, nel Texas, in cui erano asserragliati da 51 giorni David Koresh e i 90 seguaci della setta dei «davidiani». Dopo che un carro armato aveva iniziato a sfondare l'edificio le fiamme, appiccate dagli stessi assediati, hanno avvolto l'intera fattoria. I sopravvissuti sarebbero solo otto (tra cui non risulta Koresh).

David Koresh, di 33 anni, leader della setta religiosa dei «davidiani», è accusato di abuso fisico e psicologico sui bambini, di avere rapporti sessuali con ragazze minorenni durante le celebrazioni del culto, di rivendicare il diritto divino a possedere le future spose di qualunque uomo e di avere 15 mogli.

NEW YORK — Nei drammatici momenti finali dell'assedio di Waco, mentre le fiamme divoravano il fortino, alcuni membri della setta dei «davidiani» avrebbero cercato di mettersi in salvo all'esterno, solo per essere abbattuti a colpi di fucile dagli altri seguaci di David Koresh. Lo ha riferito l'Fbi. I colpi di arma da fuoco uditi all'interno del complesso avvolto dalle fiamme e le prime rilevazioni dell'Fbi tra i resti fumanti del Ranch dell'Apocalisse lasciano pensare che «alcuni membri della setta abbiano cercato di mettersi in salvo, ma sia stato loro impedito di fuggire», ha affermato l'agente speciale dell'Fbi Jeff Jamar, responsabile delle operazioni a Waco. L'Fbi ha respinto ogni responsabilità nella morte degli 85 seguaci di Koresh (tra cui 17 bambini).

«Questa gente è morta perché Koresh ha voluto ucciderli - ha detto il portavoce - Ha voluto che anche i bambini morissero. E' stato lui a innescare l'incendio. Aveva avuto 51 giorni per li-

Prima la telefonata poi l'assalto con i blindati militari, infine i lacrimogeni e dopo qualche ora la tremenda risposta del «profeta» (foto)

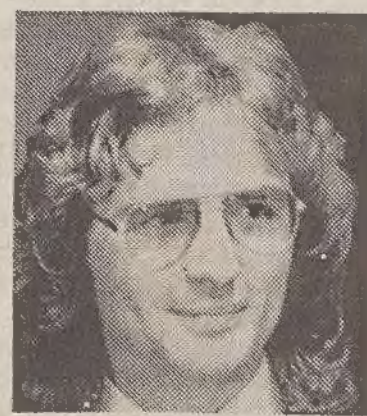
berare i bambini. Noi non abbiamo niente a che vedere con la loro morte». Secondo la versione fornita dall'Fbi, Koresh avrebbe ordinato ai seguaci di impregnare di combustibile diverse stanze del complesso (che aveva una struttura in legno). Un membro della setta è stato visto versare il liquido infiammabile sul tetto del complesso. Il fuoco sarebbe divampato quasi contemporaneamente in tre punti diversi del fortino, confermando che non è stato un fenomeno accidentale.

Non esiste alcuna conferma, per gli agenti federali, all'ipotesi che i bambini siano stati avvelenati poco prima del suicidio di massa ordina-

to da Koresh. Sacche d'aria respirabile sono state trovate all'interno di un autobus sepolto dalla setta nel cortile interno del complesso: i bambini potevano essere salvati facilmente, secondo il portavoce dell'Fbi.

La fine del mondo, per la setta di Waco, era giunta con una telefonata. Erano le 6.55 di lunedì, 51° giorno d'assedio, quando il telefono aveva cominciato a squillare nel Ranch dell'Apocalisse, dove David Koresh ed i suoi 95 seguaci erano asserragliati. Ad alzare la cornetta era stato Steve Schneider, il braccio destro del «Messia» del Texas. Il messaggio dell'Fbi era semplice e brutale: «Uscite a mani alzate o useremo i gas lacrimogeni». Schneider, descritto come una persona intelligente e razionale, ha strappato il telefono dalla spina, scagliandolo con rabbia al di fuori del fortino, perdendo l'unico contatto col mondo esterno.

L'attesa dell'Apocalisse, per la setta, era finita. Dopo cinque minuti



un carro armato M-60 ha cominciato a frantumare la parete occidentale del fortino, accanto all'ingresso principale, secondo una breccia al secondo piano, nell'area dove dormivano le donne e i bambini della setta. All'esterno era ancora buio. Nella breccia sono state introdotte massicce quantità di gas lacrimogeno. I seguaci di Koresh erano pronti. Agli adulti erano state distribuite maschere antigas. Gli uomini armati hanno aperto il fuoco, dalle finestre del secondo piano, contro i mezzi militari blindati, nel vano tentativo di fermare l'operazione. Le donne e i bambini sono stati radunati - hanno raccontato i superstiti - in una stanza

centrale, senza finestre e sigillata.

Ma dopo alcune ore il gas ha cominciato a filtrare anche lì. A mezzogiorno è stato mostrato dal fortino un lenzuolo con la scritta: «Riparate il telefono». Un'ora dopo sono divampate le prime fiamme, alimentate dal vento e dal combustibile. «I mezzi dei vigili del fuoco erano stati tenuti, per motivi di sicurezza, a diverse miglia di distanza - ha spiegato l'Fbi - Ma anche se fossero potuti fare niente». Un membro della setta si è lanciato dal tetto, un altro è uscito dal fortino sparando. Una donna, con le vesti in fiamme, è uscita di corsa, visibilmente disorientata, poi ha tentato di rientrare ma è stata bloccata dagli agenti.

Mentre il fuoco divorava il complesso, gli altoparlanti dell'Fbi invitavano i «davidiani» ad uscire fuori. Ma solo nove dei seguaci di Koresh hanno risposto all'appello. Per tutti gli altri è stato veramente il giorno della fine del mondo.

WACO / LE SETTE IN USA

Per la fine del millennio come in pieno Medio Evo attesa la fine del mondo

LOS ANGELES — E' finita in maniera repentina e tragica, all'americana. Cantando le lodi del Signore e annunciando al mondo l'avvicinarsi della definitiva Apocalisse, David Koresh e i suoi adepti sono bruciati in un immane rogo che ha posto fine a 48 giorni di assedio nel Texas. Ufficialmente si è trattato di «suicidio di massa collettivo». I parenti di alcune vittime hanno protestato denunciando il comportamento dell'Fbi e due senatori del Congresso hanno chiesto a Clinton di aprire un'inchiesta. Il Presidente ha subito accettato e ha seguito puntualmente la procedura legale. Ironia della sorte, una legge approvata nel 1958 dalla Corte Suprema di giustizia prevede che simili inchieste debbano essere affidate al direttore dell'Fbi. In questo caso, quindi, sarà l'Fbi che aprirà un procedimento d'inchiesta su se stessa, ma in America è scoppiata la polemica che si è rapidamente allargata coinvolgendo diversi piani allo stesso tempo.

«Non era possibile seguire ad andare avanti in questo modo», hanno spiegato alla stampa gli agenti dell'Fbi «si trattava di una setta di pazzi che avevano già ucciso quattro agenti federali, erano armati fino ai denti, e non si può consentire a nessuno in territorio americano di costruirsi un proprio territorio senza rispettare le leggi dello Stato. Avevano la possibilità di arrendersi e subire regolare processo difesi da fior di avvocati. Noi abbiamo fatto il possibile per evitare la tragedia, la scelta è stata loro». I familiari delle vittime invece hanno protestato sostenendo che l'Fbi ha spinto al suicidio gli aderenti alla setta spingendoli a questa estrema scelta, già più volte paventata.

Il problema, in realtà, è un altro e riguarda il continuo dilagare di sette religiose millenaristiche proprio come era avvenuto verso la fine del primo millennio in pieno Medio Evo. In Usa ogni giorno si assiste alla nascita delle sette più strane che hanno però in comune il fatto di voler a tutti i costi preparare i cittadini al definitivo avvento di chi guiderà l'umanità alla fine del mondo. Secondo un'indagine condotta dalla rivista Time sarebbero circa 1250 le comunità spirituali in Usa, di cui almeno il 70 per cento armate fino ai denti, disseminate nelle nascoste campagne del Middle West. Era assolutamente necessario per lo Stato dare una prova di forza e lo spettacolare rogo di tutti quanti gli affiliati è stata la soluzione che tutti si attendevano.

Il crollo del mito rupee degli anni '90 ha fatto dilagare il fanatismo religioso di chi ha bisogno di trovare dei facili sostituti simbolici alla crisi di valori caratteristiche delle società nel momento del cambiamento. E in Usa tutto ciò è sempre più evidente. Nell'Ohio, infatti, in uno dei più duri carceri di massima sicurezza, i reclusi asserragliati hanno ucciso già sei guardie, ne tengono altre sei in ostaggio e alla radio fanno delle richieste folli di sapore religioso. Non hanno voluto soldi, né hanno fatto appelli ideologici o richieste di far scarcerare prigionieri aderenti a qualche organizzazione; hanno chiesto che venga istituita in tutte le carceri americane la pratica del culto islamico pretendendo che vengano rispettate le leggi coraniche che puniscono i ladri con il taglio della mano.

La rivolta è nata dalla pretesa di non considerare punibile il fatto che un carcerato aveva tagliato la mano a un compagno di cella con un'accetta perché gli aveva rubato un pacchetto di sigarette. «Siamo musulmani, figli di Allah, riconosciamo l'Islam e non la legge federale», hanno dichiarato. Anche David Koresh che si era autodefinito «figlio di Dio e reincarnazione di Cristo» accettava come Legge il Verbo del Santo Giovanni autore dell'Apocalisse. Lo Stato americano, invece, esiste, eccome; e sembra che la tendenza sia quella di cominciare a far pesare la propria presenza in maniera sempre più decisa. La soluzione della vicenda di Waco non è che l'esempio. E' probabile che tra qualche giorno anche la rivolta nel carcere dell'Ohio, in quello di Miami e in quello di St. Louis verranno sedate.

Sergio Di Cori

WACO / CLINTON DIFENDE IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

L'Fbi non prevedeva la strage

Dopo 51 giorni di assedio nessuno prendeva più sul serio le minacce di Koresh



In pochi minuti le fiamme hanno distrutto la fattoria di David Koresh provocando la morte di 85 persone.

WACO / I MESSAGGI DEL «PROFETA»

'Sono Cristo, Dio è mio padre'

«Mi ha dato il libro delle rivelazioni, dei sette sigilli»

NEW YORK — Ecco un'antologia delle profezie e dei messaggi lanciati da David Koresh, il leader religioso dei «davidiani» che avrebbe dato l'ordine di appiccare il fuoco al fortino di Waco, nel Texas, causando la morte di 86 persone.

«Mio padre siede sul trono celeste. E il vostro no? Vostro padre non è Dio? Mio padre è Dio e mi ha dato il libro delle rivelazioni» (Intervista pubblicata dal giornale di Waco il 27 febbraio, prima dell'intervento della polizia). «Se la Bibbia ha ragione, io sono Cristo. E allora? Guardate cosa avvenne duemila anni fa. Cosa c'è di straordinario nell'essere Cristo? Un uomo inchiodato alla croce. Essere Cristo è nulla, capite cosa voglio dire?» (Intervista pubblicata il 28 febbraio, giorno della sparatoria in cui morirono quattro agenti federali e un numero imprecisato di seguaci della setta). «Ciao mamma, sono il tuo ragazzo. Mi hanno sparato e sto morendo. Ma tornerò prestissimo. O.K.? Mi piace che tu non abbia imparato i sette sigilli, ma sarò presto, O.K.? Ci vediamo in cielo. Ciao ciao». (Messaggio lasciato dopo la sparatoria sulla segreteria telefonica della madre). «Torno a casa, in cielo, da mio padre». (Intervista a una radio, 1 marzo).

«Io, David Koresh, accetto di arrendermi pacificamente con tutta la mia gente in cambio della diffusione di questo nastro» (Inizio di un messaggio registrato di 58 minuti, fittizio di allusioni alle sacre scritture, trasmesso da radio e televisioni il 2 marzo). «Aspetto un segnale da Dio» (Telefonata del 3 marzo ai negozianti che gli ricordavano la promessa). «Mio padre, Dio che siede in cielo, mi ha dato il libro dei sette sigilli. Nel capitolo decimo, settimo versetto, di questo libro sigillato, il mistero di Dio sarà compiuto, come Dio ha annunciato ai suoi servi» (Messaggio trasmesso dalla radio il 2 marzo in cambio della liberazione di otto bambini della setta). «Siamo pronti per la guerra. Cominciamo pure» (Telefonata dell'8 marzo con i negozianti dell'Fbi). «Aprite gli occhi, o pazzi, e rendetevi conto che non potete andare avanti. Vi offro la mia saggezza. Vi offro il segreto del settimo sigillo. Come osate respingere il mio invito? Chi è contro di me perirà nel fuoco» (messaggio del 9 aprile all'Fbi). «A Waco c'è un pazzo - perché non lo ascoltate? - non è come sembra - non volevo far del male - soltanto liberare il mio popolo» (Gangli che Koresh cantava spesso, accompagnandosi con la chitarra).

NEW YORK — Non perderà il posto il ministro della giustizia americano Janet Reno, che ha ordinato l'attacco contro la setta armata di Waco finito con 86 morti. Il presidente Bill Clinton si è assunto la «piena responsabilità» dell'accaduto e si è detto «solidale al cento per cento» con i suoi collaboratori che hanno deciso il ricorso alla forza. Ci sarà naturalmente un'inchiesta, ma il risultato sembra scontato. La portavoce della Casa Bianca, Dee Dee Myers ha rivelato che lunedì sera, subito dopo il massacro, Clinton ha telefonato a Janet Reno per rassicurarla. «Dormi tranquilla - le ha detto - hai fatto un buon lavoro».

Ieri, in una conferenza stampa, il presidente ha ribadito: «Il ministro della giustizia mi aveva informato del piano. Le ho detto di fare quello che credeva giusto e che io ne avrei assunto la responsabilità». Ha espresso poi apprezzamento per il ministro e per gli agenti dell'Fbi impegnati in prima linea. Non potrà invece dormire sonni tranquilli il direttore dell'Fbi, William Sessions. Per lui, Clinton non ha speso una parola. La celebrità con cui aveva mandato alcuni estremisti islamici in carcere dopo l'attentato alle torri gemelle di New York sembrava averlo salvato dalle critiche per aver abusato dei privilegi della carica. Ora è di nuovo nei guai.

Sessions dovrà spiegare perché i suoi agenti hanno speso milioni di dollari in un assedio inconcludente, durato 51 giorni, e poi all'improvviso hanno tentato il tutto per tutto e mandato avanti i carri armati. «Nessuno di noi - ha ammesso - si aspettava una tragedia di queste proporzioni. Non avevamo previsto l'incendio e non credevamo alla possibilità di un suicidio collettivo».

David Koresh, il capo

della setta, aveva minacciato tante volte l'apocalisse che gli uomini dell'Fbi ormai non lo prendevano più sul serio. Un giorno aveva riunito i seguaci nella cappella del fortino assediato e aveva annunciato che si sarebbe immolato per loro. Aveva abbracciato i bambini ed era uscito in cortile con una scorta di bombe a mano, gridando che si sarebbe tolto la vita. All'ultimo minuto però si era ritirato, sostenendo di essere stato trattenuto da una voce dal cielo. Le settimane passavano, gli agenti che assediavano il fortino erano stinti, esauriti dalla promessa di resa continuamente rinnovata e mai mantenute. I loro capi non avevano previsto che la crisi sarebbe durata così a lungo, e non avevano forze fresche disponibili per un cambio.

Intanto dal quartier generale del profeta assediato filtravano notizie allarmanti. «The Wall Street Journal», citando fonti governative, scrive che l'Fbi aveva piazzato microfoni «spia» nella stanza di Koresh e accettato che egli diventava sempre più tirannico e violento. Picchiava i bambini, minacciava di morte chiunque desse segni di stanchezza. «Eravamo giunti alla conclusione - ha sostenuto il ministro della giustizia Janet Reno - che una lunga attesa avrebbe reso ancora più acuto il pericolo. Non potevamo permetterci di restare con le mani in mano per mesi e mesi. Alla luce di quanto è accaduto - ha proseguito - è evidente che abbiamo sbagliato. Ma ormai era chiaro che Koresh non si sarebbe mai dato per vinto e non potevamo aspettare all'infinito. Gli esperti avevano elaborato un piano che prevedeva l'uso dei gas lacrimogeni per snidare la setta e io, dopo aver posto loro molte domande, l'ho approvato».

DAL MONDO

Bonn per la prima volta manda 1600 suoi soldati in missione in Somalia

BONN — Storico accordo raggiunto a Bonn: il governo tedesco ha deciso l'invio di 1600 soldati in Somalia. E' la prima volta che truppe tedesche prendono parte a un'operazione militare di pace fuori del territorio Nato. Il provvedimento, sollecitato dal cancelliere Helmut Kohl, ha ottenuto l'approvazione di entrambi gli schieramenti della coalizione che guida il paese e l'impegno dell'opposizione a non bloccarla in Parlamento. L'annuncio è stato dato da un portavoce del governo al termine della riunione dei vertici del Cdu e dello Fdp. Le truppe riceveranno ordine di mantenere postazioni strettamente difensive e di assistere ai loro doveri logistici e tecnici, occupandosi soprattutto di organizzare la distribuzione degli aiuti alimentari alle popolazioni locali.

Nel '92 uccisi 61 giornalisti nelle zone calde del mondo

PARIGI — E' di 61 vittime il bilancio dei giornalisti morti sul campo lo scorso anno nelle zone calde del mondo. Lo ha reso noto l'organizzazione dei reporter senza frontiere, che ha sede a Parigi, precisando che il maggior numero dei caduti, 17, si è avuto nella ex Jugoslavia. In Turchia ne sono stati uccisi dodici, sei sono stati assassinati in Tagikistan, cinque in Colombia e in Perù, tre rispettivamente nelle Filippine e nel Ciad. Secondo le stime della Rsf, la stampa resta ben protetta in Occidente, nonostante proprio in Francia ci siano stati casi di integralisti musulmani che hanno minacciato la vita di alcuni giornalisti, e in Polonia, Romania, Cecoslovacchia e Russia si siano verificati episodi di censura e antisemitismo.

Toms: 228 grammi di plutonio scomparsi dopo l'incidente

VIENNA — Volatilizzati dal complesso militare siberiano di Toms-7 228 grammi di plutonio. Dalla cisterna in cui si è verificata l'esplosione dello scorso 6 aprile e in cui vi erano un totale di 310 grammi di plutonio, infatti, rimangono solo 82 grammi del materiale fissile che i tecnici dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) sono impegnati a cercare nella zona dell'impianto. Ne ha dato notizia David Kyd, il portavoce dell'Aiea, che ha confermato che le cause dell'incidente sono da attribuire ad errore umano.

Honduras: alla ricerca di prove del traffico di organi infantili

TEGUCIGALPA — E' qualcosa più di un'ipotesi: bande di criminali senza scrupoli rapiscono bambini in Honduras per sopprimerli, estrarre i loro organi, venduti sul mercato statunitense dei trapianti. Il sospetto di un commercio di organi infantili in Honduras circola con forza negli ambienti di polizia e politici di Tegucigalpa negli ultimi giorni. E le voci sul presunto traffico internazionale sono tanto insistenti che non solo il parlamento honduregno ha creato una commissione ad hoc incaricata di collaborare con le autorità giudiziarie, ma il presidente Rafael Leonardo Callejas ha dichiarato di non poter escludere l'esistenza dell'immondo commercio. La deputata dell'opposizione Rosaria Godoy, da tempo impegnata sulla questione, ha rivelato, citando un presunto rapporto segreto della polizia, che gli agenti hanno trovato già da tempo i cadaveri «svuotati di organi» di due bambini.

40 vecchi cinesi si suicidano per paura di essere cremati

PECHINO — Per timore di essere cremati almeno 40 vecchietti di un paesino della Cina centrale si sono suicidati, nel giro di due settimane, prima dell'entrata in vigore di una nuova delibera delle autorità locali che mette fuorilegge la sepoltura. «Cosa si può temere di più della morte?» titola il «Quotidiano della polizia» che, in un breve articolo, racconta la tragedia di questi anziani di Hai'an, nella regione del Jiangsu, dove dal 1° aprile tutti i morti devono essere cremati. Il giorno dopo l'annuncio, a metà marzo, un uomo di poco più di 50 anni, ha ingerito una dose letale di sonniferi, ha aperto il coperchio della bara, vi si è infilato dentro e lì si è addormentato per sempre, scrive il giornale. «Il numero dei suicidi deve essere in effetti molto più alto», aggiunge il quotidiano, raccontando come i vecchi si siano avvelenati, buttati nel fiume o impiccati, pur di sfuggire al rogo fatale e poter «riposare in pace».

I brasiliani oggi scelgono o presidente o re

SAN PAOLO — I brasiliani sono in coda per comprare il formulario con cui giustificare la loro assenza nel voto obbligatorio per il plebiscito costituzionale di oggi. Lo stesso Tribunale Superiore Elettorale di Brasilia prevede che le astensioni e i voti nulli supereranno il 30 per cento, una percentuale record nella storia del Brasile. Niente manifesti, niente volantini, nessun altoparlante in giro per le strade di Rio e San Paolo. Il plebiscito fra repubblica e monarchia, e fra presidenzialismo e parlamentarismo

non sembra più interessare neppure i promotori. Si calcola che questa sera, alle 22 italiane, orario di chiusura dei seggi, nelle urne vi saranno nel migliore dei casi soltanto 65 milioni di voti validi rispetto a un elettorato che sfiora i 100 milioni di persone. Per domani mattina sono programmate le prime proiezioni di rilievo che, salvo molto improbabili sorprese, dovrebbero dare alla repubblica e al presidenzialismo una vittoria netta sulle altre due alternative istituzionali.

La campagna televisiva gratuita si è conclusa lunedì sera con una foto di gruppo dei pretendenti al trono della casa reale di Orleans e Braganca, con un poetico omaggio dei parlamentari a Ulysses Guimarães, «padre» del Brasile post-dittatoriale scomparso in mare col suo elicottero l'anno scorso, e con l'ultimo gonfio a gonfio dei candidati presidenzialisti già in lizza per succedere nel 1995 a Itamar Franco.

La «disinformazione» è stata protagonista della corsa al plebiscito fino all'

ultimo spot elettorale. «Non voto per il re perché se la monarchia ritorna, anche la schiavitù ridiventerà legale», è un commento registrato in una favola di San Paolo. Nella sua apparizione televisiva a chiusura della campagna presidenzialista, l'ex governatore di San Paolo, l'orlando calabrese Orestes Quercia, fra i maggiori candidati alla presidenza, ha continuato a sostenere che col parlamentarismo i brasiliani perderebbero il diritto a votare direttamente per il presidente. Il

parlamentarismo proposto in Brasile prevede invece il mantenimento del voto popolare per il presidente, lasciando a quest'ultimo e al congresso la scelta e l'approvazione del primo ministro. Le menzogne e i colpi bassi sembrano però aver ormai sfufato l'opinione pubblica brasiliana, già col morale a terra per la crisi economica, l'inflazione galoppante e il mancato «repulisti morale» che tutti si aspettavano dopo lo scandalo di corruzione che ha abbattuto l'ex presidente Fernando

Collor De Mello. Proprio in questi giorni il presidente della Camera Innocenzo Oliveira sta difendendo affannosamente dall'accusa di aver fatto scavare un pozzo e installare un telefono nella sua azienda in mezzo al misero «sertão» del nord-est a spese della «Cassa del mezzogiorno brasiliano».

Gran parte dei brasiliani si è resa conto che non sarà un plebiscito nato da una promessa fatta 104 anni fa, al momento del rovesciamento della monarchia, a curare i grandi

mali del paese. Molti concordano nell'affermare che se il fronte monarchico fosse riuscito a produrre una personalità forte e interessante, un personaggio in grado di attrarre la simpatia e la fiducia del popolo, il plebiscito brasiliano del 21 aprile avrebbe potuto riservare una sorpresa-bomba. E non è ancora escluso che la rabbia e la voglia di un voto di rottura diffusi nella popolazione non portino l'opzione monarchica a superare la soglia del 20 per cento delle preferenze.

ELEZIONE A KNIN, CAPITALE DELLA REPUBBLICA DI KRAJINA

'Sindaco' serbo per Zara

Un modo per riaffermare le mire sulla martoriata città dalmata

ZARA — La radio serba di Knin, il cui programma si sente anche nell'area di Zara, ha diramato la notizia che in quella città, a suo tempo proclamata capitale della Repubblica serba della Krajina, è stato eletto il sindaco di Zara in esilio.

I serbi della Krajina, infatti, non hanno mai nascosto di non voler rinunciare a Zara, città che dichiarano «provvisoriamente occupata» dalle forze croate. Secondo le affermazioni degli esponenti politici serbi di Knin, il destino di Zara può essere duplice: diventare importante porto della Krajina oppure ritornare sotto l'Italia. Essi sostengono convinti che Zara non è mai stata croata né lo sarà mai.

Che i serbi non stiano scherzando, lo testimonia anche la dichiarazione del generale Mile Novaković, pubblicata in questi giorni sul quotidiano jugoslavo «Borba»: «Non abbiamo mai asserito che avremmo bombardato Zagabria, ma solo alcuni obiettivi definiti della capitale e di tutto il territorio croato. La

realizzazione di traguardi concreti dipenderà dalla decisione dei dirigenti della Repubblica serba della Krajina, dalla quale dipende anche il nostro rapporto verso Zara; se così verrà deciso, l'armata serba occuperà Zara».

All'opinione di questo generale si associa anche il capo della polizia civile della Krajina, Milan Martić che giorni fa ha dichiarato alla televisione di Belgrado di essere sottoposto a forti pressioni da parte dei suoi soldati che attendono impazienti l'ordine di andare a liberare Zara».

Al termine del programma, Martić ha concluso «Zara non è mai stata croata ed è solo questione di tempo su quando la libereremo».

Se Zara non venisse bombardata ogni giorno da queste stesse forze, si potrebbe pensare che si tratta di dichiarazioni poco serie a puro scopo propagandistico. Purtroppo a Zara continuano a contare i morti e a sopportare distruzioni, è chiaro che dietro a queste idee ci sono delle vo-

lontà concrete. Il timore è che Zara possa diventare (se non lo è già diventata) uno dei nodi più difficili da risolvere in una futura trattativa tra serbi e croati che ponga fine al conflitto.

Fatto sta che la città dalmata costituisce il punto più debole della Croazia visto che essa segna il punto di oscurità tra il Paese e la Dalmazia. Non per niente il ponte di Maslenica è stato distrutto e tutta l'area continua a essere oggetto di offensive serbe e controffensive croate. Ricordiamo che proprio nella Krajina serba, alle spalle di Zara, è incominciata la crisi balcanica che ha portato alla tragica guerra che oggi insanguina l'ex federazione.

Infine va detto che esiste un «Libero comune di Zara in esilio» con un suo sindaco, costituito dagli italiani che dovettero lasciare la città a partire dal '43, a causa dei terribili bombardamenti degli alleati («suggeriti» da Tito), e in seguito all'arrivo delle truppe jugoslave.

S.S.

BOROSIA, I PROFUGHI RIMANGONO

«Alt» allo sgombero

SALVORE — Se non è un «dietrofront», potremmo considerarlo almeno come un «Alt! Fermi tutti». Sembra infatti che l'ufficio governativo per i profughi di Zagabria, abbia bloccato all'ultimo momento l'operazione di sgombero dal campo profughi di Borosia. Un'operazione che si preannunciava drammatica, durante la quale, nel giro di dieci giorni, circa 2500 sfollati bosniaci avrebbero dovuto lasciare l'Istria per raggiungere i centri umanitari di Gascini e Obonjan. Non si hanno dati ufficiali sul nuovo provvedimento, sembra però che questo sia stato adottato in seguito ad una nuova sollecitazione del governo belga, governo che, lo ricordiamo, aveva raggiunto un accordo con la Croazia, nel quale era previsto lo stanziamento di tre milioni e mezzo di dollari per la costruzione di abitazioni prefabbricate nel campo profughi di Punta Salvore (dunque, accanto a quello italiano, aveva ed ha, un ruolo di prima importanza nell'offrire assistenza alle popolazioni esodate nella penisola). Sembra, dicevamo, che il governo belga abbia convocato, nella giornata di ieri, l'ambasciatore di Zagabria a Bruxelles, chiedendo la revoca o almeno una ponderata variazione del suddetto programma di sgombero. Non è dato a sapere se e come ciò sia avvenuto, di certo però è che ieri a Borosia non

si sono visti né autobus (per portare via la gente) né camion (per gli oggetti personali), come era stato annunciato nel comunicato governativo di venerdì. Comunicato che, peraltro, in uno dei suoi punti, affermava esplicitamente che «tale decisione è irrevocabile e non rinviabile».

Se non revoca, il rinvio c'è stato. Questo darà modo agli operatori umanitari di Belgio e Italia di studiare più a fondo e con maggior tranquillità il da farsi. Ma sull'argomento va segnalata anche la reazione di Augusta De Piero Barina, consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia che, riallacciandosi al «processo di estromissione dei profughi dai campi costieri», pone in evidenza un altro aspetto, quello inerente i bosniaci ospitati in Italia. «L'Italia — si dice in un comunicato — ospita diecimila profughi di cui solo duemila sono a carico del Governo, contro 650 mila della Croazia e proprio nella nostra regione a trenta bambini profughi è stata negata anche la scuola». «Punta Salvore è il campo su cui (secondo l'ex ministro Boniver) si sarebbero concentrati gli aiuti dell'Italia, meglio finalizzati e spesi là che in Italia. Anche questa cacciata fa parte della scelta migliore» si chiede nella lettera Augusta De Piero Barina.

a.c.

ITALIA-SLOVENIA-UNGHERIA

Lo sviluppo corre su strade e rotaie

Ambasciatore

di Budapest

in visita

a Nova Gorica

NOVA GORICA — L'ambasciatore ungherese in Slovenia Istvan Balogh, accompagnato dal console Tibor Kantor, ha visitato in questi giorni Nova Gorica. L'occasione della visita è stata la cerimonia di presentazione del Circolo «Kralj Matjaž - Matyas Kiraly» di Nova Gorica e che raccoglie un centinaio di cittadini sloveni di origine ungherese residenti nella zona. Alla manifestazione oltre alle autorità slovene e ungheresi, hanno aderito anche esponenti italiani. Nel corso della cerimonia ha infatti portato il saluto pure Renato Tubaro, vicepresidente dell'associazione di amicizia italo-ungherese «Sonzo Barati Korn» di Gorizia. Da sottolineare che l'organizzazione goriziana vede in qualità di secondo co-presidente, l'attuale ministro per la cultura slovena, Sergj Pelhan.

«L'Ungheria e la Slovenia — spiega l'ambasciatore ungherese che, per due anni è stato coordinatore della delegazione ungherese nell'iniziativa centro-europea, ex Esagono — stanno seguendo strade simili nel proprio sviluppo storico, cambia-

menti che l'Italia non ha conosciuto. In questi ultimi due anni si stanno sviluppando le piccole e medie imprese che prima erano soffocate dai giganti statali. E' scomparso anche il «confronto» politico fra due sistemi, quello socialista e quello pluralista». Istvan Balogh prosegue ricordando che ora in Ungheria e Slovenia ci sono parlamenti eletti democraticamente e che l'orientamento di fondo è quello favorevole all'economia di mercato. A questo proposito l'ambasciatore ricorda che sia Ungheria che Slovenia hanno perso i mercati tradizionali di riferimento, l'Unione Sovietica e Paesi che facevano parte della Jugoslavia, e che ora si stanno orientando verso i mercati

occidentali.

Tuttavia per sostenere questi cambiamenti a tutti e due i paesi servono infrastrutture: strade e telecomunicazioni. «Non sembra lontano il giorno — sottolinea Istvan Balogh, in cui alcune di queste cose saranno realizzate, perché c'è una forte volontà da parte di Italia, Slovenia e Ungheria di completare al più presto i collegamenti necessari: ampliare i porti ma innanzitutto completare le ferrovie». L'ambasciatore ungherese ricorda a questo proposito il recente accordo italo-sloveno firmato alcune settimane fa a Lubiana dal ministro dei trasporti italiano Tesini.

Concretamente: se si riuscirà a realizzare l'autostrada Trieste-Lubiana-Budapest-Kiev — aggiunge Balogh — saranno ben spese le discussioni di tutti questi anni. Ma non è l'unico progetto importante, ce ne sono altri di uguale peso che saranno realizzati nei prossimi anni e dopo di che potremmo dire che ne è valsa proprio la pena».

Diego Santoro

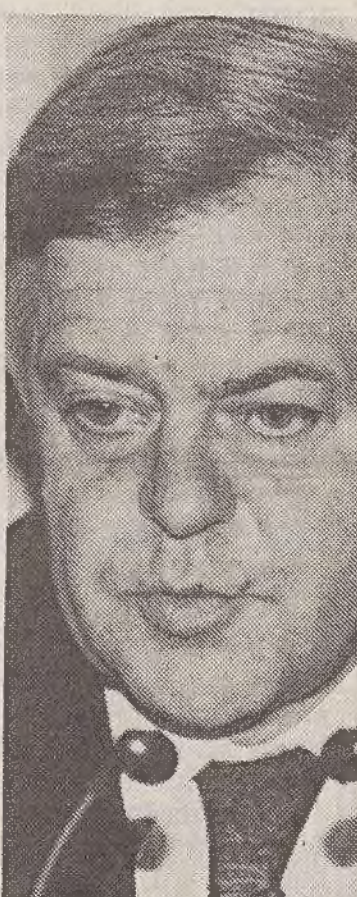
IL PREMIER NEGA OGNI ADDEBITO E CHIEDE FERMEZZA NEL COLPIRE LE MALVERSAZIONI

Scandalo Hit, Drnovšek scende in campo

Una commissione del parlamento esige delucidazioni sugli avvicendamenti ai vertici dei servizi segreti



Janez Drnovšek



Milan Kučan

LUBIANA — «Dobbiamo impedire che in Slovenia si ripeta quanto successo in Italia». Sono le parole del premier sloveno Janez Drnovšek, parole che tradiscono una certa tensione nei vertici politici sloveni preoccupati che lo scandalo Hit possa allargarsi. Come se non bastassero le accuse di traffico d'armi, finanziamento occulto di partiti, servizi segreti e singoli politici che l'apertura del «vaso di Pandora», chiamato Hit ha prodotto finora.

A Lubiana la tensione è evidente; non si è ancora arrivati allo schieramento degli innocentisti e dei colpevolisti solo perché non sono ancora emersi i nomi dei «grandi vecchi» che avrebbero usufruito dei proventi delle case da gioco. Esiste comunque già una contrapposizione dura dettata da interessi

di partito guidata dal leader democratico Igor Bavčar, del resto ex ministro degli interni e capo del destituito direttore dei servizi segreti Miha Brejc. Comunque, nella fase attuale, le ipotesi non hanno ripercussioni: nessun personaggio eccellente. E così ci sono state nei giorni scorsi le smentite persino del Presidente della Slovenia, Milan Kučan, e ieri, di Drnovšek. Il premier ha detto che bisogna far luce su tutti i fatti e che va garantita la regolarità dei procedimenti nei confronti di chi verrà ritenuto colpevole. «Siamo pronti ad intervenire con fermezza per evitare che ci siano connessioni tra criminalità e politica».

Drnovšek ha comunque parlato di lacune nel sistema giuridico sloveno e della conseguente necessità di introdurre adeguati

meccanismi di difesa. Per quanto riguarda la proposta di costituire una commissione d'inchiesta parlamentare sulle «privatizzazioni selvagge», il primo ministro sloveno ha detto che il parlamento deve discutere il fenomeno ma che una commissione rischia di avere un dubbio ruolo. Invece secondo il premier, i casi di malversazione vanno affrontati dagli organi giudiziari.

Intanto ieri si è riunita la commissione della Camera di Stato incaricata di supervisionare gli organi di difesa e i servizi segreti. Nell'occasione è stato deciso che in una delle prossime sedute Drnovšek dovrà spiegare chi riceve in visione le relazioni dei servizi segreti e quali metodi sono usati e dovrà provvedere affinché i documenti vengano messi a disposi-

zione anche dei membri della commissione. Il nuovo direttore del Vis, i servizi segreti sloveni, Janez Sirše ha spiegato che il suo organismo risponde ad una commissione governativa composta da tre ministri i quali hanno già steso una relazione. In essa si parla dei contatti con i servizi stranieri, di fondi neri, di ingerenze nel mondo politico, di commercio d'armi e c'è anche un capitolo sui dossier spartiti. Ovviamente il riferimento è al periodo precedente l'insediamento di Sirše avvenuto alla fine di febbraio. A proposito degli incartamenti sulla Hit, Sirše ha detto semplicemente che i documenti non ci sono ma che esistono le autorizzazioni del tribunale per procedere a intercettazioni telefoniche. Sirše ha poi negato qualsiasi legame alla Hit,

sia di carattere personale che in veste di ministro del Turismo. Vista l'assenza dell'ex direttore del Vis, Miha Brejc, il dibattito è stato interrotto ed è stato deciso che il premier Drnovšek spieghi se la sostituzione di Brejc è stata di routine o è stata motivata da irregolarità nei servizi segreti sloveni.

Gli scandali legati alle privatizzazioni selvagge e quindi anche alla Hit sono stati oggetto di discussione pure della commissione per gli affari amministrativi del parlamento sloveno la quale non ha però proceduto all'attesa nomina della commissione d'inchiesta. Igor Bavčar ha detto che il rinvio della costituzione della commissione d'inchiesta ha motivazioni di carattere politico.

L.B.

CROAZIA

Il governo è cambiato ma non i metodi: raffica di super rincari

FIUME — Evidentemente il «morbo di Šarinić» è presente in forma endemica. Il contagio, che presenta sintomi tipo rincari incontrollati, ha colpito pure il governo Valentić, che, insediatosi il 3 aprile, ha quasi subito dato il via alla sarabanda di maggiorazione dei prodotti energetici, quelli che d'acchito (l'indotto) provocano a catena gli aumenti selvaggi.

Lunedì sera la campagna ministeriale diretta da Nikica Valentić, proprio mentre il presidente Tudjman è impegnato nella tournée statunitense, ha dato il suo placet alla lievitazione dei derivati dal greggio, della corrente elettrica, dei servizi postelegrafonici, del pane cosiddetto nero e di altri prezzi e tariffe che più avanti elencheremo.

Iniziamo dal carburante: sono e particolarmente doloroso il ciffone rifilato ai consumatori. La percentuale, 44,9 punti, è di quelle che toglierebbero respiro anche a economie ben più salde di quella croata. Un litro di benzina cosiddetta «super» costa da ieri 1300 dinari (poco più di 1100 lire). Per un litro di benzina normale (86 ottani) si devono sborsare 1.170 dinari, per la benzina senza piombo o ecologica 1230 dinari, per i due tipi di gasolio da autotrazione rispettivamente 1150 e 1050 dinari. In su del 54,4 per cento i derivati dal petrolio che sottostanno al controllo governativo.

Nella macabra danza delle cifre di questo nuovo mega-pacchetto di aumenti, un posto di eccellenza spetta di diritto alla corrente elettrica. Il premier Nikica Valentić e i suoi fidati collaboratori hanno fissato nel numero 69,2 la percentuale di maggiorazione, giudicandola bastante (almeno per il momento) alle esigenze del Consorzio statale per la distribuzione della corrente elettrica. La tariffa viene inoltre appesantita da un gravame supplementare di 3 dinari per chilowatt, balzello che dovrebbe contribuire al ripianamento dei passivi accumulati dall'ente elettroenergetico di stato. I trasporti su rotaia (passeggeri e merci) registrano un rincaro «modesto», nella misura del 2 per cento. Lievevitazioni a go-go per lo scatto telefonico sul mercato interno (da 20 a 28 dinari), per il canone tv (da 4 a 5 mila dinari). Ma la sventagliata giudicata maggiormente proditoria è quella che ha toccato il «tutelatissimo» pane nero, definito il mangiare dei poveri in Croazia. L'aumento è di quelli siderali, ben il 260 per cento! Un filone di pane nero passa da 125 a 450 dinari, minando in pratica il bilancio familiare dell'esercito dei meno abbienti.

Destinate, insomma, a sparire le lunghissime file di persone (soprattutto i più anziani) che in ore antelucane attendevano il loro turno per poter acquistare un tozzo di pane a prezzi ragionevoli. Ineffabile, il primo ministro croato ha voluto far sapere che il governo è consapevole degli effetti deleteri che gli aumenti potrebbero determinare. «Stiamo perseguendo la politica dei prezzi reali, consci che il bilancio statale non può più far fronte alla conduzione deficitaria delle imprese pubbliche. Da ieri — ha esclamato trionfante — i fruitori delle tessere sociali e degli indennizzi sussidiari potranno ritirare i mezzi a loro disposizione, nell'ambito del programma sociale volto a risolvere il paese in crisi. L'adeguamento dei prezzi dei prodotti energetici infliggerà un colpo mortale all'inflazione».

Insomma, nella dichiarazione di Valentić, neppure una virgola è cambiata di quanto ci ammanniva Šarinić nei suoi discorsi alla nazione per spianare le ondate di rincari.

Andrea Marsanich

IL NUOVO STATUTO DELL'UNIONE ITALIANA

Sono tutti d'accordo per cambiare ma sul come le opinioni divergono

CAPODISTRIA — Comunità che vai, opinione che trovi. Si preannuncia più che difficile la stesura dei nuovi documenti basilari dell'Unione italiana. Sulle due proposte di Statuto, sull'indirizzo programmatico e sul regolamento elettorale si è discusso in diverse comunità degli italiani, ma nelle proposte e negli emendamenti avanzati, più che intravedere il futuro dell'organizzazione si riscopre il passato.

Il dibattito ha riportato a galla tutto il malcontento ormai diffuso sull'operato dell'Unione, ma la varietà e la diversità delle soluzioni formulate per uscire dalla crisi fanno prevedere decisamente burrascosa la prossima seduta dell'assemblea dell'Unione italiana, l'8 maggio a Buie.

Se esiste infatti un consenso sulla necessità di cambiare, ben altro discorso è quello sul come impostare il futuro dell'Unione. I nodi emersi dal dibattito sono sostanzialmente tre: la struttura dell'assemblea, il ruolo, al suo interno, delle comunità e delle isti-

tuzioni, nonché il rapporto tra assemblea e giunta. E' proprio sulla «diarchia di potere» che si stanno scatenando le maggiori polemiche.

Gli attuali poteri della giunta esecutiva, secondo l'opinione più diffusa, vanno ridimensionati, va ribadita la supremazia dell'assemblea sull'organo esecutivo, deve essere rivalorizzato il ruolo del presidente dell'assemblea in luogo dell'attuale Ufficio di presidenza. Ma non poche sono le voci di chi propone di rinviare questo dibattito, subordinandolo alle elezioni. All'attuale vertice dell'Unione, secondo questa corrente, è scaduto il mandato e soltanto la nuova assemblea può deliberare in merito. Istituzioni e comunità: un ruolo tutto da definire, come da definire rimane la struttura dell'assemblea, che da un lato deve esprimere le nuove realtà locali (il numero delle comunità è salito da 22 a 40 negli ultimi due anni) e dall'altro deve essere sufficientemente snella per evitare impasse procedurali con dibattiti logorricci e spese da

capogiro.

Un presidente in piena regola, dunque, o un «primus inter pares»? Assemblea forte o con potere da dividere con la giunta? Consultare o non consultare? Vicepresidenze da spartire tra Croazia e Slovenia? Come equilibrare realtà sociali e statali diverse? Rispondere a queste domande non basta naturalmente a risolvere i problemi del gruppo nazionale italiano, ma senza queste risposte è impossibile impostare un discorso proiettato al futuro.

Se non verrà raggiunto un consenso, da costruire già dalla prossima assemblea dell'Unione, il malessere dell'Ui da acuto, rischia di diventare cronico. L'ufficio di presidenza dell'Unione, offrendo in dibattito una proposta di statuto propria, dopo aver incaricato della stesura del documento un'apposita commissione, non ha contribuito certamente a rendere più sereno l'intero dibattito. E le reazioni nelle comunità lo confermano ampiamente.

Flavio Dessardo

CONVEGNO VENERDI' ALLA MARITTIMA

Quale tv per gli sloveni? Se ne parlerà a Trieste

TRIESTE — Quale televisione per gli sloveni in Italia? Questo il tema di un convegno organizzato dall'Unione slovena in programma venerdì prossimo nella sala Vulcania della Stazione marittima di Trieste. Partendo da un'analisi delle esperienze dell'informazione televisiva per le minoranze in Slovenia, Austria e nella stessa Italia, gli organizzatori cercheranno di individuare il modello più adatto per gli sloveni. Si spera, inoltre, di contribuire a sbloccare una situazione di stallo di quasi vent'anni: come precisa un dispiaccio dell'agenzia di stampa slovena Sta, di un programma televisivo per gli sloveni in Italia si discute dal 1975, ma la legge in materia, la 103/75, non è stata mai attuata.

Le esperienze dell'informazione televisiva per le minoranze nazionali verranno illustrate dai responsabili del programma italiano e sloveno di Tv Capodistria, Tullio Vianello e Barbara Zigante, dal direttore delle trasmissioni slovene a Klagenfurt, Mirko Bogataj, nonché dal responsabile del programma in lingua tedesca della Rai di Bolzano, Franz von Walter. Seguirà un'altra tavola rotonda con la partecipazione di giornalisti sloveni nonché di Fulvio Molinari, caporedattore della Rai di Trieste, Romano Tamberich, direttore della sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia e Leonardo Valente, caporedattore dei programmi regionali della sede centrale Rai di Roma.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	14,64 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	0,86 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 62,60 =	945 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 1300,00 =	1.130 Lire/litro
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

Umago, torneo di tennis «Zzero Cup '93» per i veterani

Zagabria, o si firma il contratto o si fermano i postelegrafonici

ZAGABRIA — Se entro le ore 12 di oggi non verrà firmato il contratto collettivo, i dipendenti delle Poste e telecomunicazioni della Croazia domani indurranno uno sciopero di avvertimento della durata di due ore, dalle 12 alle 14. All'origine della vertenza la mancata ri-

sposta del comitato di gestione dell'azienda statale alle ripetute richieste del sindacato in materia salariale. I dipendenti chiedono un aumento dei redditi per il mese di marzo, più che giustificato soprattutto dopo la raffica di nuovi aumenti decretati dal governo.

UMAGO — Nell'ambito del circuito europeo veterani, si svolgerà dal 30 aprile al 5 maggio prossimo presso il Tennis Club di Kator, la seconda edizione della «Zzero Cup». Con questa manifestazione promossa dal nostro giornale e dalla «Zzero Sportline Watches», azienda regionale leader del settore degli orologi, l'ente di soggiorno «Istraturist-Holding» che collabora mettendo a disposizione gli impianti e le strutture alberghiere, vuole sottoporre all'attenzione degli stranieri le note potenzialità turistiche della zona nel contesto

della realtà della nuova Repubblica di Croazia. Ed è anche per non dimenticare un passato non molto lontano e triste per la vicina Repubblica Croata, che il Tennis Club Kator devolgerà tramite l'Unicef una somma pari al 25% delle quote di iscrizione a favore dei bambini rimasti vittime della guerra di Croazia; una somma uguale verrà pure devoluta dalla «Zzero» con la medesima destinazione.

Teatro degli incontri il centro turistico di Kator (a 5 chilometri da Umago) e che dista solamente 45 chilometri da Trieste; il centro

del tennis dispone di 30 campi in terra rossa e si trova a fianco dell'Hotel Koraj che ospiterà i partecipanti a condizioni economiche di assoluto favore. Interessante il complesso archeologico di una antica residenza estiva con pavimenti in mosaico ben conservati che sono visibili nei giardini posti fra le strutture alberghiere.

Le gare in programma in campo maschile prevedono la disputa del singolare nelle categorie Over 35, Over 45, Over 50, Over 55, Over 60, Over 65, Over 70, 75 e il doppio. Nelle gare

femminili le categorie comprendono le Ladies 35, Ladies 40, Ladies 45, Ladies 50, Ladies 55, Ladies 60 e il doppio. Tutte le gare verranno disputate con un minimo di otto iscritti e gli incontri si giocheranno al meglio dei due set su tre con l'applicazione del tie-break in tutti i set. Per i giocatori sconfitti al primo turno verrà organizzato un torneo di consolazione.

I moduli di iscrizione, che saranno pubblicati da domani sul giornale, dovranno pervenire in busta chiusa presso la redazione sportiva del Piccolo (via Guido Reni 1

- Trieste), entro le ore 12 di lunedì 26 aprile prossimo; è consigliabile allegare tutte le informazioni relative alla disponibilità personale utili alla formazione degli orari di gioco nonché il proprio numero di telefono. Per ulteriori notizie è possibile contattare direttamente l'organizzazione al seguente indirizzo: Tennis Club Kator - 51470 Umago - Croazia - Slavoj Greblo tel. 0038 531 541146.

I finalisti di tutte le gare verranno premiati dalla «Zzero Sportline Watches» e il vincitore della gara con

il maggior numero di partecipanti si aggiudicherà anche una settimana di soggiorno gratuita. Il sorteggio e la compilazione dei tabelloni si svolgeranno mercoledì 28 aprile e le gare avranno inizio il giorno 30. Sabato 1 maggio verrà organizzata per tutti i partecipanti una serata di gala presso l'Hotel Koraj.

Al momento sono giunte oltre 50 iscrizioni da giocatori di Francia, Austria, Italia, Germania e Ungheria fra cui nomi di spicco quali Roric e il pordenonese Fizzolli. Nella scorsa edizione i successi nelle cinque gare

disputate sono andati a: Over 35 Podgornik Branko (Slo), Over 45 Bosnjak Matko (Cro), Over 55 Greblo Slavoj (Cro), Over 70 Gregor Anton (Cro), Ladies 40 Batistić Katka (Cro).

Il circuito europeo farà poi tappa ancora a Umago a fine maggio per poi trasferirsi in Carinzia dove sono previsti tre appuntamenti a Moosburg 7-13.6, Klagenfurt 10-13.6 e Pörschach 14-21.6. In Italia le tappe previste toccheranno Torino, Milano, Arco, Marina di Massa, Schio e Thiene.

Fabio Zebichin

'TRIESTE & OLTRE': NASCE UNA RIVISTA TRIMESTRALE DI POLITICA E ATTUALITÀ CITTADINA

«Una regione e le sue autonomie»

Ecco in anteprima un saggio di Dario Santin tratto dalla nuova pubblicazione che viene presentata oggi

Il dibattito politico sulle strutture di autogoverno della comunità triestina investe una pluralità di temi e, corrispondentemente, una pluralità di istituzioni.

L'autonomia di Trieste nella Regione o della Regione; l'area metropolitana triestina, intesa come strumento per la gestione integrata come strumento dei poteri locali su di un'area caratterizzata dalla sovrapposizione (non totale, ma in larga misura) di Provincia e Comune; il riordino (anche in presenza di un governo unitario) del territorio.

E' evidente che questi argomenti e queste proposte non sono intercambiabili né, fra loro, necessariamente alternativi, ove a ciò non spingano motivi di dialettica politica.

Si tratta, allora, di riflettere su quali siano i problemi della comunità triestina che esigono una risposta in termini di riordino delle istituzioni; su quali fra le proposte avanzate diano una risposta efficace a tali problemi; infine, sul livello legislativo necessario per realizzare tali strumenti: se, cioè, risulti sufficiente una legge regionale, o necessiti una legge statale ordinaria od occorra addirittura una modifica della Costituzione o dello Statuto regionale (che pure è legge costituzionale).

Quest'ultimo aspetto deve essere esaminato perché evidentemente ben diversi sono i tempi e il consenso politico necessari per ottenere l'approvazione di una legge regionale o di una modifica della Costituzione; sicché, nel valutare la bontà di un progetto, non si potrà non tener conto della sua reale fattibilità.

Il primo tema sul quale s'incrina il dibattito politico ha radici lontane e nasce già nella fase di elaborazione dello Statuto speciale: la dialettica fra Trieste — o l'area giuliana — e il Friuli.

La scelta di Trieste capoluogo, voluta dal Parlamento, è rimasta scritta nello Statuto e realizzata soltanto in termini di collocazione fisica degli organi e di parte degli uffici della Regione; in parte per incapacità della città di porsi come punto di riferimento dei bisogni della comunità regionale, in parte per l'indisponibilità di altre realtà territoriali ad accettare tale ruolo principalmente per ragioni storiche e di diversità culturale, che sono superabili soltanto parzialmente; sicché il modello del rapporto tra capoluogo e territorio di riferimento non poteva che fallire, trasformando Trieste in una appendice di una realtà diversa e forse più vitale.

Prima di esaminare le proposte avanzate non sempre chiaramente (e non senza riserve mentali) per risolvere questo problema, per trovare cioè un diverso equilibrio nell'istituzione regionale — ma a questo è pure correlato quello, spesso enfatizzato, della divisione delle risorse finanziarie — si deve tuttavia dar conto di un secondo e più rilevante ordine di problemi.

Le vicende belliche del secondo conflitto mondiale e i successivi accordi internazionali per la definizione dei confini hanno ridotto l'area triestina in misura tale da determinare una sovrapposizione quasi totale tra territorio provinciale e territorio comunale. Sicché gli strumenti istituzionali comuni alle altre realtà territoriali si rivelano in larga misura inadeguati a garantire l'esercizio coordinato delle funzioni di governo su di un'area che, essendo fortemente integrata, richiede pure una corrispondente integrazione (nell'azione) dei soggetti istituzionali.

A ciò si aggiunga la considerazione che, almeno per la fondamentale funzione di governo del territorio, il cui esercizio condiziona le scelte per lo sviluppo della comunità, coesistono, con i soggetti cui spetta la competenza ordinaria (in primo luogo i Comuni) altri (l'Ente Porto, l'Ente, il Consorzio per l'area di ricerca scientifica) ai quali leggi statali attribuiscono la funzione di disciplina dell'assetto urbanistico di parti non secondarie dell'area triestina.

La coesistenza di soggetti con funzioni analoghe o affini si ha pure nel settore dello sviluppo economico, nel quale si affiancano enti, per così dire, tipici del livello locale (Camera di commercio, Azienda di Soggiorno, Ente Fiera), enti di carattere nazionale (Ente Porto) e strumenti peculiari dell'area triestina, legati alle vicende storiche della stessa (Fondo Trieste).

Quando alla parcellizzazione delle rappresentanze politiche corrisponde la moltiplicazione delle istituzioni, è evidente la difficoltà di un governo incisivo e coordinato di un'area pur così limitata. Dunque, una risposta complessiva ai problemi dell'area triestina dovrà porsi l'obiettivo di un riordino delle istituzioni che si sovrappongono su tale area, per costruire un unico interlocutore della Regione, e individuare poi strumenti che risolvano il problema dell'autonomia della città nella (o dalla) Regione.

La città metropolitana

Così capovolta una logica che sin qui, spesso, ha privilegiato il tema della dialettica o della separazione-distinzione con le altre componenti regionali su quella del governo effettivo della città, bisogna dire che l'esistenza di aree connotate da rapporti di stretta integrazione fra più Comuni contermini (cosiddetta «conurbazione») non è una esclusiva della realtà triestina. Essa ha avuto una importante risposta (sul piano dei modelli istituzionali) con il Capo VI della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente il riordino delle autonomie locali, i cui articoli (da 17 a 21) disegnano un sistema di governo nel quale all'istituzione cardine — la «città metropolitana», che si identifica nella Provincia — sono affidate, oltre alle funzioni di competenza provinciale, le funzioni normalmente affidate ai comuni quando hanno un carattere sovracomunale o debbano, per ragioni di economicità ed efficienza, essere svolte in forma coordinata nell'area metropolitana nell'ambito di una pluralità di materie che riguardano il governo del territorio, la difesa dell'ambiente, i servizi per lo sviluppo economico e

quelli di area vasta nel settore dei servizi sociali.

La città metropolitana, dunque, non è — come talora è stata interpretata — una sorta di «promozione sociale» o uno strumento per attingere a maggiori flussi finanziari, ma piuttosto uno strumento calibrato per rispondere al fenomeno della conurbazione.

E', dunque, davvero sorprendente che la classe politica triestina e i suoi rappresentanti non abbiano colto l'importanza di inserire Trieste tra le aree metropolitane contemplate dalla legge n. 142, pur in presenza della stimolante indicazione contenuta nell'art. 9 della legge regionale 9 marzo 1988, n. 10, che prevede, titolando le «Disposizioni particolari per l'area metropolitana di Trieste», norme particolari per il decentramento di alcune funzioni regionali nell'area triestina «in considerazione del particolare rapporto tra gli ambiti territoriali comunali e provinciale di Trieste».

Su quest'ultima disposizione verrebbe la pena di spendere una riflessione meno superficiale, giacché gli strumenti previsti (particolari forme di collaborazione fra gli enti locali, l'attribuzione alla Provincia di puntuali funzioni per coordinare le scelte urbanistiche negli ambiti nei quali concorrono competenze dei Comuni e di enti nazionali quali l'Ente Porto e l'attribuzione di specifiche funzioni al Comune capoluogo) configurano un modello istituzionale per esercitare in modo coordinato nell'area triestina le funzioni trasferite o delegate dalla Regione non privo di interesse.

E tuttavia, a distanza di oltre quattro anni, bisogna osservare che questo modello ha rivelato due evidenti limiti, che esigono il suo ripensamento: a) non è pensabile che coesistano due diversi modelli istituzionali: il primo, basato sulla normale distinzione di funzioni fra Provincia e Comune, per l'esercizio delle funzioni attribuite agli enti locali dalla legge dello Stato; il secondo, basato sul modello del-

GLI OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA

Una città che cerca il dialogo

Direttori Corrado Belci e il rettore Giacomo Borruso

Verrà presentata oggi, alle 12.15, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali (piazza Duca degli Abruzzi 1) una nuova rivista trimestrale diretta da Corrado Belci e dal Rettore dell'ateneo Giacomo Borruso. S'intitola «Trieste & oltre», è destinata a raccogliere riflessioni e saggi di scrittori e studiosi interessati al ruolo del capoluogo giuliano nel nuovo

contesto del centro-est Europa. Gli argomenti degli scritti, per quanto possibile di carattere propositivo e progettuale, riguarderanno attualità, politica, istituzioni, arte, storia, letteratura, economia alla luce delle nuove opportunità e al tempo stesso dei problemi aperti in questa fase storica.

Tratto dal primo numero di «Trieste &

oltre», per gentile concessione dell'editore pubblichiamo oggi il saggio «Le possibili soluzioni per l'autonomia di Trieste nella Regione» scritto da Dario Santin, direttore dell'Ufficio studi legislativi del Consiglio regionale: l'intervento si inquadra nel dibattito in corso fra le forze politiche sul futuro assetto istituzionale dell'area triestina.

l'area metropolitana, per esercitare le funzioni trasferite o delegate dalla Regione;

b) comunque, per l'art. 9 della legge regionale n. 10/1988, non è opportuno prevedere, come fa questo articolo, il rinvio alle leggi di settore; questa ipotesi non ha infatti portato a tutt'oggi a nessun risultato concreto. Anzitutto, perché molto rare sono le leggi regionali di riordino settoriale che danno attuazione al decentramento; in secondo luogo, perché tali leggi, quando ci sono, non si occupano delle peculiarità della realtà triestina e giungono persino a porsi in conflitto con le indicazioni dell'art. 9 qui sopra citato.

Esemplare mi sembra in proposito la legge urbanistica regionale n. 52/1991 che non solo non ha dato attuazione alle indicazioni della legge regionale n. 10/88 che prevedevano un particolare ruolo della Provincia di Trieste in materia urbanistica, ma ha finito per disattendere le stesse indicazioni della legge n. 142 concernenti la competenza della Provincia in ordine al piano territoriale di coordinamento, che avrebbe assicurato uno strumento adeguato per il governo complessivo del territorio.

Ritornando ora alla città metropolitana e all'occasione perduta con l'approvazione della legge n. 142, è evidente che l'integrazione di tale legge con una disposizione

che include l'area triestina tra le aree metropolitane doterebbe questa città di uno strumento calibrato su misura per la soluzione di una parte almeno dei suoi problemi.

Di una parte, si sottolinea, ma non della totalità: il riordino possibile riguarderebbe infatti il governo del territorio e la gestione dei servizi sociali, ma non gli strumenti oggi esistenti per la promozione dello sviluppo economico.

Strumenti il cui coordinamento è tutt'altro che agevole, perché legati a livelli di competenza legislativa diversificati: l'ordinamento delle Camere di commercio e delle Aziende di Soggiorno dipende dalla Regione, Ezit ed Ente Porto sono disciplinati da norme statali (così come alcune risorse disponibili, Frie e Fondo benzina agevolata), infine il Fondo Trieste è disciplinato nello Statuto regionale.

Così individuate le strozzature e i doppioni che oggi condizionano in negativo il governo dell'area triestina, vale la pena di riassumere brevemente le caratteristiche di una soluzione istituzionale complessiva dei problemi sin qui affrontati.

a) l'attribuzione alla Provincia di Trieste, con legge statale, del ruolo di città metropolitana nell'esercizio coordinato delle principali funzioni pubbliche; da questa attribuzione deriverebbe l'assunzione in capo alla

Provincia delle principali funzioni di scala sovramunicipale di pianificazione territoriale (va verificato se, in relazione a quanto previsto dall'art. 17, comma 5 della legge n. 142, riguardante la competenza della Regione Sardegna a definire l'area metropolitana di Cagliari, risultati analoghi possono essere raggiunti con una norma di attuazione dello Statuto regionale; l'ipotesi pare tuttavia scarsamente plausibile, in carenza di competenza regionale sull'ordinamento delle Province);

b) la modificazione delle leggi che oggi disciplinano Ezit ed Ente Porto per garantire un miglior coordinamento (se non l'unificazione) fra gli enti, coordinamento che potrebbe essere esercitato dalla città metropolitana sia con il concorso nella nomina degli organi, sia riconoscendo alla stessa il potere di approvare gli strumenti urbanistici di tali enti;

c) unificazione con legge regionale (o, per quanto necessario, con legge statale) degli enti che oggi concorrono alla promozione economica della città (Camera di commercio e relativo fondo benzina, Azienda di Soggiorno e Fiera) da sostituire con un unico ente per la promozione dell'economia triestina, nel cui ordinamento dovrebbero essere coinvolte le categorie economiche;

d) in prospettiva e a tempi lunghi, nelle ipotesi

di revisione dello Statuto della Regione, previsione del trasferimento dell'amministrazione del Fondo Trieste a uno dei due soggetti sopra individuati: la città metropolitana o, meglio ancora, l'ente per la promozione economica.

I problemi del rapporto conflittuale tra Trieste e la Regione — se si vuole andare al di là del lato epidermico della diversità — sono sostanzialmente due:

a) primariamente, il problema della diversa sensibilità nella ripartizione delle risorse disponibili;

b) in secondo luogo, la scarsa attenzione del legislatore alle peculiarità dell'area urbana triestina nella formazione delle leggi. Basterà per tutti ricordare le polemiche sulle disposizioni del piano urbanistico regionale, che, ad avviso di alcuni, erano rispondenti più alle caratteristiche di un comune medio friulano che a una città di oltre 200 mila abitanti con forte conurbazione.

Prima di esaminare i possibili strumenti per ridurre il livello di conflittualità, va evidenziato che le soluzioni di riordino istituzionale sopra proposte non sono del tutto neutre rispetto a questo secondo ordine di problemi.

L'unificazione in un solo soggetto istituzionale forte (la città metropolitana) dei poteri riguardanti l'area triestina porrebbe di fronte alla Regione un interlocutore autorevole e idoneo a rappresentare meglio le ragioni e le esigenze della città.

Per chi tuttavia non ritenga questa una risposta sufficiente, si deve esplorare quali altre possibili soluzioni si offrano.

L'impraticabilità del modello Alto Adige

La soluzione che più sollecita le corde del municipalismo è quella di trasferire alla Regione Friuli-Venezia Giulia il modello della Regione Trentino-Alto Adige. E tuttavia è pure la meno praticabile per più ordini di ragioni.

i) Il solo precedente (quello appunto cui si ri-

chiama) ha la sua fonte in un problema di carattere internazionale. L'autonomia (anche legislativa) dell'Alto Adige è stata infatti una delle condizioni poste dall'Austria per il rilascio della cosiddetta «quietanza liberatoria» nei confronti dell'Italia: e cioè, il riconoscimento che l'Italia ha rispettato gli accordi De Gasperi-Gruber; nulla del genere esiste riguardo a Trieste.

2) Si tratterebbe inoltre di modificare non soltanto lo Statuto regionale (che è legge costituzionale) ma lo stesso art. 132 della Costituzione, che non consente di istituire soggetti con potestà legislativa sotto la soglia del milione di abitanti. Se, dal punto di vista formale, il problema non è diverso da quello di modificare lo Statuto (occorre cioè comunque una legge costituzionale), da quello sostanziale è evidente la difficoltà di ottenere una deroga a una regola generale cui altre realtà territoriali potrebbero in futuro richiamarsi.

3) Infine, va detto con chiarezza che l'affermazione che ciò non comporta la rottura dell'unità regionale è per lo meno equivoca.

La Regione Trentino-Alto Adige è una istituzione senza poteri, giacché la competenza in ordine alle materie di maggior rilievo è assegnata alle sole Province, e alle stesse (materie) la Regione è del tutto estranea. Se, dunque, si vuole questo modello, si punta quanto meno a una completa separazione tra la realtà triestina (o giuliana) e quella friulana.

Non è una colpa proporzio; lo è falsare i reali contenuti della proposta.

Senza precedenti l'autonomia amministrativa

Si senta talora proporre «una piena autonomia amministrativa» per Trieste.

L'ipotesi è stimolante; va detto tuttavia che tale modello non esiste nella realtà dello Stato italiano.

Va dunque pensato, riempito di contenuti reali, confrontato con la coesistente potestà legislativa regionale.

In termini di primo approccio, a me sembra che tale richiesta dovrebbe equivalere a quella di un totale decentramento delle funzioni regionali alla città metropolitana, escludendone soltanto quelle strettamente di scala regionale, da individuare specificamente nella legge di decentramento.

Sarebbe, questa, una rivoluzione simile a quella che viene proposta per i rapporti tra le Regioni e lo Stato dalla Commissione bicamerale che propone di definire non le materie di competenza regionale, ma quelle che dovrebbero essere riservate allo Stato.

Si tratterebbe dunque di una soluzione di alto profilo, che presenterebbe fra l'altro il vantaggio di esigere soltanto una legge regionale.

Rimarrrebbe tuttavia in tal modo irrisolto il problema centrale, e cioè quello della divisione delle risorse, che è pur sempre legato alla legge di bilancio regionale. Su questa strada, l'ipotesi dei «blocchi di bilancio» teorizzata anni or sono dal club Rosselli potrebbe fornire indicazioni

utili; anche se — bisogna convenire — la soluzione completa esige un ripensamento delle disposizioni statutarie, che garantisca il trasferimento alle istituzioni triestine di risorse legate anche alle quote di tributi erariali e non soltanto alla discrezionalità del legislatore regionale o che, quanto meno, prefiguri forme di intesa tra Trieste e Regione nella determinazione delle risorse da assegnare per l'esercizio delle funzioni trasferite.

L'ipotesi più agevole su questa via è forse quella della modifica delle disposizioni statutarie riguardanti la finanza regionale, per la cui modificazione basta una legge ordinaria.

Rimane da esaminare il problema dell'adeguamento della legislazione regionale alle peculiarità dell'area triestina.

Per chi non sposi il modello Alto Adige (che, attribuendo alla Provincia potestà legislativa, risolve alla radice il problema) o ritenga insufficiente appellarsi a una maggiore attenzione del legislatore regionale, che pure ha dato quanto meno un segnale di buona volontà con l'istituzione della Commissione speciale per lo studio dei problemi dell'area triestina, la risposta può forse essere quella di legare al decentramento delle funzioni una forte deregulation, che demandi a regolamenti provinciali, nel rispetto dei principi della legislazione regionale, la disciplina concreta della materia.

Una ipotesi, questa, comunque, tutta da approfondire sotto il profilo costituzionale.

La soluzione dei problemi dell'area triestina, dunque, per quanto abbiamo detto fin qui, non si può avere soltanto da parte dello Stato o della Regione: occorre un accordo, un coordinamento tra i due organi legislativi, ciascuno dei quali disciplini le parti di propria competenza nel quadro di un disegno unitario elaborato a livello locale.

La chiave di volta del coordinamento può essere l'articolo 26 dello Statuto, che riconosce al Consiglio regionale la facoltà di sottoporre al Parlamento progetti di legge in materie estranee alla sua competenza, ma che presentino particolare interesse per la Regione.

Penso, cioè, a una duplice iniziativa legislativa del Consiglio regionale: a) una legge-voto per il riconoscimento di Trieste come città metropolitana e il coordinamento di Ezit ed Ente Porto fra loro con la nuova istituzione (oltre agli altri profili di competenza del legislatore statale). Tale progetto di legge potrebbe altresì ex articolo 63 comma 2 dello Statuto, proporre il conferimento alla città di una quota di tributi erariali, a parziale finanziamento delle funzioni da trasferire con la legge prevista al successivo punto b);

b) una legge regionale correlata, quanto alla decorrenza, all'adozione da parte del Parlamento della legge proposta al punto a), che trasferisca alla città metropolitana gli enti di promozione economica (Camera di Commercio, Apt, Ente Fiera) oggi esistenti.

Dario Santin

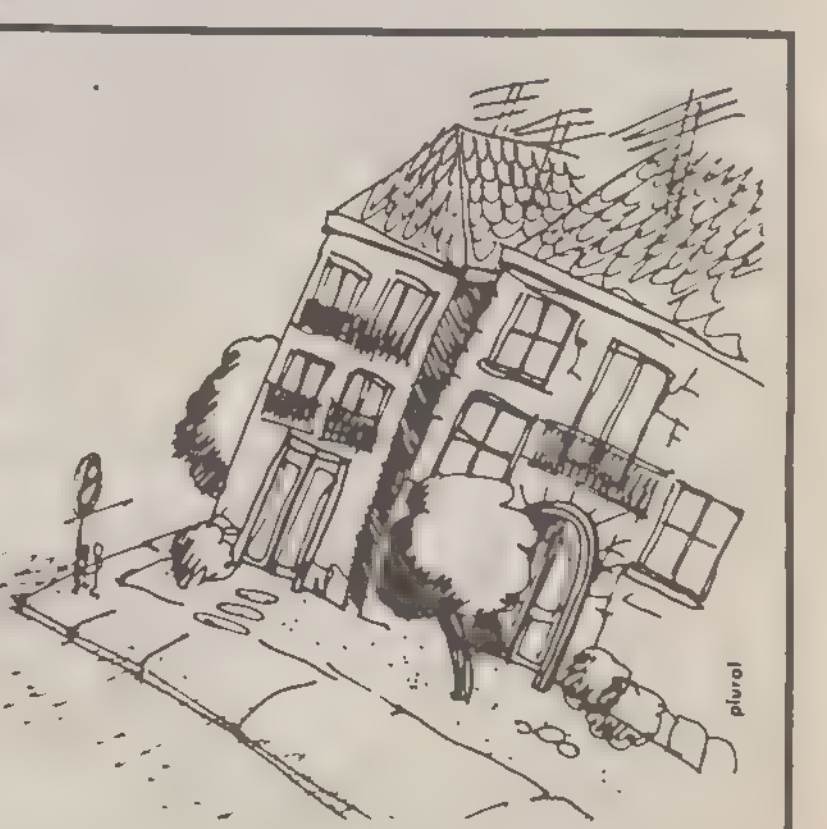


LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



DIFFICILE APPARENTAMENTO

Sloveni in lista
La Dc si spacca

TRIESTE — In direzione Dc scoppia il caso Unione Slovena. Quello che i democristiani friulani vorrebbero celebrare è infatti un matrimonio che piace davvero poco alla componente triestina dello Scudocrociato regionale. In vista delle consultazioni per il rinnovo del consiglio del Friuli-Venezia Giulia la Dc di Udine aveva deciso di apparentarsi con l'Unione Slovena. E lunedì sera ha presentato queste sue intenzioni nel corso della riunione della direzione regionale, scatenando, come era anche prevedibile, la bagarre più assoluta, sfociata in un lungo duello verbale tra l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti e il segretario provinciale triestino Sergio Tripani.

E' ben difficile immaginare, soprattutto a Trieste, un reale matrimonio d'amore tra la Democrazia Cristiana e l'Unione Slovena, in particolare modo da quando l'immagine in Comune a Trieste dell'Unione Slovena è affidata, volenti o nolenti, al professor Sa-

ma Pahor. Così il segretario triestino ha cercato di spiegare ai colleghi friulani quelli che sarebbero stati, a suo dire, i pericoli di una simile impresa. Ore di accese discussioni e alla fine il raggiungimento di un compromesso che in ogni caso non si può certo dire definitivo. Se mai i triestini accetteranno l'apparentamento con l'Unione Slovena, chiederanno il disconoscimento di Samo Pahor. Oppure voteranno un ampio e articolato documento in cui si chiarirà agli elettori triestini il perché di questo matrimonio d'interessi, prendendo comunque le distanze dal partito della minoranza slovena. Insomma se mai ci sarà, quello tra Dc triestina e Unione Slovena dovrebbe proprio essere un rapporto tra separati in casa. Il responso comunque è rimandato alla prossima riunione della direzione regionale che dovrebbe svolgersi in ogni caso certamente dopo l'imminente appuntamento politico triestino. Sabato e domenica si svolgerà infatti il con-

gresso provinciale.

Ma le grane in casa Dc non sono unicamente legate al possibile e difficile apparentamento con l'Unione Slovena. I guai infatti non mancano neanche in Friuli. Qui la bagarre è addirittura tra gli stessi candidati. La preferenza unica infatti produrrà l'effetto di una eccessiva frammentazione costringendo così i più a una vera e propria lotta interna fino all'ultimo voto. La lista dovrebbe prevedere più di venti nomi e per la maggior parte dovrebbero essere volti sconosciuti al pubblico della politica locale. Sono previste comunque anche grandi conferme, come quella dello stesso capogruppo Roberto Dominici e quello più volte annunciato dell'attuale segretario regionale Bruno Longo. Quest'ultimo comunque ha definitivamente annunciato il suo addio al ruolo di segretario regionale, aprendo così di nuovo l'ipotesi di un «comitato a cinque» che guidi la Dc regionale fino a un nuovo congresso.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE CONCESSA SOLO PER GLI «ABUSI»

Agrusti, mezzo sì

NUOVI SVILUPPI SULLA MEDIAGEST

Pubblicità elettorali in tv
Sequestrati i documenti

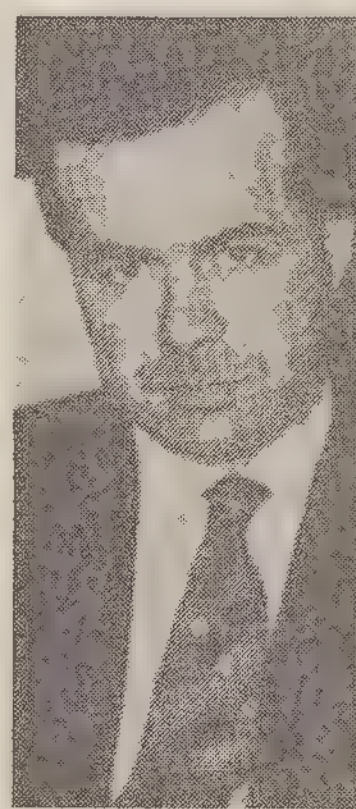
PORDENONE — Cominciano a delinearsi lentamente i contorni che caratterizzano la vicenda dei presunti illeciti finanziamenti erogati a partiti politici tramite la Mediagest, l'azienda a cui è affidata la gestione degli spazi promozionali dell'emittente televisiva udinese Telefriuli. I finanziamenti si sarebbero recati anche nell'abitazione di Carlo Casarsa — coproprietario della società raggiunta da un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento ai partiti — e contestualmente nell'omonima ditta, oltre che alla Publumo, sempre di proprietà del civallese. In quelle sedi, come del resto alla Me-

diagest, sono stati sequestrati altri documenti inerenti contratti pubblicitari commissionati a favore del network nel corso del '92. Nonostante lo stretto riserbo che circonda la vicenda, si è appreso che non vi sarebbero per il momento altri inquisiti gravanti nella sfera della televisione. Lo stesso non si può dire per la persona che a più riprese avrebbe versato del denaro a Casarsa. Su questo punto indiscrezioni raccolte in ambienti vicini a quelli giudiziari affermano che questo nuovo filone d'inchiesta del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito si intersecherebbe con quello

dei fondi neri corrisposti negli ultimi anni alla federazione regionale del Partito socialista. La mano che avrebbe consegnato materialmente il finanziamento potrebbe essere quella di un personaggio già noto alla procura pordenonese, forse uno dei «corrieri» che per conto della segreteria regionale fecero la spola tra Udine, Bologna e Roma. E in particolare — lo si deduce dalla competenza territoriale — l'indagato sarebbe pordenonese e alcuni degli illeciti sarebbero avvenuti materialmente nella Destra Tagliamento.

ma. bo.

PORDENONE — La giunta per le immunità parlamentari ha esaudito per metà il desiderio espresso giorni addietro dal deputato democristiano Michelangelo Agrusti, concedendo alla Procura della Repubblica di Pordenone un'autorizzazione a procedere per così dire monca. In oggetto al parere della commissione, riunita ieri, due ipotesi d'accusa: l'abuso in atti d'ufficio e la turbativa d'asta, reati che Agrusti avrebbe commesso nel corso del suo lungo mandato in qualità di sindaco di Casarsa. Nella fattispecie il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito aveva rilevato presunti illeciti avvenuti tra l'86 e l'87 nell'assegnazione di una fornitura di mobili alla ditta Del Fabbro di Spilimbergo, destinata ad arredare un centro per anziani dello stesso Comune. Un affare da 85 milioni che si inserì nella ben più vasta inchiesta che diede il via a tutte le altre «Mani pulite» attualmente in corso nella Destra Tagliamento. In quel caso nessun avviso di garanzia venne recapitato e la magistratura optò direttamente per la richiesta



Michelangelo Agrusti

d'indagine.

Il deputato ha agito in perfetta sintonia con quanto aveva dichiarato in una conferenza stampa un paio di settimane fa: allora annunciò di non volersi ricandidare alle prossime elezioni politiche e disse inoltre di voler rinunciare a qualunque sorta di privilegio giudiziario riservato agli onorevoli.

Ieri, infatti, ha chiesto espressamente e velocemente ai colleghi — il suo intervento è durato un paio di minuti — di acconsentire alle richieste dei magistrati. E così è stato per il troncamento dell'abuso d'ufficio per il quale si è levato un sì da parte di tutti, eccezione fatta per l'astensione di due democristiani e un social-democratico. Diniego totale invece per la turbativa d'asta, una decisione che ha sollevato polemiche da parte di un leghista e di un missino, i quali hanno ripetutamente insistito affinché si decidesse positivamente, ma non c'è stato nulla da fare. «Mi ritengo assolutamente soddisfatto dell'esito del pronunciamento — ha dichiarato Agrusti poco dopo l'uscita dall'aula della commissione — che ritengo conforme alla tesi da prelevata. Ma è stato esaudito al 50%, non crede?»

«Questo a me non interessa. Avevo chiesto di poter essere giudicato — prosegue Agrusti — e quanto accaduto può essere considerato una vittoria».

m.b.

CONVEGNO

La carta dei diritti
a tutela dei malati

GEMONA — Esperti e tecnici sanitari, esponenti del mondo universitario, della ricerca scientifica, dei servizi pubblici, del volontariato e del tribunale dei diritti del malato, stanno esaminando in un seminario avviato ieri all'ospedale di Gemona, la possibilità di «umanizzazione» della sanità: una rinnovata attenzione nella formazione e nell'attività all'etica antropologica e professionale, la promozione di condizioni che favoriscano la relazionalità, la condivisione della sofferenza, la vera solidarietà nel bisogno e verso le situazioni di emarginazione, la sensibilità verso il progresso dell'uomo inteso in senso globale ed equilibrato, un'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani in difficoltà.

Un'iniziativa — ha

detto l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati — che intende tutelare la dignità del malato, porre al centro dell'attenzione la persona e la sua razionalità. Brancati ha suggerito alcuni dei punti di riferimento da considerare per una reale «umanizzazione» della sanità: una rinnovata attenzione nella formazione e nell'attività all'etica antropologica e professionale, la promozione di condizioni che favoriscano la relazionalità, la condivisione della sofferenza, la vera solidarietà nel bisogno e verso le situazioni di emarginazione, la sensibilità verso il progresso dell'uomo inteso in senso globale ed equilibrato, un'attenzione particolare alle famiglie e ai giovani in difficoltà.

RIAPPROVATA LA LEGGE RESPINTA DAL GOVERNO

Caccia, nuova sfida

Sul regolamento di impatto ambientale la seduta viene sospesa

ANNIVERSARIO RESISTENZA

Msi e Lista contro Budin:
«Un intervento illegale»

TRIESTE — Sul clima acceso registratosi in commissione cultura sulla proposta di legge a firma di Pds, Psi, Dc e Federazione dei verdi, per stanziare un miliardo per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Resistenza (25 aprile 1995) sono da registrare le prese di posizione di Gianfranco Gambassini della Lista per Trieste e del gruppo consiliare del Msi.

«Lo scontro che ha poi prodotto l'uscita dei consiglieri Poli e Budin e la mancanza del numero legale — afferma Gambassini — non è stato sui contenuti della legge, ma

sulla grave illegalità del relatore Budin che, a metà della votazione sull'emendamento di Giacomelli il quale prevedeva l'aggiunta della parola «italiana» alla dicitura «Resistenza antifascista» pretendeva di parlare sull'emendamento stesso, quando è norma ben nota che nessuno può prendere la parola durante una votazione».

Analogo l'intervento del Msi che lamenta come Budin, «tentando e non riuscendo a interrompere la votazione, se n'è andato, facendo mancare il numero legale».

TRIESTE — Esaurita la sosta pasquale, il Consiglio regionale ha ieri avviato l'ultima tornata di riunioni: con le elezioni ormai alle porte, i lavori si concluderanno infatti entro questa settimana o, al più tardi, se necessario, entro la prossima. Ma di significativo all'ordine del giorno c'è ben poco dal momento che le questioni più importanti, come il piano sanitario, sono state di fatto congelate; ed anche quel po' che è rimasto risente ormai del clima di smobilizzazione generale che si respira nell'aula.

Sicché la discussione è ripresa, stancamente, in un'aula semivuota salvo poi ad animarsi quando si è passati alla approvazione del regolamento di attuazione della legge sulla valutazione di impatto ambientale con il quale si prevede, tra l'altro, che i comuni debbano esprimersi entro 60 giorni dalla domanda di concessione edilizia, altrimenti le determinazioni sono assunte dalla Giunta regionale. La controversia questione (secondo gli ambientalisti si tratta di un vero e proprio scippo ai danni delle comunità locali) ha immediatamente acceso gli animi finché Blasig, dopo che la sua proposta di non passare alla votazione sugli articoli è stata bocciata, ha chiesto la verifica del numero legale. E poiché in aula c'erano solo 27 consiglieri la seduta è stata sospesa e rinviata a oggi.

Fino a ieri pomeriggio alle 14, comunque, non si sono registrate novità. Il giudice delegato ai fallimenti Mauro Drassich ha infatti smentito in forma ufficiale qualsiasi voce su un possibile interessamento all'emittente da parte di un gruppo di imprenditori veneti, già collegati a un'altra emittente privata, Diffusione Europea, con sede a Padova. In ogni caso se rilancio d'asta ci sarà, esso dovrà superare il miliardo e 71 milioni offerti invece dal gruppo capeggiato da Piccinin.

Comunque si definiscano le cose, il palinsesto di Canale 55 è destinato a subire numerose modifiche. Lo stesso Angelo Piccinin, da sempre molto attivo anche come cattolico sia a livello sociale che politico (è stato pure sindaco di Prata di Pordenone), ha già precisato quale sarà la linea della sua emittente. Da quanto anticipato dall'imprenditore il modello di ispirazione sarà la tv cattolica di Padova TeleChiara, il cui padrone è proprio la Curia padovana. Anche la Chiesa di Pordenone dovrebbe comunque risultare tra i nuovi proprietari di Canale 55. A quanto si sa,

più volte al mittente del Governo. Su tale legge nessun gruppo si è astenuto. Hanno votato contro la Federazione dei Verdi, i Verdi e il Movimento Friuli ma, per esempio, il voto favorevole del Pds è stato espresso, assenti tutti i colleghi, da un unico consigliere.

La legge, contestata dal Governo per difformità rispetto alla legislazione nazionale e alle norme comunitarie, è tornata in aula corredata di numerosi emendamenti tra cui alcuni sulla caccia in montagna, tutti bocciati. Restano invariati invece i punti contestati dal Governo: il calendario venatorio regionale differisce da quello nazionale (il presidente della Giunta ha facoltà di prorogare l'attività venatoria oltre il 31 gennaio e fino al 31 marzo) e l'uso della munizione spezzata per la caccia agli ungulati.

«Abbiamo agito in base alla legge — ha dichiarato l'assessore Cislino — che consente alle regioni di decidere autonomamente in considerazione delle diversità ambientali». Secondo il relatore di minoranza, Cavallo, che ha inutilmente suggerito uno stralcio — per farne un provvedimento a sé stante — dei punti controversi, che rischiano di produrre un nuovo integrale rigetto della legge da parte del Governo «si è voluto ancora una volta accontentare i propri «clienti» salvo poi a gridare all'autonomia tradita e alla congiura degli ambientalisti».

PROPOSTA
'Cambiamo
pure da noi
il sistema
elettorale'

TRIESTE — La chiara vittoria del Sì al referendum per l'adozione del sistema elettorale maggioritario al Senato è invocata dai consiglieri regionali democristiani Alberto Tomat e Duilio Campagnolo anche per l'elezione del consiglio regionale. La volontà degli elettori deve indurre il legislatore a realizzare questo cambiamento per un ammontamento delle istituzioni non soltanto a livello di Stato, ma anche a livello della Regione. E' questo uno dei punti in cui lo statuto manifesta la necessità più urgente di cambiamento. Lo statuto regionale infatti ha rilevato costituzionale e non è possibile un referendum per modificarlo. Il primo passo — sottolinea Tomat e Campagnolo — è quello di rendere possibili le modificazioni dello statuto mediante legge ordinaria dello Stato, su proposta vincolante del consiglio regionale.

Questa procedura di revisione dello statuto consente l'adozione graduale delle modificazioni e la partecipazione della volontà regionale alle modificazioni stesse, che oggi potrebbero essere imposte dal Parlamento nazionale, senza nemmeno sentire la Regione, proprio attraverso la legge costituzionale.

TRIESTE — Quali effetti pratici deriverebbero alla nostra Regione dalla soppressione, sancita dal referendum, dei ministeri dell'Agricoltura e del Turismo? Niente di traumatico, secondo i competenti assessori. «Per l'abolizione del dicastero dell'agricoltura — rileva l'assessore Giancarlo Cruder — si erano pronunciate le Regioni stesse, avendo presente che spesso, per le trattative in sede comunitaria, la nostra prima controparte era proprio il nostro ministro».

«Comunque la politica agricola non si fa né a Roma né in sede regionale, ma appunto a Bruxelles. E le Regioni continueranno a concorrere col governo, si spera in modo più stretto di prima, alla formulazione della posizione nazionale. Anche se cambierà sede il nostro interlocutore governativo sarà con tutta probabilità il ministro per il Coordinamento regionale. E sarà ora il Parlamento a regolamentare anche la gestione delle competenze, compresi i sostegni statali alle Regioni per la zootecnica, la meccanizzazione, il credito agricolo, le calamità atmosferiche, ecc.»

E il turismo? Risponde l'assessore Gioacchino Francescutto: «Noi abbiamo già compiti specifici e primari, un certo privilegio rispetto alle altre Regioni. Si tratta ora di garantire una programmazione nazionale nel settore, e ciò attraverso il già esistente coordinamento regionale fra gli assessori al turismo e una nuova Direzione centrale, da istituire per esempio sotto l'egida della presidenza del Consiglio. Sarà il Parlamento a indicare a chi farà capo tale coordinamento. E forse avrà così attuazione anche la proposta da noi avanzata in sede nazionale ai fini di una privatizzazione, con il concorso delle Regioni, dell'Enit, un organismo che riteniamo carente per quanto riguarda la promozione all'estero delle attrazioni turistiche regionali».

Per quanto riguarda poi o scorporo dalla Usl della gestione delle attività di prevenzione ambientale, l'assessore alla sanità Mario Brancati ritiene che si tratti di una semplice cambio di targa: «Vuol dire che la tutela ambientale farà capo al ministero per l'Ambiente anziché a quello della Sanità. E da noi farà capo (secondo quanto già previsto dal decreto d'attuazione della riforma sanitaria) a un'Agenzia regionale per la prevenzione sul territorio, staccata dalla sanità».

«Un referendum, quest'ultimo, che deriva da una realtà nazionale piuttosto negativa per quanto riguarda i controlli attribuiti alle Usl. Ma da noi — sottolinea Brancati — funzionano serie strutture di controllo. Mi preoccupa piuttosto, la garanzia delle risorse facenti finora capo, anche a tal fine, al Fondo sanitario nazionale. E' sicuro che competeranno all'Ambiente gli stessi interventi che figuravano a carico della Sanità?».

g.p.

IL NOTO INDUSTRIALE FINANZIATORE DEL NUOVO CAMPO

Grado, golf firmato Benetton

GRADO — Una gruppo di industriali veneti fra i quali spiccano i nomi di Benetton e di Del Vecchio, probabilmente il più importante industriale italiano del settore degli occhiali, unitamente a un gruppo di imprenditori austriaci, potrebbero realizzare in zona Fonda di Grado il tanto sospirato campo da golf. La notizia non è ancora ufficiale ma si sa che i proprietari del terreno sono in avanzata fase contrattuale, tant'è che entro questo mese potrebbe venire chiusa

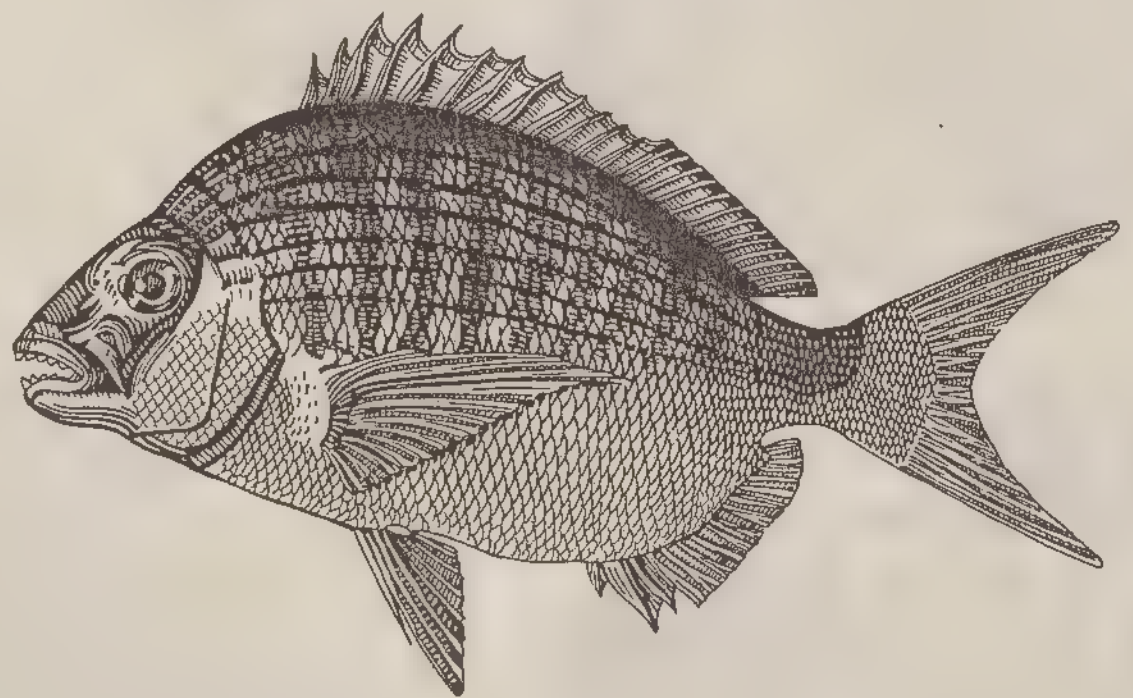
la questione. Una vicenda estremamente importante per Grado in quanto al Comune, con la propria conseguenza alla realizzazione del campo da golf, andrebbe una parte dell'area sopra la quale verrebbero realizzati impianti sportivi pubblici in parte, come il nuovo stadio del calcio già finanziati. Ma è sul golf che ci sono le maggiori attese in quanto sembra che questa disciplina possa convogliare flussi turistici di grande interesse (è proprio la cordata di imprenditori

stranieri interessati alla questione dovrebbe garantire una massiccia presenza di golfisti provenienti dalla vicina Austria). La vicenda del golf è molto complessa tant'è che Grado attende ancora questa realizzazione, mentre a Lignano si gioca già da parecchio tempo. Il tutto poiché quasi in contemporanea erano stati presentati alla Regione due distinti progetti, uno relativo alla zona Fonda (è il consiglio comunale di Grado aveva sposato — cosa piuttosto rara — unani-

mamente questa intenzione) l'altro a Belvedere. La lotta «fratricida» aveva messo la Regione, che era disponibile a un finanziamento alla pari di Lignano, nell'impossibilità politica di prendere decisioni con la conseguenza di far slittare ogni iniziativa locale. Ora però pare che la situazione si sblocchi anche a livello regionale, ma soprattutto c'è la grande novità dell'intervento di Benetton verso questa iniziativa. Il che non è davvero poco.

an. bo

LA FEBBRE DEL SARAGO SERA.



Prendete dei porri, una carota e del prezzemolo e tritateli finemente. Ora ungete una piafila e metteteci un po' delle verdure tritate. Adagiate su questo letto di porri e carote un sarago ben pulito e ricopritelo con le verdure rimaste. Salate, pepate quanto basta, innaffiate tutto con un bicchiere di vino bianco secco e mettetelo in forno a 200 gradi per mezz'ora circa. Servite appena pronto e lasciatevi travolgere dalla danza dei sapori.

IL PESCE* AGUZZA L'INGEGNO.

MINISTERO
DELLA MARINA
MERCANTILE

OGGI LA FIRMA DEFINITIVA DA PARTE DELLA CORDATA CATTOLICA

Canale 55 si converte

PORDENONE — Entro oggi si conoscerà il nome del nuovo proprietario dell'emittente televisiva pordenonese «Canale 55». Scade infatti a mezzogiorno il termine per un nuovo eventuale rilancio d'asta, prima che la cordata risultata vincente venerdì scorso, e capeggiata dal mobiliere di Prata Angelo Piccinin, firmi il definitivo contratto d'acquisto di fronte al notaio.

Fino a ieri pomeriggio alle 14, comunque, non si sono registrate novità. Il giudice delegato ai fallimenti Mauro Drassich ha infatti smentito in forma ufficiale qualsiasi voce su un possibile interessamento all'emittente da parte di un gruppo di imprenditori veneti, già collegati a un'altra emittente privata, Diffusione Europea, con sede a Padova. In ogni caso se rilancio d'asta ci sarà, esso dovrà superare il miliardo e 71 milioni offerti invece dal gruppo capeggiato da Piccinin.

Comunque si definiscano le cose, il palinsesto di Canale 55 è destinato a subire numerose modifiche. Lo stesso Angelo Piccinin, da sempre molto attivo anche come cattolico sia a livello sociale che politico (è stato pure sindaco di Prata di Pordenone), ha già precisato quale sarà la linea della sua emittente. Da quanto anticipato dall'imprenditore il modello di ispirazione sarà la tv cattolica di Padova TeleChiara, il cui padrone è proprio la Curia padovana. Anche la Chiesa di Pordenone dovrebbe comunque risultare tra i nuovi proprietari di Canale 55. A quanto si sa,

infatti, la Curia della Destra Tagliamento dovrebbe aver partecipato a questa impresa, arrivando a sborsare fino a qualche centinaio di milioni.

Venerdì scorso la cordata di Angelo Piccinin, offrendo dieci milioni in più rispetto ai concorrenti, ha superato l'offerta presentata dalla Cooperativa Ch55, guidata da Stefano Cossetti e formata da giornalisti e tecnici della stessa emittente. Con l'arrivo di Piccinin non si esauriscono comunque i problemi dei 17 dipendenti. L'imprenditore non ha voluto anticipare chi sarà confermato, mentre ha già sicuramente verrà scelto un nuovo nome. Da qui la preoccupazione dei lavoratori che temono invece un licenziamento di massa.

NOVA GORICA: ARRESTO
Udinese fa benzina
con centomila lire false

UDINE — Un piccolo autotrasportatore udinese di 58 anni, del quale la questura di Udine non ha voluto fornire le generalità, essendo ancora in corso indagini, è stato arrestato l'altra sera a Nova Gorica dalle autorità di polizia slovene per spaccio di banconote false. Aveva fatto il pieno di benzina pagando con una banconota da centomila lire contraffatta. Altri quattro biglietti, pure falsi, gli sono stati trovati in tasca. L'artigiano si trova ora rinchiuso nelle carceri d'Oltrefrontiera.

Il «padroncino» aveva varcato il confine a Cassa Rossa per fare rifornimento a buon mercato. Il benzinaio sloveno, più abituato a maneggiare lire che talleri, si è subito accorto che la banconota da centomila era falsa. Personale della questura udinese avvertito dai colleghi sloveni, ha eseguito ieri una perquisizione nel domicilio dell'arrestato, ma non sono state trovate altre banconote. Indagini in corso per identificare il fornitore dell'artigiano e risalire alla stamparia clandestina.

MILLE LETTERE DI PROTESTA NELLE CASSETTE DELL'USL

Sanità: le analisi-lumaca

I tempi lunghi per le risposte sono il problema più segnalato dalla gente

FERRIERA
«Giorni decisivi»

«Nel riassunto della siderurgia la Ferriera di Servola può trovare una sua collocazione e giocare un ruolo ben preciso. Bisogna fare in modo di rendere operativa la concessione della fidejussione subito, prima di una caduta del Governo che annullerebbe l'iter percorso fino a questo momento. Così il coordinatore nazionale Uilm Maurizio Niccolia ha sintetizzato la situazione dello stabilimento servolano, ieri, in occasione della visita che ha compiuto a Trieste per incontrare il commissario di Ferrara e i rappresentanti locali del sindacato. Il nodo della questione, ha detto Niccolia, sta tutto nello sbloccare subito il problema della liquidità, per dare all'azienda il respiro necessario ad affrontare il futuro. Un futuro in cui, ha confermato Niccolia, la Ferriera ha sicure probabilità di affermarsi come stabilimento tecnologicamente all'avanguardia, in grado di interessare gli imprenditori che, una volta chiusi altri stabilimenti nazionali, potrebbero puntare su quello triestino e i loro interessi. Venti giorni decisivi, i prossimi: se non si ottenesse lo sblocco della fidejussione, ha concluso Niccolia, «la situazione potrebbe farsi davvero drammatica».

«Perché in via Farneto ci sono ancora le spatacchiere?», «Non vi sembra il caso di installare finalmente un bar a Cattinara?». E ancora, come si spiegano le lunghissime attese per le analisi cliniche? Non è possibile abbreviare le attuali procedure burocratiche? Perché gli operatori non sono un po' più disponibili? Sono questi i disagi ricorrenti e le curiosità più frivole del triestino alle prese col pianeta sanità nostrano, come le dipinge la piccola posta Usl. Per sondare gli umori dell'utenza l'Unità sanitaria locale ha infatti installato nel marzo scorso 18 cassette postali negli ambulatori e negli ospedali, che nel giro di un anno hanno raccolto oltre mille lettere.

Proprio in questi giorni, i responsabili del servizio hanno tirato le somme della corrispondenza. Hanno suddiviso le missive nei due filoni dei reclami (300 lettere) e dei suggerimenti (400 lettere) scartando gli scritti anonimi (in tutto 200). E in base ai temi ricorrenti hanno stilato una classifica del disservizio sanitario visto dalla parte del cittadino.

«Al primo posto fra le denunce dei triestini — spiega Lucia Starace, responsabile dell'Ufficio pubbliche relazioni Usl che ha promosso l'iniziativa — figurano le lunghe attese per le analisi cliniche e radiologiche negli ospedali e negli ambulatori, lamentate dal 13 per cento dei corrispondenti. Segue a ruota — prosegue — la mancanza di un bar a Cattinara, al centro dell'11 per cento delle lettere di reclamo. Il 9,6 per cento degli utenti protesta invece

per le condizioni igienico-ambientali degli ospedali (in particolare del Maggiore) e degli ambulatori ex Saub. Le file agli sportelli per gli adempimenti burocratici e una scarsa comunicatività e capacità di informazione degli operatori sono denunciate rispettivamente dal 7,5 e dal 6,5 per cento degli scriventi, mentre il 3,5 per cento reclama per l'irreperibilità degli addetti. Il 5 per cento delle lettere protesta per la scadenza qualità del vitto a Cattinara. Agli ultimi posti della classifica, questioni quali la riduzione dei consultori pediatrici e del trasporto Sogit per gli handicappati e la disomogeneità degli iter burocratici.

Come emerge dalla «top ten» del disagio sanitario, i triestini non mettono in discussione la qualità delle prestazioni ma puntano il dito su questioni di carattere organizzativo o alberghiero, tracciando una realistica della sanità locale.

«Alcuni dei problemi che emergono dalla corrispondenza sono senz'altro fra i più pressanti per gli attuali vertici Usl — commenta infatti Lucia Starace —. I disagi maggiori potranno certo venir risolti solo da precise scelte amministrative. Ma non va trascurato il fatto che ai disservizi minori possono porre rimedio gli stessi operatori sanitari. A volte — prosegue — bastano piccoli accorgimenti per ovviare ai problemi degli utenti. E in questo senso alcuni dei suggerimenti avanzati dalla posta dei triestini non sono affatto da buttare».

Daniela Gross

I dieci problemi più gettonati

1 Lunghe attese per le analisi cliniche	13,0%
2 Mancanza di un servizio bar a Cattinara	11,0%
3 Insoddisfacenti condizioni ambientali e igieniche di ospedali e servizi territoriali	9,6%
4 Lunghe attese agli sportelli Usl per adempimenti burocratici	7,5%
5 Carente approccio comunicativo e informativo degli operatori	6,5%
6 Qualità scadente del vitto a Cattinara	5,0%
7 Irreperibilità del personale addetto	3,5%
8 Sospensione del trasporto Sogit per i disabili	3,5%
9 Riduzione dei consultori pediatrici	3,2%
10 Disomogeneità delle procedure burocratiche	2,0%

CORSI CEE

Il Gip ha deciso: Fulvio Ressi resta in carcere

Ancora un mese da passare dietro le sbarre del Coroneo per Fulvio Ressi, il funzionario regionale triestino arrestato ai primi di aprile nell'ambito dell'inchiesta sui corsi «fantasma» di formazione professionale finanziati dalla Cee. Così ha deciso ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato, rigettando in parte l'istanza di scarcerazione presentata nei giorni scorsi dall'avvocato Cinzia De Ciantis. Il sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, titolare delle indagini, aveva espresso, per esigenze istruttorie, parere contrario alla scarcerazione dell'indagato: sarebbero ancora in corso, infatti, degli accertamenti preliminari. Ressi è accusato di

aver agito illegalmente nel suo doppio ruolo di impiegato pubblico e di socio fondatore della «Consulitura», l'agenzia locale di consulenza aziendale. Truffa e corruzione sono le ipotesi di reato formulate dai giudici nei suoi confronti. Altre due società lombarde erano rimaste coinvolte nella vicenda: la «Deltaomega» e la «Lara», legate entrambe al gruppo triestino. E numerosi erano stati anche gli avvisi di garanzia emessi dalla Procura nell'ambito della stessa inchiesta, e tra i quali anche quelli notificati alla dirigente regionale Gel-somina Cozzarini e all'istruttore di educazione fisica e arti marziali Rado Tercon, quest'ultimo residente a Duino-Aurisina.

ALTRI NOMI NELL'INCHIESTA SUL PORTO DOPO L'AVVISO ALL'EX DIRETTORE GENERALE ROVELLI

«Ferie d'oro»: 5 i dirigenti inquisiti

CONVENZIONE CON LA FINPORTO

L'Eapt si vende i «gioielli»

In una lettera riservata la proposta d'acquisto di immobili e terreni

«Vu' cumprà?» chiedevano anni addietro i venditori ambulanti giunti dall'Africa. E «vu' cumprà?» chiede oggi la «Finporto» proponendosi come agente immobiliare. In una lettera più o meno riservata la società offre in vendita i beni di cui l'Ente porto ha deciso di disfarsi per tentare di salvare il suo bilancio.

«Ci è parso opportuno segnalare l'iniziativa al fine di verificare il Vostro interesse», scrive Livio Marchetti, consigliere delegato della società, nonché capogruppo socialista al Comune dopo le disavventure giudiziarie di Augusto Seghena.

La «Finporto» offre terreni e stabili. Lo fa nell'ambito di una recente convenzione stipulata con l'Eapt. Sono dunque sul mercato l'area ex Esso, il complesso della Torre del Lloyd, la struttura industriale di via Caduti sul lavoro, gli edifici di via Cavour, il magazzino vini sulle rive e la piscina «Bianchi». Il consigliere delegato è comunque disposto a trattare con i clienti eventuali altre aree o beni immobiliari rientranti nella giurisdizione dell'Eapt.

I funzionari saranno interrogati fra qualche settimana, non appena i carabinieri avranno sentito i testimoni. Secondo l'accusa gli asseriti rimborsi per ferie non godute avrebbero fatto uscire qualche decina di milioni dalle casse dell'Ente porto, ma senza alcuna delibera.

Franco Degraffi, vice direttore generale. Fulvio Vezzoni, direttore amministrativo. Aldo Cuomo, direttore commerciale. Walides Coen, direttore tecnico. L'inchiesta della Procura della Pretura sugli asseriti «rimborsi» per ferie non godute ha coinvolto anche questi dirigenti dell'Ente porto.

Il primo a ricevere un'informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di truffa è stato l'ex direttore generale Luigi Rovelli. L'Eapt lo ha licenziato fin dallo scorso novembre. Gli altri dirigenti su cui sta indagando il procuratore capo Marcello Perna sono invece tutt'ora in servizio e anche ieri si sono regolarmente seduti alle loro scrivanie.

CONDANNA
Frenata
assassina

Lo stridono dei freni e dei pneumatici può uccidere. E il conducente che provoca questi rumori per fermare il suo mezzo è un potenziale omicida e deve essere condannato. Lo ha stabilito ieri il Tribunale di Trieste che ha inflitto 3 mesi di carcere a un camionista piacentino. Carlo Brandazza, 52 anni, è stato condannato per omicidio colposo perché nel gennaio dell'88 in via Zanetti aveva spaventato frenando la signora Giuliana Gerovizza. Per la paura la donna era caduta a terra fratturandosi il femore. Dodici giorni più tardi era morta all'ospedale.

«Non l'ho nemmeno sfiorata», ha detto il camionista. «E' vero, non l'ho toccata. La signora ha avuto un sussulto ed è caduta quando ha sentito il camion frenare», ha confermato un testimone. La circoscrizione che non ci fosse stato contatto tra il camion e la donna non è servita a nulla perché il rappresentante dell'accusa ha chiesto ugualmente la condanna. «Sei mesi di carcere e altrettanti di sospensione della patente. La velocità non era adeguata» ha detto severo il sostituto procuratore Filippo Gulotta.

Il difensore ha puntato sulla mancata dimostrazione di un rapporto causa-effetto tra lo stridono dei freni e la caduta. I giudici hanno discusso per un'ora. Poi la condanna seppure con la condizione.

c. e.

SMASCHERATA UNA CLANDESTINA GHANESE OLTRE A DUE ALBANESI

Col 'pass' della sosia nera

Fiumani sfortunati
Sulla strada del ritorno
l'auto «va in fumo»

Brutta avventura per i coniugi Brnic di Fiume che ieri pomeriggio hanno visto la loro macchina, una «Simca 1000» andare letteralmente in fumo.

Stavano tornando a casa in auto quando, poco prima di arrivare al valico di Pese, all'altezza del motel Valrosandra, hanno notato una fiammata uscire dal vano motore. Con prontezza di riflessi sono riusciti a deviare fuori strada e a scendere portando in salvo anche le borse della spesa e i pacchi di alcuni acquisti fatti in città.

Subito dopo, le fiamme hanno avvolgato l'auto, l'hanno fatta retrocedere di qualche metro, fortunatamente senza minacciare altre macchine di passaggio, e si sono estese anche a un paio di alberi. I vigili del fuoco sono giunti prontamente, ma la «Simca 1000» era ormai ridotta pressoché in cenere. Gli sfortunati coniugi Brnic hanno dovuto telefonare a un parente a Fiume e poi hanno atteso pazientemente che li venisse a prendere.

Per tentare di raggiungere l'Italia, ha usato il passaporto di una sua connazionale che è qui da cinque anni e oltre tutto le assomiglia. Forse per un bianco non è facile distinguere una donna negra dalla foto di una sua sosia, ma al valico di Farnetti gli agenti della polizia di frontiera non sono caduti nel tranello e hanno così sventato il tentativo di entrare in Italia di una ghanese di etnia africana con un taxi di Luba. Accanto a lei c'era un africano. L'amica che, attraverso l'uomo, le ha prestato il passaporto, fa la pulitrice a Reggio Emilia. La donna voleva raggiungerla e lavorare assieme a lei.

Poco oltre Pese invece un'altra pattuglia della Polterra ha sorpreso due albanesi che stavano salendo sulla «Ford Taurus» di un croato. L'uo-

mo li aveva presi a bordo a Fiume, li aveva scaricati poco prima del confine con l'accordo di riprenderli qualche centinaio di metri oltre il valico. Ma in questo frangente il terzo è stato smascherato. Degli albanesi, uno era senza documenti e l'altro aveva un passaporto senza visto. Per farsi accompagnare dal croato in Italia avevano sborsato cento dollari.

Sono state queste le due operazioni che hanno inaugurato l'applicazione del nuovo decreto in base ai quali i clandestini vengono non soltanto espulsi, ma anche denunciati e rischiano una pena da uno a tre anni. Logica invece la denuncia per i favoreggiatori, come nel caso dell'africano, o dei passeur, come il croato.

DUE ARRESTI
Altra macchina rubata
in trappola a Duino

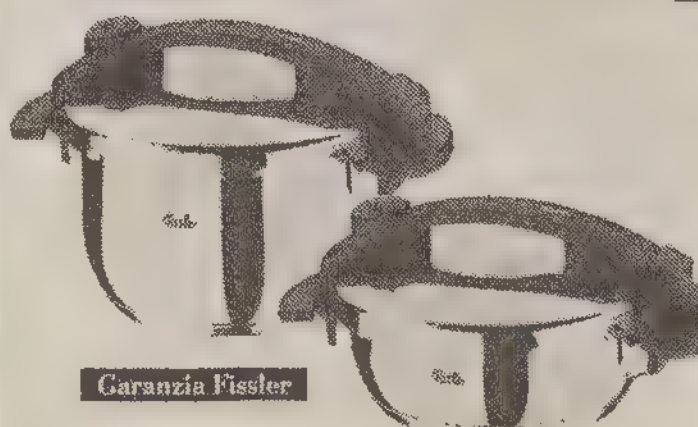
Le auto rubate finiscono in trappola a Duino. I carabinieri hanno la prerogativa di smascherare macchine che scottano in questa località.

Solo cinque giorni fa erano state scoperte una donna bulgara su una «Volkswagen Corrado» e un leccese su una «Mercedes». Entrambe le macchine erano state rubate a Roma. Stavolta l'attenzione degli uomini dell'Arma della compagnia di Aurisina si è fissata su un'altra Mercedes ferma nei pressi dell'area di servizio. A bordo c'erano due foggiani, Mario Ferri di 37 anni e Giovanni Vitalino di 46 anni.

Dopo attenti controlli sui documenti e sui numeri di telaio la provenienza illecita è stata smascherata. La «Mercedes» era stata rubata in marzo a Milano a un tedesco e le targhe erano state sostituite.

Con le accuse di ricettazione e di falso, i due foggiani sono stati arrestati e rinchiusi in una cella del Coroneo.

L'AFFASCINANTE DESIGN: FISSLER MAGIC LINE



La Nuova Generazione di
Pentole per tutti i tipi di fornelli

GIOVANNI CESCA

TRIESTE - V. MAZZINI 17 - TEL. 631838

Casa del Profumo

Settimana Speciale
YVES SAINT LAURENT

- dimostrazioni gratuite sulle linee cosmetiche e di bellezza
- simpatiche sorprese su ogni acquisto

CORSO ITALIA 28 - TRIESTE - TEL. 636476

ASSOCIAZIONE COMMERCianti AL DETTAGLIO
della Provincia di Trieste

**LUNEDÌ 3 MAGGIO
NEGOZI APERTI**

**LUNEDÌ 26 APRILE e SABATO 1° MAGGIO
NEGOZI CHIUSI**

LE DUE DC PRENDONO POSIZIONE ALLA VIGILIA DEL VOTO SUL SEGRETARIO

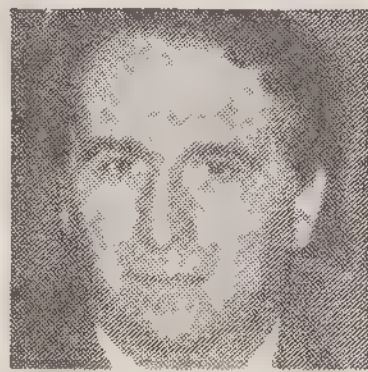
Magnelli-Fusco, ultima carica

Visioni diverse sugli schieramenti, ma corale no all'Us - Anche i giovani si dividono

Servizio di
Fabio Cessutti

Guerra aperta fra le due Dc. Domani gli aderenti voteranno i candidati alla segreteria. Ieri mattina a Palazzo Diana i sostenitori di Magnelli hanno presentato il loro programma, sorretto dall'area Tripani, da morotei, cattolici progressisti e dalla terza forza di Tombesi. Più tardi, ai Duchi d'Aosta, la minoranza che fa riferimento all'assessore regionale Calandruccio, al presidente della Crt Luccarini e che propone Fusco quale candidato alternativo a Magnelli, ha delineato il suo piano di battaglia. Ma le due Dc sconvolgono anche il mondo giovanile dello scudocrociato.

In una lettera il delegato provinciale, Edy Blasco, ha preso le distanze da quei giovani, vicini a morotei e cattolici progressisti, che avevano invitato Fusco a lasciare la corsa. Fra questi c'erano Gnezza e Giovanni Coloni, per citarne alcuni. «Fusco è una persona nuova della politica, di fede cattolica anche se non benedetto in



Silvano Magnelli

questo tentativo da nessun religioso — rileva Blasco — con un'esperienza pluriennale nel sindacato a difesa e tutela dei lavoratori». Il braccio di ferro è insomma totale.

La novità emersa ieri mattina a Palazzo Diana, da quello che potrebbe essere il gruppo di maggioranza, è che l'ipotesi di una candidatura alla presidenza della Provincia andrà concordata con altre forze, fra le quali Pds, Verdi e Lega. Ma alcuni ambienti Dc e dello stesso Psi andrebbero oltre, pensando a una rinuncia del simbolo sotto il segno di un'Alleanza per Trieste (l'idea è partita dal repubblicano Castiglione) da opporre a quella della Lista.

Magnelli che proclama il rinnovamento a tutto campo, ha capito che la Dc, da sola, potrebbe non arrivare almeno seconda nel primo turno delle prossime provinciali, rinunciando al ballottaggio del 20 giugno sul presidente. Sull'altro fronte Calandruccio dà però il veto su un candidato Dc alla presidenza della Provincia concordato con le forze di sinistra. Altro che due Dc, si tratta proprio di due partiti con programmi alternativi.

Paradossalmente solo l'Unione slovena è riuscita ieri a unificare la Democrazia cristiana. Il caso è scoppio sull'apparentamento per le prossime regionali. Il segretario uscente, Tripani, ha sottolineato che lo scudocrociato triestino non è intenzionato ad accettare apparentamenti per le regionali con un'Us arroccata nella nostra provincia attorno a Samo Pahor. Calandruccio è concorde e minaccia la presentazione alle regionali di un gruppo autonomo della Dc.

La febbre da elezioni



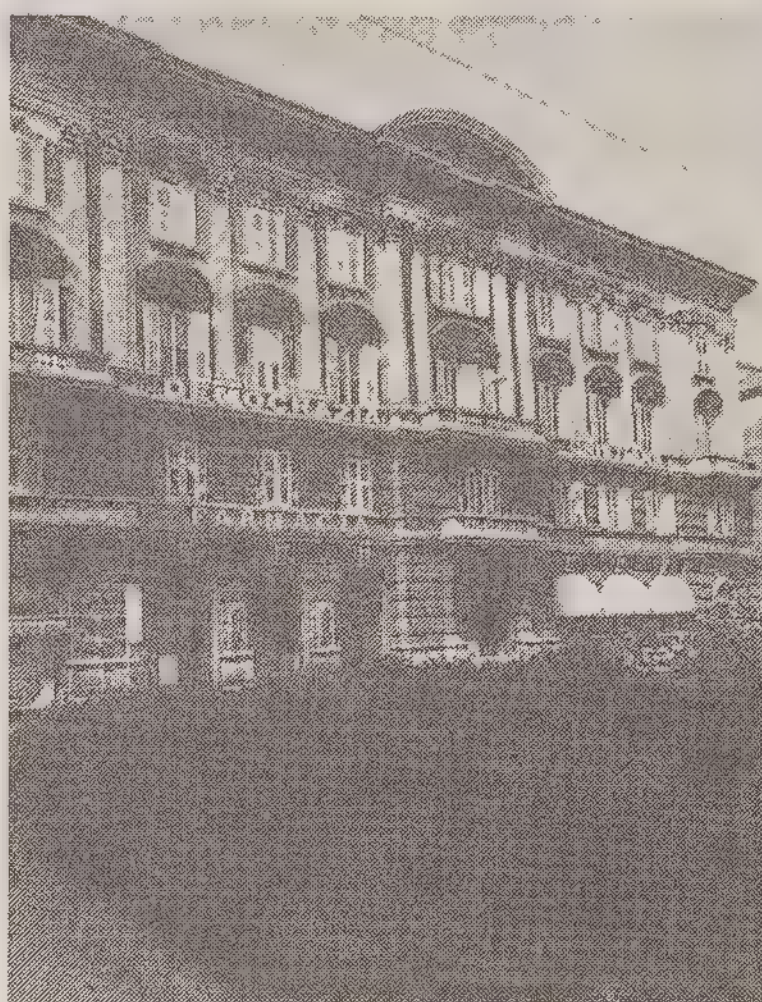
Giovanni Fusco

sta insomma scuotendo lo scudocrociato. La vecchia guardia, nel nome del rinnovamento, sarebbe disposta a farsi da parte. Il consigliere regionale uscente, Rinaldi, presente ieri mattina alla conferenza stampa di Palazzo Diana, si rimetterà alle decisioni dei vertici e lascerà qualora non ci siano deroghe alla candidatura per ogni consigliere uscente dal terzo mandato. Tombesi avrebbe messo a disposizione il suo mandato alla Camera di commercio.

Dal fronte della minoranza si lanciano però accuse. «Mi sorprende la scomparsa di Tripani dalla scena politica, quando fino a pochi giorni fa chiedeva la segreteria per la sua area» di-

chiara Calandruccio. «Quindi — continua — o Tripani si è accordato con cattolici e morotei per una sua candidatura alle regionali, e in questo caso rimarrebbe a casa Donaggio, o pensa al posto di assessore con delega a vicesindaco e in questo caso scontenterebbe la Poletti, che probabilmente dovrebbe lasciare il posto in giunta a Viezzoli. A meno che Tripani non pensi alla Camera». E' certo che con la vittoria di Magnelli questi dovrebbe lasciare l'esecutivo, secondo il decalogo di Martinazzoli, che appunto non prevede doppi incarichi. Qualcuno sostiene che il segretario provinciale, a norma di statuto, non può candidarsi alle regionali. Magnelli tuttavia non è d'accordo.

Se domani nelle assemblee sezionali un candidato non totalizzerebbe il 50 per cento dei voti più uno, costringendo quindi i due candidati al ballottaggio congressuale, la guerra proseguirebbe senza esclusione di colpi. Già da ieri si lanciano frecce avvelenate.



Grandi manovre a Palazzo Diana. Domani dal voto nelle sezioni sapremo se al congresso provinciale che partirà domenica ci sarà un segretario già insediato, oppure se si dovrà procedere al ballottaggio fra Magnelli e Fusco. Per chiudere il discorso domani, uno dei due candidati dovrà ottenere il 50 per cento più uno dei voti espressi da aderenti ed eletti.

TRIBUNA APERTA

'I consiglieri Psi ascoltino la base lasciando la Lista'



«Bisogna portare il Partito socialista in aggregazioni progressiste, non restare legati a Staffieri e Camber senza risultati»

Mi sembra opportuno derogare al principio che consiglia di affrontare nelle sedi appropriate, in questo caso gli organi direttivi del Psi, tematiche e problemi di rilevanza interna, poiché registro riportato sui quotidiani locali interpretazioni errate di mie recenti affermazioni.

Appena avuta conoscenza dei contenuti del documento diffuso dal gruppo consiliare socialista, nel quale gli eletti Psi platealmente rinnegavano i risultati dell'assemblea degli iscritti, ho rilasciato una dichiarazione-sfogo nella quale prendevo amaramente atto di una situazione di scontro esistente ed evidente nel Psi: scontro tra il gruppo consiliare comunale e gli iscritti.

Ho sostenuto e sostengo che gli eletti socialisti sono «contro», non «fuori» dal partito poiché, forti del ruolo amministrativo che ricoprono, esprimono linee politiche ed assumono comportamenti che sono in contraddizione con le indicazioni e le posizioni che non solo Toderò, in veste di coordinatore, ma la stragrande maggioranza degli iscritti stanno proponendo per imprimere vigore al necessario rinnovamento.

Il Psi vive una crisi gravissima che mina non solo il rapporto con gli elettori, ma anche quello con i militanti. Una crisi che minaccia la sopravvivenza stessa del partito e che va ben oltre la perdita di identità e caratterizzazione proprie. Gli organi vengono platealmente delegittimati e sconsigliati proprio da chi si vedano le posizioni dell'assessore Perelli che prima di essere stato amministratore è stato a lungo segretario) ad essi deve carriera e prestigio. Al coordinatore viene negato nei fatti il ruolo di rappresentanza politica e su quanti hanno operato dentro e fuori al partito grava il peso di sospetti e pregiudizi, quasi si volesse lavarsi la coscienza

collettiva cancellando la storia politica e personale dei tanti che nulla hanno da rimproverarsi.

Condivido gran parte delle analisi di Paolo Degantuti e in parte comprendo il suo gesto. Obiettivo solo un fatto: le sue dimissioni dall'esecutivo provinciale sono funzionali al disegno di chi vuole un Psi alla deriva, senza guida, per poter operare scelte di schieramento libero da ogni condizionamento.

Da mesi sto lavorando fianco a fianco con compagni che hanno trovato, al di là delle sigle, nuovi motivi per stare insieme convinti che sia venuto il momento, dopo aver ricevuto gratifiche e soddisfazioni, di dare a questo partito, di identità, linee, obiettivi e programmi.

Allora non è il momento di mollare. Certo, le cariche, lo si è visto, non contano nulla e non hanno senso essere dirigenti se a dirigere sono altri. Tuttavia è nostro dovere chiedere che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Quanti si riconoscono nelle posizioni di «Rinnovamento» chiedono al gruppo consiliare socialista di non nascondersi dietro ai comunicati stampa: la loro unanimità (sono in cinque) non vale per i tanti iscritti che stanno deludendo. Vengano a rendere conto delle loro scelte dentro il Psi, ci vengano a dire quali sono i positivi risultati ottenuti dalle giunte di cui fanno parte, che cosa li lega alla schizofrenia del sindaco Staffieri e alla dannosa inoperosità del sottosegretario Camber. Ci spieghino come potrà il Psi essere parte di aggregazioni progressiste se svende la sua storia per far avere la presidenza dell'Exit al liberale Trauner. Allora e solo allora si sarà fatta chiarezza. Sfidare è il peggiore modo di voler imporre le proprie ragioni.

Ariella Pittoni
dell'esecutivo provinciale Psi

SPACCATURA TRA I SOCIALISTI: L'ALA RIFORMISTA DIVIDE IL PARTITO E MOLLA LA LPT

Un commissario per il Psi

Clamorosa conclusione del direttivo socialista a tarda notte. La federazione triestina del Psi si avvia al commissariamento in un clima di profonda divisione interna e di instabilità politica. Ieri notte le riunioni del direttivo del garofano, iniziata già in un'atmosfera di contrasti e tensioni, si è conclusa con un «blitz» dell'ala riformista del Rinnovamento cui fanno capo Ariella Pittoni e Gianfranco Carbone, che ha fatto votare e approvare un documento che impegna il partito a una scelta di alleanza a sinistra rinnegando sia la Lista per Trieste sia la proposta di presentarsi alle elezioni provinciali senza alleanze e con il proprio simbolo.

Il documento ha raccolto 11 consensi e una astensione ma, hanno commentato Alessandro Perelli e il capogruppo al Comune Ladi Minin in una dichiarazione congiunta al termine della riunione, «il documento non ha alcuna validità perché mancava il numero legale: i membri del consiglio direttivo sono 36».

«Il punto — hanno aggiunto Perelli e Minin — è che adesso, dopo le dimissioni di Toderò, il commissariamento della federazione è inevitabile». «Ed è vergognosa — hanno ancora commentato i due esponenti del garofano con riferimento alla corrente del Rinnovamento — la forzatura da parte di chi vuole a tutti i costi la spaccatura del partito: di questa spaccatura dovranno assumersi tutte le responsabilità».

Quale Psi, dunque, alle imminenti elezioni? Al momento un partito in pieno stato confusionale, diviso tra le suggestioni di una «grande alleanza» delle sinistre, la possibilità di ricompattare i vecchi amici dell'attuale maggioranza in Comune, Dc in prima linea, e le nostalgie filo-listaiole di chi ricorda i «bei tempi» dell'asse via del Corso-Corso Saba. Il colorato «patchwork» è venuto fuori con tutte le sue spinte contrapposte nella riunione del direttivo del garofano. Un confronto giunto al termine di una giornata intensa, quasi pirotecnica per le molte anime del Psi triestino.

A complicare le cose in via Trento, in effetti, è stata proprio la Lista per

Trieste. Il suo «gruppo» popolare-liberale ha spiazzato tutti. Compresi quelli che, tra i socialisti triestini, della Lista non vogliono proprio più sentir parlare. La geografia dei gruppi interni, le linee di tendenza, lo stesso gioco delle candidature alle «regionali» e alle «provinciali» ricordano ormai una partita di Risiko. Cerchiamo di ricostruire allora uno scenario possibile.

Elezioni provinciali: il Psi, limitatamente al primo turno, dovrebbe presentarsi con il proprio simbolo, a meno che il «blitz» riformista di questa notte e l'imminente commissariamento non porti a inaspettate e clamorose svolte. Candidati? Per la presidenza si ri-

sente parlare del presidente uscente Dario Crozzoli, ma potrebbe anche essere un nome di bandiera. Ma si è visto cosa ne pensano i riformisti, con i Pittoni, Arnaldo e Ariella, in pole position. Un accordo tra seghegniani e area De Gioia, peraltro tuttora allo stato embrionale, potrebbe invece far venire alla ribalta un altro nome: quello di Gianfranco Orel, attuale vicepresidente dell'azienda di promozione turistica.

Il complicato gioco ad incastro potrebbe peraltro essere vanificato da un'altra, suggestiva ipotesi, circolata ieri: quella di un ritorno di fiamma tra Dc e buona parte del Psi, che potrebbe anche concretizzarsi in una

nuova fusione sotto l'emblema di una «Alleanza per Trieste» che magari perderebbe per strada qualche pezzo, e cioè qualche altro alleato. La possibilità stuzzica soprattutto chi, nel partito, vedrebbe di buon occhio uno schieramento di sinistra ma non si chiuderebbe di fronte ad altri raggruppamenti, purché non comprendessero la LpT. Qualcuno solleva già perplessità sul fatto che tale scenario aprirebbe di fatto la crisi in Municipio, ma qualcuno altro considera la crisi già aperta dall'affaire Sardos Albertini... I tempi, comunque, stringono, visto che le liste vanno presentate entro il 7 maggio, e vanno corredate da almeno 1000 fir-

me. Le «regionali». Qui il quadro è ancora più imperscrutabile, perché potrebbe anche verificarsi un clamoroso «tutti contro tutti». In corsa, apparentemente, dovrebbero esserci l'assessore uscente Dario Tersar, Roberto De Gioia, Alessandro Perelli e forse Ariella Pittoni. Come dire uno spaccato del partito e delle sue molte facce. Ai quattro, secondo notizie dell'ultima ora, potrebbe aggiungersi l'ex assessore comunale Luigi Angelone, appiedato alle ultime «comunal» ma pronto a far valere il suo portafoglio di voti raccolti tra i vecchi compagni delle Ferrovie. Furio Baldassi

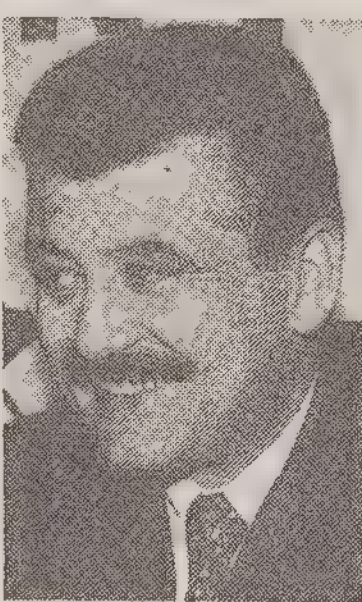
IMPROVVISI DIMISSIONI DEL MANAGER TREVIGIANO

Renzo Crosato lascia la Fiera

«Motivi di famiglia» dietro all'improvvisa decisione del presidente

La Fiera di Trieste è di nuovo senza una guida. L'attuale presidente, il trevigiano Renzo Crosato, ha ufficializzato l'altro giorno le proprie dimissioni davanti alla giunta esecutiva dell'ente. E' durata dunque poco più di tre mesi l'avventura del manager Stefanel ai vertici di Montebello. Dietro al forfait, peraltro, come assicura il diretto interessato, non ci sono misteri, né polemiche o dissapori. «Problemi di famiglia, verbi», sintetizza al telefono. Il doppio impegno legato alla società di pallacanestro e alla complessa gestione del comprensorio fieristico, insomma, ha messo Crosato di fronte a un bivio. «Vivo a Treviso e lavoro a Trieste — ricorda — e a questo punto ero obbligato a una scelta, perché il tempo non bastava mai. Un presidente, per come lo intendo io, deve invece essere presente, operativo, come ho spiegato alla giunta. Alla fine ho privilegiato la Stefanel per ragioni storiche, ma anche perché sono un uomo d'azienda e non un politico».

Il riferimento va ovviamente al partito che aveva insediato Crosato sulla massima poltrona della Fiera, sia pure come «tecnico», e cioè il Psi. In tal senso i giochi della successione sono aperti già da ieri. Ma questo è un problema che lo riguarda solo marginalmente. «Sono onesto, la decisione mi è pesata. Mi ero inserito al meglio, certe «semine» erano già state fatte... Sono convinto peraltro che l'attuale, ottima giunta,



La giunta è in grado di gestire al meglio il lavoro impostato in questi tre mesi

sia in grado di portare a termine al meglio il lavoro. Ripeto: è stata una scelta sofferta. Sono un uomo di sport, e come tale mi piace vincere e non perdere. A uscire di scena in questo momento mi sento come un giocatore che venga sostituito a metà del primo tempo... Sono assolutamente certo, però, di lasciare il lavoro in buone, ottime mani».

A distanza, per mezzo di un comunicato, la giunta fa eco a tale e tante stime nei suoi confronti palesando «un sentito riconoscimento per l'impostazione di stampo imprenditoriale che era stata impressa all'attività e alla gestione della Fiera di Trieste

in questi pochi mesi». A chi, invece, potrebbe vedere nel gesto di Crosato il primo segno tangibile del disimpegno di Bepi Stefanel dall'area triestina, l'ormai ex presidente risponde con veemenza. «Per carità, non facciamo confusione. Ad essere preciso, Stefanel non sa neanche di questa mia decisione, e il problema palasport è completamente estraneo a questa vicenda».

Via dalla Fiera, allora, per rifugiarsi a tempo pieno nel pianeta basket? Più che altro, nella famiglia, sembra. Con la pallacanestro che, comunque, tornerà ad avere un ruolo importante e professionalmente esclusivo. «Inutile che lo ricordi, Stefanel incontra problemi troppo noti e forse irrisolvibili... E' deluso, non ci piove. Ha rilevato la società operando continui investimenti per 6-7 anni e adesso si trova solo, senza che alcun triestino lo abbia affiancato e con il palasport più insufficiente d'Italia... Posso solo sperare, a questo punto, che al momento di stilare i bilanci attui una valutazione che non sia solo imprenditoriale, perché diversamente...».

In piazzale De Gasperi, intanto, si volta di nuovo pagina. La parola torna alla Regione, alla quale spetta istituzionalmente provvedere alla nuova nomina. Se poi sarà una candidatura maturata nello spirito del dopo-referendum o nella vecchia logica lottizzata lo sapremo nei prossimi giorni.

f. b.

ELEZIONI PROVINCIALI

I missini hanno avviato la raccolta di firme

Il Movimento sociale ha iniziato la raccolta di firme per la presentazione della lista alle elezioni provinciali del 6 giugno. Al primo giorno i missini, come si legge in una nota, avevano già superato le 200 firme, sul minimo delle mille necessarie. Le firme si raccolgono da lunedì a venerdì (ore 17-20) nella sede del partito in via Palestrina 2, alla presenza di un notaio. Il Msi ha già indicato Di Giorgio quale candidato presidente e, come prosegue il comunicato, spera di

portarlo al ballottaggio. «E' vero — dice ancora la nota — che il Msi auspica la formazione di un blocco nazionale che esprima un presidente, ma ciò avverrà al secondo turno e non si può dire chi sarà il candidato». Il Msi insomma fa intanto corsa a sé e auspica di portare Di Giorgio al ballottaggio. «Non esistono — conclude la nota — tentazioni listaiole, tanto più che il segretario della LpT, Camber, non ha ancora ritenuto di uscire dal Psi di Tangentopoli».

MARITTIMA: CONVEGNO La Dc con Martinazzoli discute sull'Europa

Venerdì e sabato grande convegno alla Stazione Marittima organizzata dalla Dc. Alla giornata conclusiva interverrà il segretario del partito, Mino Martinazzoli, che parlerà assieme al primo ministro di Polonia, Hanna Suchocka e al ministro degli affari esteri d'Ungheria, Géza Jeszenszky.

Il tema dei lavori è di carattere interna-

zionale: «Trieste e la Regione in Europa». La manifestazione è messa a punto dalla direzione nazionale e dal dipartimento relazioni internazionali del partito.

Si partirà venerdì alle 9.30 con la relazione introduttiva dell'ambasciatore Ludovico Incisa di Camerana. Seguiranno quattro tavole rotonde.

studio gigi salvador

VOGLIA DI TENEREZZA

VOGLIA DI TENEREZZA, PERCHÉ POSSIAMO RITROVARE NOI STESSI, LA NOSTRA VOGLIA DI CRESCERE, AMARE, COMUNICARE.

ANDROMEDA VI INVITA

VENITE A VEDERE LE NOSTRE BELLE OFFERTE. LE TENDE, LE LENZUOLA, I COORDINATI PER IL BAGNO, LA CAMERA DA LETTO, TANTE TANTE COSE NUOVE.

I PREZZI? UNA PIACEVOLE SORPRESA!

ANDROMEDA, CORSO ITALIA 22

ANDROMEDA

LA GIUNTA DECIDE OGGI SE SBLOCCARE I DIVIETI IN CENTRO

Verso il traffico libero

LE TAPPE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE Urgente un Ufficio di piano

Proposte della commissione urbanistica comunale

L'accantonamento momentaneo dei due documenti presentati finora, l'allestimento di una corsia preferenziale per una variante che permetta di adeguare rapidamente la variante 25 al Piano urbanistico regionale (Pur), l'impegno a concludere in ogni caso nel minor tempo possibile l'iter che riguarda l'assetto urbanistico della città. Su questi tre punti principali si è articolata la riunione della commissione urbanistica comunale, riunitasi in seduta ieri mattina alla presenza dell'assessore competente Annalisa De Comelli.

La necessità di stringere i tempi ha infatti caratterizzato i lavori e si è così deciso di adottare quanto prima una variante generale, di tipo ricognitivo e con carattere d'urgenza, di adeguamento al Pur con l'aggiornamento della situazione cartografica.

L'esigenza è stata manifestata principalmente da Giorgio De Rosa (Pds), che ha sottolineato come la necessità di prendere atto di tutte le modifiche concretizzate negli anni, di tutte le varianti adottate, sia primaria rispetto a tutte le altre: «Pur riconoscendo valore discutibile ai documenti già presentati — ha commentato — ma forse troppo ricchi di particolari e di approfondimenti specifici per poter essere valutati e approvati in tempi brevi».

Il Piano regolatore generale è ormai molto vecchio infatti, e vanno considerate le due bocciature del Tar nei confronti della variante 25, in sostanza si tratta di prendere atto delle trasformazioni avvenute nel corso degli anni e di adeguare quanto prima il disegno generale, le linee direttrici, all'attualità; una volta espletato questo compito, la commissione potrà dedicarsi, con altrettanta solerzia, ai particolari.

«Nel corso dei lavori ho ribadito l'impegno della commissione per portare avanti in ogni caso l'iter generale — ha spiegato Edoardo Sasso (Dc) — pur riconoscendo l'opportunità dell'istanza ufficializzata da De Rosa che riguarda l'adeguamento al Pur».

Nel corso della seduta, l'assessore Annalisa De Comelli ha fra l'altro rimarcato la necessità di creare, all'interno del Comune, una struttura definita «Ufficio di piano» che possa fungere da polo centrale nell'allestimento del piano regolatore generale. Il Comune infatti deve incontrare anche le esigenze di entità come l'Ez, il Porto e altre, pertanto è indispensabile che esso possa essere il coordinatore generale di un lavoro che intacca nel profondo il tessuto urbanistico e perciò produttivo dell'intera città.

Il martedì e il venerdì stanno per tornare giorni come tutti gli altri? Sembrerebbe proprio di sì: nella seduta della giunta comunale prevista per stamane infatti sarà con ogni probabilità discussa l'opportunità di eliminare il provvedimento che aveva determinato, negli ultimi mesi, la chiusura al traffico delle zone centrali di Trieste al martedì e al venerdì, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche e dai livelli di inquinamento segnalati dalla centralina.

Il condizionale è inevitabile, in quanto l'ordine del giorno non prevede una delibera specifica, ma le voci che circolano all'interno del palazzo comunale e dei vari assessorati, indicano chiaramente una soluzione in tal senso. Promotrice dell'iniziativa potrebbe essere Rossana Poletti assessore all'ambiente e portavoce, durante la lunga stagione della lotta allo smog, della teoria che afferma la «provvisoria» del provvedimento che riguarda le due giornate, contrastato fra l'altro ufficialmente proprio ieri da Adalberto Donaggio, presidente del-

In una lettera al sindaco

il presidente dei commercianti

rileva che l'inquinamento

è sceso con la bella stagione

L'Unione del commercio, turismo e servizi che, in un intervento indirizzato personalmente al sindaco Staffieri parla di: «Inopportunità del provvedimento, considerando che da più di un mese non vengono superati i valori limite d'inquinamento e che questo è destinato a ridursi ulteriormente con l'arri-

vo della bella stagione e la relativa chiusura degli impianti di riscaldamento, che rappresentano la fonte primaria dell'inquinamento atmosferico».

Donaggio difende il punto di vista dei commercianti, più volte ribadito, ma certamente le ragioni di una revoca del provvedimento appaiono logiche anche all'intera

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI				
GIORNO	19	MESE	APRILE	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO				
	ORE	STANDARD*	MISURATA	
media oraria	7	mg/mc	40	12.6
media 8 ore	6-13	mg/mc	10	7.5

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5/93

Ugo Salvini

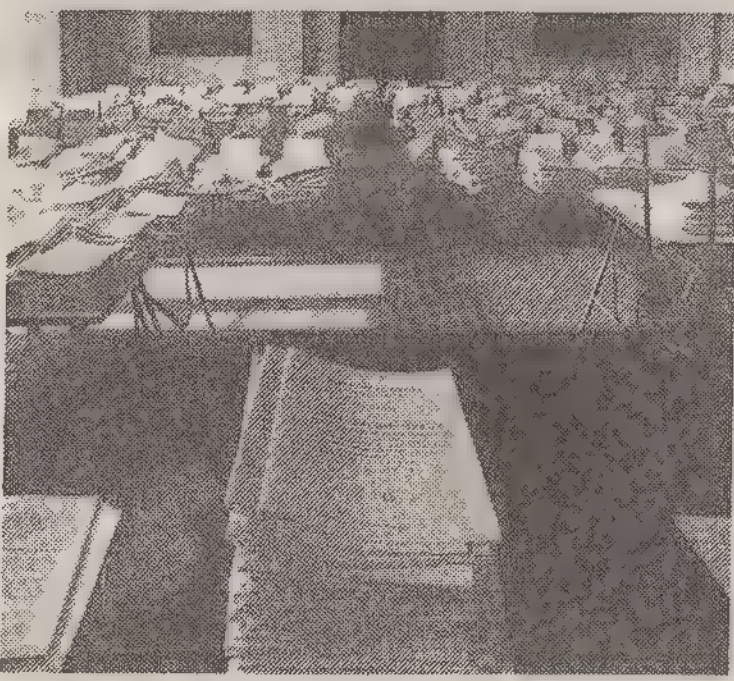
LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO KAKOVIC APRE L'8.º CONGRESSO TERRITORIALE DELLA CISL

«L'occupazione esige unità sindacale»

Di fronte alla caduta delle industrie a partecipazione statale indicata la via di un raccordo con la ricerca

I COMMENTI DEL DOPO VOTO Referendum, giudizi alterni

Casula (Msi-Dn): «Non è stata una sconfitta»



I referendum (nella foto) le schede al controllo a palazzo di Giustizia fanno ancora discutere. Il segretario regionale dell'Msi-Dn, Giancarlo Casula, ha detto ieri che il Msi non si sente sconfitto, perché non è mai stato tra quelle forze politiche che hanno scelto la strada della conservazione anziché quella del cambiamento. Rammarico, infine, «perché a gestire le riforme saranno ancora i partiti di tangente politica». Soddissfazione, invece, del movimento monarchico italiano.

Un sindacato della partecipazione, forte, responsabile, unitario per il lavoro, la qualità sociale, la credibilità politica. All'insegna di questo slogan, articolato e impegnativo, si è aperto ieri l'ottavo congresso territoriale della Cisl di Trieste, dedicato ai grandi temi di attualità internazionale, alle trasformazioni che hanno caratterizzato il recente passato dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali, della società nella quale si vive, senza trascurare Trieste, bersagliata da problemi contingenti e specifici che rendono «ancor più importante la presenza e l'operato di un sindacato come la Cisl in città», ha detto il segretario territoriale uscente, Luciano Kakovic.

Ieri i lavori sono stati aperti proprio dalla relazione di Kakovic: «Negli ultimi mesi siamo stati impegnati in un confronto con gli iscritti — ha detto — perché gli ultimi quattro anni hanno visto accavallarsi stravolgimenti repentini, inimmaginabili, che hanno cambiato l'intero assetto economico e sociale del mondo. Alcuni governi hanno tentato di dare un drastico taglio alle politiche sociali — ha aggiunto — ribadendo il valore della competitività, ma essa non deve necessariamente portare all'abbassamento della protezione sociale, che rappresenta un irrinunciabile simbolo di civiltà».

«Per confermare le nostre ragioni — ha detto ancora Kakovic — abbiamo scelto il negoziato, perché è questo il costume della Cisl, perché

preferiamo concertare le soluzioni. Ancor oggi il nostro slogan è «Lavorare meno per lavorare tutti» — ha precisato il segretario territoriale — anche se, a distanza di anni, esso va tradotto in realtà attraverso una concertazione attiva dei «contratti di solidarietà».

«Va perciò ripensato il modo di essere sindacato, perché il lavoratore deve essere parte attiva nella sua azienda, anche attraverso la partecipazione economica ad essa. Proprio per questo — ha proseguito Kakovic — ribadiamo il rapporto unitario a Trieste fra Cgil, Cisl e Uil, perché si è costruito con il dialogo, con la volontà dell'unità, una strategia del movimento sindacale triestino, all'interno della quale la Cgil ha scelto lo slogan della codeterminazione, la Uil del sinda-

cato dei cittadini, noi della partecipazione e della concertazione».

«Nel 1992 Cgil, Cisl e Uil hanno aperto una vertenza generale sulla situazione occupazionale e industriale della città. Oggi possiamo affermare che eventuali dimissioni di importanti aziende a partecipazione statale produrrebbero una crisi economica con preoccupanti riflessi sociali: Trieste perciò non può soltanto svolgere un'azione mirata alla presenza industriale, ma deve anche realizzare un forte accordo tra i centri di ricerca presenti sul territorio e le realtà produttive cittadine e regionali».

Oggi è in programma l'intervento del segretario federale Augusta Restelli.

U. S.

IN BREVE

Ufficio del tesoro: cambio al vertice della direzione

Comiato del direttore provinciale del Tesoro Alfredo Alpe che lascia la città per un altro incarico. Ieri mattina, il dottor Alpe è stato ricevuto dal sindaco Staffieri che lo ha ringraziato per la collaborazione costante e sempre puntuale in questi ultimi anni.

I nuovi commissari dell'Ente porto ricevuti dal sindaco Giulio Staffieri

Il sindaco Staffieri ha incontrato ieri mattina i nuovi commissari dell'Ente porto, Vinci Giacchi e Lovocchio. Nel corso di un cordiale colloquio sono state esaminate le prospettive generali di rilancio dello scalo giuliano, soprattutto per quanto riguarda le relazioni esterne, e particolarmente in funzione della proiezione dei nostri traffici verso i paesi dell'Est.

Gli ospiti hanno posto l'accento sulle molteplici possibilità offerte da questa nuova fase di gestione commissariale, sempre di più caratterizzata dall'aspetto manageriale e dalla ricerca di nuove e più funzionali forme di conduzione dell'Ente.

Anche il sindaco Staffieri ha auspicato che, dopo la necessaria fase di transizione appena trascorsa si avvii ora con decisione un'autentica fase di rilancio e di nuovo sviluppo per una struttura così importante e vitale per l'economia dell'intera città.

Imprenditrici e dirigenti d'azienda dal prefetto Luciano Cannarozzo

«Ieri, la vicepresidente nazionale dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda), Etta Carignani, è stata ricevuta dal commissario del governo per la Regione Friuli-Venezia Giulia e dal prefetto di Trieste Luciano Cannarozzo, al quale ha presentato e illustrato l'Aidda e la Fcem, l'associazione mondiale della quale l'Aidda è una delle filiali».

In questa occasione Etta Carignani ha pure illustrato l'attività della sezione triestina dell'Ande e della delegazione Fai di Trieste, nonché del comitato Friuli-Venezia Giulia dell'Airc, del quale è consigliere rappresentante Trieste assieme a Donata Hauser, Francesco Parisi, Carlo della Torre e Tasso.

La scienza delle stelle progredisce, occorrono nuovi sistemi di calcolo

L'osservazione astronomica progredisce a grandi passi e i moderni telescopi di grande diametro, terrestri ma soprattutto spaziali, forniscono n'enorme mole di dati che deve poi essere raccolta, elaborata e archiviata. Per farlo occorrono però dei sistemi di calcolo sempre più complessi, alcuni già attivi in alcuni osservatori, ma che necessitano di continui adeguamenti.

E' questa l'esigenza più pressante emersa dal convegno nazionale Astronet, promosso a Trieste dal gruppo nazionale di astronomia del Cnr, dal ministero della ricerca, dalla Società astronomica italiana e dal locale osservatorio astronomico. L'incontro, che si chiude oggi — ha sottolineato il direttore dell'osservatorio, Giorgio Sedmak — è servito a fare il punto sull'attuazione del progetto nazionale per l'informatica in astronomia, quello, appunto, di cui si occupa Astronet dal 1981. Da allora le strutture scientifiche italiane hanno incrementato la propria partecipazione a iniziative internazionali. Astronet è nato ad esempio per elaborare i dati del telescopio spaziale Hubble della Nasa, l'Ente spaziale americano.

Le principali novità emerse in questo campo e discusse nel corso del convegno, riguardano l'utilizzo di computer in grado di produrre calcoli «in parallelo», consentendo in sostanza, di elaborare contemporaneamente un insieme di dati.

La complessità di questi sistemi — è stato sottolineato — oltre a richiedere l'affinamento delle sinergie tra l'astronomia e altri rami della scienza a creato all'interno della stessa categoria degli astronomi delle nuove figure professionali.

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUGRO


comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE
 parificata MONTESSORI SAN GIUSTO

— a tempo pieno/prolungato

SCUOLA MEDIA

legalmente riconosciuta

COMUNITÀ EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO

legalmente riconosciuto

VITTORIO BACHELET

— a indirizzo scientifico/informatico

SERVIZI FACOLTATIVI

— pranzo

— attività di studio

pomeridiano

— corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica

 Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali
BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 48/1988)

Per informazioni: via Besenghi 15, tel. 309060

via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO da giugno a settembre
 Sono aperte le iscrizioni


17/25 Aprile.

Settimana delle Occasioni Fidate Mercedes-Benz.

Potendo viaggiare in prima classe al prezzo di una seconda, quale scegliereste?

Alla Nascimben c'è una manifestazione da non perdere. Tutti i giorni, dalle 9 alle 19 potrete scegliere le migliori Mercedes-Benz d'occasione e tante altre vetture di marche diverse. Aperti anche sabato mattina 9-13.

Organizzazione Mercedes-Benz.

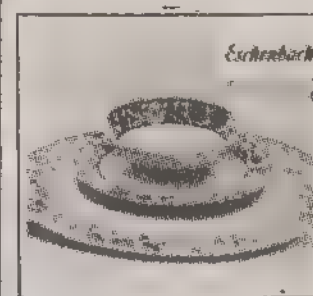
Condizioni di acquisto particolari da:

F.lli Nascimben S.p.A.

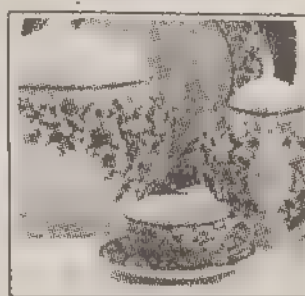
Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (Ts)

Tel. (040) 232277

LISTE MATRIMONIALI

 classiche, eleganti, giovani
 ... insomma per tutti i gusti!


Facilità di acquisto: non solo servizi in composizione standard ma anche un pezzo per volta — **Praticità nella scelta** — **Garanzia di completamento** in relazione alle particolari necessità



IN ESCLUSIVA:

CERAMICHE ROMETTI

Eschenbach

ALESSI

NARUMI Bone China

New Daniel

IVV

Mancini

EGIZIA

in via Carducci 20

 PORCELLANE, CRISTALLERIE, SERVIZI
 TAVOLE, BATTERIE, PENTOLE, POSATERIE,
 OGGETTI REGALO E MERAVIGLIOSE STATUINE

In via Muratti 4

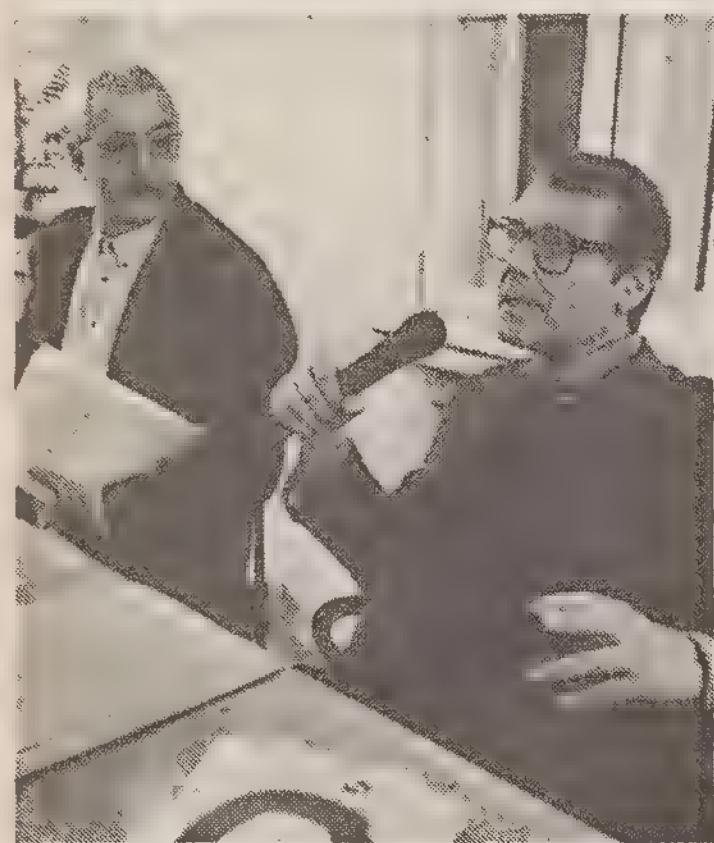
 TV COLOR, HIFI, VIDEOREGISTRATORI,
 LAVATRICI, FRIGORIFERI, CUCINE,
 LAVASTOVIGLIE, PICCOLI ELETTRODOMESTICI


USL: IL SERVIZIO DI PSICOLOGIA E PSICOTERAPIA DELL'ETA' EVOLUTIVA

In aiuto al disagio infantile

La struttura si rivolge a una fascia d'età compresa fra zero e 18 anni

CONFERENZA ALL'EX OPP
Anoressia: un tragico
prodotto del benessere



Accanto a Giuseppe Dell'Acqua, Piero De Giacomo nel corso della conferenza tenuta sul tema dell'anoressia al Centro studi per la salute mentale nel comprensorio dell'ex Opp. (Italfoto)

Qualche autore l'ha definita come una nuova «epidemia sociale». E' diffusa nei paesi occidentali e occidentizzati. Ha colpito finora soprattutto adolescenti. Nel 95 per cento dei casi, ragazze. E' un disturbo a proposito del quale Piero De Giacomo non ha esitato a parlare di «emergenza». Lo ha fatto lunedì, al Centro studi per la salute mentale del Friuli-Venezia Giulia, trattando il tema dell'«Anoressia: inquadramento clinico e terapeutico». Un tema sul quale De Giacomo, direttore dell'Istituto di clinica psichiatrica e della scuola di specializzazione in Psichiatria dell'Università di Bari, sta lavorando da più di vent'anni.

E' toccato al responsabile della Divisione formazione del Centro studi, Giuseppe Dell'Acqua, presentare la conferenza nella quale De Giacomo ha illustrato il quadro clinico e le terapie di un disturbo alimentare che si esplica in un'ostinata e irrazionale rifiuto verso il cibo, che nel 18 per cento dei casi porta alla morte improvvisa per arresto cardiaco. Un disturbo finora diffuso soprattutto fra le ragazze, ma notato da qualche tempo anche fra adulti di vent'anni.

Il problema scatenante della patologia, ha spiegato De Giacomo, è di ordine culturale, e va ricercato nella contraddizione di una società che da una parte propone l'immagine vincente della magrezza, alla quale affianca l'offerta di quantità e qualità pressoché illimitate di cibo. Le anoressiche, ha proseguito De Giacomo, vivono sempre in un contesto familiare, nel quale solitamente la figura paterna gode di scarsa o nulla considerazione.

Illustrando le varie terapie sperimentate contro l'anoressia, De Giacomo (di cui recentemente sono stati editi due volumi sul tema) ha anche accennato a una situazione «gravata dall'attuale organizzazione sanitaria», che non indirizza immediatamente le ammalate verso quelle adeguate forme di psicoterapia, uniche a poter dare un risultato concreto nella cura di un disturbo che si caratterizza nella sua valenza psicologica.

861 casi di bambini o ragazzi esaminati nel corso del '92, 380 dei quali visti per la prima volta e 243 con dichiarazione di handicap. Un totale di 11 mila 996 interventi diretti, diversi per tipologia e per quantità di tempo dedicato a ciascuno di essi. Sono i dati nei quali si riassume l'attività compiuta nello scorso anno dal Servizio di Psicologia e Psicoterapia dell'Età evolutiva dell'Usi. Dati che comunque, come osserva la responsabile del Servizio Mariabianca De Beden, riescono a fornire solo una visione parziale di una complessa attività chiamata a occuparsi delle problematiche psicologiche della popolazione compresa fra zero e diciotto anni.

Una visione parziale, si è detto: spesso, in merito a un caso di disagio psichico sono chiamati a intervenire più operatori, nell'intento di incidere sull'intero ambiente — non solo la scuola, o la famiglia — nel quale vive il bambino. I compiti del Servizio sono molteplici: la consulenza alle famiglie, la collaborazione

Nel corso del '92 sono stati esaminati 861 casi

di bambini o ragazzi, 243 dei quali portatori

di handicap. Cresce il numero degli interventi

nei confronti dell'utenza in età prescolare

con altri settori dell'Usi, strutture scolastiche e prescolastiche, servizi assistenziali, strutture riabilitative e del tempo libero, l'autorità giudiziaria. Si può trattare di un unico intervento di consulenza, oppure — su richiesta dei genitori — il caso viene approfondito con un trattamento psicoterapeutico che può coinvolgere anche i genitori.

E' questo, oltre all'aggiornamento e alla formazione di docenti e operatori sanitari, il settore nel quale il Servizio è andato specializzando nel corso degli anni, modificando in base alle mutate esigenze la propria attività: attività che nei primi anni d'insediamento dei bambini por-

tatori di handicap nelle scuole non specializzate, era stata dedicata soprattutto a offrire un sostegno ai docenti impegnati in questa nuova problematica.

I dati relativi all'anno scorso citano 8 mila 834 sedute psicoterapeutiche, 1210 consulenze ai genitori, 1245 interventi diagnostici. Cifre considerevoli, se rapportate al personale: oltre alla dirigente, oggi l'organico è composto da otto psicologi coadiutori, un neuropsichiatra, un infermiere psichiatra, un pediatra volontario, due terapisti della psicoanalisi e quattro psicologi volontari. Cifre, inoltre, che risultano superiori a quelle registrate nel '91: l'incremento si è reso

possibile anche grazie all'utilizzo della sede succursale di via Locchi, aggiunta a quella centrale di via Ponderes.

Qualcosa sta cambiando per quel che riguarda la fascia di utenza che si rivolge agli operatori. «Spesso», osserva De Beden, si tendono a considerare come potenziali fruitori dei servizi i bambini in età scolare, trascurando invece quella che va da zero a sei anni. Per questo si sono avviati maggiori contatti con i pediatri, diffondendo l'attenzione per la psicologia infantile e avviando contatti con il reparto di Neonatologia del Burlo.

Dietro i numeri della statistica si nasconde comunque, spiega De Be-

den, l'evoluzione di un certo modo di affrontare la tematica psicologica da parte delle famiglie. Si sta verificando infatti un abbassamento dell'età media dei bambini che vengono a contatto con la struttura dell'Usi: un segnale positivo per poter intraprendere un'azione precoce — e quindi più efficace — nei confronti del disagio. E anche nell'ambito scolastico, conclude De Beden, nei confronti dei portatori di handicap si sta assistendo al sorgere di una nuova mentalità: «Il problema non è più quello del perché inserire nella classe questi bambini, ma di come inserirli».

In questo momento sono una ventina i bambini iscritti alla lista d'attesa per la psicoterapia: gli operatori lavorano a pieno regime. Certo, inevitabilmente una larga fascia di bisogni reali sfugge ancora al servizio pubblico: fra questi ci sono sicuramente quelle problematiche del «sommerso», nei confronti delle quali risulta difficile attivarsi.

p. b.

PROGETTI DIDATTICI

Il Lloyd Adriatico finanzia il volume del «Galilei»

Sarà presentato venerdì, alle 17.30, nell'aula magna del liceo scientifico di via Mameli, il volume dedicato al cosiddetto «Progetto educativo dell'Istituto» (Pei) del Galilei. Una definizione, questa, nella quale si riassume le indicazioni ministeriali giunte negli ultimi anni in merito a quel nuovo concetto di programmazione didattica che dà molta importanza alla preparazione di base dei ragazzi, e a un percorso didattico rivolto ad obiettivi mirati nell'ambito di ciascuna materia.

La realizzazione del volume — che si compone di una settantina di pagine — è stata resa possibile grazie all'interessamento del Lloyd Adriatico, che ha finanziato la stampa delle mille copie destinate a essere distribuite gratuitamente agli studenti. Altre 300 copie, che andranno invece agli operatori scolastici, recano un'appendice documentaria (una quarantina di pagine) che illustra il lavoro svolto negli ultimi anni dai docenti: un lavoro rivolto all'obietti-

vo di arrivare a una nuova definizione del programmi didattici e dei parametri in base ai quali delineare interventi mirati all'abbattimento dei rischi di insuccesso nella carriera scolastica.

Il Galilei, ad esempio, istituisce dei corsi di sostegno che si tengono all'inizio dell'anno scolastico e sono rivolti alle fasce di studenti che presentano una più debole preparazione di base. Il concetto della nuova programmazione si basa su un lavoro per obiettivi, commisurati al livello di partenza di ognuno.

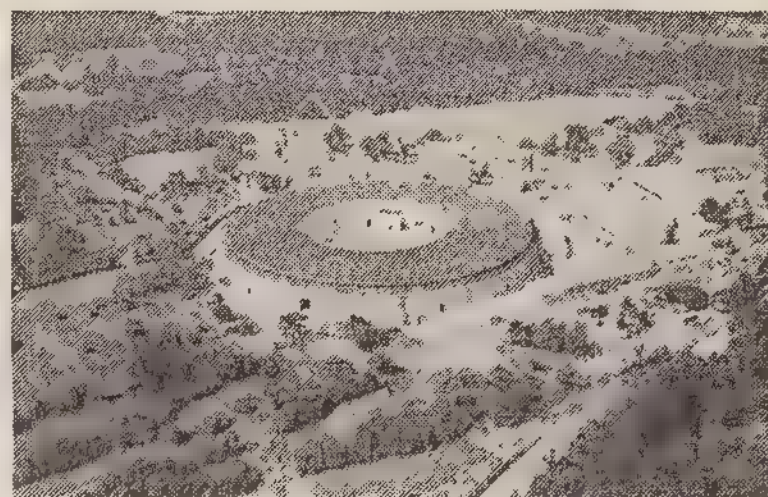
Nel volume del «Pei», inoltre, sono illustrati i vari corsi liberi — non obbligatori — affiancati alla normale programmazione del corso di studi del liceo, che a partire dall'anno prossimo non avrà più l'attuale succursale di Melara, ubicata nel comprensorio della scuola media Rismondo. Alla presentazione di venerdì sono invitati a intervenire studenti, genitori, operatori scolastici e tutti gli interessati.

PRESENTATI UN FILMATO E UN PIEGHEVOLE SUL LABORATORIO DI LUCE DI SINCROTRONE

'Elettra', neonata e già in video

Solo se c'è consapevolezza del proprio ruolo e del proprio lavoro, se si crea un sentimento di appartenenza e si conoscono e condividono le strategie globali di un progetto si può comunicare all'esterno. Probabilmente partendo da questa considerazione, la Sincrotrone Trieste ha presentato ieri, ai suoi dipendenti, un filmato dal titolo «Elettra, la nuova luce» e un nuovo pieghevole illustrativo.

«In occasione della Terza Settimana della cultura scientifica — ha sottolineato l'amministratore delegato della società, Giuseppe Viani, durante la «prima» alla sala convegni dell'Area, presenti fra gli altri anche il direttore scientifico Renzo Rosei e il condirettore del progetto Albin Wrulich — abbiamo voluto dedicare questa iniziativa ai veri protagonisti di Elettra (180 persone impegnate, dal 1987,



nella costruzione del laboratorio di luce di sincrotrone, guidate dal premio Nobel Carlo Rubbia e dal project leader Mario Pili), per testimoniare l'alta professionalità raggiunta, l'enorme massa di conoscenza a nostra disposizione, il prezioso know how acquisito nel corso dell'opera».

Il filmato (realizzato

dalla Videost per la regia di Piero Pileri) narra in undici minuti la storia di Elettra, dalla progettazione — in un'area che vanta altre importanti realtà scientifiche, quali l'Università, il Centro di fisica, l'Area di ricerca ecc. — alla posa del Linac, alla quasi completa realizzazione, e sarà distribuito agli istituti scolastici di secondo grado, nonché agli asse-

sorati all'istruzione di tutta Italia. «Elettra — ha continuato Viani — entrerà in funzione nell'autunno di quest'anno: terminata le principali opere edilizie, si stanno montando le apparecchiature nel grande edificio che ospiterà l'anello e sono quasi ultimate le operazioni di posizionamento dei magneti, mentre a breve tempo è previsto l'inserimento della camera a vuoto».

Agendo come un potentissimo microscopio, Elettra, prototipo dalle soluzioni tecniche rivoluzionarie, metterà a disposizione 22 linee di luce (le prime due saranno attive già nel mese di settembre), dedicate a chi opera nei campi dell'elettronica, biologia, nuovi materiali, industria farmaceutica, ecologia (per lo studio del processo di sintesi del metanolo), microelettronica.

Federica Zar

CONVEGNO

«Dai Quark alle Galassie»:
la didattica
della fisica

Continuano le iniziative «multimediali» proposte dal Laboratorio dell'immaginario scientifico (Lis), in collaborazione con numerose altre Istituzioni, nell'ambito della Settimana nazionale della cultura scientifica, promossa dal ministero della Ricerca. Prenderà il via domani (all'aula magna della Scuola internazionale di studi superiori — Sissa — alle ore 15.30) il convegno «Dai Quark alle galassie: incontri di fisica e didattica della fisica», promosso di concerto con il dipartimento di fisica dell'Università di Trieste e l'Associazione per l'insegnamento della fisica — Gruppo Olimpici.

Nella prima delle tre giornate di studio sono previsti gli interventi di Emilio Zavattini dell'Ate-neo giuliano su «Il vuoto è veramente vuoto?», di Matilde Vicentini dell'Università La Sapienza di Roma su «La formazione degli insegnanti: problemi e prospettive» e di Elio Fabri, dell'Università di Pisa, su «Insegnare relatività alle soglie del XXI secolo». I lavori riprenderanno poi venerdì (alle 9.30, sempre alla Sissa) con le relazioni, alle classi delle scuole superiori di secondo grado, di Roberto Iengo (Sissa), Guido Amaldi (Infn), Renzo Rosei (Sincrotrone) e Elio Tosatti (Sissa).

Il Convegno — che si concluderà sabato — vuole dare così una risposta ai problemi dell'insegnamento della fisica, una disciplina non sempre amata nella scuola ma ammirata da ricercatori e grandi pensatori, in grado di sviluppare abilità creative, capacità di previsione e di indagine responsabile.

Fe. Z.

INIZIATIVE

Il Centro
di Miramare
all'esame
di 4 «saggi»

Quattro «saggi» della scienza, internazionale passeranno al vaglio oggi e domani l'attività del Centro di fisica teorica. Si tratta di un periodico «esame» cui viene sottoposto l'Istituto triestino (è il quarto in 28 anni, l'ultimo risale al 1983) per valutarne la situazione scientifica e i programmi futuri, anche in relazione alla difficile congiuntura finanziaria mondiale. Si parlerà certamente del passaggio del Centro dall'«ombrello» dell'Agenzia atomica di Vienna a quello dell'Unesco, che si dovrebbe realizzare tra il '93 e il '94.

Il comitato di quattro «saggi» è costituito da Praveen Chaudhary dell'Ibm (Stati Uniti), che fungerà da chairman della riunione, da Nicola Cabibbo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, da Nigel J. Hitchin dell'Istituto di matematica dell'Università di Warwick (Gran Bretagna) e da Juan Gualtieri Roederer dell'Istituto di geofisica dell'Università dell'Alaska a Fairbanks (Stati Uniti).

Il minuzioso rapporto che verrà compilato dal comitato passerà direttamente al vaglio del consiglio scientifico del Centro, la cui riunione è prevista a Miramare il 4 maggio. In quell'occasione dovrebbero essere presenti, assieme alle rispettive delegazioni, i direttori generali di entrambe le agenzie delle Nazioni Unite da cui dipende il Centro: Hans Blix per l'Aea e Federico Mayor Zaragoza per l'Unesco.

SISSA

Canali ionici
e membrane:
nuove scoperte
e interrogativi

La scoperta dell'esistenza di canali ionici nelle membrane cellulari ha sollevato parecchie questioni a proposito del loro ruolo e dei meccanismi molecolari coinvolti. A questo argomento è dedicato il meeting di tre giorni organizzato dai biologi della Sissa, che si apre stamane con la presenza dei maggiori specialisti internazionali. Due gli obiettivi: cercare di integrare il ruolo di questi canali con le funzioni cellulari e comprendere se esistano meccanismi comuni o legami strutturali tra i canali di differenti membrane.

Il programma del primo giorno di lavori mette in luce i progressi conseguiti nel settore dei canali delle membrane endoplasmiche e sarcoplasmiche, e le loro implicazioni in malattie quali l'ipertensione maligna. Nel secondo giorno si discuterà sul ruolo dei «sentieri ionici» ad elevata conduttanza recentemente scoperti nelle membrane nucleari e mitocondriali. Due interrogativi sono senza risposta: questi canali possono venire identificati con i «sentieri» già conosciuti che connettono il citoplasma con l'interno degli organuli cellulari, oppure si tratta di un sistema di trasporto indipendente?

Il programma del terzo giorno del convegno enfiatizzerà invece il meccanismo molecolare dei processi mediati da questi canali, nonché i fattori intracellulari che controllano tali eventi. C'è un'eccezionale possibilità: che, oltre agli ioni calcio, un secondo «messaggero» rivesta un ruolo critico nel fenomeno.

L'ASSESSORE CALANDRUCCIO SUL PARCHEGGIO DI VIALE MIRAMARE

«Niente gara, c'è stata una permuta»

Alla 'Silos Trieste' la Regione ha ceduto il diritto di superficie sotterranea per i prossimi 99 anni

In cambio l'amministrazione

riceverà una settantina di posti

macchina. Le trattative fatte

come 'suggeriva' il Comune

Il punto sul progettato parcheggio sotterraneo di viale Miramare è stato fatto ieri — in risposta a un'interrogazione di Gambassini (LpT) — dall'assessore Carmelo Calandruccio, il quale ha dettagliatamente riferito sull'utilizzazione del fondo dell'ex Casa del ferroviere.

Per l'esecuzione dell'opera non è stata aperta alcuna gara d'appalto, in quanto la Regione ha ceduto un diritto di superficie sotterranea per la durata di 99 anni, e ciò in cambio dell'attribuzione alla Regione stessa di una settantina di posti-macchina, pari al corrispettivo del diritto di superficie in questione (corrispettivo che i competenti organi tecnici regionali hanno valutato in 1 miliardo 700 milioni di lire).

Le trattative sono state condotte con la parte interessata in ossequio — rileva l'assessore — alle «raccomandazioni» espresse dal Comune ai



Il fondo dell'ex Casa del Ferroviere in viale Miramare, sul quale è prevista la realizzazione di un parcheggio sotterraneo della capienza di circa 400 posti. (foto Sterle)

INIZIATIVA PER LE SCUOLE

«Cielo aperto»: i ragazzi
alla scoperta del mare

Prende il via domani, per continuare nei giorni successivi, l'iniziativa «Cielo aperto» realizzata dalla sezione triestina di Marevivo in collaborazione con il provveditorato agli studi e l'assessorato alle istituzioni culturali del Comune. «Cielo aperto» si rivolge agli allievi delle scuole medie: lo scopo è quello di far conoscere ai ragazzi gli aspetti della vita del mare, le risorse che da esso derivano e le iniziative che possono essere attuate in sua difesa.

Le prime classi che parteciperanno al programma, coordinato dal direttore del Museo di storia naturale Sergio Dolce, appartengono alle scuole di Villa Geiringer e alla Addobbiati. L'iniziativa prevede la visita al Museo di storia naturale e all'Acquario, con la proiezione di diapositive scientifiche commentate dal professor Dolce. Le classi interessate a conoscere i programmi per le scuole di Marevivo possono telefonare al 313501.

GITE E SPOSTAMENTI DI GRUPPO SOLO TRAMITE LE AGENZIE DI VIAGGIO: LO DICE UNA LEGGE NAZIONALE

Tempi duri per gli amanti della scampagnata 'fai da te'

Una gita fuori porta organizzata dal Circolo aziendale? Un pellegrinaggio alla basilica di Sant'Antonio di Padova proposto dalla parrocchia? Una combriccola di amici che decide di andare a Imola a seguire il Gran Premio nobileggiando un pullman? La bocciafiola del rione che per iscritti e simpatizzanti organizza l'annuale scampagnata in Friuli? Attenzione, la legge che impone l'obbligo di organizzare gite, trasferimenti, settimane bianche e quant'altro abbia a che fare con spostamenti collet-

tivi esclusivamente attraverso le agenzie di viaggio, è severa, anche se non sempre rispettata.

Si tratta di una legge quadro nazionale che alcune regioni, tra cui la Liguria, hanno ripreso anche a livello regionale. Anche in Friuli-Venezia Giulia esiste un preciso richiamo a questo tipo di normativa che ha lo scopo di tutelare gli interessi del consumatore-viaggiatore «costretto» a rivolgersi a operatori ufficiali: questo riduce al minimo il rischio del «bidone» e soprattutto

garantisce la copertura assicurativa. Allo stesso tempo, i «tour operator» devono offrire servizi qualitativamente migliori, pena la loro stessa sopravvivenza. Dall'obbligo di osservare questa legge sono esentate le associazioni di carattere nazionale (a esempio il Cai) purché il viaggio sia organizzato unicamente per i soci. Un occhio viene chiuso anche per gli spostamenti di tifosi al seguito delle squadre, purché si tratti di gite in giornata e non di soggiorni con pernottamento. Insomma, il bar del-

l'angolo che pubblicizza la scampagnata, la parrocchia che chiama a raccolta i fedeli per una visita al santuario della Madonna di monte Berico, il gruppo di reduci che vuole tornare sui luoghi della battaglia e tutti quelli che con una telefonata alla società di noleggio di pullman credono di aver organizzato un viaggio senza rivolgersi alle agenzie, sono abusivi.

«Purtroppo non sempre si riesce a far rispettare la legge — spiega Giorgio Cividin dell'Utat viaggi —

anche perché è molto difficile raggiungere gli organizzatori. Altrimenti viene fatta una segnalazione alla Regione che poi provvede secondo la norma». E la norma prevede un richiamo formale alla prima volta, una sanzione pecuniaria a partire da 500 mila lire fino a svariati milioni se la violazione diventa recidiva.

«In qualche caso — conferma il responsabile dell'agenzia «Paterni viaggi» — riusciamo a segnalare il pullman abusivo alla polizia che prove-

de a bloccare la gita». Loro, i presunti «fai da te» del gruppo vacanze, smentiscono qualsiasi iniziativa che non sia rigorosamente legale. Anzi: piccoli sodalizi parrocchiali, circoli ricreativi, associazioni amatoriali con poche decine di iscritti, sottolineano l'importanza delle agenzie, a tutto vantaggio della garanzia del servizio offerto anche sborsando qualche lira in più. E poi, vuoi mettere: se qualcosa non funziona, almeno sai con chi prendertela.



MUGGIA / ENNESIMA STORIA DI ORDINARIA BUROCRAZIA

La discarica dei sogni



Il geometra muggiano Curiel, impegnato per conto di un imprenditore friulano nella realizzazione della discarica. Sullo sfondo, la zona di Rabuiese da bonificare. (Foto Balbi)

Anni di pratiche, richieste, pareri, integrazioni, invio di elaborati. Ma è dal luglio del '91 che l'iter per l'autorizzazione alla realizzazione della discarica di Rabuiese sembra essersi ingarbugliato sempre più. Ora pare si sia giunti a un punto morto.

«Nemmeno con i tre giorni di protesta, l'anno scorso in piazza Unità, da parte degli autotrasportatori della provincia di Trieste, si è riusciti a risolvere un problema così sentito», rileva il geometra muggiano Furio Curiel, impegnato su questo fronte per conto dell'imprenditore friulano Luigi Miccolini, intenzionato da tempo a realizzare una discarica di materiali inerti a due passi dal valico di Rabuiese, in un'area di oltre 30 mila metri quadri.

«Quante adesioni di solidarietà — aggiunge Curiel — e di interessamento in quel periodo cruciale che riguardava la sopravvivenza di oltre 200 aziende e qualche migliaio di operatori, erano giunte da parte dei sindaci di Trieste, Muggia e San Dorligo. Oggi, però, si attende ancora l'autorizzazione. La relativa richiesta —

racconta Curiel — era stata inviata al Comune di Muggia a metà luglio di due anni fa. Nel novembre '91, dal dipartimento tecnico dei servizi tecnici industriali, erano state richieste delle integrazioni, elaborati trasmessi un mese più tardi agli uffici comunali. In base alle osservazioni del servizio assetto territoriale e tutela ambientale della Provincia, a metà gennaio dell'anno scorso lo stesso dipartimento tecnico muggiano ci chiese ulteriori verifiche.

«Nel maggio del '92 — prosegue Curiel — dai servizi tecnici industriali ci è stato comunicato l'invio della pratica al servizio urbanistica del Comune per il parere della commissione edilizia. Ci è stato detto che l'area è sottoposta a vincolo ambientale, con l'invito, pertanto, a presentare i progetti alla direzione regionale della pianificazione territoriale, sentita la commissione per i beni ambientali. Fatto ciò, e dopo aver provveduto agli ulteriori elaborati integrativi richiesti, a fine settembre abbiamo inviato copie delle documentazioni alla soprinten-

denza per i beni ambientali».

In novembre la direzione regionale alla pianificazione territoriale, sentita la commissione per i beni ambientali, ha espresso «parere favorevole di massima» all'esecuzione dell'intervento. Dalla Regione si è invitato il Comune di Muggia, inoltre, a far pervenire una formale richiesta di parere, e ad apporre al piano regolatore comunale la variante alla normativa d'attuazione per la realizzazione della discarica.

«Altri cinque mesi sono passati senza alcuna decisione definitiva da parte del Comune di Muggia», afferma Curiel. «Ora — aggiunge — gli amministratori locali ritengono opportuno far presentare un progetto di lottizzazione, quindi altri tre o quattro anni di attesa, mentre nel frattempo è stata bonificata l'area delle Noghere. Perché il Comune, visto che l'interesse dei tanti operatori, non predispone la variante al piano regolatore, dal momento che la stessa Regione ha rilevato la necessità del reperimento di aree da destinare a discarica di inerti?».

«Il problema — osserva l'assessore all'urbanistica Franco Colombo — è che bisognava prendere un'altra strada procedurale, una volta intervenute le nuove disposizioni regionali per l'iter. La soluzione c'è. Sentita la Provincia, in base alla legge regionale n. 39 del '92, l'imprenditore Miccolini può chiedere l'autorizzazione per creare un'area di stoccaggio da cui trasportare i carichi inerti in Friuli. E può presentare un piano di lottizzazione. Non è che si possa fare una variante al piano regolatore solo per un imprenditore?».

E le oltre duecento aziende interessate? «Formalmente — risponde l'assessore — resta un'iniziativa privata, anche se l'interesse sarebbe pubblico. Una dichiarazione ufficiale del prefetto in merito avrebbe giustificato l'avvio, da parte nostra, delle procedure per la variante. Che comunque non è detto, anzi, che non venga fatta. Come assessore la mia volontà è che si faccia la discarica, e sono disposto a impegnarmi per questo».

Luca Loredan

LEGGE APPROVATA Parco del Carso e agriturismo «più facili»

RIONI Servola «in panne»

Avrà effetti sull'istituzione del Parco del Carso e sulle attività di agriturismo la legge che il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato ieri. La proposta di legge in materia urbanistica prevede la possibilità di costruire servizi igienico-sanitari in edifici che ne sono privi, in deroga alla distanza minima dalla strada prevista dal nuovo codice. Gli interventi dovranno comunque essere contenuti allo stretto necessario, previo nulla osta dell'ente proprietario della strada. La legge affida inoltre alla giunta comunale la competenza sull'adozione e l'approvazione del piano regolatore particolareggiato comunale d'iniziativa privata, che preveda la realizzazione di edifici in singoli lotti racchiusi tra l'esistente edificazione.

I consiglieri regionali Milos Budin (del Pds) e Ivo Jevnikar (Unione Slovena) hanno entrambi espresso soddisfazione per il voto del consiglio. Budin sottolinea che «d'emendamento consentirà sul Carso e in altre aree protette della nostra regione il normale svolgimento di attività agricole, agrituristiche e nuovi interventi nel settore». «Va ribadita nell'occasione — aggiunge Budin, che è anche sindaco di Sgonico — la necessità che l'agricoltura sul Carso sia sostenuta in varie forme; il suo ruolo è determinante anche agli effetti di un'eventuale progettazione del Parco del Carso».

Anche Jevnikar — che riconosce il ruolo positivo svolto nella vicenda dall'assessore Tersar — pone l'accento sul fatto che tale approvazione «alleggerisce i pesantissimi vincoli che bloccano quasi ogni attività e iniziativa sul Carso e in altre zone soggette al regime di salvaguardia, in attesa dell'istituzione di parchi e riserve naturali».

Terza fumata nera a Servola-Chiara: anche l'altra sera, come in occasione delle sedute del 23 e del 29 marzo, la riunione del consiglio di circoscrizione convocata per la nomina del nuovo presidente si è risolta con un nulla di fatto. Questa volta, a far mancare il numero legale ci hanno pensato undici consiglieri, alcuni assenti giustificati (uno del Psi e uno di Rifondazione), altri (sei dc, due msi e un verde) che non hanno ritenuto di dover motivare l'assenza. Fatto sta che i sette consiglieri (quattro della Lista, gli altri tre rispettivamente psi, msi e pds) che hanno risposto alla convocazione hanno dovuto tornarsene a casa perché in numero insufficiente per convalidare la seduta. Strategica sarebbe la disdetta in massa dei consiglieri dc, ancora alla ricerca di un accordo interno e in attesa di sapere chi reggerà la segreteria del partito. Compatta invece la Lista sul nome del proprio candidato, Bruno Baldas, mentre sull'altro fronte si profila la candidatura istituzionale di Diego Presti, del Pds, che dopo il decesso del precedente presidente, il dc Roberto Zec, svolge le funzioni di vicepresidente. Resta con il punto interrogativo l'uomo proposto dallo Scudocrociato: nelle scorse settimane pareva fosse Claudio Birri, ma la disdetta dell'altra sera lascia intendere che l'accordo sul candidato non sia poi scattato. La nomina del presidente a Servola-Chiara aveva avuto un clamoroso prologo in febbraio, quando tutti i consiglieri, esclusi quelli dc, abbandonarono l'aula in segno di protesta contro l'amministrazione comunale, «area di non tener fede agli impegni presi per far funzionare a pieno regime il centro civico».

MUGGIA / LE REAZIONI ALL'ESITO DEGLI OTTO REFERENDUM

Droga: tanti 'no' (a don Vatta?)

Il sistema Italia va cambiato, ma sul «come» i pareri sono diversi anche a Muggia. Netta la vittoria del sì nei referendum, pure nel comune costiero. Sulle schede per la riforma della legge elettorale al Senato, l'affermazione è stata più evidente che negli altri comuni minori della provincia (78,24 per cento i «sì», 21,76 per cento i «no»).

«Questi risultati sono indice della voglia di cambiamento, come nel resto del paese», afferma Claudio Mutton, della segreteria del Pds. «Muggia — sostiene — non poteva sottrarsi a questa volontà. Sul Senato la gente ha votato con cognizione di causa, intendendo riappropriarsi delle scelte di indirizzo politico nazionale. In ogni caso una gran parte di quelli che hanno votato "no" vuole comunque cambiare il sistema».

«Per noi — dichiara Diego Apostoli, segretario regionale di Rifondazione comunista — il risultato non è soddisfacente, neanche a Muggia. Dobbiamo tuttavia considerare che per il "no" siamo stati gli unici a batterci qui, visto che né la Rete né i verdi e nemmeno lo stesso Movimento Sociale hanno fatto campagna referendaria in questo comune». Per Rifondazione comunista crescerà una legge truffa, che permetterà a certi personaggi di restare comunque alla ribalta. Secondo Apostoli «una parte del Pds locale (quella che fa riferimento a Ingrao) non si è schierata apertamente».

Il segretario della Dc Paolo Volsi si dice decisamente soddisfatto per il responso delle urne: «Come partito, anche a livello locale, siamo sempre stati fortissimi sostenitori del

«sì». A questo punto, dopo il referendum anche a Muggia si deve ripensare sui passi da seguire, cosa fare. Ormai la politica va condotta in modo diverso rispetto all'attuale conduzione amministrativa del Comune».

I comuni dell'altipiano hanno espresso un «no» più forte di quello sostenuto dagli elettori muggiani, ma per il consigliere comunale missino Alfredo Mari questo sarebbe dovuto a una più massiccia presenza, in quei comuni, della minoranza slovena. «Muggia ha votato in accordo con Trieste, la regione e il resto del paese — dice —. Speravamo in una percentuale di "no" più elevata, però sul Senato è stata creata molta confusione. La gente, in buona parte, non sapeva veramente che indirizzo scegliere. Il "sì" è stato inter-

pretato come la volontà popolare per il cambiamento delle regole, ma purtroppo si finisce per favorire i partiti in forte flessione di consensi».

«Risultati tutto sommato attesi», ad avviso di Diego Rota, consigliere verde e antiproibizionista. Sul referendum per l'abolizione del carcere ai drogati, i «no» nel comune di Muggia sono stati ben più numerosi che altrove: 43,02 per cento del totale. «E' probabile — osserva Rota — che a ciò abbia contribuito la popolazione di Aquilina, contraria al centro di don Vatta. Mi auguro che non vada così».

Sarebbe preoccupante, perché significherebbe reagire in modo emotivo rispetto a un problema su cui bisogna invece riflettere attentamente. L.1.

Le nuove regole premiano Mutton e la Lista Frausin

La valanga di «sì» all'introduzione del sistema maggioritario per il Senato in un certo senso non fa che dare conferma a quanto previsto dalla recente legge elettorale sull'elezione diretta del sindaco e del presidente della Provincia per i comuni con meno di 15 mila abitanti.

Cerchiamo dunque di immaginare lo scenario politico che potrebbe venire a crearsi con il nuovo sistema a Muggia, dove il 78,24 per cento della popolazione ha aderito alla proposta del comitato di Segni (21,76 per cento i «no»). In base ai dati delle elezioni comunali del 1989 è la Lista Frausin lo schieramento che risulta in testa alle preferenze dei muggiani con 3439 voti, seguito dalla Dc con 2372, dal Psi con 1622, e dalla Lista per Muggia con 484 voti.

Con le nuove regole, quindi, allo storico schieramento delle sinistre andrebbero i due terzi dei seggi (passerebbe, cioè, dai 12 consiglieri attuali a 13, sui 20 previsti dalla legge appena varata), mentre alle altre formazioni politiche non resterebbe che dividersi il rimanente 33 per cento secondo il vecchio sistema proporzionale, in base ai

consensi ricevuti. Quanto a un ipotetico sindaco, nelle ultime comunali il nome più votato è stato quello di Claudio Mutton, con 1477 preferenze. «Qualsiasi costruzione di questo tipo non ha più senso — precisa il capogruppo della Lista Frausin — perché dal 1989 sembra sia passato un secolo: c'è stata la scissione del Pci, poi l'uscita di Rifondazione comunista dalla nostra coalizione, l'ascesa della Lega e il calo del garofano, l'effetto Tangentopoli. Tutti fattori di cui bisogna tener conto».

h. m.

DUINO AURISINA / LETTURA LOCALE DEGLI OTTO SÌ

I missini «inascoltati»

RABBIA Le ultime «esche»

Si concludono oggi le vaccinazioni antirabbiche per via orale delle volpi, mediante la distribuzione di «esche» contenenti il vaccino. L'Usi raccomanda alla popolazione di evitare qualsiasi manipolazione di tali «esche», e di tenere sotto controllo gli animali domestici, onde evitare che questi le sottraggano alle volpi. Le zone interessate dall'operazione saranno contrassegnate da cartelli che informano dell'operazione in corso.

No al carcere per i drogati, sì al maggioritario.

Diciamo che la lettura locale dei risultati alle ultime elezioni provinciali avrebbero potuto preannunciare anche risultati diversi. La prepotente valanga di consensi ricevuti nel comune dal Movimento sociale italiano lasciava infatti spazio ad altri esiti referendari.

E invece anche a Duino-Aurisina, il fronte del «sì» ha vinto in modo schiacciante.

Nonostante le raccomandazioni provenienti dalla destra locale e dai rappresentanti della minoranza slovena, gli elettori hanno deciso con la propria testa, senza dar troppa corda ai consigli dei partiti.

Questi partiti che i cit-

tadini non vogliono più foraggiare (la percentuale dei «sì» nel referendum sul finanziamento pubblico dei partiti superò il 90% ed è tra le più alte nella provincia) né sostenere.

Del resto, proprio a Duino-Aurisina, le forze politiche avevano intuito con grande anticipo come si sarebbero messe le cose.

Lo aveva dimostrato mesi fa l'Unione Slovena (che ha suggerito fino all'ultimo momento ai suoi elettori di votare «no» alla riforma del sistema elettorale), che con una mossa quasi a sorpresa, aveva chiesto l'apertura di un confronto più ampio tra forze politiche in vista del maggioritario.

Prima ancora che fosse fissata la data del refe-

rendum, maggioranza e opposizione erano in gran fermento per partorire documenti programmatici di svolta e di proposta, in cerca di future alleanze, per presentarsi di fronte all'elettorato deluso con nuove facce e altri progetti.

Adesso i cittadini si sono espressi e il loro voto non concede via di scampo ai vecchi partiti.

«Ci attendono tempi decisamente bui — commenta il sindaco di Duino-Aurisina Vittorio Caldi — adesso la gente si aspetta dei cambiamenti, ma non so se il Comune sarà in grado di far fronte alle aspettative dei cittadini. Lo Stato scarica tutte le competenze sui Comuni, che però sono completamente privi di risorse finan-

e. o.

MUGGIA / SEGRETARIO DIMISSIONARIO AL CONGRESSO CHE S'INIZIA VENERDÌ

Ora il Pds guarda al «dopo Bordon»

«Con il voto referendario si è concluso un ciclo e se ne apre un altro, improntato a un radicale rinnovamento della gestione pubblica e del modo stesso di fare politica. Si tratta ora di costruire una nuova frontiera anche per Muggia, capace di cogliere intorno ad obiettivi prioritari le diverse forze del polo progressista e di sbloccare, una volta per tutte, l'attuale situazione di stallo in cui si è impantanata l'amministrazione cittadina».

Con questi propositi,

espressi dal pedisino Claudio Mutton, il partito della quercia si appresta al suo primo congresso in ambito locale, che verrà ospitato dalla sala «Verdi» venerdì (con inizio alle 18) e sabato. Sarà questa l'occasione non solo per prendere atto dei grandi mutamenti intervenuti nella storica scissione del Pci nel 1991 e per proporre scelte politiche e amministrative, ma anche per andare a un rinnovo del direttivo e conseguentemente, alla nomina di un nuovo segretario dell'unità di

base (ex sezione) muggiana.

«E' dal '91 che Weller Bordon svolge egregiamente tale compito spiegarci Mutton — ma adesso, per sua stessa richiesta, porterà avanti l'esigenza di Muggia solo a livello parlamentare».

Nel corso dei lavori il congresso indicherà anche il candidato per le elezioni provinciali, ma soprattutto esaminerà la questione delle possibili alleanze politiche, lo spirito della legge che prevede l'elezione diretta del sindaco e l'introdu-

zione del sistema maggioritario per i Comuni con meno di 15 mila abitanti.

«Negli ultimi anni il meccanismo amministrativo si è inceppato, forse per una scarsa collegialità interna — sottolinea Mutton — interrompendo quel rapporto diretto tra ente e cittadini che aveva da sempre caratterizzato il governo delle sinistre nel centro istroveneto. Ecco perché risulta indispensabile cercare fin da adesso nuovi interlocutori. Quali? «Gli ambienta-

listi, i cattolici democratici, i riformisti laici, la minoranza slovena progressista — risponde l'assessore Galliano Donadel — sono forze con cui potremmo confrontarci per concretizzare obiettivi di sviluppo».

Prioritaria, a suo avviso, è l'incentivazione dello status sociale di un oculato utilizzo della risorsa territorio (con il recupero della parte a mare, in compensazione delle perdite subite nel 1954).

Barbara Muslin

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Soci sono convocati ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto sociale in Assemblea Ordinaria, in prima convocazione per lunedì 26 aprile 1993 alle ore 17 presso l'Hotel Savoia Excelsior (Sala Imperatore), Riva Mandracchio 4, Trieste - e in seconda convocazione per venerdì 14 maggio 1993 alle ore 17 presso il Centro Congressi della Stazione Marittima (Sala Saturnia), Molo Bersaglieri 3, Trieste, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione, presentazione del bilancio chiuso al 31.12.1992 e deliberazioni conseguenti;
2. Ratifica delle operazioni perfezionate fino alla registrazione della Società presso la Cancelleria del Tribunale di Trieste;
3. Relazione del Collegio sindacale;
4. Nomina di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente;
5. Compensi agli Amministratori e ai Sindaci, ai sensi degli articoli 31 e 38 dello Statuto sociale.

I Signori Soci sono invitati a depositare i certificati azionari provvisori almeno cinque giorni prima della data dell'Assemblea, presso la sede sociale della Banca, Via Mazzini 12, Trieste, onde essere ammessi a parteciparvi.

Si ricorda che, a norma dell'art. 22 dello Statuto sociale, ogni Socio non può rappresentare più di cinque Soci, salvi i casi di rappresentanza legale, e che la delega non può essere rilasciata agli Amministratori, ai Sindaci e ai dipendenti della Società.

Il Presidente
Prof. Avv. GUIDO GERIN

Trieste, 26 marzo 1993

Banca Popolare di Trieste
Società cooperativa a responsabilità limitata

SEDE E DIREZIONE GENERALE: TRIESTE, VIA MAZZINI 12

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367358, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

«FORUM» IN CLASSE SU UNO DEI DISAGI PIU' GRAVI DELLA NOSTRA SOCIETA'

Viaggio nella solitudine

La solitudine è una delle «malattie» più radicate nella nostra società. I ritmi di vita sono così rapidi, serrati e programmati che non c'è più spazio per i contatti umani veri e propri. Questi modi di vivere così frenetici rendono emarginato chiunque non riesca a tenere il passo con i tempi: da qui nasce il problema degli anziani soli, abbandonati, ricoverati in squalidi ospizi con altra gente della stessa età, ormai le uniche persone che li possono capire veramente (perché con gli stessi problemi) e con le quali possono parlare del passato.

L'unico vero rimedio a questo tipo di solitudine è l'affetto di figli e nipoti, i quali dovrebbero curare di più i propri padri e nonni: sono persone ricche di ricordi interessanti, di esperienze da tramandare, non oggetti vecchi da buttare.

C'è, poi, un altro tipo di solitudine: quella creata dall'indifferenza. Ognuno pensa solo ai propri problemi, senza interessarsi d'altro; credendo di crearsi noie e contrattamenti, non aiuta mai il prossimo in difficoltà, neanche quando basta poco per far felice qualcun altro. E' il tipo di solitudine che fa sentire isolati anche in mezzo alla gente: tutti si muovono come automi spinti solo dai propri scopi.

La medicina di questa solitudine è l'amicizia, autentica, disinteressata, che sostiene anche nei momenti difficili. Ma spesso è tutt'altro che facile farsi degli amici fedeli, tra tanti opportunisti.

A volte, però, un po' di solitudine è necessaria: per riposarsi dal chiasso della vita, per riflettere e pensare, per meditare sui propri comportamenti e sulle proprie azioni e, perché no, per sognare e sperare in un futuro migliore.

Un momento di solitudine e riflessione giornaliero è costituito dal lasso di tempo che intercorre tra quando vado a letto e quando mi addormento. Svolgo un piccolo esame di coscienza e un resoconto della giornata, come su un diario personale invisibile, e penso a cosa mi aspetta l'indomani. E' un momento a me utile anche per placare eventuali voci della coscienza o rimorsi che mi hanno pungolato durante la giornata.

Una solitudine necessaria, dunque, per riordinare con calma le idee e prepararsi alle scelte giornaliere che la vita ci propone.

Francesco Battaglia
scuola media statale
«A. Bergamas»
classe III E

Anziani esclusi

La solitudine è un sentimento umano che ognuno di noi prova qualche volta e che non è solo un problema dell'individuo, ma anche della società moderna. Quindi solitudine significa letteralmente

mente «esclusione» da ogni rapporto umano e in conseguenza mancanza d'affetto e di conforto.

I più colpiti da questa «malattia» sono gli anziani, ma anche le generazioni più giovani ne soffrono. Le persone della terza età sono più a rischio perché, in questa società, i vecchi non ricevono più il rispetto di una volta.

Non molti decenni fa esistevano le famiglie patriarcali, cioè in un nucleo familiare vivevano non solo madre, padre e figli, ma anche nonni, zii, cugini, nipoti... insomma l'anziano considerato saggio, non aveva la possibilità di sentirsi solo. Ora, invece, in quest'epoca post-industriale molte persone della terza età sono escluse, perché vengono considerate «antiche», cioè, siccome non sono riuscite a stare al passo con i tempi, assomigliano molto a dei «pezzi di antiquariato».

Ma non è solo questo il problema, ce ne sono altri. Per esempio il figlio, ormai divenuto grande, non si preoccupa neanche di fare una telefonata ai genitori, per sapere come vanno le cose. Così

gli anziani, non solo sono esclusi dalla società, ma certe volte anche dalla propria famiglia. Perciò si leggono sui giornali episodi di persone della terza età molto tristi, che però non toccano la coscienza di tutti: «Una signora di 75 anni si è gettata l'altra sera sotto un treno» - «Un uomo anziano ritrovato morto in casa dopo una settimana».

Però ritengo che anche se gli anziani sono i più colpiti, non sono i soli a soffrire di solitudine. Io, per esempio, durante alcuni giorni mi sento più solo, altre volte, invece, desidero isolarmi dal «mondo» che mi circonda, per avere un po' di pace. Così molto spesso, quando mi assale la solitudine, non mi dispiace affatto e cerco di conviverci. Per esempio, mi metto in un angolino della mia stanza a leggere, ad ascoltare musica, oppure più semplicemente a pensare. Invece, altre volte, odio sentirmi solo, soprattutto in mezzo a tanta gente. Non so come possa succedere di soffrire di solitudine in mezzo alle persone. Ma a me purtroppo, è successo più di una volta, forse

perché non conoscevo quasi nessuno e non sopportavo questa situazione: cioè essere fra la gente e sentirmi isolato.

Ma la solitudine, come quasi tutte le «malattie», si può guarire abbattendo la porta della timidezza, cercando di farsi sempre degli amici e non rinunciandosi in se stessi, per poi non permettere agli altri di capire i propri sentimenti.

Elisa Goina
scuola media statale
«A. Bergamas»
cl. III E

Paure e pregiudizi

La solitudine è un concetto un po' astratto (come tanti del resto), e forse molti non saprebbero darne una definizione appropriata. Bisogna dire, però, che non se ne parla abbastanza: sarà perché è una faccenda piuttosto personale che ognuno sente nella sua situazione particolare, sarà perché non si vuole guardare a un futuro troppo nero da emarginati o da abbandonati, sarà perché si ha paura di restare soli senza che nessuno pensi a noi.

In fin dei conti ci sono tanti vecchietti che sono lasciati al loro destino e che vengono scoperti dopo due o tre giorni dalla loro morte dalla vicina di casa insospettita.

Tutti si chiedono: perché? Perché gli anziani che, più di tutti, hanno bisogno di cure e di affetto vengono lasciati soli? Perché non ci si occupa di loro? Le risposte sono tante e vanno dalla situazione psicologica all'incapacità; dal disinteresse più totale all'automarginazione. Ma sono tanti anche i ragazzi che si sentono soli. Soltanto nelle case vuote, soli prima di addormentarsi, soli senza nessuno attorno, ma anche soli in mezzo alla gente: senza riuscire a comunicare e non solo per la timidezza.

Tornando all'interrogativo iniziale, ho cercato la definizione sul dizionario ed ecco cosa ne è venuto fuori: solitudine: esclusione di ogni rapporto di presenza o vicinanza altrui. Ma io credo che sia un problema più complesso, fatto di paure, di fantasie e di pregiudizi.

La mia esperienza personale si riduce a poche,

sporadiche, giornate, in cui avverto l'assoluta bisogno della compagnia di un'amica con cui ridere e scherzare. Allora scattano le telefonate: chiamo questa, chiamo quell'altra.

Di solito qualcuno è disponibile, ma a volte rimango da sola e allora una «bolla» di infelicità si chiude sopra di me e io rimango lì «immunosita» (per usare un termine tipico di mia madre) e depressa fino a quando qualcosa d'altro non attira la mia attenzione (il che accade quasi subito). Queste sono le mie «esperienze» in materia. Solitudine... chissà cos'è...

Elisa Riosa
cl. III E
scuola media
A. Bergamas

Pensieri confusi

Solitudine: una parola un po' «impegnativa» per definire uno stato d'animo di moda oggi. In questo periodo si può essere soli anche stando in mezzo alla gente, come per esempio succede a me. Mi capita di stare tra gli amici e di non ricevere quel calore umano di cui sento un costante bisogno; non che mi manchi l'affetto, ma quello di cui ho veramente bisogno è la comunicazione con il mondo esterno. Sovente mi sento solo a causa dell'incomprensione della gente; altre volte mi chiudo in me e non voglio vedere e sentire quello che mi succede intorno; altre volte ancora penso di essere io la causa del mio isolamento, ma se apro gli occhi e vedo quello che accade nel mondo, capisco che la crudeltà delle persone è tale da aver cancellato i valori umani.

Forse sarà l'età, ma i miei pensieri sono molto confusi e a volte la migliore soluzione per chiarire le idee è l'isolamento. La solitudine ha molti aspetti: quasi sempre è negativa ma in certi casi aiuta a risolvere problemi di cui nessuno ti può aiutare a trovare la risposta.

Siccome sono una ragazza molto riflessiva, stare un po' da sola a volte mi aiuta; altre volte ho paura della solitudine perché mi appare come un enorme buco nero nel quale è facile cadere ma è difficile uscirne.

Mi capita spesso di camminare per la strada e sentirmi da sola a bordo di una nave che non ha una meta. Osservando le persone che camminano, mi accorgo che tutti sono diversi, ma io mi sento un'estranea perché sono ancora più diversa di loro. Io penso che essere veramente soli oggi per certe persone sia un dramma; ma per riflettere è necessario farsi amici la solitudine, che nel mio caso è molto efficace per risolvere moralmente alcuni problemi.

Deborah Lakoselj
scuola media statale
A. Bergamas
classe III E

STEREOTIPATI E DISEDUCATIVI

La persuasione occulta dei giocattoli moderni

LETTERA

Maestra Cristina

Cara maestra Cristina, probabilmente lei, in questo momento, sta insegnando a leggere e a scrivere ai bambini di 1 elementare. Certamente sono delle pesti come eravamo noi a sei anni, ma si calmeranno e diventeranno ancora più bravi a confronto della mitica V.A. Ricordo che tutti i supplenti pregavano il cielo pur di non venir a sostituire una di voi tre insegnanti, dato che circolavano chiacchiere poco simpatiche sulla nostra classe. Invece con lei stavamo buoni, ci veniva naturale; anche perché con lei si poteva anche scherzare, ma dopo bisognava subito continuare la lezione imperturbati. Io non so quante volte lei ci avesse ripetuto che, per «fermare» ogni pettegolezzo bisognava stare buoni e solo oggi capisco che aveva ragione. Però ci sono stati anche momenti in cui lei è stata orgogliosa di noi; ricorda la vittoria mia e di Paolo ai Giochi della gioventù? I nostri nomi sono stati scritti su un cartellone nell'atrio della scuola per quasi un mese. Spero di rivederla, magari di sfuggita.

Tania Cortazzo
classe I E
scuola media Bergamas

In un'epoca in cui l'emancipazione della donna è stata raggiunta, seppure a fatica, ed il ricorso alla violenza viene a ragione sempre più condannato e contestato, c'è chi si ostina a produrre e a comporre ai bambini, giocattoli che inevitabilmente ne influiscono la personalità.

Alle ragazzine vengono regalate bellissime e modernissime batterie da cucina, ferri da stiro in miniatura, persino coloratissime lavatrici o lavastoviglie che tanto somigliano a quelle della mamma... magari a regalare giocattoli del genere ai maschietti!

Perché le bimbe devono imparare fin da piccole ad essere perfette donne di casa, mentre i ragazzetti hanno bisogno di cose da «uomini», di cottelli, fucili, sciabole, robot, che servono ad inculcare loro la convinzione della superiorità, della forza maschile e suggeriscono atteggiamenti violenti, prepotenti, da veri padroni.

Fin dall'infanzia, quindi, i giocattoli esercitano sui bambini una lenta, ma inesorabile opera di persuasione, in quanto, questi ultimi sono inconsapevolmente indirizzati ad un certo modo d'agire, di comportarsi.

Come potete, quindi, voi genitori consegnare nelle mani dei vostri fi-

gioletti con tanta leggerezza armi, strumenti di morte, che seppure apparentemente innocui, educano al ricorso alla violenza, alla legge della sopraffazione, quando al mondo, invece, c'è tanto bisogno di pace e serenità?

Finiamola, dunque, di fornire ai maschietti questi giochi diseducativi, non allarmiamoci, se alle macchine alle volte preferiscono le bambole, e non ostiniamoci, inoltre, a regalare alle femminucce sempre e solo «cose da donne», in quanto, in questo modo, non faremmo altro che mantenere in vita assurde distinzioni e differenze di sesso e ruoli sociali, tanto dure a morire, quanto gli ormai anacronistici metodi di educazione dei bambini, ispirati a consuetudini vecchie e superate.

Spetta, quindi, ai genitori l'importante compito di scegliere per i propri figli, giocattoli che possano stimolare l'attività intellettuale del bambino senza piagiarne la personalità, affinché le generazioni future possano crescere senza condizionamenti negativi, e giudicare in modo libero, spassionato ed autonomo, non prevenuto dai soliti pregiudizi, che attualmente ancora ci influenzano.

Marinella Bubnich
cl. 4A (Igea)
Irc «L. Da Vinci»

BREVE RIFLESSIONE

Adulti «ingiusti»

«Credono solo loro di avere dei problemi»

«SCOPRI TRIESTE»

In regalo gli «Swatch» per chi gioca con noi

Continua il gioco, continuano le vincite. Il gioco «Scopri Trieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

MAURO CREVATIN
BRUNO PETRUCCI
VALENTINA URIZZI
MICHELA BERNARDI

Le estrazioni dei tagliandi di «Scopri Trieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono effettuate due volte alla settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco del martedì la scheda compilata deve essere consegnata entro il lunedì sera precedente, e che per partecipare all'estrazione del mercoledì la scheda deve essere consegnata entro il martedì sera.

Gli adulti credono che noi ragazzi non abbiamo preoccupazioni e che solo nella loro vita ci siano problemi. Io sono del parere che se i nostri genitori ritornassero bambini in questi anni Novanta, si troverebbero a disagio e per abituarsi agli imprevisti che noi ogni giorno sopportiamo dovrebbero prendere lezioni dai propri figli. Parlo di inconvenienti come le prese in giro degli altri ragazzi o come quelli arrecati da alcuni professori ingiusti nei nostri confronti, che ci riempiono di compiti, senza pensare che anche noi, come loro, abbiamo i nostri impegni extrascolastici. Ho scritto queste poche righe sperando che siano oggetto di riflessione per i genitori e i professori che le leggeranno.

Marco Bovenga
classe I A
scuola media
Campi Elisi

LE ALTERNATIVE AL SERVIZIO MILITARE

Naja: scelta non obbligata

Il servizio militare è il pensiero fisso di ogni giovane.

Si sa, non è possibile in alcun modo sottrarsi a questo dovere a meno che non si sia affetti da malattie o menomazioni gravi.

Lo Stato chiede ai propri figli uno dei migliori anni della loro vita.

Per i diciottenni l'adempimento del servizio militare è spesso «traumatico».

Appena raggiunta la maggiore età, un giovane viene sottratto alla famiglia, agli amici e in qualche modo a se stesso per espletare una funzione che lo aliena e di cui spesso gli sfugge anche il senso.

Il servizio militare è un'imposizione che da molti giovani viene considerata un abuso inammissibile, poiché per un anno intero non possono più disporre della propria libertà personale.

Lo «spettro» della caserma si avvicina quando, qualche mese prima del compimento della maggiore età, il giovane viene invitato a presentarsi in caserma per la visita medica.

La disciplina militare si assapora già nei primi giorni della visita, quando gli ufficiali appena possono si fanno sentire con grida e comandi.

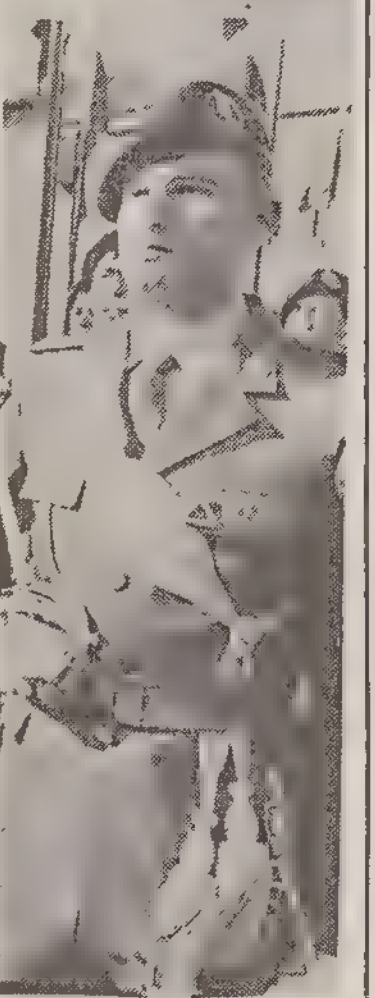
Sono ben pochi coloro che affrontano il servizio militare con il

sorriso sulle labbra, mentre la maggioranza dei giovani si rassegnano sfogliando il calendario dell'anno che li attende.

Una via d'uscita alla dura disciplina di caserma potrebbe essere la scelta dell'obiezione di coscienza: in questa maniera ci si rende egualmente utili, senza, tuttavia, partecipare all'addestramento militare.

La manovra principale di chi sceglie questa alternativa è l'assistenza ai bisognosi, coordinata dalla Croce rossa internazionale o da altri enti assistenziali.

Sara Princiotta
(classe III A),
scuola media
Campi Elisi



Marzari Gioielli 1920

ESTRAZIONE
SETTIMANALE
OROLOGI Swatch

Risolvete il quesito che il «mulo» vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
IL PICCOLO - Scopri Trieste,
via Guido Reni 1,
entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...

...BUONA FORTUNA

SCOPRI TRIESTE

Salve ragazzi! Al numero 20 di via Teatro Romano, sotto il Palazzo dell'Inail, in un'antica cappella, è esposta una statua della Madonna detta «del Furo». Una targa ricorda che, in una certa data, fu portata in processione per le strade di Trieste per impetrare la cessazione del colera. Scrivete questa data (tutta in cifre) nelle caselle qui sotto.

NOME
COGNOME
INDIRIZZO

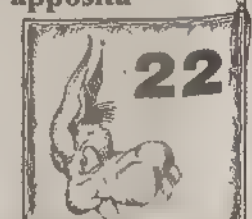
TEL.

L'Impegno
ESPAR

200 SUPERPREMI FINALI!

concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di partecipare all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.



LA 'GRANA'

In via Ginnastica la sporcizia «grida vendetta»

Care Segnalazioni,

mi faccio ancora una volta interprete di tutti gli abitanti della via Ginnastica, nel tratto compreso tra via Timeus e la Società Ginnastica Triestina, per lamentare la pulizia di questa strada che è oltremodo mancante e insufficiente. Non si chiede che la pulizia venga eseguita ogni giorno ma con più frequenza. I canali di sfogo dell'acqua piovana sono intasati. E' un'indigenza trascurata una via così importante. Si invita chi di dovere a fare un sopralluogo per accertarsi e far eseguire con più frequenza la pulizia in questo tratto di strada. Anche noi siamo cittadini di Trieste e paghiamo le tasse per cui abbiamo il sacrosanto diritto alla pulizia nella nostra strada.

Fulvio Zecchin.



Natale a Massaua

Natale 1935: mio fratello Francesco Degrossi, furiere della sussistenza nella Regia Marina, fotografato a Massaua nell'Africa orientale con un piccolo abitante del posto.

Vittoria Degrossi in Parenzan



Al mare nel '26

1926: mamma e papà, con la sottoscritta in braccio, a Pirano durante una vacanza estiva, in posa per una fotografia ricordo con i costumi da mare alla moda in quegli anni.

Laura Eccardi Salvador

COMMERCIO / ORGANIZZAZIONE TUTELA CONSUMATORI

«I doveri sono di chi vende»

'Se un prodotto è difettoso l'acquirente non ha alcuna responsabilità'

In riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di mercoledì 14 a firma Fabio Vidali e che riguardava l'acquisto di un videoregistratore, ribadiamo il concetto che dev'essere il commerciante stesso a farsi carico di segnalare al fornitore il difetto del bene acquistato e provvedere, conseguentemente, alla sua sostituzione, affinché il consumatore non riporti ulteriore danno. Di tale nostro atteggiamento, che recepisce una normativa Cee, abbiamo reso edotto il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio e ciò per evitare comportamenti assolutamente non idonei a favorire i rapporti tra commercianti e consumatori.

Viene pertanto da supporre che tale «apprezzamento» venga espresso solo perché i rappresentanti triestini hanno potuto assistere alla farsa di un consiglio di amministrazione che non ha mai avuto alcun potere se non quello di eseguire gli ordini della capogruppo «Finmare» di Genova.

Luciano Hodnik

Bus e anziani

Troppo spesso, nei bus urbani, nelle ore di punta, si vedono molte persone sedute nei pochi posti disponibili, anche su quelli riservati agli invalidi e non sono in tarda età. Non danno il posto agli anziani, ammalati, pensionati che lavorano tra una frenata e l'altra. Credo lo fanno in buona fede senza accorgersene. Non pensano che questi anziani non possono stare in piedi perché malfermi sulle gambe e sono in serio pericolo di cadere, però questo si può anche prevenire. Questa nostra civiltà dei consumi che corre, forse non può fermarsi per queste cose,

Un corretto comportamento, che discende da normative Cee, vorrebbe che «ha» ciò anche in virtù di un'etica comportamentale che l'Otc sta perseguendo. L'ultimo anello della catena che accompagna il prodotto, cioè il venditore, ritrasse il prodotto per non penalizzare ulteriormente il consumatore. Ma senza citare leggi precise su responsabilità pensiamo sarebbe assai più valido usare nei confronti del consumatore quella cortesia e disponibilità invocate anche dal presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio per favorire un rapporto che deve trascendere dal mero guadagno.

Luisa Nemez presidente Organizzazione tutela consumatori

Lloyd Triestino e dimissioni

«Il Piccolo» del 3 aprile scorso riporta la notizia delle dimissioni di altri due consiglieri di amministrazione del «Lloyd Triestino di Navigazione», l'ex primo cittadino di Trieste Franco Richetti e l'imprenditore (cattolico) Federico Pacorini, i quali, se si capisce bene, se ne vanno dopo aver accertato l'impossibilità di incidere in qual-

ma sono delle elementari regole di comportamento che si dovrebbe osservare.

Per questo penso che l'Act dovrebbe farsi promotore di un aiuto agli anziani, che a Trieste sono tanti e dei quali si parla tanto, ma solo si parla. Credo che forse basterebbe applicare un solo cartello di invito agli utenti dei bus, per esempio di questo tenore: «Cedete il posto agli invalidi e anziani!» Ciò penso sarebbe un successo per l'Act che per primo avrebbe pensato ad un problema tanto sentito, quanto dibattuto, ma mai risolto.

Carlo Magris

Diesel Bi «ecologico»

Leggo da un articolo: «Si chiama Diesel Bi il carburante del tutto simile per rendimento e utilizzo al gasolio, che sarà impiegato per gli autobus urbani di Vicenza. Deriva dai semi di soia, colza e girasole, quindi rinnovabile; riduce del 50% e oltre gli scarichi nocivi; diminuisce dell'80% l'ossido di carbonio, dimezza il percolato (cancerogeno), è privo di zolfo (pioggie acide). Meno infiammabile, biodegradabile. Appena i rischi di trasporto e trasporto dai motori diesel. Per ora costa quanto il gasolio, ma, aumentando la produzione diminuirebbe il prezzo. Possibile impiego per il riscaldamento, per avere le medesime

calorie del gasolio». Il mio commento: quando cominceranno a distinguere qui a Trieste.

Lelio Siclari

Telegramma mai arrivato

Il giorno 10 aprile sono andata alla posta di viale Sanzio per spedire un telegramma da Trieste a Muggia (non immaginando che non sarebbe mai arrivato). Lo scopo di questa operazione era la partecipazione al compleanno della signora Maria Fantini da parte delle dipendenti.

Credevo che la cosa fosse semplice e rapida, ma molte e inesplicabili complicazioni l'attendevano: probabilmente la località di partenza (la famosa «no se pol city» e la sua provincia), o quella d'arrivo (Muggia si troverebbe nel deserto del Nevada).

Forse la concomitanza con imminenti festività di lontani popoli, oppure il mezzo con cui far giungere il messaggio (dorso di mulo o di somaro) fatto sta che dopo innumerevoli traversie la valorsina operazione giungeva finalmente a metà strada alle ore 13.

Dall'altro capo del mondo però rispondevano che per portarla a termine occorreva trovare ancora un coraggioso disperato o un cavallero solitario.

Ma, vista l'imminente ora della siesta e l'implacabile solleone nessuno

era disposto a compiere l'impresa, per cui il tutto veniva annullato. Il servizio pagato rimaneva pertanto incompiuto. Questa è forse una delle possibili interpretazioni (le spiegazioni date dalla Posta sono meno fantasiose) a questa stupida, scoraggiante e incredibile storia.

Luciano Maranta

Tognazzi e De Gaulle

Il giorno 23 marzo, nella trasmissione Oggiavvenne, viene riferito che Tognazzi e Vianello furono cacciati, o meglio, indesiderati in un nuovo contratto per lo spettacolo Un-Due-Tre per avere canzonato Gronchi che riceveva De Gaulle. Si dice anche che lo scivolone dalla poltrona del presidente italiano avvenne nel 1959. A parte il fatto che secondo quanto risulta a me, la canzonatura di Tognazzi è del '58 (inizio della stagione '58-'59); secondo quanto mi ricordo, il presidente francese in visita in Italia era Coty e non De Gaulle, molto più noto e in ogni senso più grande d'un Coty, facile da scordare e confondere nei vari personaggi della IV repubblica di Francia. Tanto più se chi prepara i testi ha pochi anni.

Sembra strano un errore del genere, se veramente di errore si tratta (e non piuttosto di una cosa più o meno voluta da un ammiratore del ge-

nerale francese) forse il presunto errore è dovuto al fatto che, nel primo periodo gollista, De Gaulle era premier, non capo dello Stato. Ci sarà un De Gaulle italiano? Non saprei se sperarlo o no. Forse preferirei un'eminenza grigia che si ritirasse appena venuto il momento.

Ottaviano Crestani

Cassonetti inutilizzati

Ho notato attorno ai cassonetti per la raccolta delle immondizie numerose borse contenenti rifiuti assieme a scatoloni e recipienti vari. Ho curiosato nei cassonetti e con mia grande meraviglia mi si sono presentati semivuoti e quindi con grande capacità di ricezione. Questo è un segno di incivismo e maleducazione da parte dei cittadini che fanno uso improprio dei sistemi messi loro a disposizione per mantenere pulita la città. E' ben vero che talvolta i cassonetti sono difficilmente raggiungibili a causa di auto parcheggiate a ridosso e affiancate agli stessi, e ben vero che qualcuno può essere nauseato dal fetore che essi emanano e dalle condizioni di sporcizia in cui si trovano, e in verità non ho mai visto alcun sistema di lavaggio e disinfezione degli stessi come avviene in altre città d'Italia giornalmente.

A chi il compito di tale operazione, al Comune o alle Usl? Ma forse ciò non avviene in quanto non si sono messi d'accordo fra loro. Suggestivo l'intervento di qualche vigile urbano, magari in borghese, appostato nelle vicinanze pronto a multare i trasgressori; sono certo che dopo poche contravvenzioni e sparsi la voce fra la cittadinanza, i cittadini troverebbero quel civismo che faceva di Trieste una delle città all'avanguardia.

Giorgio Bartoli

Lenti trasferte?

Io sottoscritto, Bruno Misculini, ho sentito in questi giorni durante una conversazione con degli amici, che le lenti originali del nostro faro «della Vittoria» sono state portate altrove e sostituite con altre che non sono all'altezza delle prime come qualità.

Io mi scuso per il disturbo ma desidererei sapere se quanto sentito è una fola oppure se corrisponde a verità e se è così su quale faro sono andate a finire.

Bruno Misculini

MOSTRA / AZZURRI D'ITALIA

'Su Emilio Comici è ancora silenzio'

Prendo lo spunto da quanto affermato dalla presidentessa della sezione Anai di Trieste nella sua presentazione della Mostra fotografica permanente collocata all'interno del nuovo Stadio «Rocco» (vedi supplemento de «Il Piccolo» del 14 aprile): «Pur confortati, nella raccolta del materiale e delle notizie, la completezza sono ancora obiettivi da raggiungere». La dizione «atleti azzurri d'Italia» è stata estesa «ad honorem» ai cosiddetti benemeriti, pur in carenza del titolo acquisito sul campo di gara. E allora nella Mostra possono ben essere rappresentati anche altri atleti triestini distinti per eccezionali meriti sportivi, ancorché in discipline atipiche.

Il caso più eclatante concerne uno sportivo che ha onorato il proprio Paese e Trieste senza mai indossare la maglia azzurra, ma che è vissuto tendendo costantemente all'azzurro oltre le vette e le cui gesta atletiche rimarranno per sempre scolpite nel calcare del Carso e delle Dolomiti. Di lui si troverà traccia nei sacri testi alpinistici di tutto il mondo anche fra secoli, quando degli altri atleti rimarrà un ricordo sempre più tenue. Questo atleta, il più grande di tutti, ormai figura mitica a soli 50 anni dalla scomparsa, è stato completamente oltato. Anche i più giovani sanno chi è stato e cosa ha fatto Emilio Comici, al cui nome credo unico atleta nella toponomastica cittadina il Comune ha giustamente intitolato anni fa una via di San Giovanni.

Fabio de Schiller

Alloggi ai dipendenti

Poiché il tono della lettera di Bruno Zonch pubblicata l'8 aprile potrebbe dar addito a fuorvianti interpretazioni, la segreteria della Federazione lavoratori della funzione pubblica esprime le seguenti precisazioni: 1) è vero che a un rappresentante sindacale della Cgil-Funzione pubblica è stato assegnato un alloggio di proprietà della Provincia, ma questo sta assolutamente nella norma e vale per moltissimi altri dipendenti compresa la consorte di Bruno Zonch; 2) la Commissione alloggi che vede anche la presenza di alcuni sindacalisti ha potere consultivo, le decisioni, quindi, vengono in ogni caso adottate dalla giunta provinciale. La seduta della sopra richiamata commissione in cui si è discusso dell'alloggio in questione, ha visto la presenza di un altro rappresentante sindacale della Cgil-Fp al posto della persona interessata al provvedimento. E ciò per ovvi motivi di correttezza a cui la Cgil si attiene; 3) esiste un preciso regolamento per le assegnazioni degli alloggi, secondo criteri determinati. Per quanto riguarda i lavori di manutenzione, si ricorda che la legge 46 del

1990 pone a carico dei proprietari l'adeguamento alle normative Cei degli impianti elettrici; or bene, il caso sta dentro questa casistica.

Non si capisce, pertanto, che cosa c'entri il richiamo al rappresentante della Cgil se non all'interno di un maldestro tentativo di discredito di una sigla sindacale, davanti l'opinione pubblica, che ovviamente, per quanto detto sopra, si respinge. In ogni caso, se Bruno Zonch ha problemi con l'ente Provinciale, ha le sedi opportune per discutere senza tirare in ballo altri soggetti!

Adriano Sincovich (per la segreteria)

Politica e onestà

In riferimento alla lettera del signor Paolo Pacorini, pubblicata il 13 aprile, mi permetto di fare alcune considerazioni personali su quanto è stato scritto e di aprire magari un piccolo dibattito fra giovani. Il signor Pacorini, studente universitario come me, ha indubbiamente evidenziato le problematiche che oggi sono all'attenzione di tutti. Ma leggendo questa lettera viene spontaneo porsi una serie di domande: perché viviamo, in questo momento, una crisi morale, sociale, politica di vaste proporzioni? Da che cosa è stato causato l'abbandono dello «Stato di diritto» e dello «Stato dei doveri» di cui il Pacorini parla? Perché c'è un'indisposizione o addirittura ripugnanza da parte dei ragazzi nei confronti della politica e di tutto ciò che ad essa è collegato?

A tali quesiti rispondo con una considerazione generale che abbraccia tutte le questioni sollevate: nel nostro Paese è mancata per quarant'anni e manca tuttora una vera responsabilità civile che ogni cittadino, se tale si vuol definire, deve avere, sviluppare e mantenere nel corso della sua vita. Avere responsabilità civile significa conoscere i propri diritti e i propri doveri, le proprie libertà e i propri limiti. Ogni uomo quindi deve essere educato alla conoscenza di questi principi che sono essenziali per la vita democratica. L'istituzione che deve garantire quest'educazione è la scuola oltre alla famiglia. Mi sembra che, da molto tempo ormai, la materia che, sulle pagelle scolastiche, è definita come «storia ed educazione civica» sia svolta solo in parte. O a dir meglio viene svolto solamente il programma di storia, mentre l'educazione civica viene trascurata a chissà quale momento, a chissà quale insegnante.

La sensazione che ho avuto io stesso andando a scuola è stata proprio quella che l'educazione civica sia un insegnamento privo di importanza o complementare. Oggi invece bisogna rendersi conto che la scuola deve educare cittadini responsabili e non creare delle macchine che mne-monicamente ripetono date, nomi e concetti.

Essere cittadini significa sapere che ogni cinque anni si deve eleggere il Parlamento, che deve poi dare un governo al Paese. Dobbiamo conoscere la Costituzione della Repubblica per stare anche noi attenti e vigili ad eventuali soprusi provenienti dal nostro vicino o dalla classe politica. Solo se conosciamo questo potremo definirci cittadini italiani a pieno titolo. Mi permetto infine di affermare che il disinteresse nei confronti della politica è ingiustificabile, qualunque periodo si stia vivendo, al contrario di quanto invece ha affermato il Pacorini.

Fare politica onestamente non significa possedere una «patente d'onestà», magari rilasciata dai mass media, come al contrario non si deve essere schedati come ladri soltanto perché si è scelto liberamente di portare il proprio contributo al miglioramento della città o del Paese militando in un partito politico. Non nego con questo che un domani bisognerà rivedere e ripensare il ruolo dei partiti nella nostra società. L'impegno quindi per uscire dalla crisi di cui poc'anzi ci siamo interrogati deve venire da tutti i cittadini civilmente responsabili.

Michele Spinelli segretario nazionale Gioventù liberale italiana

Regione e austerità

L'attività frenetica della Regione che in questo ultimo scorcio di legislatura sta varando una serie numerosa di leggi ha una remora interna di non poco conto. Tende infatti a rimandare gli effetti delle leggi alla prossima legislatura, quando altri dovranno subire gli effetti dell'austerità in programma.

Così è stato per la riduzione degli assessori, l'eliminazione delle spese di rappresentanza, così per la riduzione di pochissimi regionali (che tuttavia dovranno restringersi soltanto nel tempo, tra gli anni 1994 e 1996), così per il personale regionale cui ha pensato, da buon ultimo, il ddl n. 408, presentato nell'agosto 1992 ma che soltanto ora approda all'esame della prima commissione consiliare (poi andrà in aula, in gran fretta).

In questo caso la riduzione progettata dell'organico del personale (da 4289 a 3863 unità: i numeri spezzati fanno pensare a calcoli accurati), si realizzerà appena dopo sei mesi dall'approvazione della legge, con decreto del futuro presidente della Regione. Solo allora si conoscerà la dotazione organica dei singoli profili professionali e i contingenti di personale spettanti a ciascuna direzione regionale, ente o servizio autonomo.

In altre parole, la gloria e il vantaggio elettorale alla amministrazione uscente, le rogne a chi verrà e dovrà affrontare nuovi gravi problemi con un personale ridotto e un'efficienza a rischio.

Gian Giacomo Zucchi

Informazioni SIP agli utenti

Si comunica che, nel corso della notte tra oggi, mercoledì 21 aprile e domani, giovedì 22 p.v., a causa di un intervento tecnico sui nostri impianti, volto a migliorare il servizio telefonico della nostra città, potranno verificarsi delle brevi interruzioni del servizio stesso.

Ci scusiamo fin d'ora per l'eventuale disagio causato ai nostri Clienti

Pubblicità



Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30: 15-18.30



1928: i bambini della «Duca d'Aosta»

La classe IIB della scuola «Duca d'Aosta» nell'anno 1928-'29. Io sono il primo in alto a destra.

Vinicio Norbedo



ORE

Proiezioni
all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della società Alpina delle Giulie, Antonio Schepis presterà una serie di diapositive dal titolo «Tra i giganti delle Alpi occidentali: dal Gran Paradiso al Rutor. L'ingresso è libero».

La Repubblica
di Cina

Oggi, alle 17.30 nella sala maggiore della Camera di commercio in piazza della Borsa 14, incontro con il vice presidente della China Council for the promotion of international trade (Cepit) di Beijing, Xie Jianqun sul tema: «La Repubblica popolare di Cina dopo il XIV Congresso del Pcc: primi risultati e prospettive economiche». Presenzierà alla riunione il dott. Danilo Longhi, presidente dell'Unione italiana Camere di commercio.

Personale
di Bonassi

Oggi, nella sala mostre Fenice del circolo fotografico Fincantieri in galleria Fenice n. 2, sarà inaugurata la mostra fotografica personale di Paolo Bonassi. Orario da lunedì a venerdì dalle 10 alle 11.30 e dalle 17 alle 19. Sabato 17-19.

Pittura
su stoffa

Si inaugura, oggi alle 18 nella sala d'arte galleria Bernini in via Bernini 4 e proseguirà fino al 30 aprile la mostra di pittura su stoffa di Maria Luisa Baschiera. Orari d'apertura: feriali 10.30-12.30, 17-12.30; festivi 10.30-12.30.

Il tram
di Opicina

Per i pomeriggi dedicati al Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, oggi alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13, (sala Paolo Alessi l.o piano) il prof. Fabio Santorini, docente di tecnica ed economia dei trasporti nell'università di Trieste, parlerà sul tema: «Il tram di Opicina, la "dirtissima" per il Carso ieri e domani».

Donne
pensionate

Il coordinamento regionale Donne pensionate Spi-Cgil e l'associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà (Auser) hanno organizzato, a seguito delle celebrazioni dell'«ottomarto» e in concomitanza dell'anno europeo dell'anziano, nella sede del Filo d'Argento Largo Barriera 15, una mostra dei lavori artistici e artigianali delle donne. La mostra resterà aperta fino al 28 aprile. Orario di apertura: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Festivo dalle 10 alle 12.

Pellegrinaggio
in Terra Santa

La parrocchia della Madonna del Mare organizza un pellegrinaggio in Terra Santa e sul monte Sinai dal 19 al 29 luglio (11 giorni). Per informazioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale (piazza Rosmini 6, tel. 301411) il lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9 alle 11.

Corso
di micologia

Inizia oggi, il corso di micologia a carattere formativo per principianti, organizzato dal Circolo micologico naturalistico, sezione triestina dell'Unione micologica italiana. Il corso, patrocinato dalla Provincia di Trieste è sostenuto, per la teoria, da docenti universitari del centro di micologia della università di Bologna, per la conoscenza dell'ambiente, il botanico prof. Elio Polli di Trieste e, per la consulenza fungina, da esperti micologi locali. Per la prima lezione, nella sede dell'Irfo, in via Valmaura 9, alle 18, il professore Gilberto Govi, dell'università di Bologna, parlerà su: «Generalità biologiche e fisiologiche dei funghi».

Pardini
alla Farit

Oggi, con inizio alle 18, avrà luogo presso la sede della Farit, via Paduina 9, una serata di poesia dedicata all'autore Giorgio Vendramin, recentemente scomparso. Mario Pardini, attore-cantante, interpreterà le liriche. Presenterà l'incontro Andrea Notarnicola.

Il mondo
del blues

Venerdì alle 18 alla Libreria Minerva, via S. Nicolò 20 la Gioventù musicale ospita l'editore Tullio Reggente che presenta il volume di Patrizia Valli «Il mondo del Blues. Analisi di testi tradizionali e contemporanei».

RISTORANTI E RITROVI

Bimera Forst

Dalle 21 musica dal vivo con «I Principi della Czar» e le più belle melodie tzigane per gustare in allegria i piatti e le frizzanti birre Forst. Via Galati 11, telefono 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Bisogna levarsi da tavola con la fame.

Dati
meteo

Temperatura minima 12,4, massima 18,2; umidità 65%; pressione millibar 1019,4 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 12.

Le maree

Oggi: alta alle 10.16 con cm 30 e alle 21.51 con cm 53 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.06 con cm 53 e alle 15.46 con cm 28 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.47.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale dell'osservatorio del Cnr e della Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Trieste
in guerra

Oggi, alle 17, nella sala delle conferenze di Villa Primc (g.c.) (Salita di Greta 38 - Trieste) ci sarà la presentazione di Trieste in guerra. Gli anni 1938-1945, primo volume della nuova collana editoriale dell'Istituto «I quaderni di Qualestoria». Ne parlerà il prof. Massimo Legnani, docente di storia dell'Italia contemporanea all'università di Bologna e direttore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia. Introdurrà la discussione la dott. Annamaria Vinci, vicepresidente dell'Istituto e curatrice del volume.

Avventura
nel mondo

Questa sera con inizio alle 20.45, nella sede della società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, avrà luogo l'incontro mensile dei soci e simpatizzanti di «Avventure nel mondo», nel corso del quale Mariella Melato presenterà il documentario di viaggio «Arca perduta». L'ingresso è libero.

Gioventù
musicale

La sezione di Trieste organizza una trasferta a Torino il 6-7-8 maggio per assistere al Teatro Regio all'opera «Adriano Lecocquer» di Cilea diretta da Daniel Oren. Soci e simpatizzanti interessati alla manifestazione prenotino con la massima urgenza telefonando al 417036.

RISTORANTI E RITROVI

Bimera Forst

Dalle 21 musica dal vivo con «I Principi della Czar» e le più belle melodie tzigane per gustare in allegria i piatti e le frizzanti birre Forst. Via Galati 11, telefono 365276.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 19 al 25 aprile. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 18, tel. 726265; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza - tel. 226210 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 18; via dei Soncini, 179 (Servola); piazza Libertà, 6; Basovizza - tel. 226210 (Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente). Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6, tel. 421125.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisi.

Università
terza età

Queste le lezioni odierne dell'Università della Terza età: sede aula A: 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale - F. Mendelssohn: sinfonia n. 3 in La minore (scozzese); 17.30-18.30 prof. A. Farassino: storia del cinema; sede aula B: 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - lingua inglese II corso; 17.15-18.15 M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso.

Guardare
un film

Oggi, alle 17.30 nell'Auditorium del Museo Revoltella (ingresso via Cadorna), l'Istituto Gramsci organizza il quarto incontro del ciclo «Leggere... Un artista e un critico a confronto» sul tema: «Guardare un film». Ne discutono Franco Giraldo e Lino Micciché.

Il pittore
dell'Acqua

Domani, alle 18, all'Auditorium del Civico museo Revoltella di Trieste, in via Diaz 27, alla presentazione del volume: «Il pittore Cesare dell'Acqua (1821-1915) fra Trieste e Bruxelles» di Franco Firmiani e Flavio Tossi, edito dalla Casa Editrice B & MM Facchin per la collana d'arte della Cassa di Risparmio di Trieste-Banca Spa. Presenteranno l'opera Maria Masau Dan, direttrice del Civico museo Revoltella, e il giornalista Pierluigi Sabatti. Interverranno gli autori, illustrando in una serie di diapositive gli aspetti più significativi del libro.

Messa
esequiale

La messa esequiale per Pierina Chinellato sarà celebrata nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli, oggi alle 19.

ANSI
Rinnovo
cariche

Si è tenuta l'assemblea annuale dell'Ansi (Associazione nazionale sottufficiali d'Italia) che aveva nell'ordine del giorno anche il rinnovo delle cariche sociali per il prossimo triennio. Prima delle votazioni il presidente uscente Paolo Calzaroni, Bruno Godini, Domenico Ciriello, Stanislaw Suban, Giampietro Zucchini, Antonio Botteghelli, Narciso Perosa e Guido Ghergorina. Quest'ultimo, sicuramente il più giovane tra gli eletti, porterà certamente una ventata nuova inseno al direttivo.

Nell'aprile di quest'anno il bilancio consuntivo si è passato alle votazioni e nel consiglio direttivo sono risultati eletti Paolo Calzaroni, Bruno Godini, Domenico Ciriello, Stanislaw Suban, Giampietro Zucchini, Antonio Botteghelli, Narciso Perosa e Guido Ghergorina. Quest'ultimo, sicuramente il più giovane tra gli eletti, porterà certamente una ventata nuova inseno al direttivo.

Nell'aprile di quest'anno il bilancio consuntivo si è passato alle votazioni e nel consiglio direttivo sono risultati eletti Paolo Calzaroni, Bruno Godini, Domenico Ciriello, Stanislaw Suban, Giampietro Zucchini, Antonio Botteghelli, Narciso Perosa e Guido Ghergorina. Quest'ultimo, sicuramente il più giovane tra gli eletti, porterà certamente una ventata nuova inseno al direttivo.

Assofioristi:
dibattito

Oggi, alle 17, nella sala del consiglio della Ras, piazza della Repubblica 1, l'Assofioristi propone un dibattito pubblico sul tema: «Risvolti negativi delle offerte a scopo benefico di fiori e piante». Introducono Alfredo Spizzamiglio presidente provinciale dell'Assofioristi ed Ester Pacor segretario provinciale della Confesercenti. Interviene Renzo Codarin, assessore al Commercio del Comune di Trieste. Sono invitate tutte le associazioni del volontariato, enti e gruppi benefici, autorità, rappresentanti della categoria e tutti i fioristi.

Arrampicata
sportiva

Oggi, alle 17.30 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il giornalista Roberto Ivo presenterà il volume «Arrampicata sportiva a Trieste» di Sergio Derossi, Paolo Iesi e Desi Peracca.

Lo stile
di Celso

Oggi, alle 17, nell'Aula magna della facoltà di Magistero via Tigor 22 il prof. Philippe Mudry, ordinario di Letteratura latina nell'Università di Losanna, terrà, nell'ambito delle lezioni del corso di perfezionamento, un seminario sul tema: «Lo stile di Celso». Domani, alle 10, nella medesima sede il prof. Philippe Mudry terrà una conferenza aperta sul tema: «Problemi dottrinali ed elementi popolari in Celso. Studenti e interessati sono invitati a intervenire».

Lettura
Evangelii

Oggi, alle 18, nella sala dei maestri cattolici di via Mazzini, 26 continua il nuovo corso di «Lettura Evangelii» con il commento di P. Domenico Scaroni o.p. per: «Il Regno di Dio» Lc 13, 18-21.

MOSTRE

Art Gallery

via S. Servolo 6

GIULIANO PECELLI

Dal 14 al 23 aprile

Galleria Maltanton

via Maltanton 14

SILVIA FONDA

Piccolo frammento

antologica

17-19.30

STATO CIVILE

NATI: Perossa Stefano, Perossa Davide, Richter Riccardo, Molfetta Francesco, Bregant Giulia, Predonzani Erica, Ambrosino Desirée, Pacini Antea, Pajero Tommaso.

MORTI: Meden Lucio, di anni 67; Giagodi Mosto, 62; Caris Ludmilla, 72; Prenz Stana, 72; Gregorio Demetrio, 60; Erbis Ettore, 55; Dessila Giorgio, 76; Pavatich Antonio, 83; Mahnic Giuseppe, 78; Spadavecchia Antonia, 87; Gumsy Enrico, 48; Tomasi Maria Luisa, 42; Floro Angela, 95; Fragiaco Caterina, 88; Mrak Maria, 87; Paggiaro Ines, 85.

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

BICENTENARIO DELLA NASCITA

La città ricorda Ressel,
inventore dell'elica

Trieste si accinge a festeggiare Josef Ressel nel bicentenario della sua nascita. Un gesto doveroso, giacché il geniale Boemo visse nella nostra città più di 30 anni. E qui, condusse i suoi primi esperimenti sull'applicazione dell'elica nella navigazione. Un'invenzione che oggi gli è universalmente riconosciuta, anche se il merito per l'idea deve spartirlo con gli inglesi Smith ed Erikson, che giunsero ai suoi stessi risultati. E proprio ieri mattina nel salotto azzurro del municipio, davanti al sindaco Staffieri e altre autorità, il Comitato per le celebrazioni ha presentato tutta una serie di iniziative dedicate all'illustre concittadino.

Erano anche presenti, il nipote di Ressel, Carlo, la direttrice del Civico Museo di Hrudim, città natale d'inventore, Milena Burdychova e il vicesindaco della cittadina boema, Reznicek, il quale ha annunciato che anche in questa località si stanno organiz-



zando delle celebrazioni per il mese di giugno. I festeggiamenti triestini partiranno, invece, con il patrocinio dell'Azienda di promozione turistica, a metà del prossimo ottobre. Saranno articolati su una mostra principale, affiancata da una vasta gamma di altre manifestazioni collaterali, come conferenze, la presentazione e messa in onda di un cortometraggio prodotto dalla Rai regiona-

le, sulla base di documenti raccolti per la mostra e per l'esperimento di prove d'elica di Ressel. E ancora degli incontri musicali.

«Josef Ressel, un inventore a Trieste», questo il titolo della mostra, nella quale, si tratteranno gli aspetti della vita di Ressel, che fu un agente forestale dell'impero austro-ungarico. E i suoi numerosi spostamenti che lo portarono

a soggiornare, tra l'altro, nella Bassa carniola, a Venezia e a Montona. E ancora, saranno visibili numerosi documenti (originali e copie) prestati per l'occasione dall'archivio di stato di Trieste, dal Museo della Tecnica di Vienna, e dalla città di Hrudim. Un nucleo molto importante della mostra sarà fornito però dal «Museo del mare» di Trieste che all'inventore ha dedicato un'intera sala. Non mancherà, dunque il dipinto postumo, di fattura ottocentesca, che rappresenta lo stesso Ressel e neppure la riproduzione dell'elica che mosse la nave «Givetta».

Di quest'ultima, poi, si potranno osservare diversi modellini, disegni e progetti. Nello stesso periodo, anche l'Azienda regionale delle foreste, curerà un'esposizione che (con richiami all'aspetto di Ressel botanico) si incentrerà sulla storia del Carso e del suo rimboscimento, dal titolo «Il Carso da Ressel a oggi».

Daria Camillucci

MOSTRE

Le metropoli del futuro:
grattacieli, case, gabbie

Calandoci in metropoli caramellose, Enrico T. De Paris ce ne facilita l'immediata uscita. L'universo urbano che il giovane artista ci propone è infatti impraticabile per l'essere umano, del quale conseguentemente non v'è traccia alcuna, almeno per chi si ferma alla superficie esposta e visibile. I sovrani imperiosi dei suoi contesti da fiaba del Duemila sono invece case, palazzi, scapicollati grattacieli, tutti rigorosamente privi di porte e con le finestre ridotte ai minimi termini e portatrici di mere funzioni decorative.

Fra questi, con forza vitale, si inseriscono il verde di viali alberati o la corrente di mari, di fiumi,

e di canali, che vengono con un sortilegio tramutati in manto stradale alternativo. Tali immagini dall'aspetto giocoso e ironico vanno a strutturarsi in sequenze che rappresentano, a seconda dei casi, le varie fasi del giorno, situazioni di sfondamento rispetto al primo piano, o l'extrapolazione e l'ingrandimento dell'elemento naturale che si ritrova sotto forma di sfondo nel riquadro-base, che affronta una visione panoramica del contesto urbano prescelto.

Le situazioni così narrate e piacevolmente stravolte, benché richiamino il mondo del cartone nel cromatismo vivace pressoché fluorescente

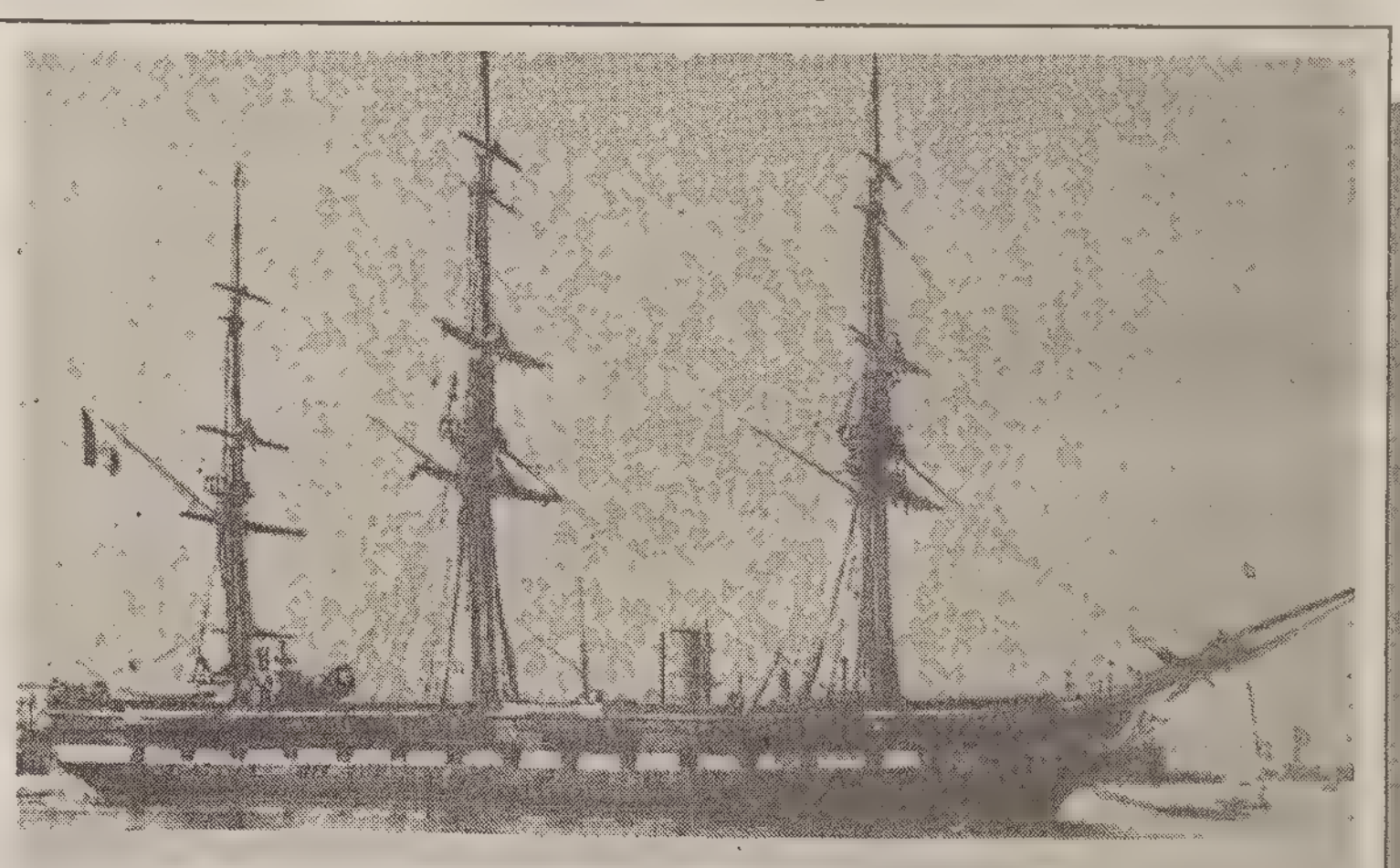
e nell'aspetto rotondeggiante con effetto gommoso degli edifici, dallo stesso si discostano radicalmente sul piano progettuale, che non prevede un iter narrativo o didascalico. In tal senso, opere quali «splash-down», «vado a fare un giro in macchina» o «velocissima notte» sono piuttosto accostabili al piano contenutistico, sia su quello formale alla pop art.

L'idea originale sottesa va sostanzialmente ravvisata nell'identificazione fra la casa e l'uomo e nello sviluppo metamorfico dell'abitazione che, radice appunto del nostro vivere, diviene stazione orbitante negli «azzurri spazi» o si flette ed

estendendosi diviene ponte fra i vari antipodi terrestri: antropologici e sociali, metaforici e reali.

La casa rappresenta dunque nella concezione di De Paris, il monumento più grande che l'uomo abbia mai creato, e la città, quale estensione della stessa, è il luogo-monumento da colorare, rinviare, alleggerire, galvanizzare, ma pur sempre da riverire e rispettare. Con tale auspicio, per chi voglia tentare una riconciliazione mai tardiva con la giungla d'asfalto, l'appuntamento è da Juliet, via Madonna del Mare, 6 fino al 25 maggio, tutti i martedì dalle 18 alle 21 oppure su appuntamento.

Elisabetta Luca



Navi militari italiane in mostra

Rimarrà aperta fino al 4 maggio la mostra intitolata «Le prime navi della Marina militare italiana» curata da Rino Tagliapietra e Marino Zerbini e allestita nella sede dell'Unione degli Istriani in via Silvio Pellico 2 (orari: 10-12 e 16-18, tutti i giorni tranne sabato e domenica). Nell'ambito della mostra, lunedì 26 aprile, proiezione del documentario «Dalla Costituzione alla Battaglia di Lissa: 1861-1866». (Nella foto la Vittorio Emanuele)

ELARGIZIONI

In memoria dei miei cari genitori Antonio e Maria Dodic nei loro anniversari (7/4/69 e 18/5/89) dalla figlia Maria 10.000 pro Sweet Heart.
In memoria di Luigi Stok (16/4) da Franca 50.000 pro Agmen.
In memoria di Germano Cappelli nel XXXII anniv. (18/4) dalla moglie Silvia, da Marinella, Gigio e Andrea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Alda Trenin in Pescatori (18/4) da Antonio Pescatori 150.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Claudio Codignotto (19/4) dalla sorella Maria Codignotto con Nino Zurich 20.000 pro Uildm, 20.000 pro Enpa, 20.000 pro Astad.
In memoria di Gemma Martorana ved. Turk (20/4) da Endy 50.000 pro Astad, 50.000 pro Anpa, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria del caro papà Renato Varroni nel III anniv. (20/4) dalla figlia 100.000 pro Astad.
In memoria di Luigia Nagelschmid nel XXXV anniv. (21/4) dalla figlia 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Unione italiana ciechi.
In memoria di Egle e Giuseppe Petarin nel triste anniversario dalla mamma e mo-

glie Maria 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
In memoria di Clarissa Re-bula Festa (21/4) dai genitori 50.000 pro Agmen.
In memoria di Roberto Sossì (21/4) dal Ramo Vita delle Assicurazioni Generali 377.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Clinica Oncologia - Trapianti).
Dalla compagnia muggesana «La Margherita» 500.000 pro Ass. Cuore amico - Muglia.
In memoria di Paolo Arbassani da Renata 50.000; da Laura Rose 30.000 pro Astad.
In memoria di Cecilia Bergi (Gemma) ved. Barbo dalle fam. Muchino, Macchi, Cracich, Ferraresi, Sgarbessa, Spetti e Abrami 70.000 pro Chiesa S. Marco Evangelista.

sta.
In memoria di Salvatore Berdini da Celestina 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
In memoria di Giorgio Bergani da Milli e Maro Scala 100.000 pro Centro tumori Lovisato; da Lodovico Grion 100.000 pro Centro Aiuto alla Vita; da Clara Civitani 50.000 pro Mani Tese.
In memoria di Iolanda e Nilla Bonaldo dalla sorella Celeste 20.000 pro Fondo restauro Duomo Lussingrande.
In memoria di Massimo Bonichi da Paola Alberti e famiglia 50.000 pro Astad.
In memoria di Pierina Chinellato da Vera e Sergio Donini 30.000 pro Chiesa B.

Vergine delle Grazie (poveri); da Gabriella Apollonio 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
In memoria di Antonietta Coana-Grasso dalla fam. Puglisi 50.000 pro Aism; da Elio e Nilde Gargiulo 50.000 pro Unione Italiana Ciechi; dalla fam. Jennaco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Florio Corti (Orzano) da Vera e Sergio Donini 100.000; da Uccia, Fabio e Viviana 100.000; da Vilma, Daniela e Valter 60.000; da Egidio e Claudia Pernice 30.000; da Marisa, Serena e Davide Cacci 40.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
In memoria di Rosetta Dele Zuanì da Lia e Silvana

60.000 pro Ass. de Banfield; da Antonia Oveglia 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
In memoria di Renato Gerin da Patrizia, Marina e Tiziano 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Marcello Ghermig dai colleghi della figlia Amalia 120.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
In memoria di Maria Kojancic-Orlak da Ottilia e Maria Cavallari 100.000 pro Com. Cattolica di lingua tedesca.
In memoria di Giuliana Lipizer da Vesta Boschian, Laura Gran, Jane Kellett, Lidia Meak, Monique Politi e Clyde Snelling 400.000 pro Comunità di S. Martino al Campo (don Vatta).

In memoria della madre Natalia dai figli cap. Antonio, Gino e parenti 50.000 pro Fondo restauro Duomo Lussingrande.
In memoria di Anita Mari dai nipoti Silvia ed Emilio 25.000 pro Chiesa Montuza (pane per i poveri), 25.000 pro Missione triestina in Kenia.
In memoria di Loretta Masè da Silvana Padovan 50.000 pro Sweet Heart.
In memoria di Maria Micheli ved. Cherstaldi dagli inquilini di via Schiaparelli, 14 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Rede Missadai dagli amici Ezio e Gina Adami, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Oveglia dai nipoti Rapozzi, Zani e Oveglia 150.000 pro Ass. de Banfield.
In memoria di Velimiro Fauletti da Lidia e Renata Del Faro 30.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
In memoria di Antonio e Caterina Petito da Ezio e Loredana 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria della madre di Gennaro Pianese dalla fam. Ticini 20.000 pro Lega Nazionale.
In memoria di Giovanni Sollazzo dalla famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria del comandante Tino Straulino da Doryta e Gemmetta Iviani 50.000 pro

Ist. Rittmeyer.
In memoria di Anita Tomasi dalle fam. Dodic e Cuccagna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Antonietta Zardini dai colleghi della Stock di Adriana 126.000 pro Ass. Amici del Cuore.
Da N.N. 100.000 pro Enpa, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Chiesa Ss. Pietro e Paolo, 100.000 pro Ass. Amici del Cuore, 100.000 pro Div. Cardiologica (dott. Camerini), 100.000 pro Centro Cardiologico (dott. Scardi), 100.000 pro Rits, 100.000 pro Villaggio del Fanciullo, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Rittmeyer.

FILATELIA

La Francia effigia sei grandi scrittori

Sei celebri scrittori francesi sono evidenziati in altrettanti francobolli orizzontali (facciale 18 fr.). Sono Guy de Maupassant (1859-1893), Alain (1868-1951), Jean Cocteau (1889-1963), Marcel Pagnol (1895-1974), André Chamson (1900-1993) e Marguerite Yourcenar (1903-1987) tra i quali i più noti sono Maupassant e Cocteau in Italia. Tricolore in gravura, fogli da 50. Un'altro orizzontale da 4,20 fr illustra la città di Chinon sulla Loira (veduta). Il valore, dato il formato, è emesso in mini-fogli da 20 polimerici. Emissioni del 26 aprile.

Il meeting di Verona, sempre peraltro affollato da operatori, collezionisti, appassionati, non ha dato, da quanto abbiamo rilevato, quell'indirizzo di una determinata e determinante propensione di mercato, avvicinandosi la fine della stagione, rivolto all'imminente 1994. L'incontro si è attuato nel clima usuale d'ogni anno, senza inter-

si particolari e senza depressioni specifiche, in chiave squisitamente collezionistica nei diversi settori e livelli, il che, a nostro parere, è segno di una riflessione conoscitiva (rammentiamo che il collezionismo fruisce di risultati economici nel medio-lungo termine, salvo gli exploit contingenti che poi di norma rientrano automaticamente). Riflessione, senz'altro determinata dal marasma dei cambi e dell'insieme economico nazionale, ma che forse ha migliori e più ponderate radici, accostandosi a quelle di paesi filateliciamente più evoluti in generale quali Germania, Austria, Inghilterra, Francia, ecc. Nel

complesso quindi un mercato equilibrato nel miglior senso dell'hobby.

A Verona la Filatelia, nel suo 25.º anniversario, ha battuto una prestigiosa raccolta di lettere classiche Antichi Stati italiani con affrancature «singole e gemelle» di 168 lotti. L'esito dell'asta è stato brillante superando quattro miliardi d'incasso e con soli 23 lotti inventurati, ulteriore segno dell'attenzione con cui sono seguite dal mondo dei filatelisti e investitori avanzati queste «irripetibili» presenze di materiale «top» in assoluto.

Un giro omnibus viene dedicato nell'area inglese al 75.º anniversario della

Royal Air Force (Raf) cui concorrono il primo aprile Ascension Island, Bahamas, Barbados, Belize, Bermuda, British Indian Ocean Territory, Falkland, Fiji, St. Kitts con francobolli e foglietti in cui sono riprodotti molteplici aerei della Raf. Stampa litografica pluricolore su bozzetti di T. Tehobald. Gli aspetti della «terza età» sono rammentati dall'Olanda con tre valori verticali (facciale 3,30 fl) nel motto «lungamente indipendenti» (foto di sessantenni). Offset polichromi del 20 corrente. Americano il 29 e del 17 scorso celebrativo il centenario del Cherokee Strip Land Run in cui il 16 settembre 1893 oltre 100.000 pionieri corsero per occupare ben 8.000.000 di acri di territorio indiano (carro ecavalieri). Offset pentacolori. Fogli da 20. Quinto Orazio Flacco, sommo poeta romano, è stato ricordato nel bimillenario dell'Italia con un valore da L. 600 il 19 scorso.

Nivio Covacci

filatelia SAN GIUSTO di F. PARDO
VASTO ASSORTIMENTO FRANCOBOLLI E MONETE
MATERIALE FILATELICO E NUMISMATICO
NUOVA SEDE: TRIESTE VIA TORBANDENA 3 - Tel. 040/638152

MONTAGNA

Gita nella storia

Val Tramontina: nei luoghi dell'ultima guerra

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione in Val Tramontina, dalla località di Meduno (290 m) alla cima del monte Ciaurlec (1148 m), passando per la Casera Valinis (967 m). L'escursione di questa domenica si svolgerà nei territori che nell'ultima guerra erano occupati dai partigiani di tutte le frazioni, la tormentatissima orografia dei posti favoriva la loro attività e quando i tedeschi organizzavano operazioni più ampie, una lunga fuga sui monti, attraverso le anguste valli, permetteva loro di mettersi in salvo, raggiungendo rifugi impensabili per chi non fosse pratico di quei sentieri. D'altra parte la modesta altitudine dei monti limitava la crudeltà del clima e i molti villaggi del fondovalle potevano fornire il sostentamento necessario agli uomini della Resistenza.

Ben comprenderanno i giganti della XXX questa realtà storica, perché noteranno che nella zona, selvaggia e alle volte ricca di acque, non vi sono bivacchi o rifugi e che solo qualche sperduta malga può offrire riparo, e che gli itinerari sono difficili da individuare, perché conosciuti per lo più solo da chi vive in questi posti. Per i cittadini è un mondo e un paesaggio tutti da scoprire, seguendo gli antichi sentieri per raggiungere cime quasi nascoste e certamente poco frequentate. Il monte Ciaurlec, fa eccezione, perché lo si scorge, con la sua cima erbosa, già dal basso, poiché fa parte del sottogruppo meridionale dell'altipiano e si eleva a poca distanza del ciglione che delimita

l'ampia pianura friulana. Esso è una vetta isolata, posta a circa novecento metri di dislivello da Meduno; escursione abbastanza lunga, per cui la prudenza consiglia prima di tutto di portare una buona riserva d'acqua e poi di seguire il capogito, perché fin dal bosco iniziale, ci sono molti bivi prima di arrivare al bel e antico sentiero lastricato, che porta verso la casera Valinis. Da Casera Valinis si risale l'ampia dorsale boscosa verso il Ciaurlec, passando fra faggete e in vallicole che assomigliano a quelle del nostro Carso, ma più aspre, più solitarie e cupe, tanto che il famoso alpinista Roberto Mazzilis, descrivendo questi fenomeni, li ha paragonati a delle foreste pietrificate. Dalla vetta del monte, lo sguardo spazierà dalle Alpi all'Adriatico, ma più attentamente si soffermerà sulle alture della Val Cellina e su quelle più compatte del Pordenonese. Una sosta, il pranzo dal sacco insieme agli amici, e poi si scenderà per lo stesso itinerario di salita, facendo forse più caso alla fioritura, che in questa stagione è rigogliosa in ogni luogo.

Capogito: Giorgio Tassinari. Il programma: ore 7 partenza da via F. Severo di fronte alla Rai; ore 8.30 breve sosta; ore 9.45 arrivo a Meduno e partenza a piedi; ore 13.30 arrivo in vetta al monte Ciaurlec, pranzo dal sacco; ore 17.30 partenza del pullman, sosta; ore 20.30 circa, arrivo a Trieste. Informazioni e iscrizioni: segreteria Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato. Tel. 635500.

LOTTO

Roma 'sfida' il 13

Possibile l'uscita dell'ambo con 13, 53, 42 e 3

Chiunque si occupi di questo gioco, con più o meno cognizione di causa, non può non vedere in ogni conclusione, valutazione o argomentazione un riferimento a qualcosa che si riferisce al processo evolutivo del numero e delle combinazioni che ne derivano. Se così non fosse ogni selezione, o pronostico, sarebbe il frutto di una casualità dominante e rimarrebbe preclusa, per contro, ogni possibilità di conoscenza dei vari fenomeni numerici, semplici o complessi che siano. L'indagine statistica, estesa il più possibile, è quella che apre le porte di ogni conoscenza e porta alla formulazione di pronostici basati su giudizi logico-ma-

tematici che garantiscono una certa probabilità, soprattutto attraverso il ragionamento che consente delle ipotesi interessanti. In questo contesto, infatti, la mente del ricercatore si trova sempre fra due osservazioni, una da cui comincia il ragionamento e l'altra che lo conclude con la maggiore approssimazione possibile, specie quando le varie situazioni che si vengono a creare determinano una sovrapposizione di probabilità. Non dimentichiamoci, infatti, che ogni ricerca numerica dev'essere sempre l'osservazione di una situazione in atto e degli estremi che l'hanno generata.

Intanto, dopo il sorteggio puntuale dell'ambo 8-83 su tutte le ruote, se-

gnaliamo l'interessante posizione statistica di tre numeri che costituiscono altrettanti capogiochi probabili per le prossime estrazioni. Dal 1939 a oggi la loro frequenza ha mantenuto lo stesso «ritmo». Infatti, invece di uscire centocinquantaquattro volte ciascuno, si sono riprodotti come segue: Roma 13 sorteggi 129 (scarto -25); Cagliari 33 sorteggi 129 (scarto -25); Venezia 2 sorteggi 129 (scarto -25).

Per quanto attiene il 13 su Roma riteniamo che si possa tentare l'ambo con i numeri 13 53 42 3, tenuto conto che le tre coppie componibili registrano un'assenza di oltre 1478 estrazioni.

Il 33 su Cagliari può ritenersi attendibilissimo

in pochi colpi, tenuto conto che i gemelli nella ruota tardano per uno da quattordici settimane e per ambo da cinquantesi. Inoltre il 33 è stato il solo elemento gemellare a essere stato sottofrequentato (con settantasette sorteggi, invece di novantasei) dal 1959 a oggi. Per ambo sono probabili: 33 66 88 55 44 77.

Anche il 2 su Venezia è stato scompensato nello stesso periodo con uno scarto negativo che dura dall'istituzione del giro (1871).

Per ambo: 2 26 18 33 3. Il numero della «data» può preferirsi su Torino con il 24 e per ambo 24 42 30 32. Attendibile il segno «3» su Firenze (3 30 39 48 84). Per tutte ambie gemelli col 33 capogiochi.

MERCOLEDÌ 21 APRILE S. ANSELMO

Il sole sorge alle 6.09 e tramonta alle 19.59 La luna sorge alle 5.31 e cala alle 18.48

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	12,4	18,2	MONFALCONE	7,1	19,6
GORIZIA	12	21	UDINE	7,4	20,5
Bolzano	5	25	Venezia	8	19
Milano	9	21	Torino	6	20
Cuneo	9	18	Genova	13	15
Bologna	10	22	Firenze	9	20
Perugia	6	19	Pescara	7	19
L'Aquila	5	19	Roma	9	19
Campobasso	6	18	Bari	8	20
Napoli	8	18	Potenza	5	17
Reggio C.	12	23	Palermo	10	19
Catania	4	21	Cagliari	5	19

Tempo previsto per oggi: Su tutte le regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Liguria e sull'alta Toscana. Nelle ore pomeridiane sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi appenninici e sull'arco alpino Nord-orientale dove non si escludono isolati piovaschi. Dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e del centro.

Temperatura: Senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli variabili tendenti a provenire dai quadranti meridionali della Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento sui mari a Ovest della Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo nuvoloso con precipitazioni sparse; i fenomeni saranno più frequenti sul settore occidentale e sulle isole ove potranno assumere carattere temporale. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso con attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi.

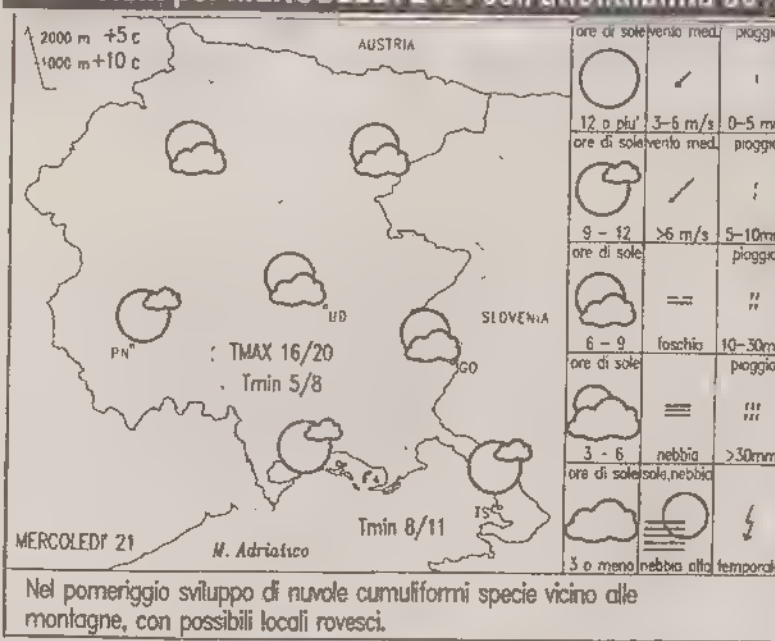
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: generalmente deboli meridionali su tutte le regioni, tendenti a rinforzare sulla Sardegna e sulla Liguria.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsioni per MERCOLEDÌ 21.4 con attendibilità 80%



Tempo previsto: Cielo da poco nuvoloso a variabile su tutta la regione. Nel pomeriggio sviluppo di nubi cumuliformi specie vicino alle montagne, con possibili locali rovesci. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min. Max.
Amsterdam	sereno	10 22
Atene	sereno	11 23
Bangkok	sereno	27 37
Barbados	variabile	25 31
Barcellona	variabile	6 24
Belgrado	nuvoloso	10 15
Berlino	nuvoloso	4 14
Bermuda	variabile	20 23
Buenos Aires	sereno	7 26
Bueno Aires	pioggia	19 22
Il Cairo	sereno	17 30
Caracas	sereno	21 31
Chicago	nuvoloso	10 15
Copenaghen	nuvoloso	0 11
Francforte	sereno	-6 16
Helsinki	sereno	-3 7
Hong Kong	pioggia	21 25
Honolulu	sereno	21 27
Istanbul	nuvoloso	15 15
Gerusalemme	nuvoloso	10 20
Johannesburg	variabile	5 24
Kiev	nuvoloso	3 12
Londra	sereno	11 21
Los Angeles	sereno	12 21
Mosca	variabile	10 25
Manila	sereno	25 35
La Mecca	variabile	24 39
Montevideo	pioggia	18 21
Montréal	pioggia	0 8
Mosca	nuvoloso	1 5
New York	pioggia	12 21
Nicosia	variabile	11 23
Oslo	nuvoloso	-2 10
Parigi	sereno	8 23
Perth	sereno	11 22
Rio de Janeiro	sereno	23 34
San Francisco	nuvoloso	10 25
San Juan	pioggia	22 31
Santiago	nuvoloso	8 20
San Paolo	sereno	12 30
Seul	sereno	10 23
Singapore	variabile	26 31
Stoccolma	variabile	-4 6
Tokyo	nuvoloso	11 13
Toronto	pioggia	5 12
Vancouver	nuvoloso	5 12
Varsavia	variabile	6 10
Vienna	variabile	10 16

OROSCOPO

Ariete 21/3 Le stelle dicono che attualmente nella vostra vita ci sono troppe persone che accampano ipotesi, pretese, che pretendono qualcosa da voi... Una soluzione c'è ed è a portata di mano: mandate tutte quante a quel paese!	Gemelli 20/5 Marte in casa seconda rispetto alle vedute astrali che vi riguardano da vicino, attualmente è un po' sotto tiro, nel senso che ha rapporti dispettosi con altri pianeti. Per voi potrebbe significare contrasti e dispute sul fronte del denaro.	Leone 22/7 Sia Venere, sia il bel Mercurio che la dolce Luna, tutti e tre positivamente faranno in maniera, quest'oggi, di regalarvi una giornata specialissima sul fronte dei sentimenti, del feeling di coppia e dell'amore. Salute più che buona.	Bilancia 22/10 Giovè nel vostro segno è considerato a qualcosa che vi interessa, finalmente, nulla nel vostro cielo vi impedisce di allargare o di modificare la vostra cerchia di conoscenze e di amicizie, come da tempo avete appunto deciso di fare.	Sagittario 21/12 Finalmente è tempo di dedicarsi a qualcosa che vi interessa, finalmente, nulla nel vostro cielo vi impedisce di allargare o di modificare la vostra cerchia di conoscenze e di amicizie, come da tempo avete appunto deciso di fare.	Aquario 19/2 Per voi si presenta attivamente, oggi, il settore della comunicazione, della capacità di intendere con chiunque ma anche degli spostamenti a breve raggio e della capacità di inserirsi al meglio in un nuovo ambiente.
Toro 21/4 La persona che amate è talmente affascinata dalla vostra persona da pensare che ogni attimo visuale lontano da voi sia tempo buttato al vento, vuoto, sprecato. Ma adesso, con il Sole nel segno, avrete più occasione di stare insieme.	Cancro 21/6 Gli astri vi fanno energici, sì, ma acuiscono attualmente quella vena di ingenuità che vi fa vulnerabili. Date troppo spazio a chi non lo merita e sta già pensando come trarre vantaggio dalla vostra buona disposizione d'animo.	Vergine 24/8 Ottimo le opportunità di ottenere un lusinghiero successo per chi fra voi lavora nel campo dell'arte: l'attuale creatività che saprete magicamente esprimere è davvero molto accentratrice. Ottimi guadagni. Attenti alla dieta.	Scorpio 23/10 In una controversia professionale che da tempo vi contrappone a una persona agguerrita e polemica, sarà preferibile accettare una odesta conciliazione che chiuda la partita piuttosto che attendere sine die il verdetto dei giudici.	Capricorno 22/12 Ormai in parecchi settori sentite di essere padroni del campo, di essere degli arrivati, e d'aver conseguito i meriti successi che il vostro impegno comporta. In parecchi settori sentite di dover, di conseguenza, voltare pagina.	Pesci 20/3 In amore state sbagliando completamente tattica: attualmente siete troppo espliciti e manifesti, mentre per conservare un'immagine di fascino misterioso e ammaliatore dovreste comportarvi con maggiore ambiguità e silenziosa discrezione.

il sole sorgerà domani!

Oggi un posto all'ombra con le tende da sole «Valla»
Temperatura fresca. Riparo dalla pioggia.
40 modelli diversi. 500 fantasie a scelta.
Aperture programmate sole-vento.
TRIESTE - VIA TARABOCHIA, 10 - TEL. 775344

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un'annotazione a fine lettera... alla latina - 13 Una luna gara scistica - 14 I deboli non sanno far valere le proprie - 15 Il principio... di Archimede - 16 Le effettua l'attore - 20 Corpo Forestale - 21 Nota dell'Autore - 22 Alcuni lavorano... soffrendo - 25 Si scrivono sul rigo musicale - 27 Località che sorge alla foce del Livenza - 28 Pieni fino all'orlo - 30 Sila lentamente per le vie della città - 31 Più che pallido - 32 Vocali in fila - 33 Si raccontano quelli singolari - 34 Più sono grandi, più sono capaci - 38 Si esclama con stupore - 39 Bagna Umbria e Lazio - 40 Le hanno falchi e beccacce - 41 Cittadina del Piemonte - 42 Ogni religione ha il proprio.

VERTICALI: 2 L'attore Sharif - 3 Segno zodiacale - 4 E' battuto dal full - 5 Lasciar partire la freccia - 6 Un amante dei cani - 7 Dirige la tonnara - 8 In fila - 9 I varchi del sudore - 10 I limiti... di Tarzan - 11 Africano di Kampala - 12 Grande folla - 17 Spiocciolo giapponese - 18 Il lago di Toronto - 19 Antico quattro - 23 Amò Narciso - 24 Come il «campo magnetico» di Galileo Ferraris - 26 L'amico di Pilade - 29 Antico dialettico greco - 30 Ai lati... dei castelli - 31 Il... capitale sul Nilo - 33 Ente che cura problemi economici (sigla) - 34 L'individuo il quale - 35 Un classico «tre volte» - 36 Il Medio durò un millennio - 37 Rivale... dei network - 38 Sigla di Ascoli Piceno

Questi giochi sono offerti da

CLUB

ENIGMISTICO L. 1.000

52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

AMBI DI SILLABA INIZIALE (11)

La carne congelata viene dalla campagna? Di nando ce l'hanno presentata... Pur che serva a tirarci un po' su, ora ci tocca gustarcela, magari... spinta in bocca! (Liliana)

ANAGRAMMA (7)

Quelli (come me) della bilancia Stan coi Gemelli (è dato di sapere) ed in effetti par che ciò sia vero... Però mi dico: ma che segno è questo? A me resta un'incognita davvero. (Radar)

SOLUZIONI DI IERI

Aggiunta sillaba iniziale: dicoria, sudoceria. Indovinello: il sarto.

Cruciverba

VA	LE	RIA	MA	RI	NI
LI	SI	PO	LE	MI	CO
CA	VO	LI	FI	NI	TI
RE	MA	CA	CO	NA	
CAN	GO	SOF			
CI	NE	MA	TO	GRA	FI
CA	LO	NA	VO	RON	
PE	RI	CO	LO	SA	ME
RE	MA	CA	CO	NA	
I	AN	CO	NA	TA	
PO	TA	II	VE	STAGIA	
TE	LE	FO	NO	NA	TO
CA	TE	NA	GF	RE	RE

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993						3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993					
	Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr. 8.00	8.00	8.00	8.00	8.00	LUSSINPICCOLO	arr. 13.00	13.00	13.00	13.00	13.00
PIRANO	arr. 8.35	8.35	8.35	8.35	8.35	POLA	arr. 16.15	16.15	16.15	16.15	16.15
UMAGO	arr. 8.50	9.20	9.20	8.50	8.50	BRIONI	arr. 16.45	16.45	16.45	16.45	16.45
PARENZO	arr. 10.10	10.25	9.55	9.10	9.10	ROVIGNO	arr. 17.35	17.35	17.35	17.35	17.35
ROVIGNO	arr. 9.55	10.05	10.45	10.45	10.45	PARENZO	arr. 18.40	18.40	18.40	18.40	18.40
BRIONI	arr. 10.40	11.15	11.15	10.50	10.50	UMAGO	arr. 18.50	18.50	18.50	18.50	18.50
POLA	arr. 11.10	11.20	11.20	11.05	11.05	PIRANO	arr. 19.30	19.30	19.30	19.30	19.30
						TRIESTE	arr. 19.30	19.30	19.30	19.30	19.30

CALCIO



Sfiorato l'en plein! Il quartultimo appuntamento del campionato di Eccellenza ha regalato alle due compagini triestine, impegnate entrambe al cospetto del pubblico amico, un totale di tre punti forse decisivi ai fini della lotta per la salvezza. E senza il forse, decisivo deve essere considerato il successo interno del San Sergio sul disperato San Canzian. Reduce da due successi pieni consecutivi, la squadra di Angelo Jannuzzi ha regolato per 2-1 gli isontini portando a sei lunghezze dalla coppia ferma in terzultima piazza e ipotizzando la permanenza di questa categoria. Manca ancora il riscontro matematico, ma ai giallorossi sarà sufficiente la miseria di un punto dei sei ancora a disposizione in duecentosettanta minuti di gioco.

Grande euforia nel San Sergio, dunque, e motivato ottimismo anche in casa del San Giovanni che ha approfittato del capitombolo del San Canzian per agganciarlo e giocarsi da una

posizione di assoluta parità le ultime chance di salvezza. I rossoneri di Spartaco Ventura hanno impattato 1-1 contro il Cussignacco al termine di un incontro che forse avrebbe dovuto vederli più grintosi e determinati alla ricerca del successo pieno. Ma il nervosismo ha messo i bastoni tra le ruote al team san-giovannino che, con un pizzico di fortuna in più, avrebbe anche potuto fare bottino pieno. Ora, con due trasferte consecutive all'orizzonte, il futuro di Stigliani e soci è ancora tutto da decifrare.

SAN SERGIO — Punti preziosi e determinanti per la squadra del presidente Nicola De Boschi. Tre vittorie al termine degli ultimi tre confronti hanno tratto Coccuto e compagni fuori da una situazione diventata improvvisamente difficile. Con la vittoria sul San Canzian, un grande favore è stato anche fatto ai cugini del San Giovanni che si ritrovano più che mai in corsa per la salvezza alla quale è già ap-

prodato un San Sergio davvero in palla. A Pasce era toccato il compito di aprire le marcature ribadendo in rete una gran botta di Pescatori respinta dalla traversa. In apertura di ripresa raddoppiava il giovane Busani con un gran tiro al volo chiudendo ogni discorso benché gli isontini, seppur rimasti in nove, avrebbero ridotto le distanze a una manciata di minuti dal triplice fischio.

Angelo Jannuzzi, tecnico giallorosso, sapeva che sarebbe stata una gara difficile con gli ospiti a cercare di fare risultato. Ma noi volevamo farla finita con un risultato positivo. C'era il rischio di una flessione, non potevamo permetterci di rimanere tranquilli in un confronto che valeva quattro punti. Ma nutro grande fiducia nei mezzi e nella volontà dei miei ragazzi che continuano a darmi affidamento.

SAN GIOVANNI — Un calcio di rigore meticolosamente realizzato da Colautti ha rimesso sui giusti binari un con-

fronto che a inizio ripresa aveva preso una brutta piega. Dopo una prima frazione conclusa a reti inviolate ma con i rossoneri certamente più intraprendenti, il temibile Cussignacco aveva trovato il jolly subito dopo il riposo. Bravi a non subire il trauma i ragazzi di Spartaco Ventura, che entro pochi giri di lancette trovavano la via del pareggio prima di proiettarsi coraggiosamente in avanti con una verve che sarebbe stata auspicabile a partire dal fischio d'inizio. Ma, considerata l'importanza della posta in palio, certe esitazioni andavano messe in preventivo.

Uscire dal campo imbattuti era forse più importante che fare bottino pieno. Così, seppur con un pizzico di rammarico, il San Canzian è stato agganciato in terzultima piazza. Ora Stigliani e soci sono attesi a Monfalcone e a San Daniele, prima di chiudere in casa con la Sacilese. Non sarà facile, ma neppure impossibile.

Daniele Benvenuti



DONNE / C Triestine sconfitte

L'ottava giornata di ritorno non è stata favorevole alle due squadre triestine. Il Sant'Andrea, in casa, è stato battuto 0-1 dal Visco, mentre il Chiabola, è stato messo sotto sul terreno della capolista Chiasiellis per ben 14-4.

Gli altri risultati: Rivignano-Rorapiccolo 3-1, Casarsa-Gemonese 10-1, Pordenone-Goriziana 6-0. Ha riposato la Libertas Pasiano.

La classifica: Chiasiellis 32; Pordenone 30; Goriziana 28; Rivignano 23; Casarsa 18; Visco 15; Sant'Andrea 13; Libertas Pasiano 12; Chiabola 9; Rorapiccolo e Gemonese 5.

Il prossimo turno (25 aprile): Libertas Pasiano-Pordenone, Goriziana-Sant'Andrea, Visco-Casarsa, Gemonese-Chiasiellis, Chiabola-Rivignano. Riposerà Rorapiccolo.

Il Sant'Andrea avrebbe voluto vincere anche per dedicare il successo a Ester, primogenita della capitana Sterpin, venuta alla luce martedì 13 aprile. Comunque tanti auguri a mamma Manuela.

SELEZIONE Gruppo Franchi

Krmac e De Vescovi del San Giovanni e Giorgi del San Luigi Vivai Busà sono fra i quaranta giocatori del Friuli-Venezia Giulia convocati per mercoledì 28 aprile, alle 17, sul campo di Porpetto, per una selezione del gruppo «Franchi». Ben ventisei sono le società sportive chiamate a concorrere a questa iniziativa del commissario tecnico Giancarlo Bassi.

ECCELLENZA / POSITIVO IL TURNO FRA LE MURA AMICHE

San Sergio, successo decisivo

Salvezza quasi sicura - Cammino difficile ma non impossibile per il San Giovanni

PROMOZIONE / A TRE GIORNATE DALLA CONCLUSIONE

I vivaisti si riprendono la vetta

Immenso San Luigi I vivaisti, proprio nello scontro che valeva una stagione intera, sono riusciti a ricostruire il futuro inaspettatamente disfatto quindici giorni prima. Vincendo 2-0 e con pieno merito il confronto interno con l'Aquileia, la squadra di Renato Palcini è riuscita a scavalcare nuovamente i coriacei e valorosi avversari friulani. 39 punti contro 38. Ora, a tre giornate dalla conclusione di questo avvincente torneo di Promozione, i biancoverdi puntano a mantenere quella posizione di vertice ipotizzata a inizio campionato e ceduta per una sola domenica prima di Pasqua.

Sofferto e forse per questo ancora più bello il successo della Fortitudo sul Ruda. Le due reti vincenti di parte muggesana sono giunte negli ultimi due minuti

dell'incontro e hanno schiantato la squadra ospite apparsa comunque avversario assai temibile. Grazie a questa vittoria, all'undici di Oliviero Macor si riaprono le porte di un finale di stagione sereno e privo di patemi a quota 27, in sesta posizione e in compagnia di Ruda, Juventus e Lucinico.

E con sette formazioni alle spalle, debitamente distanziate, tra le quali Primorje e Costalunga che non sono riusciti a trovare una domenica troppo felice. Ma se i giallorossi di Nevio Bidussi possono tranquillamente accontentarsi del punto racimolato nella tana del Trivignano in virtù di un pareggio a reti inviolate, il Costalunga è costretto a disperarsi per la sconfitta di misura patita sul terreno della Pro Fiumicello. E a questo punto, per i giallone-

ri di Doria soprattutto, le cose si complicano ulteriormente. Davanti all'ormai retrocesso Varmo fermo a quota 18, stazionano infatti Union '91, Valnatisone e Costalunga a 23 punti, Primorje a 24 e la coppia Fiumignano-Gonars a 25. Vale a dire, al vertice come in coda, che tutto si deciderà solo all'ultima giornata.

SAN LUIGI VIVAI BUSA' — «Dobbiamo rischiare. Giocheremo per vincere, proprio come sempre. E se l'Aquileia dimostrerà di essere più forte di noi, tanto di cappello». Renato Palcini, tecnico vivaista, alla vigilia dello scontro diretto che valeva un intero campionato non ha perso certamente il sonno. Ben conosceva le potenzialità dei suoi ragazzi che si sono riscoperti grandi proprio nella domenica più importante. Una

bella inzuccata di Vitulic, sul finire della prima frazione di gioco, aveva portato in vantaggio i biancoverdi che avrebbero poi raddoppiato nella ripresa per merito del solito Germelj. Ora, sarebbe un vero peccato sciupare tutto nella ultime tre partite.

FORTITUDO — Il trionfo della zona Cesarini. Apostoli a tre minuti dal triplice fischio e Jurinich proprio al novantesimo hanno regalato alla squadra muggesana i due punti contro il solito coriaceo Ruda. Privi di tre titolari squalificati (Mantovani, Caldè e Ridolfi) gli amaraniti si sono imposti grazie al carattere e alla determinazione. La paura del risucchio verso le zone torbide è quasi svanita.

PRIMORJE — Prezioso assai il punto conquistato a Trivignano.

Un 0-0 che regala la quintultima piazza alla squadra di Bidussi. Da esaltare il coraggio e l'orgoglio dei giallorossi che, seppur ridotti in dieci per l'espulsione di Milano, sono riusciti a tenere il risultato rischiando addirittura il colpaccio nel finale di gara con un diagonale di Antoni uscito di poco a lato.

COSTALUNGA — Un confronto da vincere si è trasformato in una triste e pericolosa sconfitta. I gialloneri del presidente Bruno Quargnali sono usciti a bocca asciutta da Fiumicello con i locali bravi a sfruttare al meglio una delle rare occasioni create. Pericolosissimi, invece, i triestini nel corso di tutta la prima frazione e più volte vicini al preggio nel corso della ripresa.

da ben.

PRIMAVERA / TRIESTINA

Non può bastare la volontà

Campionato deludente - Un torneo a Mentone

Lo 0-0 con il Mantova ha messo la parola fine al campionato Primavera per la Triestina. Il bilancio numerico è certamente negativo per i rossoalbardati, relegati in fondo alla classifica con un bottino di una sola vittoria e ben dieci pareggi. Certamente la colpa non è dei ragazzi che in quasi tutte le partite hanno sputato sangue per fare bella figura al cospetto di avversari solitamente più forti. Il problema sta nel fatto che per affrontare più dignitosamente competizioni di questa importanza, la società deve investire di più. Deve creare un serbatoio di atleti capaci sia di ben figurare nella competizione sia di essere pronti a dare man forte alla prima

squadra. Russo, con quello che ha avuto, il suo lo ha fatto, visto che Rizzoli si sta destreggiando in serie C e Godeas si è messo in bella evidenza nella nazionale di categoria. Sarà però necessario trovare già da ora i tasselli giusti da inserire nell'organico per giocare il prossimo anno alla pari con le formazioni più quotate.

Per la Triestina però la stagione non è finita. Per la fine di maggio Runcio e compagni saranno a Mentone, in Francia, per difendere il trofeo conquistato meritatamente l'anno scorso.

I risultati dell'ultima giornata: Brescia-Palazzolo 1-1; Cremonese-Atalanta 1-3; Milan-Vicenza 1-2; Padova-Udinese 4-1; Triestina-Mantova 0-0; Venezia-Inter 0-0.

La classifica: Atalanta 40; Inter 38; Milan 31; Verona 25; Brescia 24; Padova e Udinese 23; Cremonese 22; Venezia 21; Vicenza 18; Mantova 15; Palazzolo 14; Triestina 12.

TRIESTINA: Samsa, Tiziani, Mauro, Tognon, Sandrin, Zucca, Lancrotto, Degano, Rabacchi, Runcio, Prisco.

MANTOVA: Sacchetto, Lampugnani, Frignani, Lugli, Sogliani, Cestone, Zuppin, Rossetto, Arioli, Zupin, Catturani, Acerbi.

ARBITRO: Di Leo, di Bassano.

p. l.

PRIMA CATEGORIA / L'INATTESA SCONFITTA DEL PONZIANA

Pronostici a carte quarantotto

Avvincente il derby Zarja-Edile Adriatica - Un po' di ossigeno per il San Marco

Quando meno te lo saresti aspettato il Ponziana è nuovamente inciampato. Infatti, chi mai alla vigilia della sfida che opponeva la prima della classe con il fanalino di coda avrebbe avuto il coraggio di giocarsi i risparmi sulla vittoria del Piedimonte, impegnato per di più in trasferta? Sicuramente nessuno, ma proprio questo è avvenuto. Se si pensa poi che i friulani hanno finito l'incontro in nove, senza che Mattucchini e compagni trovassero la strada della rete, allora vuol proprio dire che non era giornata. Come il Milan, anche i «veltri» hanno accusato una pericolosa flessione.

Certamente la leadership è ancora loro, ma la granitica certezza nella loro promozione si è un po' sgretolata e Di Mauro deve giocare bene le sue carte per far sì che il sorione Stanzano e il baldanzoso Vesna non vengano a rovinargli la meritata festa. Di turni alla conclusione ne mancano solo tre, quindi il rischio è ridotto all'osso, l'importante sarà però tornare alla prossima trasferta, in casa di una Cividalese in piena lotta per non retrocedere, con almeno un punto.

Avvincente fino all'ultimo secondo e ricco di reti il derby tra lo Zarja e l'Edile Adriatica. Gli spettatori che hanno affollato il rettangolo di Basovizza si sono divertiti per il gioco espresso dalle contendenti, che non avendo ormai più

nulla da chiedere alla classifica, hanno dato fondo a tutte le energie che avevano in corpo. Per i costruttori la partita era cominciata al meglio, visto che dopo neanche tre minuti d'Agnoletti aveva portato in vantaggio. La reazione dei biancorossi è stata invece perentoria, forse anche per farsi perdonare l'inopinato stop subito da parte del Mossa nel recupero infrasettimanale, e dal 50' tutto era tornato sul piano del perfetto equilibrio. L'espulsione di Turchi sei minuti dopo e un Gregoric pronto ad approfittare di una disattenzione arbitrale, che non ha rilevato la sua posizione irregolare, hanno consegnato su un piatto d'argento al presidente Zagar la soddisfazione dei due punti.

Sfortunata la prestazione del Portuale, impegnato tra le mura amiche con l'isonzo Turriaco. La formazione di casa ha offerto una prova tutta cuore e volontà che non è stata premiata come meritava, a causa di una decisione arbitraria che ha penalizzato in maniera eccessiva Petralia, mandandolo sotto la doccia già al 35' del primo tempo. La lotta per non retrocedere dei ragazzi di Cheber è sempre irta di difficoltà, ma come lo stesso Cheber ci dice la fiducia che ripone nel suo organico è grande. Il calendario poi dovrebbe dargli una mano, visto che tra sette giorni affronterà l'ultima della

classe, sufficientemente ripagata dalla vittoria sulla capolista. Basile sarà però continuare per la strada intrapresa, visto che alla lunga il buon lavoro paga sempre.

Grossa boccata di ossigeno invece per il San Marco Sistiana, giunto alla seconda vittoria consecutiva. A subire il risveglio primaverile di Stasi e compagni è stato questa volta un Opicina che poteva vantare una striscia positiva di ben quattro vittorie una dietro l'altra. I due punti che consentono al Sistiana di coltivare intatte le speranze di rimanere in Prima categoria, sono giunti grazie a un'autentica prodezza di Venturini, capace di insaccare nella porta difesa dal bravo Carmeli un bolide da ben 35 metri. Il finale della partita, con Matkovic che ha sfiorato ripetutamente la terza rete, ha legittimato poi il suo successo.

Chi si sta dimostrando sempre più un autentico jolly per Petagna, è Sigur, arrivato al suo quarto sigillo di fila. Sperare nel salto di categoria è lecito per l'undici di Santa Croce. Certamente non gli basterà vincere i rimanenti tre incontri per aver la certezza di raggiungere l'obiettivo, visti i due punti che separano dallo Stanzano e i quattro dal Ponziana, ma non giocare tutte le carte fino all'ultimo secondo del torneo sarebbe veramente un sacrilegio.

p. l.

SECONDA CATEGORIA

Con la marcia giusta Zaule e Muggesana

Il sole di primavera ha riscaldato per benino il motore dello Zaule. L'undici di Vidonis ha ingranato la marcia giusta per affrontare nel migliore dei modi la strada che porta alla Prima categoria. A fare le spese di questo suo periodo di grazia è stata l'ex capolista Mereto: una rete di Butti a cinque minuti dalla fine l'ha condannata. I viola hanno dominato per tutti e novanta i minuti un'avversaria dimostrata ostica e ben decisa a tornare a casa imbattuta.

A giocarsi le chance di promozione ci sono ora ben quattro squadre divise tra loro dall'inezia di due punti. Sarà quindi necessario tenere i nervi saldi e lottare su ogni pallone per i rimanenti 270 minuti, per non vanificare il lavoro di un anno intero.

Chi si trova nella stessa situazione è la Muggesana. I verderrancio hanno come concorrente al gran

salto solo la Fincantieri, che dopo i risultati della 27.a giornata si trova ora con un solo punto di vantaggio in testa alla classifica. Barilla e Cacchi hanno firmato le due segnature che danno permesso ai rivieraschi di tornare dalla pericolosa trasferta di Moraro con il bottino pieno. La bella prestazione offerta, poi, sul piano della tenuta atletica fa sperare bene per il prosieguo.

Sempre nello stesso girone c'è da segnalare il tennistico 6-0 con cui il rinato Domio ha seppellito la malcapitata Roianese, che a parziale scusante può lamentarsi delle numerose assenze. Il sempre verde Vallati con una doppietta ha dato il «la» alla goleada.

Importante ai fini del discorso retrocessione l'1-0 del Sant'Andrea a Prencico. Inchiestri è stato l'autore della rete che può dire salvezza per i biancoblu.

p. l.

TERZA CAT.

Cus e Gaja guidano la classifica

Mancano solo tre giornate alla fine del campionato di Terza categoria e due squadre triestine, Cus e Gaja, comandano la classifica battendosi per i due posti che portano in Seconda. Dietro questa accoppiata a solo un punto c'è la Romana che sul terreno amico ha pareggiato proprio con il Cus. Il Gaja, che nel recupero con l'Union ha vinto 3-0, domenica ha regolato con il minimo scarto il Lelio Team.

Si annullano a vicenda Mladost e San Vito pareggiando per 1-1. I triestini sono stati raggiunti al 94° su rigore di Blason dopo che gli ospiti erano stati decimati dalle espulsioni di Simonetti e Franzia. Amaro e pesante lo sfogo del presidente del San Vito Melissano: «Penso seriamente di ritirarmi dal calcio, non posso assistere a un arbitraggio che dopo tanti sacrifici penalizza la mia squadra» (il riferimento al rigore è esplicito). La Fincantieri si stacca definitivamente dalla zona promozione pareggiando contro il Cgs; sono passati per primi gli ospiti con Sambo, poi sono venuti fuori gli «studenti» che hanno pareggiato con Rizzotti sfiorando nel finale la vittoria.

Non serve a niente la superiorità tecnica della Stock contro il Grado; i ragazzi di Giraldi, infatti, soccombono 2-0 grazie alla doppietta di Fozzetto. Chiudono le due sconfitte delle «cenerentole» Union e Don Bosco contro Montebello e San Nazario.

p. c.

COPPA TRIESTE

Al Verde Sgaravatti lo scontro al vertice

La dodicesima giornata di Coppa Trieste proponeva in serie A lo scontro al vertice tra il Verde Sgaravatti e il Didi Hurwitz, decisivo per la lotta scudetto. La partita, molto sentita, non ha offerto grosse emozioni con le due squadre a fronteggiarsi prevalentemente a centrocampo. Decisiva è così risultata una punizione che Persi è riuscito a infilare alle spalle del portiere avversario.

Sfrutta la giornata anche il Mirabel che ha superato agevolmente la Ginastica Triestina 12-3 mettendo in evidenza Zurini autore di ben sette reti.

La classifica a tre giornate dal termine vede i ragazzi di Ugrin solitari al comando con 45 punti. A una lunghezza lo Sgaravatti, mentre per il Didi Hurwitz la situazione è ormai molto difficile essendo scivolato a - 4. Nelle altre partite pareggio 4-4 tra la Pizzeria El Morisco e le Gomme Marcello. Il risultato, altalenante, è scaturito per le reti di Starc, Druzina, De Ros, Cirello 2, Canazza, Meiacco.

Buona vittoria anche per il Declich Parchetti che grazie ai due punti ottenuti ai danni del Taverna Babà ha conquistato il quinto posto solitario. La gara ha visto il Declich condurre nel primo tempo. Nella ripresa si è registrata la reazione

avversaria; il Babà si è portato sul 3-3 e nel finale la formazione di Frisario ha messo le cose a posto realizzando con Scamperle. Da segnalare le buone rove di Sibilia, Scamperle, Lekic e Pottasso.

In serie B, ottimo pareggio della Centralgrafica, conquistato ai danni della capolista Pizzeria Michele. Ha guadagnato un punto sulla capolista il Supermercato Jez, vittorioso 8-2 sul fanalino di coda Monteshell. Il Bar Mario Bss ha superato il Benetton 4-3. Marcatori Daris 2, Russo, Pecorella e Meden nel Bar Mario, Francini nel Benetton. Migliori in campo Meden, Russo e Daris.

A quota 36 il Montuzza Car 2000 grazie alla vittoria ottenuta ai danni della Carrozzeria Eros. Protagonista della vittoria degli oratoriani Grattagliano, migliore in campo insieme ad Angelo Città e autore di ben quattro reti.

Chiudiamo il commento della serie B con l'inaspettata vittoria del Jolly Miami Car ai danni della Pizzeria Tazebao. La partita, equilibrata e senza grosse emozioni, si è risolta nei minuti finali quando al Jolly è stato concesso un calcio di rigore che Fontanot ha trasformato. La reazione degli uomini di Vascotto ha provocato un eccessivo sbilanciamento che Bugliano ha sfruttato per

siglare il 2-0 definitivo. Migliore in campo tra i vincitori Toffoli.

In serie C la capolista Pizze da Andy è stata costretta sul 3-3 da un combattivo Capitolino. Si è consolidato al secondo posto il Bar Sportivo Lattoria da Rita. Il 4-2 finale è stato determinato dalle reti di Petronio (2), Husu, più un'autoretta Bellucco e Mauri. Solitario al terzo posto della classifica il Californio Palestre costretto all'1-1 dall'Abb. Il Quadro. E' rimasta a quota 40 la Pizzeria la Tappa che dovrà però recuperare l'incontro con la Ford, bella vittoria del Seven Toning ai danni del Bar Garibaldi di Clanchetta. Per il Seven Toning le reti sono state realizzate da Paolo (2), Viezzoli e Di Muro. Migliore tra i suoi Giovanni.

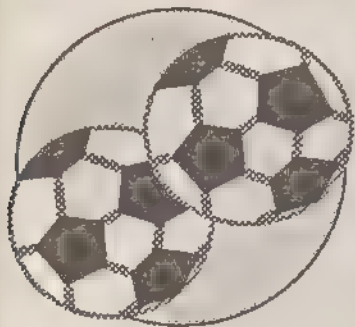
Chiudiamo la C col l'incontro che ha opposto la Nuova Cierre Auto all'Alabarda Bar Claudia. La partita, nonostante il netto divario segnalato dal risultato, è stata equilibrata e ha messo in mostra un bel gioco. A rete sono andati per la Cierre Auto Cosimo Perlangeli (2), Dosa (2) e Miot.

La prossima giornata propone in serie A le gare Asi Mirabel-Pizzeria El Morisco, Verde Sgaravatti-Rigutti Confezioni e Declich Parchetti-Didi Urwits.

Lorenzo Gatto

CALCIO

COPPA CAMPIONI / QUASI ALLENAMENTO COL PSV (CANALE 5, ORE 20.30)



Il Milan si fa un restauro

COPPA CAMPIONI Marsiglia o Rangers Stasera il verdetto

ROMA — Marsiglia o Glasgow Rangers? Il Milan, già qualificato per la finale della Coppa campioni del 26 maggio a Monaco, conoscerà la sua avversaria dopo la sesta e ultima giornata della fase di semifinale della competizione. Fermata dagli scozzesi (1-1) due settimane fa a Marsiglia, la squadra francese deve vincere a Bruges per mettersi al sicuro da sorprese e affrontare in finale il Milan. L'Olympique, che cerca la sua seconda finale di Coppa campioni in tre anni dopo quella perduta a Bari nel 1991 contro la Stella Rossa di Belgrado, ha ancora il destino nelle proprie mani.

Attualmente al comando del gruppo A, a parità di punti coi Rangers, la squadra di Tappie se che le basta un successo indipendente dal risultato di Glasgow-Cska Mosca dato che in caso di parità nel punteggio prevarrebbe il doppio valore delle reti segnate in trasferta e il 2-2 dell'andata in Scozia la premia.

In sostanza si qualifica il Marsiglia se vince a Bruges, se pareggia e i Rangers non battono il Cska, se perde a Bruges e gli scozzesi sono sconfitti dai russi.

Il Glasgow si qualifica se batte il Cska Mosca e il Marsiglia non vince a Bruges, se pareggia coi russi e i francesi perdono in Belgio. Ma i calcoli comparati non piacciono ai tecnici interessati, che li trovano molto pericolosi.

MILANO — Doveva essere poco più di un'amichevole, invece l'appuntamento di questa sera con il Psv assume un sapore particolare: il Milan è già qualificato per la finale di Coppa Campioni, questa ultima gara conta nulla per la classifica del girone, ma per il Milan e i suoi tifosi è in pratica diventata il termometro di una situazione che negli ultimi tempi segna rosso. Per questo, se lo stadio Meazza non sarà esaurito, poco ci manca. In prevendita il numero dei biglietti richiesti sfiora i 60 mila, malgrado il Milan abbia già prenotato il volo per Monaco (finale il 26 maggio).

Inoltre, non sarà il solito Milan quello che scenderà contro un Psv, che a sua volta non presenterà due dei suoi migliori giocatori e pensa più alla volata finale del campionato olandese che a una gara della quale l'allenatore Westerhoff avrebbe volentieri fatto a meno.

Fabio Capello non presenterà buona parte degli otto difenditi (di questi, solo Boban e Nava saranno in campo), oltre al portiere Rossi (lo sostituirà il giovane Cucidini) e probabilmente Maldini, per farlo riposare. Insomma, sarà

un Milan quasi a scartamento ridotto quello che cercherà l'ennesimo record di questa stagione: quello delle vittorie consecutive in una coppa europea, che potrebbero essere 10.

Intanto un'altra brutta notizia è giunta alla vigilia: per l'infortunato Papin lo stop sarà di un mese.

Gli esami effettuati hanno confermato per il centravanti francese la distrazione ai gemelli del polpaccio destro. Fra una settimana Papin comincerà la rieducazione, fra una decina di giorni gli allenamenti.

Il presidente del Milan, Berlusconi, ha voluto essere vicino alla squadra anche in questa occasione.

E' giunto nella tarda mattinata e si è intrattenuto con la squadra per poco più di un'ora. «Sono venuto per fare il punto e poter guardare avanti — ha detto Berlusconi —. Ci siamo raccontati reciprocamente i nostri sentimenti. Non c'è nulla di strano in questo momento di rilassamento: dopo un inizio brillantissimo è fisiologico. Anche perché eravamo impegnati su tre fronti e con molti giocatori in na-

zionale. Siamo comunque soddisfatti fino a ora di una stagione in cui ci è mancata la possibilità di ricaricarci. Lo faremo da domani (oggi ndr), quando torneremo ad avere una sola gara a settimana».

Berlusconi ha voluto tranquillizzare la squadra anche per quanto riguarda lo scudetto. Secondo il presidente del Milan non ci sono problemi in campionato. «Non sono affatto preoccupato — ha detto —. Non mi aspettavo però che i punti di vantaggio scendessero a 5. Contro la Juventus ho visto un solo tempo e non mi è sembrato un Milan bruttissimo, solo affaticato. Questo periodo, comunque, ci renderà più simpatici alla gente».

Capello cerca conferme, almeno sul piano dell'impegno. «Mi aspetto una buona partita dai miei, soprattutto da quelli che in campionato non hanno avuto la possibilità di giocare molto. Non è stato facile arrivare sino a questo punto a punteggio pieno. Nell'altro girone si stanno prendendo a coltellate: questo dimostra quanto la formula sia buona e porti in finale la squadra più forte».

Capello non ha dato la formazione, ma pare intenzionato a schierare Massaro e Gambaro come terzini, con Nava e Costacurta difensori centrali; a centrocampio ci saranno De Napoli e Rijkaard in mezzo, con Donadoni e Boban sulle ali, mentre in attacco Simone e Savicevic.

Fra gli olandesi, dove mancheranno Kieft e Numan, l'atmosfera è dimessa. Si pensa al campionato e alla volata finale con il Feyenoord. Per questo, l'allenatore Westerhoff vuole in primo luogo evitare di avere infortunati: «E' la nostra maggiore preoccupazione, dobbiamo rimanere freschi per il campionato», ha detto. Ma Capello non ci crede: «Non ho mai visto una squadra olandese che non corra».

Berlusconi ha anche chiarito quale potrebbe essere la soluzione del braccio di ferro con la federazione olandese, che vorrebbe Rijkaard e Gullit per la gara con la nazionale di mercoledì contro l'Inghilterra. I due milanesi salterebbero la partita con l'Udinese. «Potremmo fare una equa divisione: uno a noi, uno a loro» ha detto Berlusconi.



Immagini dell'allenamento del Milan in attesa del Psv. Gullit scherza con Massaro e Rijkaard esplode potenza.

COPPA UEFA / DOMANI SERA A PARIGI COL ST. GERMAIN

Juve con gran seguito

PARIGI — Antoine Kombouaré è recuperato e quasi certamente sarà in campo contro la Juventus nella semifinale di ritorno di Coppa Uefa. Il difensore del Paris Saint Germain, protagonista di ottime prestazioni contro l'Anderlecht e il Real Madrid, si è infatti ristabilito dalla distorsione al ginocchio sinistro e ha ripreso la preparazione con i compagni di squadra. «Ho ancora qualche piccola apprensione - ha detto il calciatore - ma sarò al 150 per cento se mi si chiederà di giocare».

Con il ritorno di Kombouaré, tutta la rosa della squadra parigina è a disposizione del tecnico Artur Jorge a eccezione di Francis Ilacer, conva-

lescente dopo l'operazione alla caviglia destra per un profondo strappo muscolare. Valdo e Sassus si sono ristabiliti dai postumi dell'influenza, Germain dalla recente contusione ad un piede e Fournier da alcuni problemi agli adduttori.

Dopo l'allenamento di ieri, svoltosi alla presenza di 300 studenti in vacanza e del presidente della società Michel Denisot, la squadra parigina si è trasferita nel centro tecnico nazionale di Clairefontaine dove questa mattina sosterrà un ultimo allenamento a porte chiuse. Questi 17 giocatori a disposizione di Jorge: Lama e Dutrel (portieri); Sassus, Collet, Ricardo, Roche, Kombouaré, Germain e

Reynaud (difensori); Fournier, Le Guen, Valdo, Bravo e Guerin (centrocampisti); Ginola, Weah e Simba (attaccanti).

«E' una partita da non perdere», questo è il significato della telefonata che l'ex della Juventus Michel Platini avrebbe fatto al suo ex presidente ed amico Gianni Agnelli per invogliarlo a seguire in tribuna d'onore giovedì la «partitissima» decisiva tra Paris Saint Germain e la Juventus. Michel Platini già in occasione della gara di andata a Torino aveva seguito l'incontro.

calcio: trapattoni scioglierà il dubbio peruzzi-rampulla. Frattanto il tecnico della Juventus,

Trapattoni, non ha ancora deciso se al Parco dei Principi ritornerà tra i pali Angelo Peruzzi oppure riconfermerà Michelangelo Rampulla che in queste ultime gare, tra i pali della squadra bianconera, si è dimostrato sicuro. Una decisione su cui sarà il numero uno verrà presa soltanto nella mattinata di giovedì.

Per quanto riguarda il contorno della partita, costerà oltre due miliardi di lire la trasferta a Parigi dei tifosi della Juventus. Si tratta di oltre tremila tifosi che raggiungeranno la capitale francese con 122 voli charter e alcuni treni speciali e pullman di linea. In media i tifosi della «vecchia signora» spenderanno dalle 600

mila lire a persona ai due milioni di lire.

C'è infatti chi parte al mattino, con il volo charter e torna in serata a Torino; altri in partenza su voli di linea e naturalmente su auto private.

Sempre per seguire la Juventus si sono mobilitati anche i club stranieri: quello di Malta con oltre 200 persone, quello di Zurigo con oltre 300 persone. Ma non è tutto a Parigi, la squadra bianconera potrà contare sui tifosi dei club siciliani e calabresi intitolati a «Gaetano Scirea» oltre a quelli della Puglia delle Marche della Sardegna e della Toscana. Ci sarà anche una rappresentanza di tifosi juventini che vivono in Giappone.

COPPA DELLE COPPE / CONTRO L'ATLETICO

Parma d'emergenza

Assente anche Cuoghi, oltre Asprilla, Di Chiara e Zoratto

PARMA — Alle assenze di Zoratto e Di Chiara, squalificati, e di Asprilla, infortunatosi in Colombia, potrebbe aggiungersi quella di Cuoghi nel Parma che domani sera affronterà al Tardini l'Atletico, battuto 2-1 a Madrid nell'andata della semifinale di Coppa delle Coppe.

Il numero 10 parmensino soffre di una tendinite che lo ha costretto a interrompere ieri pomeriggio l'allenamento.

Nevio Scala, il cui principale obiettivo è quello di non prendere gol dagli spagnoli e di contenere le ammonizioni (sono già nove i diffidati), potrebbe essere costretto a varare una formazione di emergenza, soprattutto

dopo la prova negativa fornita contro la Sampdoria a Genova. Potrebbe infatti non essere ripetuto l'esperimento di far giocare in contemporanea Osio e Pizzi.

Se per Di Chiara e Zoratto i sostituti saranno, come sembra, Matrecano e Pin, per Asprilla e Cuoghi la scelta potrebbe riguardare, oltre a Osio e Pizzi, anche Hervatin e Pulga. Ieri la squadra si è allenata senza particolari problemi. Oggi tornerà in allenamento per la rifinitura e per le ultime indicazioni sulla formazione che cercherà di rispettare il pronostico che la vuole finalista a Wembley.

Stamattina alle 11 è previsto l'arrivo dei

madrileni a Parma, reduci da un pareggio per 1-1 con il Deportivo. Di sera, alle 21 (stesso orario della partita, arbitrata dal tedesco Schmidhuber), l'Atletico, che ha un solo squallificato, Lopez, proverà il fondo e le luci del Tardini.

La sconfitta per 2-1 subita all'andata contro il Parma non ha tolto agli spagnoli dell'Atletico Madrid la fiducia nelle possibilità di arrivare alla finale di Coppa delle Coppe. Secondo il centrocampista Juan Vizcaino «questa fiducia nasce dal fatto di non aver più nulla da perdere e tutto da guadagnare. E comunque dare il massimo per non avere rimpianti».

Il ritorno del cannoniere messicano Luis Garcia, le guarigioni di Abel e del difensore centrale Juanito hanno contribuito a ridare morale ai madrileni. Nel ritorno a Parma sarà assente solo il difensore Lopez, come detto, squalificato.

Nell'ultimo allenamento prima della partenza per l'Italia, prevista con un volo charter, gli spagnoli si sono mostrati molto determinati. Primo tra tutti in questa sorta di gara di concentrazione, il giocatore più famoso dell'Atletico Madrid, Bernd Schuster, che a 33 anni sogna di chiudere il suo rapporto con questa squadra con una finale a Wembley.

UDINESE / ASPETTANDO IL MILAN

Rabbia da scaricare

UDINE — «Vivere anche se sei morto dentro», dice così una delle ultime canzoni di Vasco Rossi e, proprio questi versi, sembra vadano a pennello per i bianconeri, scesi all'inferno, dopo la sconfitta di domenica contro l'Atalanta. I muscoli lunghi alla ripresa degli allenamenti, avvenuta ieri pomeriggio con una leggera sgambata effettuata al «Moretti», non si contavano, ma sotto, sotto c'è anche la voglia di rifarsi. Sì, anche se domenica viene in Friuli il Milan col dentone avvelenato. La rabbia è troppa anche se c'è la consapevolezza che qualcosa non è andato come doveva, che qualche sbaglio è stato commesso.

«E' inutile raccontare cosa abbiamo dentro, commenta laconicamente Nicola Di Leo, uno degli uomini più esperti e smaliziati del-

l'intera rosa friulana e per questo uomo-spoliatoio, anche perché è facile intuire quali sono i sentimenti che ci animano. Siamo arrabbiati, dato che la partita di domenica la potevamo anche vincere e invece l'abbiamo buttata alle ortiche malamente. Non poteva capitare di peggio, è cascata anche la legge del Friuli e questo fatto ci ha calato in un mondo in cui non eravamo mai scesi fino ad ora: il mondo infernale della zona B. Ora dobbiamo guardarci dentro e capire che tutto ciò che abbiamo fatto finora non è che un ricordo. Da qui inizia un campionato nuovo. Fatto di poche partite da giocare alla morte. Qui o dai tutti o sei spacciato». All'interno di questo girone dantesco l'avversario ha assunto delle sembianze preci-

se: quelle di un grifone, di un grifone che proprio domenica ha mandato un messaggio preciso in Friuli andando a cogliere un pareggio in terra di Piemonte contro uno spento Toro. «Loro - sottolinea Di Leo - sono però meno squadra di noi, nel senso che si affidano all'improvvisazione o alle giocate estemporanee, per esempio di Skuhravy. Noi invece siamo più squadra, abbiamo più collettività. A Marassi, tanto per mettere i puntini sulle i, noi abbiamo giocato a calcio, loro invece si sono dati ai tentativi e sono stati fortunati. Ora il diavolo, e c'è da pensare che il prato del Friuli, domenica prossima, diverrà rovente, dato che se il Milan non vince, riapre il discorso scudetto a beneficio dei cugini nerazzurri e, se l'Udinese non fa qualcosa,

sono guai grossi, anzi grossissimi».

«D'ora in poi sarà sempre così - dice Di Leo - ogni partita, ogni incontro farà l'ultima spiaggia. Quindi non è il caso di scandalizzarsi molto. Pensate per caso che il Cagliari che dobbiamo andare a trovare tra 15 giorni sia meno assatanato del Milan? Non credo proprio: loro stanno per raggiungere il ragguardevole della Coppa Uefa e non molleranno niente. Come il Cagliari farà anche la Fiorentina, ancora impelagata nella zona retrocessione. Dobbiamo solo pensare a far punti. Sì, almeno 7 in sei partite».

Durante la seduta di ieri il solo Matteo ha lavorato a ritmi ridotti a causa di un risentimento muscolare patito domenica scorsa.

Francesco Facchini

PAROLE AMARE DI PEROTTI SU QUESTA TRIESTINA

'Situazione avvilente'

TRIESTE — «Una prestazione come quella di Sesto San Giovanni non potrà mai essere ripetuta. E ora la situazione è davvero avvilente». Anche a distanza di tre giorni l'amarezza e la vergogna per l'incresciosa esibizione in terra lombarda non sono state dimenticate in casa alabardata. Le parole di Attilio Perotti rendono perfettamente l'idea, nonostante i fieri propositi di pronto riscatto, almeno morale, del momento più nero della recente storia alabardata.

Ci si attendeva forse qualche colpo di scena alla ripresa degli allenamenti della Triestina ma ieri pomeriggio al Grezar, a parte i muscoli lunghi e la scarsa voglia di scherzare, tutto è filato come nulla fosse accaduto.

Ciò non significa, ovviamente, che in casa alabardata la fallimentare chiusura di stagione venga assorbita in maniera serena e indolore. Ma, se qualcosa è successo tra le mura degli spogliatoi e tra quelle della sede, nulla è stato lasciato trapelare dai diretti interessati.

«Prima di iniziare la seduta — ha raccontato ancora Attilio Perotti — abbiamo analizzato tra di noi la prestazione di sabato. E, al mattino, già lo avevo fatto personalmente con il direttore sportivo. Ho parlato con i ragazzi, anche loro hanno avuto modo di spiegarsi e le colpe vanno divise tra tutti. Rivoluzione in squadra? Non se ne parla neppure negli appuntamenti che ci separano dalla fine del cam-

pionato». Evidenti i tentativi di sdrammatizzare, ma i sostenitori alabardati ormai hanno smesso di credere in questa squadra e in molti dei suoi protagonisti. Da parte di giovani e meno giovani presenti sugli spalti del Grezar, non troppi per la verità rispetto soltanto a un mese fa, solamente parole di disaffezione e commenti ironici verso un gruppo che è sempre stato sostenuto a dovere e che se ha fallito deve solamente recitare il mea culpa.

Dopo un lungo colloquio negli spogliatoi, una quarantina di minuti circa, il gruppo al gran completo e insolitamente numeroso si è trasferito sul rettangolo erboso per la ripresa della preparazione.

In vista dell'ormai inutile, ma non per l'orgoglio, confronto con la Massese. Unico assente Labardi, alle prese con i soliti guai muscolari, mentre La Rosa ha lavorato a parte con il preparatore atletico Marcuzzi. Si è rivisto, nel finale di seduta, anche il redivivo Panero che inizia a fatica a riprendere confidenza con gli impegni atletici. Poche parole, gruppo compatto e impegno apparentemente sincero da parte di tutti. Anche se, ormai, è troppo tardi.

Quest'oggi la Triestina si trasferirà a Turriaco per la consueta doppia seduta del mercoledì mentre domani pomeriggio si spingerà ancora più in là, probabilmente nel Goriziano o addirittura in Friuli, per disputare un confronto ami-

chevole contro una formazione dilettantistica. Ieri si parlava di Pro Gorizia e Centro del mobile, ma gli accordi definitivi devono ancora essere presi. Venerdì e sabato mattina, infine, le ultime sedute di rifinitura prima del ritorno davanti al pubblico amico.

Un mesto ritorno sull'erba del Rocco che minaccia di rivelarsi malinconicamente semivuoto. Con l'arrivo della bella stagione e il dubbio di assistere a una gara sonnolenta e priva di slanci interessanti, saranno in tanti coloro che dimenticheranno con facilità questa Triestina. Gli altri, molto probabilmente, non l'accoglieranno proprio a suon di applausi e incantamenti.

Daniele Benvenuti



ZZERO

OROLOGI

Il tempo nello sport, gli attimi più importanti di ogni competizione, lo scatto, la potenza, la forza, la costanza premiate dalla vittoria finale. Tutto in un attimo.

CHRONO ZZERO, per segnalare quell'attimo.



AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/26026. FIRENZE: v.le Giovinetti 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'inesadacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 650, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19 lire 1600, numeri 20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1650.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulli l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti l'unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassarle soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
Offerte

AZIENDA industriale ricerca responsabile amministrativo finanziario per coordinare e controllare redazione dei bilanci, tutti adempimenti amministrativi contabili fiscali, contabili industriali, Edp. Esperienza di almeno 5 anni in azienda similare, ottima conoscenza inglese. Sede di lavoro Trieste, retribuzione e inquadramento in funzione dell'esperienza maturata. Scrivere entro 25 aprile a cassetta n. 29/E PUBLISHED 34100 Trieste. (A1558)

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A54424)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54424)

11 Mobili
e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040/366932-415582. (A1589)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere sgombreremo anche gratis. 412201-382752. (A1460)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatista compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTASI deposito, Fossolo-Galleri. Tel. 040/371339. (A1584)

AFFITTASI soffitta centralissima con doccia. Tel. 040/371339. (A1584)

AFFITTO appartamento zona Canova 3 stanze, cucina, servizio, da restaurare. L. 500.000 mensili. Tel. 040/371339. (A1584)

CMT CIVICA IMMOBILIARE affitta bellissimo appartamento arredato GIULIA stanza, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1585)

USO ufficio zona Fossolo affittasi 3 vani con servizio. Tel. 040/371339. (A1584)

20 Capitali
Aziende

A.A. ASSIFIN - finanziaria - piazza Goldoni 5, Ts. es. 15.000.000 rata 206.500. 040/365797. (A1526)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

ACQUISTASI cassetta o villetta con giardino, qualsiasi zona. Tel. 040/948211. (A1585)

22 Case, ville, terreni
Vendite

BIBIONE spiaggia. Vendo bilocale 47.000.000, villetta 95.000.000. Telefonami invierò fotografie. 0431/430428-439261. (A1573)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A099)

CMT CIVICA Immobiliare vende ALTURA salone, 2 stanze, cucina, 2 bagni, poggolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

CMT CIVICA IMMOBILIARE vende appartamento S. LUIGI in palazzina 4 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

POLIS Immobiliare vende ROZZOL moderno soggiorno 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio terrazza cantina posto macchina 040/660870. (A1586)

POLIS Immobiliare vende appartamenti zona BARRIERA primingressi e non, varie metrature. 040/660870. (A1586)

SPAZIACASA 040/369950 Ospedale recente cucina tristanze biservizi adattissimo abitazione/ambulatorio 140.000.000. (A06)

SPAZIACASA 040/369950 Viale epoca validissimo cucina 5 stanze da ristrutturare, comodo pagamento. (A06)

SPAZIACASA 040/369950 Ippodromo panoramiciissimo arredato cucinotto saloncino matrimoniale terrazzi 120.000.000. (A06)

SPAZIACASA 040/369950 Sansovino epoca cucina camera servizio al prezzo adattissimo coppia/single. (A06)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

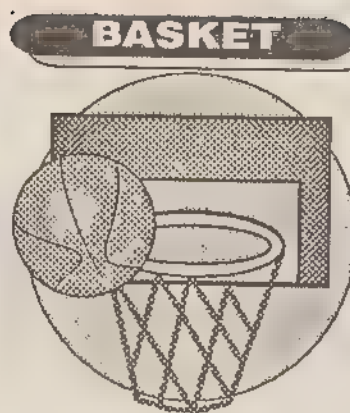
CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

VENDESI splendida villa alpina zona Gabrovizza salone tre stanze, cucina doppi servizi mansarda taverna garage terrazza giardino 2800 mq. Modalità pagamento, ottimo prezzo. Telefonare ore pasti 040/948664. (A54524)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROZZOL 1 stanza, soggiorno, cucinotto, bagno, autometano, giardino, 82.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1585)

A TRIESTE
Stefanel
rimane

PONTE DI PIAVE — La Stefanel Trieste ha smentito ieri, con una nota firmata dal presidente della società, l'esistenza di una qualsiasi ipotesi di trasferimento a Firenze. Tale ipotesi era stata formulata nei giorni scorsi da alcuni giornali e ripresa da emittenti private televisive ma, secondo la società giuliana, è «assolutamente priva di ogni fondamento».

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo scudetto.

La Stefanel, quindi, intende mantenere a Trieste la propria base e sta già lavorando a un potenziamento della formazione in vista del prossimo campionato, dato che è stata tagliata fuori a opera della Clear dal play-off per lo sc

BORSA

1155
(-0,43) Piazza Affari in frenata, dopo l'euforia da referendum, con il sorgere dei primi timori per l'instabilità del Governo Amato e di prossime tensioni politiche.

1523,44
(-0,75) La lira ha proseguito la sua marcia positiva soltanto nei confronti del dollaro. L'effetto referendum sembra però essersi subito affievolito.

958,44
(+0,71%) Il marco recupera posizioni: la Bundesbank, nel direttore di giovedì, non intende per ora toccare il livello dei suoi tassi.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	17490	16920	17154	-2,53	Fonditalia	31400	30798	31065	+0,16
All. R.	13665	13093	13253	-4,02	Got Rnd	1278	1258	1252	-0,48
B. Napoli	2194	2179	2195	-0,72	Imetanol	1565	1525	1545	-0,26
B. Napoli R.	1519	1505	1515	-0,07	Italcem	11200	10994	11074	-1,73
B. Toscana	2700	2583	2641	-2,65	Italcem R.	5700	5662	5655	-0,14
Benetton	17000	16879	16725	-0,92	Italgas	3177	3128	3145	-1,44
Breda	350	340	343	-2,86	Marzotto	7250	7113	7135	+0,08
Ca Binda	359	356,9	357,1	+3,42	Minerva	5630	5575	5621	+0,16
Cir	1088	1054	1074	-0,46	Minerva R.	15100	14836	14917	-0,43
Cir Rnd	1100	1100	1100	-1,78	Minerva R.	1445	1386	1404	-0,21
Cir Rnd	575	550,6	562,9	-0,11	Pirelli R.	925	917,6	921,1	-0,40
Comit	4760	4656	4668	-0,42	Ras	2500	2505	2509	-0,16
Comit Rnd	3680	3564	3607	-0,34	Ras R.	14350	14181	14185	-0,23
Credit	2809	2773	2784	-0,51	Ras R.	2538	2527	2532	-0,33
Credit Rnd	1599	1554	1579	-0,11	Rati	1845	1820	1817	-0,14
Eur Me L.	524	500,9	510	-0,51	Sip Rnd	1665	1649	1648	-0,14
Ferfin	1190	1147	1163	-0,49	Sip Rnd	6210	6049	6130	-0,13
Ferfin Rnd	700	671,9	684,4	-0,49	Sondel	1251	1245	1248	-0,79
Fiat Rnd	3421	3334	3390	-0,14	Sorin	3930	3881	3897	-0,66
Fiat Rnd	3580	3474	3514	-0,14					

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finart Asie	3600	-1,37
Ferrarese	25360	1,44	Finart Asie R.	1815	-0,61
Zignago	5190	3,80	Finarte Spa	1855	0,54
AGRICOLATIVE			Finarte Rnd	611	0,16
Asitalia	9650	-1,28	Finmeccan	1850	-1,60
Fata Ass	15550	-0,32	Finmeccan R.	1815	0,00
Generali As	36900	0,82	Finrex R.	860	-3,91
L'abbell	86600	0,23	Finrex Rnd	720	0,00
La Fond Ass	11100	1,00	Fiscamb H. R.	2110	0,00
Previdente	13550	-0,81	Fiscamb Hol	2930	-1,00
Latina Or	189	-0,59	Fornara	250	0,04
Lloyd Adri	2590	-0,37	Fornara Pri	378	-0,53
Lloyd Adri	12600	-0,72	Finarte Rnd	20100	2,81
Milano R.	12400	-1,74	Galc	1188	4,77
Milano Rnd	5690	-0,04	Galc Rnd	1100	1,76
Sai	17320	-0,49	Gemina	1255	0,48
Sai Rnd	6200	-0,25	Gemina R.	1065	0,47
Subalp Ass	26295	-1,88	Gim	2655	-0,93
Toro Ass Or	11750	-2,89	Gim Rnd	1380	-1,36
Toro Rnd	10640	-1,98	Gim Rnd	14100	1,08
Unipol	12530	-0,56	Ilir Fraz	5600	0,36
Unipol priv.	6940	-2,18	Ilir Fraz R.	2575	-1,88
Unipol Rnd	7120	0,14	Ilir Fraz Rnd	1700	-1,73
Unipol Rnd	7120	0,14	Ilir Fraz Rnd	1700	-1,73

BANCARIE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr Mi	8250	3,13	Immobiliare	42800	-0,63
Bca Agr Rnd	5250	0,29	Immobiliare R.	21000	-0,96
Bca Di Roma	1850	-1,81	Immobiliare Rnd	368	0,00
B. Fideuram	1027	-0,58	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Bca Mercant	5990	0,71	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Bca priv.	1450	1,33	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Bna Rnd	880	-2,22	Immobiliare Rnd	712	0,28
Bna	4045	-1,34	Immobiliare Rnd	1280	0,00
B. Pop Berga	15210	1,63	Immobiliare Rnd	743	-2,24
Bco Ambv R.	4101	-4,63	Immobiliare Rnd	1545	0,32
B. Ambv Rnd	2430	-0,82	Immobiliare Rnd	3750	-2,60
B. Chiavari	3170	0,32	Immobiliare Rnd	1350	4,65
Lariano	4939	-0,22	Immobiliare Rnd	4590	0,80
S. Sardegna Rnd	12490	0,65	Immobiliare Rnd	960	0,00
S. Sardegna	11559	-0,01	Immobiliare Rnd	540	-0,53
Credito Fon	2550	-2,30	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Credito Fon	2550	-2,30	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Comit Lombard	2485	0,61	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Interban priv.	21600	-7,47	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Mediobanca	14700	-0,34	Immobiliare Rnd	940	-0,20
S. Paolo Tot	10700	-0,83	Immobiliare Rnd	940	-0,20

CARTIERE EDITORIALE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Burgo	6900	0,00	Immobiliare	42800	-0,63
Burgo priv.	7290	-0,82	Immobiliare R.	21000	-0,96
Burgo Rnd	7195	0,33	Immobiliare Rnd	368	0,00
Ed. La Repub	3235	-0,63	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Ed. La Repub	4405	0,00	Immobiliare Rnd	1050	0,68
L'espresso	5300	-1,21	Immobiliare Rnd	1215	0,41
L'espresso Rnd	10660	-1,27	Immobiliare Rnd	712	0,28
Mondadori E	6900	-0,27	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Mondadori Rnd	5320	-0,56	Immobiliare Rnd	743	-2,24

CEMENTI CERAMICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Cem Augusta	2700	-1,10	Immobiliare	42800	-0,63
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare R.	21000	-0,96
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	368	0,00
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	712	0,28
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Cem Bar Rnd	4200	-1,10	Immobiliare Rnd	743	-2,24

CHIMICHE IDROCARBURI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alcatel	4900	1,87	Immobiliare	42800	-0,63
Alcatel Rnd	3880	0,00	Immobiliare R.	21000	-0,96
Auschem	1150	4,55	Immobiliare Rnd	368	0,00
Auschem Rnd	685	1,63	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Boero	8060	1,38	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Caifaro	1424	1,50	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Calp	1700	1,19	Immobiliare Rnd	712	0,28
Enichem	985	1,55	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Enichem Aug	1474	-1,07	Immobiliare Rnd	743	-2,24
Fab. Mi. Con	1410	0,71	Immobiliare Rnd	1545	0,32
Fidenza Vet	1465	-0,21	Immobiliare Rnd	3750	-2,60
Marangoni	3210	1,26	Immobiliare Rnd	1350	4,65
Montefibre	600	-0,62	Immobiliare Rnd	4590	0,80
Montefibre Rnd	670	-1,47	Immobiliare Rnd	960	0,00
Perifer	490	2,08	Immobiliare Rnd	540	-0,53
Pierrel	1885	0,00	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Pierrel Rnd	1051	-0,23	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Recordati	9290	2,54	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Recordati Rnd	4450	-1,22	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Safia	4590	-1,22	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Safia Rnd	4590	-1,22	Immobiliare Rnd	940	-0,20
Safia Rnd	4590	-1,22	Immobiliare Rnd	940	-0,20

COMMERCIO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Rinascente	8920	-3,59	Immobiliare	42800	-0,63
Rinascente priv.	4063	-3,26	Immobiliare R.	21000	-0,96
Rinascente Rnd	3980	-0,50	Immobiliare Rnd	368	0,00
Standa	28400	-0,51	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Standa Rnd	7515	-0,92	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Unicem	935	2,07	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Unicem priv.	629,75	-0,20	Immobiliare Rnd	712	0,28
Unicem Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Unicem Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	743	-2,24
Unicem Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1545	0,32

COMUNICAZIONI

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Alitalia	935	2,07	Immobiliare	42800	-0,63
Alitalia priv.	629,75	-0,20	Immobiliare R.	21000	-0,96
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	368	0,00
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	712	0,28
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Alitalia Rnd	700	0,86	Immobiliare Rnd	743	-2,24

ELETTRONICHE

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Edison	4830	-3,42	Immobiliare	42800	-0,63
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare R.	21000	-0,96
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	368	0,00
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	1950	-0,44
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	1050	0,68
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	1215	0,41
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	712	0,28
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	1280	0,00
Edison Rnd	1040	-2,30	Immobiliare Rnd	743	-2,24

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
Bca Agr Man	98800	0,00	Con Acq Rom	150	0,00
Brantea	9130	0,00	Cr Agrar Bs	5200	-0,02
Siracusa	15000	15200	Cr Bergamas	11380	-1,04
Pop Sondrio	16000	15100	Cr Romagnolo	12410	-0,08
Pop Crema	44500	44000	Creditwest	12190	-0,89
Pop Brescia	72600	72600	Valtellin	5200	-7,96
Pop Emilia	96400	96400	Veritas	3900	1,30
Pop Intra	8310	8480	Veritas Rnd	8700	-7,45
Pop Lodi	6350	5270	Veritas Rnd	6700	12,61
Pop Lodi Rnd	13600	13510	Veritas Rnd	6700	12,61
Luino Varese	16250	16250	Veritas Rnd	6700	12,61
Pop Milano	5010	4940	Veritas Rnd	6700	12,61
Pop Novara	10020	10047	Veritas Rnd	6700	12,61
Pop Sondrio	68650	69100	Veritas Rnd	6700	12,61
Pop Cremona	7000	7100	Veritas Rnd	6700	12,61
Pr Lombardia	2805	2800	Veritas Rnd	6700	12,61
Prov Napoli	4800	4800	Veritas Rnd	6700	12,61
Broglia Icar	1180	1145	Veritas Rnd	6700	12,61
B. Icar Lg2	1180	1145	Veritas Rnd	6700	12,61
Cat Varesa	280	280	Veritas Rnd	6700	12,61
Cibiemme PI	67,75	68	Veritas Rnd	6700	12,61

FONDI D'INVESTIMENTO

GRUPPO INVESTIMENTI					
ALIMENTARI AGRICOLE			ALIMENTARI AGRICOLE		
Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
AZIONARI ITALIANI					
Arca Azioni Italiani	13.208	12.998	Nordcapital	13.034	12.998
Asitalia	13.747	13.034	Primind	13.034	12.998
Asurto Previdenza	15.027	14.824	Quadrifoglio Bil.	15.027	14.824
Azzimut glob. Crescita	12.416	12.276	Redditoeste	12.416	12.276
Capitalinvest Azioni	13.074	13.074	Risparmio Italia	13.074	13.074
Capitaltras	12.413	12.201	Rolomix	12.413	12.201
Carifondo Della	15.476	15.226	Salvadanoio Bil.	15.476	15.226
Carifondo Della	12.413	12.201	Silvestre Bil.	12.413	12.201
Cislalpin Azionario	10.998	10.889	Sviluppo Portofolio	10.998	10.889
Coopinvest	11.062	10.999	Veneicapital	11.062	10.999
Credito Agrario	12.248	12.248	Veneta	12.248	12.248
Euro Junior	13.975	13.926	BILANCIA INTI		
Eurobond, Risk Fund	15.218	14.994	Arca Te	15.218	14.994
Eurobond Romagest	10.560	10.420	Arca Te Rnd	10.560	10.420
Fondinvest	30.408	30.182	Credito Globale	30.408	30.182
Fondinvest	7.859	7.727	Cristoforo Colombo	7.859	7.727
Fondinvest	10.417	10.266	Epta 92	10.417	10.266
Fondinvest	13.081	12.980	Fondo Per. Inter.	13.081	12.980
Fondinvest	12.554	12.354	Gepoworld	12.554	12.354
Fondinvest	44.068	43.807	Gestini Investimenti	44.068	43.807
Fondinvest	12.354	12.354	Gestini Finanza	12.354	12.354
Fondinvest	8.197	8.123	Investire Globale	8.197	8.123
Fondinvest	11.143	11.021	Nordmix	11.143	11.021
Fondinvest	10.971	10.973	Portofolinternational	10.971	10.973
Fondinvest	12.932	12.801	Sviluppo Europa	12.932	12.801
Fondinvest	10.281	10.157	OBBLIGAZIONARI		
Fondinvest	9.034	8.990	Asitalia	9.034	8.990
Fondinvest	27.982	27.795	Arca Mm	27.982	27.795

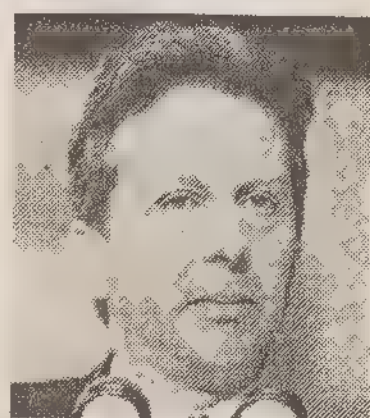
I GOVERNATORI CEE CHIEDONO ALL'ITALIA DI TAGLIARE IL DEBITO PUBBLICO

E' ancora tempo di sacrifici

ROMA — Siamo solo all'inizio. Anche i dodici governatori Cee, nel loro rapporto annuale, ricordano che per l'Italia il tempo dei sacrifici è tutt'altro che concluso e che la mini-manovra di primavera, che il governo ha promesso di varare entro tempi rapidi, rappresenterà solo un antipasto di ben più corposi interventi. L'indicazione è rimbalzata ieri da Basilea, dove i governatori Cee sono tornati a far presente che la velocità di azione messa in mostra dal governo italiano risulta insufficiente rispetto alle aspettative.

Per questo, nel medio periodo, sarà necessaria «un'ulteriore stretta per raggiungere un adeguato risanamento del bilancio pubblico». Il governo Amato, a giudizio dei governatori, non ha operato male, ma la congiuntura, sicuramente meno favorevole del previsto, impone nuovi sforzi.

«La cospicua manovra di aggiustamento appro-



vata alla fine dell'anno — segnala il rapporto annuale del comitato dei governatori — contiene molte misure di carattere strutturale. Ma malgrado ciò, «la riduzione del deficit di bilancio in Italia risulta molto inferiore rispetto quanto programmato, in parte a causa del peggioramento delle condizioni congiunturali».

E allora ecco la nuova richiesta «di manovre di medio periodo in grado di ripristinare l'equilibrio dei conti pubblici». Una richiesta che, secondo fonti del Tesoro, il governo ha già dimostrato di voler osservare anti-

La finanza pubblica è indagata anche dagli emissari della Moody's, attualmente in Italia. Ieri hanno parlato anche con Segni (nella foto). Il riserbo è strettissimo, ma sembrano più interessati alla politica che all'economia. Scende intanto il prodotto interno lordo.

pando a luglio la presentazione della Finanziaria per il 1994.

Ma oltre che sotto osservazione Cee, la finanza pubblica italiana è anche minuziosamente indagata dagli analisti americani dell'agenzia Moody's. Da ieri mattina Vincent Truglia e Guillermo Estebanes, inviati a Roma da Moody's, stanno avendo una serie di incontri ai massimi livelli politici e istituzionali. Ieri il riservatissimo giro di appuntamenti si è iniziato prestissimo con visite ai presidenti di Camera e Senato, Napolitano e Spadolini, al trionfatore dei referendum italiani Mario Se-

gni, mentre nel pomeriggio i due ispettori hanno incontrato il ministro del Tesoro Piero Barucci.

Il riserbo sui contenuti dei colloqui è strettissimo anche se pare di capire che più che ad aspetti squisitamente finanziari, gli emissari di Moody's si siano dimostrati interessati agli aspetti complessivi della situazione italiana, alle possibili novità che emergeranno dalla tornata referendaria, cercando di scorgere elementi di cambiamento e di rinnovata credibilità nel nostro Paese.

Oggi gli analisti di Moody's avranno una se-

rie di incontri in Banca d'Italia prima di rientrare negli Stati Uniti. Il verdetto della agenzia americana, a quanto lascia intendere fonti governative, potrebbe essere meno imminente del previsto.

Intanto gli ultimi dati resi noti ieri dall'Istat sulla situazione congiunturale italiana non sono particolarmente confortanti e mettono in luce le difficoltà ancora notevoli che il nostro Paese sta attraversando.

In particolare anche nel quarto trimestre dello scorso anno il pil ha subito una riduzione (-0,6%) dopo la flessione dello 0,5% fatta segnare nel trimestre precedente. E rispetto al corrispondente periodo del 1992 poco incoraggianti risultano anche una serie di altri indicatori: in diminuzione sono infatti sia importazioni che esportazioni nonché i consumi delle famiglie e gli investimenti fissi.

DEL 50% TRA FEBBRAIO E MARZO

Appalti crollati

Conseguenza: 100 mila posti di lavoro in meno

Ma i costruttori ora puntano

sulla formazione professionale

per riqualificare

la produttività delle imprese

so in esame — si legge nel rapporto — sono stati attivati complessivamente 1.590 corsi con un totale di allievi pari a 27.285 unità. Inoltre c'è stato un incremento del 40% degli allievi che frequentano le scuole dei quali ben il 70% sono licenziati. Segno questo,

dicono i ricercatori, che il sistema è in continuo movimento.

Per svolgere tali attività sono state mobilitate risorse economiche per circa 57 miliardi (di cui il 60% proveniente dalle «casse» del settore) e risorse umane pari a 450 dipendenti con più di mille competenze pro-

fessionali esterne. Le scuole, però, non si sono limitate a svolgere un'attività strettamente formativa: hanno svolto ricerche e analisi specifiche, fornito servizi a carattere informativo e prove materiali, stabilito rapporti permanenti con altre strutture impegnate nella formazione sia locale sia in ambito internazionale.

Nel futuro si prevede un ulteriore potenziamento: «Il sistema formativo paritetico — conclude il rapporto — può offrire un contributo innovativo alla qualificazione delle risorse umane del settore delle costruzioni».

PRIVATIZZAZIONI

Authority per i servizi pubblici

Via libera al disegno di legge

ROMA — Via libera, con modifiche, da parte del Consiglio dei ministri al disegno di legge delega per l'istituzione di Autorità di vigilanza per i servizi pubblici nei settori in cui vige un regime di monopolio, quasi monopolio od oligopolio.

La versione definitiva del testo non prescrive, come era stato indicato erroneamente nel comunicato del consiglio dei ministri, una sola Authority, ma lascia alla futura legge delegata l'individuazione del numero delle autorità che saranno necessarie, prevedendo comunque che ne siano istituite distintamente tre per i settori dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni. I nuovi soggetti, che

dovrebbero facilitare le privatizzazioni, avranno il compito di tutelare gli interessi degli utenti in relazione alle tariffe ed alla qualità delle prestazioni erogate, nonché di promuovere una effettiva competitività ed efficienza.

Il Consiglio dei ministri avrebbe profondamente ritoccato il testo originario proposto all'attenzione della seduta. La nomina dei vertici delle Authority non spetterà più, come in un primo momento, ai Presidenti di Camera e Senato, ma al Presidente del Consiglio.

Le nuove istituzioni saranno organizzate sulla base delle norme di diritto privato per garantirne l'indipendenza, la

visibilità e l'efficienza, godranno di autonomia finanziaria e amministrativa-contabile e saranno guidate da persone di comprovata esperienza tecnica negli specifici settori, nominate per un quinquennio, con assoluto divieto di assumere altri incarichi o esercitare ulteriori attività.

Le imprese che operano nei settori disciplinati dal provvedimento saranno obbligate a prestare i servizi a chiunque ne faccia richiesta adottando tecniche di produzione e distribuzione del servizio volte ad assicurare la migliore qualità delle prestazioni e la massima economicità per gli utenti.

All'imprenditore sarà

garantito il diritto ad una remunerazione del servizio «tale da conseguire la tempestiva ed integrale copertura dei costi ammissibili e di un «ragionevole utile di impresa».

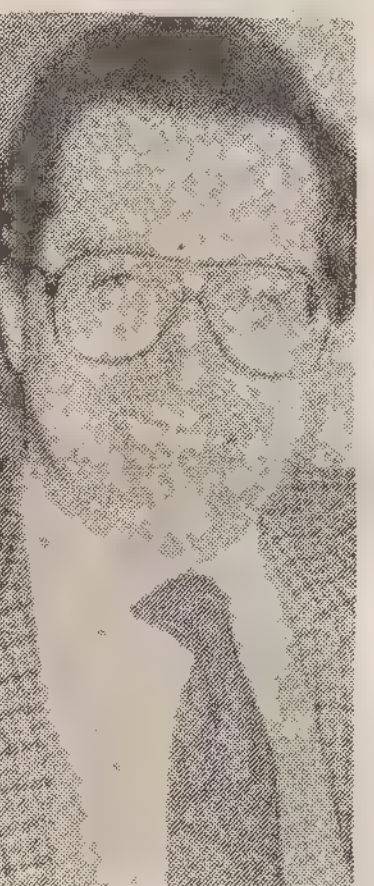
L'authority competente dovrà valutare le condizioni generali di contratto vigilando sull'efficienza e sul rispetto dei diritti degli utenti e riferire periodicamente a Governo e Parlamento sulle esigenze e sull'evoluzione del settore.

La delega, che il Governo dovrà esercitare entro 18 mesi prevede infine il riordino degli uffici e delle piante organiche dei ministeri competenti per settore in base ai compiti attribuiti alle Authority.

IL NEO-SEGRETARIO AGGIUNTO DELLA CGIL

Arriva Epifani: «Cambio tutto»

Sul costo del lavoro si rinvia fino alla costituzione del nuovo governo



Guglielmo Epifani

ROMA — Non ha la barba e nemmeno la faccia paffutella. Ha gli occhiali, invece, Guglielmo Epifani è un'aria piuttosto seria. Niente battute al vetriolo come Ottaviano Del Turco. Neppure la stessa squadra del cuore: il neo segretario generale aggiunto della Cgil è un agguerrito tifoso dell'Inter. Annunisce continuamente quando parla Trentin. Appare quasi imbarazzato. Ma, dicono in Cgil, è una persona deliziosa, davvero simpatica; ha solo bisogno di sciogliersi un po'. Del resto arriva al vertice della confederazione in un momento molto delicato. Le componenti partitiche che la dividono non sono affatto morte e sepolte come vorrebbe il segretario generale. Il fatto stesso poi che al posto di Del Turco sia finito un altro socialista è emblematico.

«Stiamo cambiando», insistono loro: la strada è stata aperta con il congresso di Rimini che ha visto scomparire ufficialmente la componente comunista. Ora per consolidare la svolta, dice Guglielmo Epifani, «bisogna costruire il confronto interno sui programmi e non sulle tessere». Probabilmente io ed Epifani, aggiunge Trentin, saremo gli ultimi ad essere eletti con il vecchio sistema. Ossia: quello della spartizione «proporzionale».

Inoltre il ruolo di segretario generale aggiunto, legato alla logica degli schieramenti, è in via d'estinzione. La Cgil, infatti, ha deciso di ridimensionare e adeguare ai tempi la struttura confederale. Come? Risponde Epifani: «con l'istituzione di un vi-

ce segretario generale al posto dell'aggiunto, riducendo la segreteria e introducendo una nuova figura, quella del tesoriere».

Il nuovo numero due di Corso d'Italia ora, però, dovrà occuparsi anche di un'altra questione che ha già lacerato la Cgil: il costo del lavoro. «Quelli che rimangono aperti sono i nodi più delicati e, cioè, il mercato del lavoro e la riforma della contrattazione». Epifani è pronto ad affrontarli. Ma passerà ancora un po' di tempo prima che riesca a sedersi faccia a faccia con la Confindustria. Ieri mattina, infatti, il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, è salito al Quirinale. Risultato: stop alla trattativa fino al nuovo governo. L'ultima mossa di Amato si limita oggi alla consegna del documento riassuntivo su quanto svolto in

questi mesi di incontri.

Cristofori traccia un bilancio positivo confermando, sostiene, «sia dai risultati conseguiti dopo il 31 luglio, sia dalla capacità che abbiamo avuto nell'arginare le conseguenze pesanti della recessione in atto nei Paesi occidentali». Nel primo trimestre del '93 il ricorso alla cassa integrazione nel settore edile è diminuito del 17,55%. Ma rimane grave la situazione nell'industria dove, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è cresciuto del 34,53%. La consistenza delle liste di mobilità non si è discostata sensibilmente dai livelli di fine '92: 106 mila unità. Segnali di ripresa però, si affrettano a sottolineare Cristofori, si avvertono nelle regioni nord-orientali.

Chiara Raiola

BCIKB

BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRŽAŠKA KREDITNA BANKASocietà per Azioni
Sede in Trieste, via Fabio Filzi 10
Capitale sociale lire 35.000.000.000
Registro Soc. Tribunale di Trieste n. 4023
Codice fiscale n. 0008520325

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella Sala Oceania del Centro Congressi della Stazione Marittima, in Trieste, molo Barsaglieri 3, il giorno 27 aprile 1993 alle ore 18 in prima convocazione ed il giorno 28 aprile 1993 alla stessa ora e nello stesso luogo in seconda convocazione, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
- 2) Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1992 e deliberazioni relative;
- 3) Determinazione della indennità di presenza per gli amministratori e del compenso per i sindaci;
- 4) Nomina di consiglieri e del Collegio Sindacale per il triennio 1993/1996.

Per la partecipazione all'assemblea valgono le vigenti disposizioni di legge.

Il Consiglio di Amministrazione



per la pubblicità rivolgersi alla

Società
Pubblicità EditorialeTRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366565-367045-367538,
FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798828, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

INDAGINE ISMEA

Perde colpi il mercato ittico

In rosso gli affari nella Cee

ROMA — Ammonta a 2.868 miliardi di lire il saldo negativo della bilancia commerciale italiana 1992 relativa al comparto ittico. Rispetto ai valori registrati nel 1991 il disavanzo risulta ridimensionato per un ammontare pari a oltre 93 miliardi di lire in valore assoluto (-3%). E' quanto rende noto l'Ismea, Istituto per studi, ricerche e informazione sul mercato agricolo. A fronte di una riduzione delle importazioni del 2,6%, le vendite all'estero hanno registrato, nei dodici mesi dello scorso anno, un incremento in valuta del 2,7%. Nonostante il leggero calo del disavanzo commerciale, il comparto ittico si conferma al secondo posto nella classifica dei prodotti maggiormente deficitari.

La sua quota, sul saldo

negativo dell'intera bilancia agro-alimentare 1992, oltrepassa infatti il 20%, sebbene risulti nettamente al di sotto del 47,8% relativo al comparto delle carni e degli animali vivi. Anche i volumi scambiati, nel periodo gennaio-dicembre 1992, confermano gli andamenti dei consuntivi in valore. Si registra infatti, rispetto al 1991, un ridimensionamento delle quantità importate pari al 4,5%, a fronte di un leggero incremento dei volumi esportati nel corso dell'anno (2,2%).

Dall'analisi dei singoli prodotti si desume che circa un terzo dell'intero valore delle importazioni è rappresentato da crostacei e calamari, un risultato peraltro confermato dalle rilevazioni sui quantitativi. Rispetto al 1991, i nostri acquisti

di questi prodotti sono però notevolmente diminuiti. Come rileva la nota dell'Ismea, l'annata trascorsa ha confermato l'area comunitaria come la nostra principale fonte di approvvigionamento, anche se sono calati gli arrivi sia di pesce fresco che di congelato. I paesi terzi ci hanno fornito più pesce fresco, ma meno prodotti congelati. Nel dettaglio, Francia, Danimarca e Olanda risultano, nell'ordine, i principali fornitori di pesce fresco, mentre nel comparto dei congelati, l'Olanda detiene il primato delle vendite, con una quota di mercato superiore al 29%. I più importanti mercati di sbocco per il prodotto fresco di origine nazionale sono risultati, nell'ordine, quello spagnolo, tedesco e francese.

FINSIEL Conti in salita

ROMA — Francesco Silvano, all'unanimità, approda in Finsiel. L'assemblea della società per il software della Stet ha rinnovato il cda che ha chiamato alla presidenza l'amministratore delegato della Stet, Francesco Silvano. Confermato l'amministratore delegato Pier Paolo Davoli.

L'assemblea di Finsiel, che ha proceduto al rinnovo del collegio sindacale, ha approvato il bilancio '92 chiuso con un utile consolidato di 36,4 miliardi contro i 29,4 del '91, mentre i ricavi hanno raggiunto i 1.473 miliardi, più 15% rispetto al '91.

La sua quota, sul saldo

TOKYO — Commissione europea e Giappone hanno raggiunto un accordo per controllare assieme l'impatto sulle esportazioni europee del piano di rilancio economico annunciato la settimana scorsa dal governo nipponico. Lo ha annunciato a Tokyo Horst Krenzler, direttore generale delle relazioni estere alla commissione di Bruxelles, al termine di due giorni di discussioni con i suoi omologhi giapponesi.

Nel corso di una conferenza stampa, Krenzler si è detto tuttavia «poco fiducioso» di vedere il colossale piano di rilancio giapponese (che ammonta a 13.200 miliardi di yen, circa 182 mila miliardi di lire) «avere un impatto concreto sulle esportazioni

europee. Il piano non contiene infatti, lamenta il responsabile esteri della commissione, una riduzione delle imposte capace di rilanciare i consumi. La sorveglianza in comune degli effetti commerciali del pacchetto costituisce comunque un'innovazione, giacché, affermano fonti vicine a Krenzler, finora il Giappone si era limitato ad indicare in termini generici ai partner commerciali che i suoi piani macroeconomici avrebbero avuto effetti benefici sulle loro esportazioni.

L'eccezionale commerciale del Giappone verso la Cee è ammontato l'anno scorso ad oltre 31 miliardi di dollari, in rialzo del 15% rispetto al '91 e questo continuo incremento costituisce, se-

condo Krenzler, una «situazione esplosiva» per l'Europa che rischia di prendere il Giappone come «capro espiatorio» dei suoi attuali problemi economici. Il responsabile della commissione ha detto comunque di nutrire grandi speranze nel nuovo processo avviato da Bruxelles e Tokyo per analizzare insieme, prodotto per prodotto, le cause dello squilibrio commerciale e «sbarrare le porte alle reciproche». Krenzler si è infine augurato che la Cee venga trattata dal Giappone in maniera non discriminatoria ed ha aggiunto: «Noi manterremo i nostri mercati aperti ma a condizione di vedere i giapponesi aprire ulteriormente i loro».

NUOVO DISPOSITIVO ANTI-LADRO IN FRANCIA

Una «cimice» contro i furti d'auto, paga l'assicurazione

MILANO — Il furto di una vettura è considerato il primo gradino dell'apprendistato della malavita. Un ladro professionista impiega mediamente da pochi secondi ad un paio di minuti per aprire una vettura regolarmente chiusa e la differenza di tempo dipende più dalle situazioni ambientali (giorno o notte, strada affollata o luogo isolato) che dal tipo di antifurto effettivamente installato.

I mezzi di prevenzione

contro il furto sono molteplici. La marcatura dei cristalli con un numero di codice è poco costosa, ha un certo potere di dissuasione ed è soprattutto utile nella fase di identificazione delle vetture recuperate dopo il furto. Gli allarmi acustici sono utili in determinate circostanze: nelle grandi città è frequente udire allarmi di tutti i tipi e le sirene scattano anche per cause non collegate ai furti (vibrazioni dovute al passaggio di auto-

mezzi pesanti, piccoli urti, fenomeni temporaleschi, ecc...). La frequenza dei segnali acustici si trasforma così in consuetudine e nessuno vi dà più badia.

Gli allarmi elettronici basati su un sistema di blocco dell'accensione o della strumentazione di bordo rendono sicuramente più difficile il furto, ma non sono in grado di difendere i veicoli dalla preparazione elettronica dei ladri, che è in forte crescita. D'altra

parte è statisticamente dimostrato che i veicoli protetti vengono rubati meno di quelli che non lo sono e la voglia di rubare un'autovettura diminuisce in funzione del rischio di essere scoperti. Su questo principio in Francia in questi ultimi tempi è stato messo in commercio un antifurto di nuova concezione, basato su un microchip che invia un segnale di riconoscimento, dello stesso tipo usato per il sistema Viapass dei caselli auto-

stradali. Il microchip (detto «cimice») viene installato in un punto qualsiasi della vettura, ovviamente ben nascosto, e dopo l'installazione la vettura viene registrata in un computer. In caso di furto, al momento della denuncia la vettura viene codificata come rubata. Ogni qualvolta passerà in vicinanza di appositi posti di controllo elettronici situati in corrispondenza dei valichi di frontiera, agli imbarchi dei porti,

alle barriere delle autostrade, nei parcheggi delle grandi città, ecc... verrà segnalata automaticamente alle forze di polizia.

Evidentemente l'installazione di queste colonnine di segnalazione automatica può essere coordinata e controllata solo dalle forze dell'ordine e non sarà un'operazione che potrà coprire in breve tempo tutto il territorio francese. Allo stato attuale, anche se costoso, sembra comun-

que il sistema di protezione più efficace, poiché la «disinfestazione» della cimice da parte dei ladri richiede un'ispezione molto minuziosa ed in alcuni casi uno smontaggio quasi completo dell'autovettura. Per incoraggiare l'installazione di questo dispositivo alcune compagnie di assicurazione hanno preso l'iniziativa di rimborsare il costo del dispositivo agli assicurati che se ne doteranno.

Dario Escher

IERI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DELLA SOCIETÀ

Il Lloyd riduce il capitale

Assottigliato a 4,5 miliardi - Approvato il bilancio '92 - Angelo Lerede in consiglio

Servizio di Massimo Greco

TRIESTE — Tutto secondo copione ieri all'assemblea ordinaria e straordinaria del Lloyd Triestino. La duplice incombenza societaria è stata rapidamente sbrighata tra mezzogiorno e una. L'azionista Finmare, rappresentata da un suo dirigente, ha approvato il bilancio '92, che — come noto — presenta un deficit di 12 miliardi, mentre altri 17 mld sono stati accantonati a eventuale copertura di crediti considerati difficilmente esigibili (si tratta delle ormai famose sovvenzioni statali a determinati servizi di linea, che si spera vengano prossimamente sbloccate dal governo e inserite nel decreto-legge sull'occupazione).

Nel corso della riunione straordinaria, Finmare ha preso atto delle perdite, accusate dalla compagnia, e ha proceduto alla riduzione del capitale sociale, che si assottiglia così a 4,5 miliardi. Negli esercizi finanziari '91-'92 il capitale lloydiano ha subito complessivamente un'e-

morraggia di circa 60 miliardi. L'assemblea ha preso inoltre atto delle dimissioni dei tre consiglieri di amministrazione (triestini) Anzellini, Pacorini, Richetti; il consiglio passa da 9 a 7 componenti, è stato chiamato a farne parte Angelo Lerede, responsabile della pianificazione Finmare.

L'azienda ha intanto preparato, così come era stato sollecitato il mese precedente, un punto della situazione economico-patrimoniale della compagnia, aggiornato a marzo; la relazione sarà esaminata nel corso di una nuova assemblea, che dovrebbe essere convocata nella prossima settimana. La sostanziale quotazione del dollaro e un lieve incremento dei traffici hanno consentito al Lloyd di trascorrere il primo trimestre '93 con meno affanno: le perdite non arriverebbero in questo primo scorcio dell'anno al miliardo e mezzo.

Michele Lacalamita, presidente del Lloyd, non ha voluto sbilanciarsi in commenti. Si è limitato a una breve narra-

E' il responsabile della pianificazione di Finmare. Si è preso atto delle dimissioni dei consiglieri «triestini».

zione di quanto era successo in assemblea. Nessuna anticipazione sui soliti nomi, che corrono a proposito di possibili comproprietari della compagnia: «Un armatore serio — ha detto Lacalamita — non si interessa all'acquisto, se non quando sarà predisposto un adeguato piano di risanamento. Ne parleremo quando Finmare e Friulia si saranno messe al lavoro». Lacalamita ha invece confermato l'intenzione di cedere le due portacatene «Nuova Piave» e «Nuova Rosandra», impiegate in precedenza sulle rotte dell'«West Africa». Si era parlato della belga Cmb come probabile acquirente, Lacalamita non è entrato in particolari: «Abbiamo chiesto ad alcuni broker

di occuparsi dell'operazione». Le due motonavi sono state costruite nel '79 e possono trasportare ciascuna 928 teu.

Slitta intanto in consiglio regionale la discussione sul disegno di legge, che autorizza la Regione a costituire, a favore del Lloyd, un fondo di accantonamento di 5 miliardi presso Friulia, da utilizzare come «riserva di emergenza» e come supporto a iniziative imprenditoriali private. Il dibattito era previsto in un primo tempo per oggi, verrà rinviato a venerdì o a martedì della prossima settimana.

L'edizione di ieri di «Sole 24 ore» informa che le «integrazioni salariali», previste per gli spedizionieri doganali, si applicano anche ai lavoratori marittimi e amministrativi, sospesi dal lavoro in conseguenza della crisi del trasporto marittimo. Dal punto di vista contributivo, l'argomento è affrontato dall'Inps con la circolare n.90 del 17 aprile scorso. Fino al 31 dicembre '94 le imprese armatoriali, impegnate nel trasporto «di linea» e «di massa», sono

tenute — scrive il quotidiano economico — al versamento dello speciale contributo dell'1,30% (1% a carico del datore di lavoro, 0,30% a carico del dipendente). All'interno del Lloyd qualcuno osserva che questo potrebbe rappresentare un ammortizzatore sociale, utilizzabile da Finmare per procedere lungo la strada del dimagrimento degli organici.

Il personale lloydiano, momentaneamente chetato ma non certo rassicurato dalla «regia» sottoscritta a Roma il 14 aprile, sta prendendo in considerazione la possibilità di chiedere l'attivazione della «legge Prodi» e il conseguente commissariamento della compagnia. Nulla ancora di concreto: ma una sbirciata all'andamento dei debiti, l'affidamento dell'azienda a uomini non legati alla finanziaria genovese, la verifica della produttività su un arco di due anni sono strumenti che i dipendenti del Lloyd, in un'ottica di «auto-tutela», stanno vagliando.

FILATURA: IERI SCIOPERO I lavoratori sollecitano l'intervento del prefetto



Sollecitati da Cgil, Cisl e Uil i lavoratori della Fta (Filatura triestina e Altessano) sono scesi ieri in piazza per sollecitare la concessione di garanzie con le banche per fidejussioni e anticipi di finanziamenti. Una delegazione dei 220 dipendenti dell'azienda ha incontrato il prefetto Luciano Cannaro, al quale è stata illustrata la difficile situazione

che interessa l'intero settore tessile. A questo proposito, i sindacati hanno chiesto al prefetto (così come si sta facendo in altre città italiane) di formare un tavolo comune, sollecitando un intervento del presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro che possa garantire un pacchetto di finanziamenti.

SLOVENIA

Una banca da risanare

NOVA GORICA — I politici e i managers di Nova Gorica e delle altre zone del Goriziano a ridosso del confine con l'Italia vorrebbero che la Komercialna banka che ha sede nella città di Gorizia, a Gorizia rimanga nelle mani dell'economia della zona e che non venga risucchiata da Lubiana o venduta a società straniere. La Komercialna banka è ora in fase di risanamento.

Il governo sloveno ha infatti deciso qualche mese addietro di risanare il sistema bancario sloveno, oberato da difficoltà dovute a crediti inesigibili presso società industriali e commerciali in crisi. In difficoltà è ovviamente la Ljubljanska banka che con le sue consociate controllava in passato la quasi totalità del sistema bancario in Slovenia. Alla Ljubljanska banka si erano associate le banche locali di Nova Gorica, Capodistria, Maribor, Celje, Nove Meste e Kranj. Operavano in una grossa holding, la cui centrale era a Lubiana, anche se la loro attività restava fortemente radicata sul territorio.

Il governo sloveno intende risanare la banche in difficoltà con forti iniezioni di danaro preso dal bilancio dello Stato. Hanno già avuto inizio le operazioni di risanamento della Ljubljanska banka e delle banche associate di Maribor e Nova Gorica.

A dirigere l'associazione Komercialna banka di Nova Gorica è Dusan Sinigoi, ultimo presidente del governo sloveno prima delle elezioni libere dell'aprile 1990. Già nello scorso autunno, dopo che molte industrie di Nova Gorica e di Tolmino si trovarono in difficoltà, a causa della totale caduta delle vendite alla regione meridionale dell'ex Jugoslavia, e i crediti da loro ottenuti non potevano rientrare in banca, a Nova Gorica si cominciò a stringere i cordoni della borsa.

Dall'interno della Komercialna banka si diede

inizio a una opera di risanamento, che si è però rivelata troppo lenta. Lo Stato intende risanare anche quelle ditte industriali, che si trovano in difficoltà. Nella zona di Nova Gorica e Tolmino sono 9 le industrie, con 6000 operai, nel mirino dei liquidatori. Le pratiche relative ad alcune di esse sono già all'esame del giudice fallimentare.

Il governo sloveno ha dal canto suo preannunciato che intende invitare ditte economicamente sane, tra cui anche quelle del settore bancario, a concorrere al risanamento della Komercialna banka di Nova Gorica. Non viene escluso l'ingresso di società straniere. Tra queste potrebbe esserci anche l'italiana Cassa di Risparmio di Gorizia, che mantiene da tempo buoni rapporti con la Komercialna banka di Nova Gorica e i cui dirigenti cercano un inserimento sul mercato bancario sloveno. Potrebbe essere questa l'occasione da loro cercata. Pare però che un certo interesse vi sia anche nella Bank Austria, da oltre un anno presente con una propria sede a Lubiana e in fase di espansione. Tentativi analoghi fanno anche altre banche austriache presenti in Slovenia. A Nova Gorica si afferma però che un'eventuale partecipazione straniera con dovrebbe sperare il 15 p.c. delle azioni.

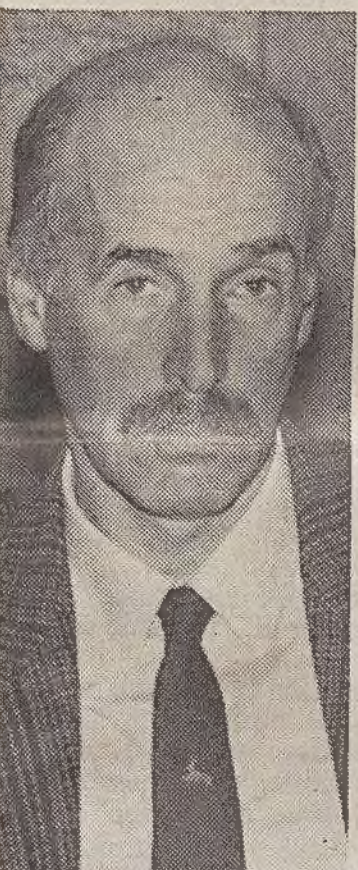
Sarà comunque lo Stato a decidere cosa fare quando deciderà che banca sarà risanata. E' evidente che a premere sulle decisioni vi saranno anche interessi di carattere politico. Tra la divergenza tra Lubiana e Nova Gorica vi è anche quella relativa al traffico bancario con l'estero. Finora la Ljubljanska banka si era arrogata il diritto di unica operatrice con l'estero. Quando Nova Gorica iniziò a operare in modo autonomo specie sulla piazza di Gorizia da Lubiana arrivarono toni e fulmini.

Marco Waltritsch

UN GRUPPO DI PRIVATI ALL'OFFENSIVA

Tensioni in Finporto

Assemblea nervosa: contestato lo stanziamento per il Lloyd



Fulvio Vida

TRIESTE — Dopo una lunga assenza, torna agli onori della cronaca (e delle polemiche) Finporto, la finanziaria controllata dagli azionisti pubblici Eapt e Autovie servizi, ma partecipata da imprenditori privati. Alcuni di questi — in particolare Federico Pacorini e Piero Irneri — hanno chiesto la convocazione di un'assemblea ordinaria della «spa», assemblea che si è svolta lunedì scorso.

Occorre premettere che, dopo la svolta commissariale Eapt dell'autunno '92 e con il cambio di guardia al vertice di Finporto (Fulvio Vida presidente, il socialista Livio Marchetti consigliere delegato), i rapporti tra la dirigenza portuale e il gruppo Pacorini-Irneri si erano fatti piuttosto tesi. La convocazione

assembleare era stata sollecitata su una lunga serie di argomenti, tra i quali il licenziamento del precedente direttore di Finporto, Bruno Gozzi, e lo stanziamento di un miliardo a favore del Lloyd Triestino.

Pacorini e Irneri avevano delegato a esporre le loro ragioni un legale iscritto al Foro milanese, l'avvocato Abbatesciani. Si è trattato — secondo informazioni apprese dalla finanziaria portuale — di un'assemblea prevedibilmente nervosa, al termine della quale è stata approvata a maggioranza la relazione «di risposta» preparata da Finporto. In particolare, per quanto riguarda l'aiuto offerto al Lloyd — del cui consiglio Pacorini ha fatto parte fino a poche settimane orsono —

è stato chiarito che Finporto sarebbe intervenuta solo in presenza di un progetto elaborato con la collaborazione dei privati triestini.

Al gruppo di imprenditori privati (in minoranza) non spiacerebbe rientrare nel consiglio di amministrazione di Finporto. Il nuovo vertice commissariale dell'Eapt (Vinci Giacchi e Lovecchio) si sarebbe riservato la risposta. E il presidente della finanziaria, l'ex responsabile dell'ufficio legale dell'Eapt Fulvio Vida, ha guadagnato tempo. Tra l'altro Vida, per sua stessa ammissione, non smania dal desiderio di mantenere l'incarico e avrebbe già segnalato l'intenzione di dimettersi da Finporto.

ma. gr.

DELEGAZIONE IN VISITA

Trieste, scambi con la Cina

Arriva Xie Jiangun, vicepresidente per il commercio

TRIESTE — E' giunta a Trieste, in visita ufficiale, una delegazione economica cinese, capeggiata da Xie Jiangun, vicepresidente del Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale (Ccpit) e della Camera di commercio internazionale per la Cina (Ccioc) per una pubblica conferenza di grande interesse e per una serie di colloqui e incontri a vario livello.

E' la prima volta che un rappresentante a tale livello delle strutture

pubbliche economiche di Beijing si trova in Italia. Presente il presidente dell'Unioncamere nazionale Danilo Longhi e Giorgio Tombesi presidente dell'Ente camerale giuliano, Xie Jiangun (nella foto) avrà modo di illustrare tematiche legate agli investimenti esteri in Cina (leggi e facilitazioni) il trend del commercio estero, le zone economiche speciali, la politica economica estera e le prospettive con l'Europa e gli scambi con l'Italia.



DOPO GLI ACCORDI DI MARZO

Boccata d'ossigeno agli artigiani con i contratti di solidarietà

TRIESTE — Boccata d'ossigeno per le aziende artigiane: con l'introduzione dei contratti di solidarietà, frutto degli accordi del marzo scorso tra Cna e Confindustria da una parte e organizzazioni sindacali dall'altra, gli imprenditori in crisi potranno usufruire di una sorta di copertura finanziaria per evitare il licenziamento di manodopera. Si tratta, con le debite proporzioni e con alcune precise distinzioni, di un parallelo della Cassa integrazione cui ricorre la grande industria.

I particolari della novità che per l'intero comparto artigiano può avere la valenza di una svolta, sono stati illustrati ieri nel corso di un incontro organizzato dalla Cna per i suoi aderenti, dal segretario provinciale, Fulvio Vallon. «Accoglia-

Gli imprenditori in difficoltà potranno usufruire di una sorta di copertura finanziaria per non licenziare: Cna a Trieste

mo con estremo favore i nuovi contratti — ha detto Vallon — che per il settore dell'artigianato costituiscono anche un atteso riconoscimento. Vediamo i particolari: l'imprenditore potrà spendere, dall'attività i lavoratori per un periodo complessivo non superiore al 30 per cento dell'orario annuo, pari circa a quattro mesi. Per questo lasso di tempo, il datore di lavoro, previa domanda alla Regione, po-

trà attingere risorse dal fondo di solidarietà nella misura del 50 per cento del necessario; inoltre è prevista una diminuzione del 25 per cento dei contributi.

I fondi di solidarietà risalgono al 1988, ma non erano mai stati effettivamente costituiti. Sempre dagli accordi interconfederali del mese scorso è stata confermata l'esigenza di dare maggiori spazi alla formazione: a partire dal

prossimo settembre, gli imprenditori dovranno inserire nei nuovi contratti un periodo di 20 ore di formazione professionale teorica pagata. «E' senza dubbio un aggravio finanziario — ha commentato Vallon — ma che si traduce in un vantaggio qualitativo sotto il profilo della produttività dell'azienda». Ultima novità riguarda le relazioni sindacali: le parti hanno stabilito di voler superare qualsiasi conflittualità alla ricerca di percorsi costruttivi improntati alla collaborazione; verranno creati tavoli bilaterali con competenza provinciale attorno ai quali cercare le soluzioni più adeguate sia alle controversie interne alle aziende che alle eventuali contrazioni del mercato.

g. l.

Crup e CaVerona ancora più vicine

VERONA — Scambi azionari tra la Cassa di risparmio di Verona e quella di Udine-Pordenone. Dopo che nell'estate dell'anno scorso l'istituto di credito presieduto da Pavesi aveva acquistato il 25% della Cassa di Udine e Pordenone, nei prossimi giorni sarà proprio quest'ultima a comprare sul mercato un pacchetto azionario, vicino al 25% del capitale, della Cassa veronese.

E anche nel parabancario si stringe sempre più l'alleanza tra le due banche del Nord-Est, che po-

trebbe poi ampliarsi ad altri settori. La Cassa di Udine sarebbe pronta ad uscire dalla società Banquiere de Paris (dove è presente la Cassa di Padova-Rovigo), di cui detiene il 5%, per acquisire una quota della Banque Finindus, sempre di Parigi, ma questa volta controllata dalla Cassa di Verona al 17,5%. La stessa quota della Cassa di risparmio di Bologna. L'alleanza azionaria in un futuro potrebbe essere allargata anche alla gestione dei fondi comuni e nel merchant banking.

Le Casse rurali: contributi Cee

TRIESTE — «Continuiamo a darvi una mano con proposte concrete». E' questo lo slogan con il quale il Gruppo regionale delle Casse rurali ed artigiane propone nuovi servizi a favore del comparto agricolo. Il regolamento Cee 1765/92 ha istituito, infatti, a partire dalla campagna di commercializzazione '93/94, un regime di pagamento integrativo a favore dei produttori di cereali, semi oleosi e piante proteiche, per compensare la perdita di reddito dovuta alla

caduta dei prezzi di vendita del prodotto. Le domande per beneficiare di tale contributo devono essere presentate all'Aima, tramite le associazioni di categoria, entro il 15 maggio 1993. Il pagamento del compensativo verrà effettuato entro il 31 dicembre immediatamente successivo al raccolto. Per venire incontro alle esigenze degli agricoltori, le Casse rurali ed artigiane hanno messo a punto una particolare forma di finanziamento.

Apri gli occhi sul tuo futuro...

SAVARENDITA
E' PENSIONE LIBERA

SALVARENDITA è un Programma Previdenziale per poterti costruire una pensione in piena libertà; è anche un risparmio diversificato per garantirti il tenore di vita raggiunto in età lavorativa.

SALVARENDITA si sviluppa a moduli: con il primo maturi subito una pensione. Ne aggiungi in seguito degli altri senza doverti vincolare da subito ad impegni di lunga durata.

SALVARENDITA è alla portata di tutte le tasche: a partire da 600.000 lire all'anno si acquista subito il diritto di ricevere alla scadenza una parte della pensione programmata che si rivaluta tutta la vita.

AdriaVita

C'É ADRIA NUOVA NELLA TUA BANCA

CR TRIESTE
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

TEATRO Due poeti in scena («A passo d'uomo»)

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — A sipario chiuso, sul palcoscenico del teatro Argentina di Roma, un uomo è seduto immobile su una sedia, mentre il pubblico ancora fluisce in sala. All'aprirsi del velluto, scopriamo un altro personaggio, come un riflesso speculare.

Lenti, cominciano a spogliarsi, arrangiando gli abiti su due sedie e costruendo dei simulacri. Neutralmente abbigliati con maglie e mutandoni, si allontanano dal palcoscenico, al cui centro s'apre una scala a doppia elica che si perde in graticcia. Silenzio.

Lentamente, in cima alla scala, compaiono due piedi; scende un Essere in maglia e mutandoni. Nel momento in cui tocca il palcoscenico, dalla quinta piomba un fagotto. Dentro il fagotto ci sono vestiti, scarpe, cappello; con questi indumenti, l'Essere acquiesce un'identità, diventa Personaggio. Una volta vestito, il Personaggio risale la scala e scompare. E così via.

A gruppi, variando le minime dinamiche possibili tra gli individui, lo schema si ripete decine di volte, finché i fagotti sono esauriti e la sfilata dei Personaggi che salgono e scendono la scala senza mai incontrarsi diventa un flusso continuo, interrotto dal buio e dal sipario che si chiude.

E' il nuovo spettacolo di Remondi e Caporossi (coadiuvati da una dozzina di giovani e muti interpreti), laconicamente intitolato «Personaggi», terzo atto di un Progetto dal titolo complessivo «A passo d'uomo» che ha occupato il triennio '90-'92.

Come al solito, il significato è chiaro ed evidente e i due poeti della scena riescono a calamitare l'attenzione del pubblico (o di una larga maggioranza di esso) con il fascino del minimale, ingrandendo a dismisura i particolari del quotidiano, isolandoli e astraendoli dal contesto per presentarli in un Assoluto che diventa significativo.

Come nella definizione di Sklovski secondo cui «poetico» è tutto quanto «scarta» dall'uso normale del linguaggio, il teatro di Remondi e Caporossi distilla materia teatrale dallo scarto tra il gesto quotidiano e la sua rappresentazione rituale sul palcoscenico. Il segreto sta nel lasciarsi catturare dal ritmo — lento — della spettacolarizzazione e dal suo essere orgogliosamente circoscritto in se stessa.

All'evento del teatro Argentina (le cui repliche si sono concluse ieri) faranno seguito altre manifestazioni che si snoderanno per un mese e che comprendono una mostra personale di Riccardo Caporossi composta da una installazione e 48 opere grafiche dal criptico titolo «F.P.N.» (F per fagotto e P per personaggio) e dal nuovo spettacolo «Attesa» che nasce da un laboratorio svolto in collaborazione con il Centro Teatro Ateneo dell'università di Roma (dal 10 maggio, al teatro Orione).

TEATRO / INTERVISTA

Tre voci. Di «Spirito»

Parlano Ugo Pagliai, Paola Gassman e Giorgia Vignoli

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — E' narcisista, volgare, ampolloso, psicanalitico, meschino, galante, maschilista, liberatorio, ed è soprattutto bigamo, come scrive di lui il critico Renzo Tian, «nonostante Miller non nasconde le sue simpatie per questo campione del matrimonio in simultanea». Lyman Felt, nel cui nome si uniscono le ultime sillabe di Willy Loman, il celebre commesso viaggiatore, sarà il prossimo personaggio che Ugo Pagliai, assieme alla moglie Paola Gassman, affronterà dopo «Spirito allegro» di Noel Coward, al Cristallo fino a domenica (regia del triestino Franco Però).

«Abbiamo già debuttato al «Donizetti» di Bergamo con l'opera di Arthur Miller — dice Pagliai — Contrariamente ai drammi che di solito ha scritto, questa sua ultima commedia è divertente, brillante. L'abbiamo portata in alcune piazze, privilegiando la provincia, con l'intenzione, se ce lo permetteranno le nuove leggi, di



riprenderla l'anno prossimo nelle principali città italiane, speriamo pure a Trieste. Lo spettacolo è stato recensito ovunque con critiche molto belle, mentre Guido Almansi, su «Panorama», parla magnificamente del lavoro di Miller senza nominare neanche l'attore, come se non avesse visto lo spettacolo e avesse solo letto un testo che non gli è piaciuto. Due pagine dopo, tuttavia, segue la recensione di un altro critico, che parla molto bene de «La discesa da Mount Morgan», pubblicato da Einaudi. Questi sono veramente degli esempi di inciviltà, di maleducazione, di mancanza di stile e, chissà, forse anche di professionismo».

Dopo Noel Coward, l'attore (destra) porterà in scena il noto «Commesso» di Arthur Miller. Accanto a lui sarà la moglie (sinistra).



Quali mentori, quali maestri d'arte, i giovani attori trovano, oggi, sulla scena?

«Non importa nulla, purtroppo, ai giovani — risponde Pagliai — degli attori del passato. Non trovano insegnamento, sono talmente carichi, a volte, di se stessi...».

«Sono molto felice che nostro figlio abbia deciso di accrescere il proprio bagaglio culturale e che stia frequentando il Dams — intervengono Paola Gassman — pur non sapendo ancora se farà il regista, lo scrittore o l'attore, il quale comunque deve essere una persona preparata in tutti i campi e saper scrivere. Credo debba superare anche lui il problema di avere accanto una famiglia e,

quindi, va lasciato molto libero nelle sue scelte». Quali insegnamenti le ha lasciato in eredità, suo padre?

«Non l'ho mai considerato come un maestro. L'ho sempre ammirato e ho sempre seguito il suo lavoro, ma più da collega. Del resto, penso abbia una personalità talmente spiccata, talmente particolare che non è bene seguirlo sulla sua strada. Bisogna limitarsi a cogliere gli insegnamenti che indubbiamente, attraverso il suo modo di essere e di fare teatro, ti può dare».

Senza alcuna formazione alle spalle, salvo l'esperienza accumulata da ragazza nelle filodrammatiche, Giorgia Vignoli ha imparato il

mestiere respirando polvere di palcoscenico. Allontanatasi dal teatro per una quindicina d'anni, il tempo necessario per crescere due figlie, la maggiore delle quali, Cristiana, vorrebbe diventare regista, la Vignoli confessa il rammarico che vena l'arrivo a Trieste, la sua città. «A parte il lavoro in radiofonia e nelle operette — dice — dove sono riuscita a ritagliarmi un piccolo spazio, i teatri triestini non sembrano avere ruoli per me. Solo le compagnie di Roma... In «Spirito allegro» ho un ruolo bellissimo, che faccio volentieri, divertendomi molto e penso che si veda. Da Pagliai ho avuto un enorme aiuto perché, avendo sostituito l'attrice che interpretava Madame Arcati (inizialmente ero la signora Bradman), non ho potuto fare alcuna prova. Pagliai non solo mi ha dato dei suggerimenti assai preziosi, ma anche accettava, vagliava e metteva sempre in evidenza tutte le mie proposte per la caratterizzazione del personaggio».

AGENDA Il pianista Specchi sulla variazione

Oggi, alle 18 al Teatro Miela, per la Società dei Concerti il pianista fiorentino Alessandro Specchi terrà una conferenza-concerto su «La variazione in musica». Ingresso libero.

Al Miela
Convivenza

Mentre fino a domenica, al Politeama Rossetti, per la stagione dello Stabile, il Teatro di Genova replica «Nathan il Saggio» di Lessing, oggi, alle 20.30 al Teatro Miela per il ciclo di manifestazioni «Oltre la tolleranza» abbinato allo spettacolo, avrà luogo l'incontro intitolato «Nathan il saggio»: premessa per un lungo periodo di convivenza fra culture e religioni diverse.

Venerdì, alle 17.30 al Politeama Rossetti, gli attori del Teatro di Genova proporranno una lettura scenica, intitolata «Della tolleranza», a cura di Guido De Monticelli.

Cinema Ariston
Woodstock

Solo oggi al cinema Ariston di Trieste verrà presentato in versione integrale e integrale americana il mitico film-concerto «Woodstock».

Glashena Matica
Madrigalisti

Domani, alle 20.30 nella chiesa Madonna del Mare a Trieste, ultimo concerto della stagione della Glashena Matica. Protagonista il Coro Madrigalisti di Lubiana, che eseguirà due messe di Frank Martin e Ivan Štek-Štefan Kovač. Biglietti un'ora prima del concerto.

A Udine
Anatoli Balazs

Domani e venerdì, all'Auditorium Menossi di Udine, a conclusione della rassegna «Contatto Comico», andrà in scena «Il grande pop-corn» di Anatoli Balazs. Regia di Claudio Bisio.

Teatro Miela
«Elettricolu»

Domani, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna di teatro contemporaneo «Elettricolu» organizzata dalla cooperativa Bonaventura, il Cut di Pisa presenta «Ubu» di Jarry. Regia di Marco Sodini.

Venerdì, sempre alle 21, il Teatro degli Asinelli di Trieste proporrà in prima assoluta «Non lo so!» di Angelo Mammetti, per la regia dell'autore.

A Monfalcone
«Danubio»

Mercoledì 28 aprile, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, s'inaugura il Festival «Danubio. Una civiltà musicale. Parte III» con l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut. Al pianoforte Hélène Mercier.

In programma «Vernunftungen ueber ein dunkles Haus» di Haubstock-Ramati, il «Concerto n. 3 per pianoforte e orchestra» di Béla Bartók e «Pelleas und Melisande, poema sinfonico op. 5» di Schoenberg. Da venerdì biglietti alla cassa del Teatro e all'Utat di Trieste.

A Gorizia
Post Kapelle

Venerdì, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» dell'associazione Lipizer, si esibirà, fuori abbonamento, la famosa Post Kapelle di Klagenfurt, composta di 60 elementi e diretta dal maestro Werner Wurzer.

DAL VIVO LINEA FESTA

UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE

001-610-204-2964
00-851-563-9033

SOCI E' ECCITANTI!
SODDISFAZIONE TOTALE!

001-610-204-1749

LA PIU' STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA

001-610-204-1661

Scia per adulti, L. 2.999 al minuto, L. 3.175 al minuto (prezzo ridotto, L. 1.508 per chiamata. Più IVA.

Liliana Bamboschek

MUSICA / CONCERTI

Concato di nuovo «In viaggio»

Domani a Monfalcone il cantautore milanese, Edoardo Bennato il 27 aprile

Servizio di
Carlo Muscatello

MONFALCONE — «E' un viaggio attorno e dentro i nostri pensieri, quelli più profondi e delicati assieme. Quei pensieri che ho sempre voluto raccontare nelle mie canzoni, nel tentativo e nella speranza di trasmettere innanzitutto emozioni». Così Fabio Concato presenta il concerto che terrà domani sera, all'Hippodromo di Monfalcone, con inizio alle 21. Uno spettacolo completamente acustico, nel quale il quarantenne cantautore milanese si presenterà sul palcoscenico della megadiscoteca isontina accompagnato soltanto da due musicisti: Carlo Gargioni al pianoforte acustico e alle tastiere, e Paolo Carta alla chitarra

acustica ed elettrica. Una dimensione decisamente «intimistica», dunque, scelta dall'artista proprio al fine di privilegiare la ricerca di un'atmosfera di confidenza e di «complicità» con il pubblico di questo lungo tour che domani arriva nella nostra regione.

Un tour che prende il nome dall'ultimo album di Concato, «In viaggio», quanto mai indicato, dunque, a titolare una serie di concerti dal vivo. E' stato un disco prodotto e arrangiato dal cantautore assieme al musicista Vince Tempera, con la collaborazione in un brano («Canzone per Laura») di Pino Daniele.

Lo spettacolo di domani sera dovrebbe cominciare con una vecchia canzone che risale agli esordi di Concato: «A Dean Martin». E poi proseguire alternando brani vecchi e nuovi: da «Giulia» a «Speriamo che piova», da «Festa di mare» a «Rime per un sogno», da «La nave» a «Sulla strada romagnola». Non mancheranno successi come «Guido piano», «Ti ricordo ancora», «Fiore di maggio» e «Domenica bestiale», che a distanza di tanti anni rimane il brano più conosciuto di Fabio Concato.

Da segnalare che un altro artista di primissimo piano della canzone italiana sta per arrivare all'Hippodromo. Si tratta di Edoardo Bennato, che sarà a Monfalcone martedì 27. Il suo attuale tour è cominciato alla fine di marzo dalla «suva» Napoli e propone uno spettacolo in bilico tra

canzone d'autore e rock'n'roll, senza dimenticare la passionaccia per il blues che recentemente ha vestito i panni di Joe Sarnataro, ironico e immaginario alter ego dell'artista partenopeo.

Ancora alcuni appuntamenti da ricordare. Vasco Rossi ha aperto ieri sera al Palaverde di Treviso la sua tournée '93, che farà tappa allo Stadio Friuli di Udine sabato 12 giugno. Mercoledì 28, allo stadio di Maiano (Udine), arriverà gli Iron Maiden, amati dal pubblico dell'heavy metal. Giovedì 29 e venerdì 30, al Politeama Rossetti, Giorgio Gaber concluderà con due recital la rassegna «Teatro Musica» organizzata dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

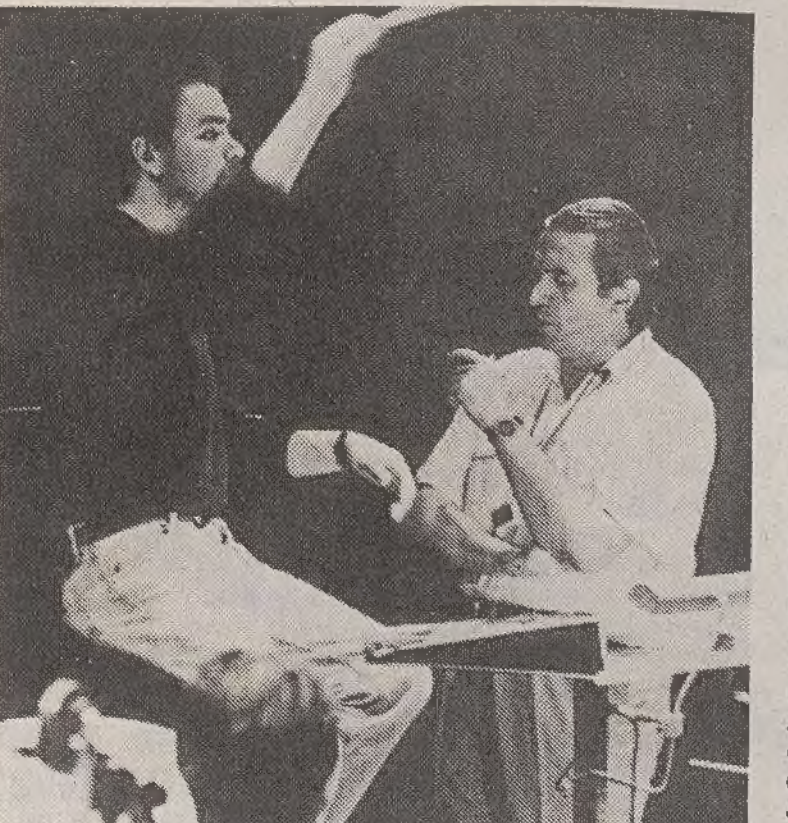


Un concerto acustico per Fabio Concato a Monfalcone.

MUSICA / PERSONAGGIO

Klagenfurt, triestino sul podio

Giovanni Pacor sarà «primo direttore» del Teatro municipale carinziano



Il direttore d'orchestra triestino Giovanni Pacor (a sinistra) con Ruggero Raimondi.

TRIESTE — Dal mese di agosto il Teatro Municipale di Klagenfurt avrà per primo direttore un triestino, Giovanni Pacor, che il 16 settembre dirigerà la «Manon Lescaut» di Puccini inaugurando la nuova stagione dell'ente carinziano. Nel cartellone 1993-'94 (che comprende anche «La vedova allegra» di Lehár, «La sposa venduta» di Smetana, «Morte a Venezia» di Britten e «La voce umana» di Poulenc, oltre a un balletto e a due concerti lirico-sinfonici), Pacor dirigerà pure il «Ballo in maschera» di Verdi.

La nomina di Pacor è venuta dopo una selezione internazionale e dopo il successo ottenuto dal maestro triestino in un concerto lirico svoltosi in marzo con la partecipazione di Peter Edelmann, Gabriele Lechner e Steve Dupré. Nei prossimi giorni, a Trieste, Pacor sarà anche impegnato alla guida della «Verdi Sinfonietta», la nuova formazione cameristica sorta in seno all'Orchestra del Teatro Verdi, e dirigerà i concerti in programma nei giorni 28 e 30 aprile e 5 e 6 maggio.

Giovanni Pacor ha assolto studi di violino e direzione e composizione corale nei conservatori «Tartini» di Trieste e «Benedetto Marcello» di Venezia,

e quindi di direzione orchestrale all'Accademia Musicale di Vienna, seguendo poi vari corsi di perfezionamento, fra cui quelli di Franco Ferrara e Robert Schumacher. Dal 1986 dirige stabilmente la «Budapest Chamber Orchestra», con la quale ha effettuato numerose tournée europee e incisioni discografiche. Dal '91 collabora con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, ed è stato il promotore dell'intesa di collaborazione tra lo «Sperimentale» e la Wiener Kammeroper, che dal '92 comporta l'interscambio di cantanti tra le due strutture e che dal '94 darà luogo a una coproduzione dell'opera da camera vincitrice del concorso «Orpheus» indetto dai due teatri.

Pacor ha diretto numerose orchestre, fra cui quella di Stato ungherese, l'Orchestra da Camera di Santa Cecilia, l'Orchestra di Stato della Slesia, e tra i solisti con cui ha lavorato spicca il nome di Ruggero Raimondi, Cecilia Gasdia, Jean-Pierre Rampal, Nina Belina, Maryse Regarde, Adam Friedrich. Ha inoltre pubblicato la prima traduzione italiana della «Scuola di violino» di Leopold Mozart e ha firmato una nuova versione ritmica del «Sangue viennese» di Strauss.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992-'93. Oggi, ore 20, quarta (Turno C) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldo. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Sabato 24 aprile, ore 17 quinta (Turno S). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19, nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 16, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio», di G. E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno mercoledì pomeriggio. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

SOCIETA' DEI CONCERTI - TEATRO MIELA. Oggi 21 aprile alle ore 18 conferenza del pianista Alessandro Specchi sul tema «La variazione nella letteratura musicale». Ingresso libero.

TEATRO MIELA. Oggi ore 20.30: Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Nathan il saggio» premessa per un lungo periodo di convivenza fra culture e religioni diverse.

TEATRO MIELA. Da domani «Elettrico blu» rassegna di teatro contemporaneo.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Mario Chiochio Produzioni di Roma presenta: «Spirito allegro» di Coward. Con Ugo Pagliai, Paola Gassman. Con la partecipazione di Benedetta Boccioni e con Giorgia Vignoli. Regia di Franco Però. Lo spettacolo dura 2h e 40.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananias. Ore 20.30 per il «2.o Festival del teatro amatoriale».

L'Armonia presenta «Il meglio del IV pallo teatro scuola» con il liceo scientifico G. Oberdan in «Il teatrino di Don Cristobal» di F. G. Lorca, l'ist. tecnico commerciale L. da Vinci in «I doni di Natale» di O. Henry e l'ist. statale d'arte E. e U. Nordin in «Giulietta e Romeo rivisitati» liberamente tratto da W. Shakespeare.

ARISTON. WOODSTOCK. Solo oggi in versione originale americana, ore 15, 18.15, 21.30: «Woodstock» (Usa 1970), il mitico film-concerto-rock dell'agosto 1969. Tre ore di pace amore e musica con le più grandi star del rock. Prezzi normali.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore 17.45, 19.50, 22: La Paramount Touchstone Pictures presenta un capolavoro di Frank Marshall: «Alive - I sopravvissuti» con Ethan Hawke, Vincent Spano e Josh Hamilton. Prodotto da Robert Watts e Kathleen Kennedy. Superarono l'impossibile facendo l'impensabile.

WOODSTOCK

Solo oggi all'ARISTON

In versione originale americana il più celebre concerto-rock di tutti i tempi.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Casa d'appuntamento... puttana dalla testa ai piedi». Per la prima volta a Trieste il super anal con Rossana Doli, la nuova star dell'hard core. Meravigliosa, eccitante! La vedrete e non la dimenticherete!!! V. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Sommersby». Ritorna il grande cinema con Richard Gere e Jodie Foster.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Hellraiser 3». Vi prometto paura, terrore, angoscia, cyberpunk. Parola di Clive Barker. V. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» dagli autori dell'«Aereo più pazzo del mondo» e della «Pallottola spuntata» il film più comico del secolo in Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ricomincio da capo». Il divertentissimo film con Bill Murray in testa alle classiche negli Usa. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. 18, 20, 22.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Eroe per caso». Una grande interpretazione di Dustin Hoffman con Geena Davis e Andy Garcia. Ultimi giorni. Venerdì «Scent of woman».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocchiere» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neoprosichiatra infantile Marco Lombardo Radice. III settimana di crescente successo.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Fiona sesso e fuoco». Disarmante e sconvolgente... V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Continua la sottoscrizione dei nuovi abbonamenti alla cassa del Teatro ore 17-19. Utat Trieste Apiani Gorizia.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 18, 20, 22: «L'armata delle tenebre». Un film di Sam Raimi.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli aristogatti», di W. Disney. Ultimo giorno.

DA OGGI AL CINEMA

EDEN

Per la prima volta a Trieste il film con la nuova star dell'hard-core

ROSSANA DOLL

MERAVIGLIOSA ECCITANTE! La vedrete e non la dimenticherete!!!

WOODSTOCK

Solo oggi all'ARISTON

In versione originale americana il più celebre concerto-rock di tutti i tempi.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TEATRO: DIALETTO

Spiritoso e saggio Cuttin alla Barcaccia

TRIESTE — Il gruppo teatrale «La Barcaccia» ha concluso in bellezza la stagione 1992-93 al teatro dei Salesiani di Trieste con una commedia di Dante Cuttin, «La commission interna»: si tratta della ripresa di un lavoro che risale agli anni Sessanta, scritto con mano felice, estro e una buona dose di spirito da questo nostro secondo commediografo dialettale.

E' un'idea positiva quella di riproporre qualche buon testo, quando manchino lavori nuovi di

zecca, specialmente se si regge bene in piedi come questa commedia costruita sapientemente, in cui gli ingredienti sono ben dosati e il serio si mescola al faceto con naturalezza, in un mondo dall'aspetto bonario e familiare.

L'ambiente è una fabbrica di elettrodomestici a Zeale con, sullo sfondo, le controversie fra maestranze e proprietario, che rischiano di portare l'azienda sull'orlo del disastro: l'atmosfera si va sempre più surriscaldando fra gli operai, che da tre

mesi non ricevono lo stipendio, i sindacalisti che, tramite la commissione interna, tentano la manovra forte per sbloccare la situazione, e il padrone, ostinato nelle sue idee, che non vuole sentir ragioni.

L'unica soluzione, per il commendatore Pironi, titolare della fabbrica, è quella di sparire per qualche giorno dalla circolazione... accolto provvidenzialmente in casa di un suo dipendente, il buon Luigi. Qui ne succedono di tutti i colori e, a un certo punto, la vicenda assume toni pi-

randelliani con una situazione alla «Fu Mattia Pascal» e una colorazione quasi gialla, ma sempre con effetti esilaranti. Soprattutto, però, l'esperienza insegna al proprietario qualcosa di utile: che i suoi operai ne capiscono molto più di lui sul funzionamento degli elettrodomestici e che, per il buon futuro dell'azienda, è necessaria una forma di collaborazione reciproca.

Ma in fondo questa bonaria contesa fra capitalismo e proletariato (che oggi sembra, col tempo, an-

cora più sfumata e sorridente) non è che un pretesto per creare situazioni divertenti, con colpi di scena e soluzioni imprevedibili. Proprie, insomma, di una commedia brillante, ricca di quell'umorismo schietto triestino che Carlo Fortuna ha messo in luce con una regia scorrevole e efficace, sorretto da un vivace sceneggiatura e dalla recitazione spigliata di tutti gli interpreti. Si replica ogni sabato e domenica fino al 9 maggio.

Liliana Bamboschek

NUOVA ALFA 164 T. SPARK SUPER. GUIDARE IN MODO ESCLUSIVO.

Nuova Alfa 164 Twin Spark Super. Una meccanica d'avanguardia in un abito esclusivo. Motore Twin Spark, due litri, 146 CV DIN, una potenza al vertice della sua categoria. Presenta elevati valori di coppia anche ai bassi regimi, grazie alla doppia accensione e al variatore di fase. Così il Twin Spark assicura elasticità di marcia e brillanti prestazioni, per un grande piacere di guida. 164 Twin Spark Super si distingue anche per la completezza degli allestimenti, con il climatizzatore e i raffinati rivestimenti interni. La linea, complessivamente rinnovata, presenta molte importanti novità, come i proiettori poliellittici ed i paraurti ad assorbimento di energia. In più, grandi doti di sicurezza attiva:

prontezza d'accelerazione, riserva di potenza. E passiva: portiere rinforzate con barre di acciaio, ABS di serie. Alfa 164 Twin Spark Super. La sportività e il prestigio. Ai massimi livelli.

Alfa 164 Twin Spark Super

Cilindrata c.c.	1995
Potenza max CV DIN (giri/min.)	146 (5800)
Velocità max (km/h)	210
Accelerazione da 0 a 100 km/h	9.9 sec.



Cuore Sportivo